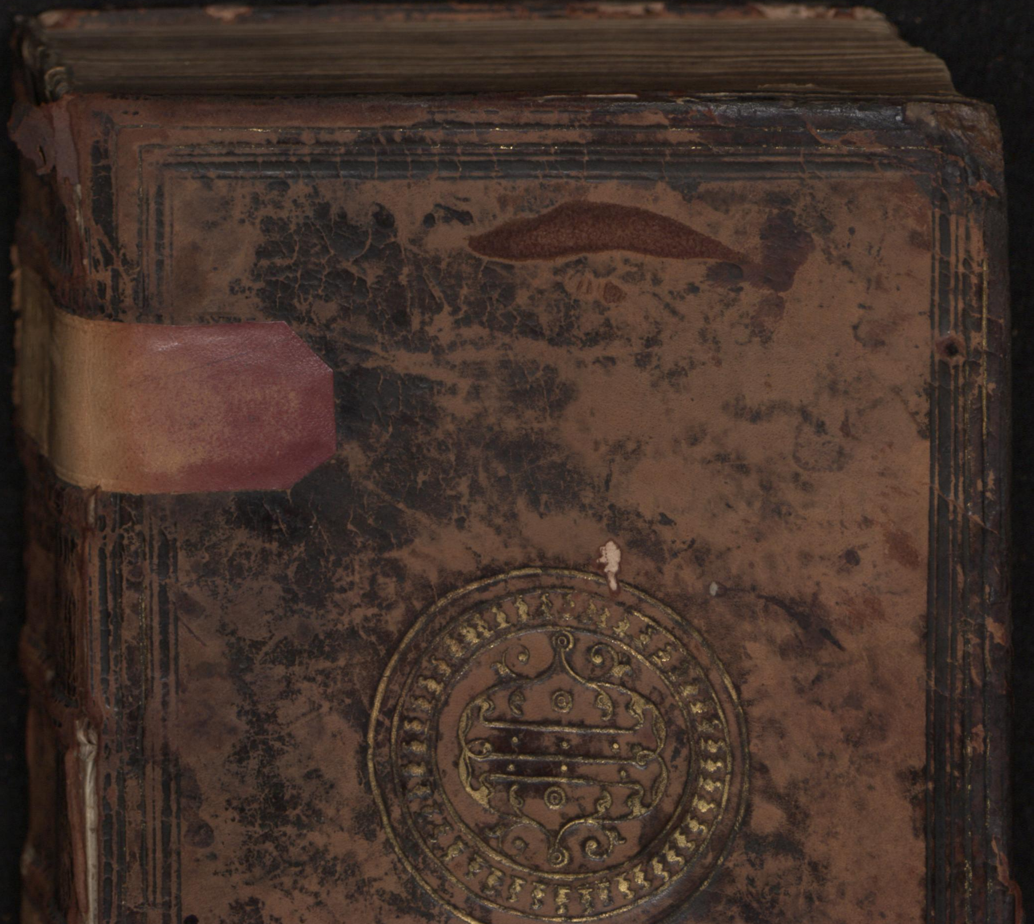


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

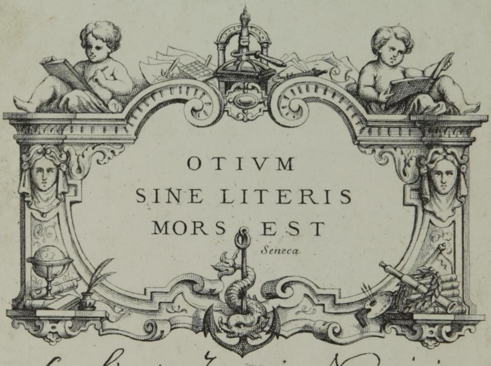
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

Ald. 1/5

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE-FIRENZE
ALDINI
I
5
1
RACCOLTA NENCINI



Ex Libris Ioannis Nencini
1874

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

305

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

Il presente libro è completo, ma il legatore ha posto erroneamente i libri del Nuovo Testamento fra il primo e il secondo libro dei Paralipomeni.

Edizione rarissima, e che fa parte della Collezione Aldina.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

LA BIBLIA

QVALE CONTIENE I SACRI LIBRI DEL VECCHIO TESTAMENTO,

Tradotti da la hebraica uerita in lingua toscana per Antonio Brucioli, aggiuntiui duoi libri di Esdra, & piu capitoli in Daniel, & in Ester, nuouamente trouati, & il terzo Libro de Machabei.

Co diuini libri del NVOVO Testamento di Christo Giesu Signore, & Saluatore nostro. Tradotti dal Greco pel medesimo.

Con due tauole l'una dellequali mostra i luoghi doue sieno i libri, & l'altra dichiara quello che particolarmente si contiene in ciascuno libro. Con le Concordãtie del Nuouo & Vecchio TESTAMENTO.

מאת יהוה היתה זאת היא נפלאת בעינינו :

IN VENETIA M D XXXIX.

F T

BIBL. NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

TAVOLA ET ORDINE DI tutti i libri del uecchio teſtamento.

1	Il libro del Geneſi	à carte. 1.
2	Il libro del Eſodo	à carte. 24.
3	Il libro del Leuitico.	à carte. 44.
4	Il libro de Numeri.	à carte. 57.
5	Il libro del Deuteronomio.	à car. 77.
6	Il libro di Ioſua.	à carte. 93.
7	Il libro de Giudici.	à carte. 105.
8	Il libro di Ruth.	à carte. 116.
9	Il libro de Re.	à carte. 118.
10	Il libro del paralipomenon.	à car. 174.
11	Il libro di Eſdra.	à carte. 203.
12	Il libro di Tobia.	à carte. 233.
13	Il libro di Iudith.	à carte. 246.
14	Il libro di Eſter.	à carte. 249.
15	Il libro di Iob.	à carte. 250.
16	Il libro de pſalmi di Dauid.	à car. 260.
17	Il libro de prouerbij.	à carte. 290.
18	Il libro dello Eccleſiaſto.	à carte. 300.
19	Il libro della cantica.	à carte 303.
20	Il libro della Sapientia.	à carte. 305.
21	Il libro dello Eccleſiaſtico.	à carte. 312.
22	Il libro di Ieſaia.	à carte. 330.
23	Il libro di Ieremia.	à carte. 352.
24	Il libro de Threni.	à carte. 374.
25	Il libro di Baruc.	à carte. 376.
26	Il libro di Iezchel.	à carte. 380.
27	Il libro di Daniel.	à carte. 402.
28	Il libro di Oſea.	à carte. 411.
29	Il libro di Ioel.	à carte. 414.
30	Il libro di Amos.	à carte. 416.
31	Il libro di Obdia.	à carte. 419.
32	Il libro di Iona.	à carte. 419.
33	Il libro di Mica.	à carte. 420.
34	Il libro di Nau.	à carte. 422.
35	Il libro di Abacuc.	à carte. 423.
36	Il libro di Zephania.	à carte. 424.
37	Il libro di Haggeo.	à carte. 425.
38	Il libro di Zacharia.	à carte. 426.
39	Il libro di Malachia.	à carte. 430.
40	Il libro de Machabei.	à carte. 431.

TAVOLA O SVMMARIO del contenuto di tutti i libri del uecchio teſtamento Canonici & Apocriphi.

Il uecchio teſtamento ſi diuide in libri di leggi, di hiſtorie, di ſapientia, et prophetie.

Et i libri delle leggi ſi dicono quegli, ne quali le leggi, & i giudicij ſi manifeſtano per la bocca di Dio, et ſono 5, il Geneſi, l'Eſodo, il Leuitico, i numeri, et il Deuteronomio.

I libri delle hiſtorie ſi dicano quegli, ne quali ſi narrano le hiſtorie delle coſe fatte, et ſeguite per uarij tempi, et ſono per numero 20. Ioſua, i Giudici, Ruth, 4 libri de Re, 2 libri del Paralipomenon, Eſdra, Neemia, et il terzo libro di Eſdra Apocripho, et il quarto anchora apochripho, il libro di Thobia, il lib. di Iudith, Heſter, Iob, tre lib. de Machabei.

I libri di Sapientia ſi dicano quegli ne quali ſi inſegna la prouidentia et uera ſapientia, et il timore di Dio, et ſono cinque.
I Prouerbij, l'Eccleſiaſto, la Cantica, la Sapientia, et lo Eccleſiaſtico.
I libri di prophetie ſi dicano quegli, ne quali ſi predicano le coſe che hanno à uenire, & ſono diciotto.
I Pſalmi, Eſaia, Ieremia, Baruch, Ezechiel, Daniel, Oſea, Ioel, Amos, obdia, Iona, Mica, Nau, Abacuch, Zephania, Haggeo, Zacheria Malachia.
Fine della tauola ò ſummario di tutti i libri del teſtamento uecchio.

AL CHRISTIANISSIMO RE Francesco, primo Re di Francia, Antonio Brucioli Salute, & pace in Christo Giesu Signore & Saluatore nostro.

CHristianissimi misterii, con euangelice promissioni, piene di gratia, & di uerita, apporto al Christianissimo Christo del Signore, Christianissimo Re Francesco, aggiugnendo a' thesori di. V. M. que ricchissimi thesori pieni di preciose margerite, iquali sono que duoi celesti lumi, anzi diuinissimi soli del uecchio, & nuouo testamento, iquali, l'uno da l'hebraico, & l'altro dal greco idioma, ho nuouamente ne la nostra materna lingua toscana traslatati, & col nome di. V. M. Christianissimo Re, come con sereno cielo girando si, mando a' dare luce a' uulgari, nõ sapendo a' chi meglio si conuenga un tanto libro diuino, pieno di luce, & uerita christiana, che à quello che come Christo del Signore, il nome di Christianissimo tiene, potendosi solamente da questo santissimo libro cauare quelle pretiose gioie celesti, che fanno tenere a' uile il mondo, & che necessarie sono a' la uita portãdo seco con che ordine, & modo creassi il creatore di tutte le cose, tutta questa uniuersa macchina, & come tutti i cieli di giro in giro disponesse, come fusse da lui primieramente formato l'huomo a' la uita, ilquale poi pel suo peccato incorse ne la morte. Quale fusse il popolo eletto da Iddio, del quale douesse nascere a' le genti la luce de la loro saluatione. Questo dara cognitione de le santissime leggi di Iddio, date da lui a' Mose, de santi precetti, & diuini sacrificii, che la salute nostra, & la grande hostia, che haueua a' essere sacrificata, & patire per la uniuersa carne figurauano. Questo di poi mostrerra insieme con le grau battaglie fatte da Iosua, & da gli altri rettori, & giudici di Israel, quanto Iddio operassi in questo suo popolo, & quanto possa facilmente fare uittoriosi con pochi, contro a' le gran moltitudini, quegli che l'amono, temono, & le sante sue leggi, & precetti custodiscono. Mostrerra questo anchora quãto fussino prosperati da Iddio que Re, che ne le sante uie, & precetti suoi caminauano, & quanto soggiogati, & dispersi, tutte le uolte che essi preuaricãdo ne uscirno. Questo apporta seco anchora, come si debbe laudare, & uenerare Iddio ne santissimi psalmi, & hymni di Dauid, & degli altri santi propheti suoi. Et quello anchora che piu charo, & piu grato fia che tutte l'altre cose insieme, & che io penso che sopra modo habbia a' essere di grandissima consolatione a' ciascuno uero christiano, il uedere per tutto questo diuinissimo libro esserci promessa la salute, & la saluatione de le anime nostre, & terminarsi in Christo Giesu Signore, & Saluatore nostro. Et cosi questa e' quella sola scientia che fortifica l'anima con indubitata, & stabilissima fede, ueggẽdo per quella primieramente essersi rotto il capo di quello anticho serpente che messe il peccato, & la morte nel mõdo, dicendo Iddio. Et porro inimicitie fra te, & la donna, & fra il seme tuo, & il seme suo. Esso ti percotera il capo, & tu gli percoterai il calcagno. Per laqual scrittura si conosce essersi promessa la liberatione del peccato che si fece a' la morte, & quel seme essere benedetto, per ilquale a' la uita si hauieno a benedire tutte le genti, lequali con non picciolo nostro cõforto uedreno essersi benedette in Christo Giesu, che fu quel uero santo seme che haueua a' uiuificare la carne, & tirare tutti i popoli, & tutte le gẽti a' Iddio, ilquale disse a' Abraham. Risguarda il cielo, & numera le stelle se tu potrai numerare quelle, & dissegli, cosi sara il seme tuo, laquale promessa, et quella anchora doue dice benedirannosi nel seme tuo tutte le genti de la terra, si uede per questi santissimi libri essere uerificata nel nostro Christo, alquale e' uenuta la plenitudine de le genti. Et imparera da questi il Christiano nõ tanto per sua edificatione, quanto anchora in cõfusione del Iudeo, a' dimostrare a' gli increduli non potere essere altro

Gen, 3.

Gen, xxv, xxii: xxvi, & xxviii:

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

che il nostro Christo ql uero Mesia che doueua uenire, quando con uiuaci ragioni fara manifesto nõ si potere piu d'altro Mesia uerificare quel detto dela scrittura che dice. Non si partira la uirga da Iuda,
Gen,49, ne il datore di legge da piedi suoi infino a tãto che uenga il Mesia, & a lui sara cõgregatione di popoli, hauẽdo perso i Iudei il Re loro ne la uenuta del Mesia Christo Giesu, come dice la scrittura, manifestãdolo anchora l'esser uenuto a questo le cõgregationi de popoli, & a quello i sommi Re inclinarsi. Et potra facilmẽte il Christiano, se esser uorra buono operario nela uigna del Signore, & cõ questi diuini strumẽti zapparla, mostrare in Christo uerificarsi la scrittura che per la bocca
Num xxiii. di Bilam dice. Ha caminato una stella di Iacob, & rizossi uno scetro di Israel. Et taglieria i termini di Moab, & distruggera tutti i figliuoli di Seth, & sara Edom heredita, essendo Christo quella stella che ha hereditato, & uinto il mondo, & dato luce a tutte le genti. Et cõ che ardire ꝑdurra la scrittura doue di Christo parla, dicẽ
Deu.,18. do. Io suscitero a quegli un propheta dal mezo de frategli loro simile a te, & porro la parola mia ne la bocca di quello, & parlera a quegli tutte le cose che io gli cõmandero. Et sara, l'huomo che non obedira a le parole mie, quali parlera nel nome mio io ricerchero da quello. Et cosi anchora manifestamẽte si uede ꝑ questo luogo quãta, & quale sia la perfidia de Iudei che non uogliono che il Mesia niente altro habbia a addure al mondo fuor di quello che scrisse, & comãdo Mose, & non per altro che per negare tutto quello che e scritto ne l'euangelio, accio che nieghino il nostro Re de la gloria, uerificandosi in quegli il detto di Iesaia doue
Iesa.6. parla il Signore. Et disse ua, & dirai a questo popolo. Udite udendo, & nõ intendiate, & uedete uedendo, & non conosciate. Ingrassa il cuore di questo popolo, & aggraua gli orecchi suoi, et chiudi gliocchi suoi, accio che non uegga, et oda con gli orecchi suoi, et intenda col cuore suo, & conuertasi, & sani quello. Et chi sara colui leggendo, che non uegga tutto Christo, et la uita sua predirsi da questo tanto propheta, il quale tanta luce apporta seco a chi legge che espressamẽte uede i esso parlare lo spirito di Paulo, et in Paulo il suo. Questo tanto manifestamẽte del nostro Christo parla che altro piu non ne fa uno degli apostoli che seco in uita si trouorno. Questo, grandissimo lume da a fedeli che per questi libri lo uanno ricercando. Questo cõ l'euãgelista dice. Ecco Iesa,7.
una uergine ingrauidera, & partorira un figliuolo, & chiamera il nome di quello Himmanuel, non uolendo dire altro Iddio per la bocca del ꝓphera che il parto di Maria uergine, essendo grãdissimo segno che quello fussi il Mesia, quando ꝑ inusitato modo, senza commistione di seme fu conceputo tãto figliuolo, doue segno nessuno stato sarebbe di alcuna grã cosa nuoua l'essere generato nel medesimo modo che gli altri, dicendo dipoi il Iesa,9.
medesimo propheta. Perche il fanciullo e nato a noi, il figliuolo e dato a noi, & fu il pricipato sopra la spalla sua, & chiamo il nome di quello il Mirabile, Consigliere, Iddio forte, Padre in eterno, Principe di pace, dimostrando quella diuinita che haueua a portare seco tanto Mesia, tãto banditore de gli arcani diuini dal padre suo, tanta celeste luce che a tutto il mondo hauea a rẽdere lume, onde dice il medesimo. Il popolo che camina ne le tene Isa,9.
bre uidde gran luce. A quegli che habitano ne la terra de la ombra de la morte, splende la luce sopra quegli. Apparendo q manifestamẽte dire la scrittura di Christo il quale ne ha tutto il mõdo illuminato de la sua diuinissima dottrina, perche noi erauamo quelle genti che caminauamo ne le tenebre, & ombra de la morte, essendo il popolo hebraico solo eletto dal Signore, infino a tanto che uenisse ql santissimo Mesia che a Iddio chiamasse anche le genti dicẽdo questo medesimo Iesa,52,
propheta anzi Apostolo di Christo. Perche quegli a quali non si e narrato loro uiddono, & quegli che non udirno, intesono. Et dipoi dice. Ecco la gente che nõ conosci, chiamerai, & le genti che nõ conobbono te correranno a te per il Signo &55.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

re Iddio tuo, & il santo di Israel, essendo noi quelle gēti lequali siamo corse a' questa legge euangelica di Christo, delquale dice il medesimo. Et uscira una uirga de la stirpe di Isai, & ramo crescera de le radici sue, & poserassi sopra quello lo spirito del signore, spirito di sapiētia, & di intelligētia, spirito di cōsiglio, & di fortezza, spirito di scientia, & di timore del Signore, & percotera la terra cō la uirga de la bocca sua, & con lo spirito dele labra sue ammazera l'impio. Lequali cose porto tutte seco di cielo in terra Christo Giesu, sopra delquale tanto abondeuolmēte si poso' lo spirito del Signore che tutto il mōdo empie de la sua santita, dichiarandosi poi il ꝓpheta dicēdo. Et sara in quel di la radice di Isai che sta come bandiera a' popoli. Le genti cercheranno quella, & sara la requie di quella in gloria, laqual prophetia di nessuno altro puo parlar che di Christo, ilquale percotēdo col santo uerbo euangelico la terra, ha suscitate le genti che uadino a lui, alquale come a uno segno di tranquillita pace sono cō grandissimo zelo corse, laudando Iddio, & rallegrandosi di quello che dice esso propheta. Ecco il seruo mio, sostentero quello, eletto mio, compiacimento de l'anima mia, deti lo spirito sopra quello, fara uscire il giudicio a' le genti. Io Signore chiamai te in giustitia, & pigliai la mano tua, & custodiro te, & daro te i patto di popolo, in luce alle genti, per aprire gli occhi de ciechi, per cauare di carcere il legato, & de la casa dela prigione quegli che seggono ne le tenebre. Et come non si uede chiaramente Christo esser stato q̄llo che porto tale giudicio a' noi genti, & che fu nuouo patto a' tutti i popoli dela terra, & in luce a' le genti? Oh non apri questo gli occhi de ciechi cauandogli da le tenebre de la idolatria? Et indirizandogli al uero culto d'un solo Idio creatore de l'uniuerso, ilche prima alcuno altro non potette mai fare. Questo fu quello agnello che propitio fra la creatura, & il creatore, & sciolse dal peccato quegli che per quello sedeuano ne la ombra dela morte legati da mortiferi lacci suoi, apportando loro

la gratia, & la liberta da quello. Et che dice piu qual si uoglia euāgelista di quello che dice questo propheta dela sua passione, & humilta esclamando. Non forma a' quello, ne decoro. Et uedēmo quello, & nō e' aspetto, ne desiderammo quello. E' disprezato, & abietto da gli huomini, & huomo di dolori, et che sa le īfermita, disprezato, et nō reputammo quello, ꝑcosso da Iddio, et humiliato. Et esso e' ferito pe nostri peccati, e' percosso per le nostre iniquita. La gastigatione per la pace nostra sopra q̄llo, & cō il liuido suo fu sanita a' noi. Tutti noi come pecore erramo'. Et il Signor fece peruenire a' q̄llo il peccato di tutti noi, e' oppresso, e' afflitto, et nō aprirra la bocca sua, dicendo seco Zecharia. Esulta grandemente figliuola di Sion giubila figliuola Ierusalē. Ecco il Re tuo uerra a' te giusto, et Saluatore, sara pouero, et caualcante sopra l'asino, et sopra il puledro, figliuolo del'asine. Et cosi q̄sti tali testimoni, christtanissimo Re, letti ne sacri libri del uecchio testamento, apportano gran conforto a' la mente, gran luce a' lo intelletto, & grādissima delettatione a' l'anima. In questi anchora si uede rendere testimoniāza de le diuine acque del sāto battesimo, che haueno a' lauare i peccati del mondo, dicendo Iesaia. Nō temere seruo mio Iacob, et rettissimo che io elessi, perche spargero l'acque sopra l'assetato, et acque fluēti sopra la terra. Spargero lo spirito mio sopra il seme tuo, et la beneditione mia sopra i descendēti tuoi, et Iehezchel ꝓphetando dice. Et spargiero sopra uoi acqua mōda, et monderaui da tutte le cōtaminationi uostre, & da tutti gli idoli uostri mondero uoi, et uno spirito nuouo porro nel mezo di uoi. Et come puo far che il christiano leggēdo tutte queste diuine promesse, et manifesti segni de la gratia, che hauea a' uenire a' le genti in questi santissimi libri che tutto in tale letione non si riconforti, et fortifichi ne lo spirito? Et come potra mai dire alcuno che necessarii non sieno al christiano, et che leggere nō si debbino sempre? Perche oltre a' infiniti beni, che seco apportano questi, atti a mostrarci la luce dela ui

ta, quello e' pure nõ picciolo che noi co
Iudei potreno arditamẽte di tanta salute
parlare, et facilmente con le loro medesi
me scritture, fatte nostre, conuincere la lo
ro perfidia, quãdo mostrare potreno tut
ti i segni, i tẽpi, et le attioni di q̃sto Messia
figurato da lo spirito santo in q̃sta scrittu-
ra, cõuenirsi, et cõcorrere in Christo Gie
su, facendo loro uedere, contro a' quello
che sentono, il nuouo patto che questo
Messia haueua a' portare al mondo, dicẽ
do Ieremia. Ecco giorni uẽgono disse il
Iere:31 signore, et pattouiro cõ la casa di Israel, e
cõ la casa di Iuda patto nuouo, nõ secon
do il patto che io pattoui co padri uostri
nel di che io presi la mano di quegli ꝑ ca
uargli de la terra di Egytto. Ma questo sa
ra che io pattouiro co figliooli di Israel,
dopo essi giorni, disse il Signore, daro la
legge mia nel mezo di loro, et scriuerran
no quella nel cuore loro, et saro a' quegli
in Dio, et essi mi sarãno in popolo, predi
cẽdo qui il ꝓpheta, quell'huomo interio
re, et spirituale descritto da Giouãni, et da
Paulo in assai luoghi, ilquale predico' al
mõdo il nostro santissimo Saluatore, sog
giugnendo il ꝓpheta. Et non insegneran
Iere.31 no piu ciascuno al ꝓssimo suo, et ciascu
no al fratello suo, dicẽdo. Conoscete il si
gnore, perche tutti conoscerãno me dal
minimo di quegli, infino al maggiore di
quegli, disse il signore, perche propitiero
le iniquita loro, et non mi ricordero piu
del peccato loro, ilquale a' tutti i credẽti
fu scancellato per Christo, il quale salua
ogni carne, che a' lui ricorre, di nuouo
spirito empiendo q̃lla, essendo quel cele
Iere:30 ste Dauid che dice Ieremia. Et seruiranno
al Signore Iddio loro, & a' Dauid Re lo-
ro quale suscitero a' q̃gli, laquale prophe
tia e' come si uede i Christo adẽpiuta, nõ
si potendo intendere di esso Dauid, dicẽ
Dauid, psal. 109 do q̃llo. Disse il Signor al Signor mio, sie
di dalle destre mie, parlãdo del nrõ chri-
sto, ilquale uinto l'ago de la morte, ne sa
li al cielo, & quiui siede da le destre del pa
dre suo eterno. Et quale si semplice chri-
stiano sia quello che queste altissime pro
phetie legga, & uadia i detti et i segni di
questi cõputando ne la mẽte, nõ ritruoui
tutto conuenire cõ Christo, onde facilmẽ
te possa resister nel capo di qual si uoglia
Hebreo? Et chi sia quello che felicissima
mente nõ conuinca la perfidia loro, & ac
disca prontamente de la uerita de la fede
christiana parlare? & tãto piu, se si ua quel
lo che la ꝓphetia di Daniel ne dimostri,
bene ponderando quãdo dice. Le settan
ta settimane sono decise sopra il popolo Daniel. 9
tuo, & sopra la citta de la tua santita a' con
sumare la preuaricatione, a' finire il pecca
to, & a' purgare la iniquita, & a' cõdurre la
giustitia da secoli, & finire la uisione, & il
ꝓpheta, & ungere la santita de le santita.
Et fortifichera il pato a' molti una settima
na, & la mezza settimana fara cessare il sa
crificio, & l'offerta, & sopra l'ala, abomi-
nationi di desolatione, & infino a' la cõsu
matione, & esterminatione stillera sopra
il desolante. Da laqual prophetia si uẽg-
gono manifestamẽte restare conuinti gli
Hebrei, nõ hauẽdo da potere indurre al
cuna autorita che settimana si pigli se nõ
o' ꝑ numero di sette di, o' ꝑ numero di set
te anni, ilche cõferma il propheta trattan
do di sopra de settanta anni che ꝓpheto
Ieremia, che doueua durare la cattiuita
Babylonica, laquale computatione di an
ni appunto in Christo cõuiene, ne laqual
si uede come nela settuagesima, & ultima
settimana fu confermato il testamento a'
molti, cioe' a' le uniuerse genti, ilquale fu
che noi crediamo ꝑ Christo esserci rimes
si i peccati, ilche nõ conosce la carne, & il
sangue, ma ꝑ lo spirito. Et cosi come que
ste, infinite altre autorita ne sono, si de la
incarnatione, si dela humilta, si de lo spiri
to discendente in esso, si de la passione, si
dela morte, & si dela resurrettiõe da mor
ti ꝑ laquale ha dato la uia a' tutti noi. Ma
da queste poche adotte da me per nõ es
sere troppo lungo nel dire, cõsideri ogni
christiano, con quanta utilita, cõ quanto
profitto, & con quanta luce risplendino
questi diuinissimi libri nele menti de chri
stiani, nequali debbono attentamente tut
to il giorno riguardare, ꝑ riconoscerui la
santa gratia euangelica, in loro confirma
mento, & in cõfusione degli Hebrei. Tut
te le qualita degli huomini, che del nome

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

christiāo si uogliono gloriare, sono tenu
ti correre a' qsti, come a' lucido specchio
nelquale solo uegga la sua diuina felicita
& come a' uno proprio, & unico bene, in
modo che niente altro pensino, niente al
tro abraccino, niēte altro desiderino che
i santi libri di qsta sacra scrittura. Et se que
sti fruttiferi campi de sacri libri sarāno cō
ogni studio da uoi, che hauete il freno in
mano de popoli, et che reggete le terre,
messi auāti come celesti paschi a' le peco
re uostre, cō tranqlla pace sempre regge
rete qlle, pur che ogni opera facciate che
in qsti soli uenghino p cibarsi, et uedrete
che lo spirito che e in essa scrittura fara
spogliare a' qgli il loro huomo carnale,
infōdēdosi cō diuino modo ne cuori di
qgli. Laqual cosa tanto dolce, et chara; di
uerra loro che niēte altro di piu cercādo
poi che di seruire a Dio in spirito di ueri
ta, uiuerāno in sōma pace, niēte curādo
del regno mōdano, hauēdo che da Dio
sieno eletti qgli che ne hanno la briga, a'
loro stando suggetti. Et tēga p fermo V.
M. che i maggiori nostri in quella primiti
ua chiesa fondata dal santissimo figliuo-
lo di Iddio, niēte altro maggiormēte cer
corno di sapere quāto la dottrina di qsta
santa scrittura, niēte de la humana sciētia
curādo. Et di qui uēne che sapēdo gli a-
scosi misterii de le scritture, le interpreta-
tioni de ppheti, lo spirito infuso i quegli
& i luoghi, & i segni che ne mostrauano il
nostro Christo essere quel Messia che do
ueua uenire, hebbono forza di tirare tut-
to il mōdo a' la euangelica fede, doue to
sto che l'humane sciētie, gonfiate di am-
pullose parole, & uote di spirito essendo
sola letrera che uccide, entrorno fra chri
stiani, nō che di nuouo uenuto sia alcuno
a' questa luce, ma essendosi precipitati ne
le tenebre di qlle co loro, che altri illumi
nare doueno, grandissimo detrimēto ha
patito la christiana republica, & digrā lun
ga si e' diminuito il christiano nome, do-
ue que primi tāto l'accrebbono, che infi-
no a' gli ultimi termini dela terra la cōdus
sono, pche pensauano, & rettamēte certo
pēsauano, che saper qsta sola scrittura, fus
si sapere tutte le cose, ne altro fusse piu san
to, ne piu fruttifero sapere. Perlaqualcosa
a loro immitatione, i questi oscuri secoli
iquali pēso che Iddio uoglia alluminare,
tutto lo sforzo, & l'intēto di ciascūo deb
be tēdere a' questi santissimi libri diuini, a'
quest oltre a' modo splēdidi soli, che dā
no l'anima, & la uita a' ciascuno che guar
da i essi, & uita che sempre uiue, & felice
mente fa l'huomo beato pur che cō pio
occhio in quegli rimirare uoglia. In que
gli dico che hāno il uero lume del di, et il
uero respirare a la uita. Perche nō senza
pericolo certamēte si intrica il christiano
ne le altrui discipline, che solamēte hāno
uanita di uoci, et apparētie di sciētia, dicē
do Paulo. Et dico qsto, accioche nessuno Colo, ii:
ui igāni ne la psuasione de le parole, hab
biate cura che alcuno nō ui predi per la
philosophia, & uana fallacia secōdo la cō
stitutione de glihuomini, & nō secondo
Christo soggiugnēdo. Nō toccherai, ne
gusterai, ne palperai tutte le cose che so-
no a la corruttione p la abusione secōdo
i precetti, et dottrine de glihuomini, le
quali hāno certamēte parole di sapientia
in supstitione, & humilita di animo. La so
la parola di Dio (crediatemi christiani) e'
quella laquale in questi amplissimi cāpi
de la scrittura sacra, seminata pduce grā
dissimo frutto ne le menti deglihuomini
che i quegli si pascono, pche questi sono
unica regola, & maestri de la uita. Questa
sola sciētia e' ueramēte quella che e' neces
saria a' ogni carne, se salua diuenire uuole
a' fruire in cielo le eterne letitie, non essen
do nel uero l'altre scientie, ne le quali nō
riluce la parola di Iddio, necessarie a la ui
ta. Et nō tanto certamēte nō sono necessa
rie, ma & superflue, niēte utili a la edifica
tione de l'anima. Vinchino adunque uin Pietro,
chino, appresso di noi christiani, genere
eletto, reale sacerdotio, gēte santa, popo
lo di guadagno, le cose sacre, & diuine, &
partinsi le humane lequali non possano
guardare in questi santissimi lumi dela di
uina scrittura, quantūque sapiētia, & pieta
mostrino qlle p se. Doue in qsta alta dot
trina de sacri parlari diuini, spogliati tutti
gli affetti de la carne, lo spirito solo ci e'
guida, dicēdo Paulo. Perche la prudētia

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

de la carne è morte, et la prudentia de lo spirito, uita, & pace, ꝑ questo la prudentia
rom. 9. de la carne è nimica a Iddio. Et qsto dice l'apostolo, ꝑche sempre furno cōtrarie l'humana, et la diuina sapiētia. Quella è fōdata ne la carne, qsta ne lo spirito, quella corruttibile, et mortale, & qsta incorruttibile, & eterna. Quella piena di tenebre, & di inresolute quistioni, questa piena di luce, & di indubitata certezza. Quella ne le forze de la carne, & in sestessa sola si fida, questa in Dio pose ogni suo potere, & cōfidētia. Sienosi adunq; infino à qui a bastāza usati i philosophi, & le gōfiate parole loro, & le scientie, et sette piene di oppugnationi, ꝑche questa sola scrittura ci dimostra, & da, qlla uera imortalita dietro à laquale si sono tanto affaticati i philosophi ꝑ trouarla, & toccandola, come dice Paulo, fidatisi ne la carne loro, nō hanno conosciuta, ne trouata. Perche questa santissima dottrina nō si acquista da lo spirito sophista, o dal ꝑtinace dialetico, o dal uersuto philosopho, ma dal puro, & semplice animo del christiāo, sublime ī Christo, & humile in sestesso. Questa uera philosophia adunq; dobbiamo abbracciare noi che cōfessiamo esso nome christiāo, & in quello ci gloriamo, à fin che noi nō diciamo di essere christiani, & non sappiamo quello che sia Christo, ne da chi, ne ꝑ che ꝓmesso ci fussi, ne quella gratia che seco apportò al mōdo. Et ignorādo i precetti suoi, et come predetti fussino, nō diciamo di credere, et nō sappiamo in che, cōciosiacosa che come molti sono, i quali uogliono sapere piu di quello che bisogna sapere, altri sieno anchora, non altrimēti che statue senza senso, che sotto questa parola de l'Apostolo che dice nō bisognare sapere piu di quello che è necessario sapere, si fanno à credere, che il nō sapere cosa alcuna, sia la uera sciētia christiana, & come stolidi trōchi di legno nō sāno balbutire senō qsta parola, io credo, & in chi, et come, & in che modo, et à qllo che tēda esso credere, & quello che ci sia comādato à cōseguire la uita, essendo la fede morta senza l'opere, nō sanno, ne cercano di sapere, nō cōsiderādo quello che soggiugne Paulo, ma bisogna sapere à sobrieta. Ma questi tali nō sanno che male in uerita credere si puote, se quello che si ha da credere nō si conosce, ne conoscer si puote, se nō si sa, quello che si ha da conoscere, ne sapere si puo, se lo spirito nō ce lo riuela. Et doue maggiormēte habita lo spirito, che in essa sua sacra scrittura, essendo tutta spirito, & uita. Et qdo si danna la sapiētia del mōdo, come quella che sola senza spirito è lettera che uccide, nō si dāna ogni sapientia, ma si magnifica quella di Dio, de laquale puo essere troppo bene capace ogni pio cuore, che cerca Christo in uia di uerita, et nō di parole finte, bisognando sempre essere intēto à questa santissima scientia. Nō si ued' egli manifestamente i Platonici, i Pittagorici, gli Academici, gli stoici, i Cinici, i Peripatetici, gli Epicuri, conoscere i fondamēti de le loro sette, & benissimo ritenergli ne la memoria, & ꝑ quelle acerbamente cōbattere? come se piu tosto elegessino di morire, che di cedere à un'altro il patrocinio del suo autore. Oh ꝑche non dobbiamo maggiormēte dare tali animi al nostro autore, & principe Christo? Che sia cosa turpe à un philosopho nō sapere i fondamenti de la sua setta, & noi in tanti modi eletti, & cōgiunti à Christo, nō pensiamo che sia mal fatto, non sapere quali sieno i fondamēti de l'Euangelio, & le intētioni di Christo, lequali danno certissima felicita à tutti? doue d'ogni altra dottrina bisogna cōfessare che auuegna tutto il cōtrario, dicēdo Paulo, nō uogliate trasferirui à le dottrine uarie, & peregrine, ꝑche è ben cōfermarsi il cuore di gratia, laquale da nessun'altra scientia uiene che dala euāgelica, ꝑche questa santaphilosophia, da sapienti del mōdo sprezzata, solo Christo insegna, ilqual uuole che da tutti sia presa, da tutti cerca, da tutti amata. Questa sola predicano gli apostoli, tirādo tutte le conditioni de le persone à qlla. Cō questa uēne Pietro pescatore degli huomini, à honore di quello che nela gloria de cieli ci aspetta, Christo Giesu Signore, et Saluatore nostro, alquale sia sēpre honore, & gloria ne secoli de secoli, Amen.

Hebre. 13.

IL LIBRO DEL GENESI

NVOVAMENTE TRADOTTO DALLA HEBRAICA VERITA IN LINGVA TOSCANA.

PER ANTONIO BRVCIOLI.

SVMMARIO DI TVTTO IL LIBRO DEL GENESI.

IN questo libro si tratta del principio del mondo, del diluuio, de l'Arca di Noah, de la Torre di Babel, & de la confusione de le lingue, de la elettione del popolo di Iddio in Abraham, de la fuga di Iacob da Esau, de dodici figliuoli di Israel, de la morte di Sechem con tutto il popolo di Hemor per hauere uiolata Dina figliuola di Iacob, de la uendita di Ioseph in Egytto, & come Israel con tutti i figliuoli, & nipoti discese in Egytto, & della morte di esso Iacob.

CAPITOLO PRIMO.

A

IN PRINCIPIO
Creo` Iddio il
cielo,& la terra.
Et la terra era ua
Heb. 1. a na,& uacua,& le
Psal. 88. tenebre sopra la
Hiere. faccia dell'abys/
10. b so, & lo spirito
di Dio si moue/
ua sopra la fac/
cia dell'acque.
Et disse Iddio, sia la luce, & fu la luce. Et
uidde Iddio la luce ch'era buona, et diui
se Iddio fra la luce, & fra le tenebre. Et
chiamo` Iddio la luce Di, & le tenebre
chiamo` Notte, & fu sera & fu mattina, di
uno. Et disse Iddio, sia il firmamento nel
mezo dell'acque, & diuida l'acque dall'
acque. Et fece Iddio il firmamento, & di/
uise fra l'acque che erano disotto al fir/
mamento, & fra l'acque che erano diso/
pra al firmamento, & fu cosi. Et chiamo`
Iddio il firmamento cielo, & fu sera, & fu
mattina, di secondo. Et disse Iddio, con/
greghinsi l'acque di sotto il cielo, in un
Psal. 135 luogo, & apparisca il secco, & fu cosi. Et
chiamo` Iddio il secco terra, et la congre
gation dell'acque chiamo` mari, & uidde
Iddio ch'egli era buono. Et disse Iddio,
germini la terra germine, herba seminãte
il seme, arbore fruttifero, che faccia il frut
to nella specie sua, ilquale (habbia) il se/
me suo in esso sopra la terra, & fu cosi. Et B
produsse la terra il giermine, herba semi/
nante il seme nella specie sua, & larbore
che fa il frutto, ilquale (ha) il seme suo in
esso, nella specie sua, & uidde Iddio ch'
egli era buono. Et fu sera, et fu mattina,
Di terzo. Et disse Iddio, sieno luminari
nel firmamento del cielo, per diuidere
fra il di, & fra la notte, & sieno in segni, Et
in assegnati tempi, & in di, & anni. Et sie/
no per lumi nel firmamento del cielo,
per illuminare sopra la terra, & fu cosi. Et
fece Iddio duoi luminari grandi, il lumi/
nare maggiore al dominio del di, & il lu/
minare minore, al dominio della notte,
& le stelle. Et pose quelle Iddio nel firma
mento del cielo, per illuminare sopra la
terra. Et per dominare nel di, & nella
notte, & per diuidere fra la luce, & fra le
tenebre, & uidde Iddio ch'egli era buo/
no: Et fu sera, & fu mattina, Di quarto.
Et disse Iddio, serpifichino l'acque il ser/
pibile di anima uiuente, & il uolatile uo/ C
li sopra la terra alla faccia del firmamen/
to del cielo. Et creo` Iddio gran Balene,
& ogni anima uiuente serpeggiante, la/
quale serpificorno l'acque secõdo la spe
cie loro, & ogni uolatile alato secõdo la

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

specie sua, & uidde Iddio ch'egli era buo
no. Et benedisse qgli Iddio dicendo, frut
tificate, & multiplicate, & riépiete l'acque
ne mari, & il uolatile si multiplichi nella
terra. Et fu sera, & fu mattina, Di quinto.
Et disse Iddio, produca la terra l'anima ui
uente, secondo la specie sua, il giumento,
& il serpibile, & la bestia della terra secon
D do la specie sua, & fu cosi. Et fece Iddio
la bestia della terra secondo la specie sua,
& il giumento secondo la specie sua, &
ogni serpibile della terra secondo la spe-
cie sua, & uidde Iddio ch'egli era buono.
Disotto.5.a Et disse Iddio, facciamo l'huomo nella
Sapien.2.d imagine nostra secondo la similitudine
Eccle.17.a nostra, & domineráno ne pesci del mare,
Mar.10.a. & nel uolatile del cielo, & nel giumento,
& nella uniuersa terra, & in ogni serpibile
serpeggiante sopra la terra. Et creo' Iddio
l'huomo nella imagine sua, nella imagi-
ne di Dio creo' quello, il maschio, & la fe
mina creo' quegli. Et benedisse quegli Id
dio, & disse loro Iddio, fruttificate & mul
tiplicate, & riempiete la terra, & sottopo-
nete quella, & dominate ne pesci del ma-
re, & nel uolatile del cielo, & in ogni ani-
mato serpegiáte sopra la terra. Et disse Id
dio, ecco io ui ho dato ogni herba semi
náte il seme, che e' sopra la faccia di tut-
ta la terra, & ogni arbore nelquale e' frut
to di arbore seminante il seme, ui sara in
cibo. Et a' ogni bestia della terra, & a' ogni
uolatile del cielo, & a' ciascuno serpeggiá
te sopra la terra, nellaquale e' anima uiué
te, ogni uerdura d'herba in cibo, & fu co-
Eccle 39. si. Et uidde Iddio tutto quello che esso
Mar.7. haueua fatto, & ecco (era) buono grande
mente, & fu sera, & fu mattina il Di sesto.

CAP. II.

Exo 9.b. ET furno finiti i cieli, & la terra, & tut
Heb.4.b. to lesercito loro. Et fini Iddio nel
settimo di l'opera sua laquale haue
ua fatta, & riposossi nel Di settimo da tut-
A ta l'opera sua che fatta hauea. Et benedis
se Iddio il Di settimo, & santificollo, pche
in esso hauea cessato da ogni opera sua
che creo' Iddio per fare. Queste sono le
generationi del cielo, & della terra, quan
do furno creati, nel di nelquale fece il Si-
gnore Iddio la terra, & i cieli. Et ogni uir-
gulto di campo auanti che fusse nella ter
ra, & ogni herba di cápo auanti che ger-
minasse, perche nó haueua fatto piouere
il Signore Iddio sopra la terra, & non era
huomo che cultiuasse la terra. Et uapore
ascendeua dalla terra, & irrigaua l'uniuer
sa faccia della terra. Et formo' il Signore
Iddio l'huomo di poluere dalla terra, & Ec c.17.
soffio nel uolto suo spiraculo di uita, & fu
lhuomo in anima uiuente. Et pianto il Si
gnore Iddio il paradiso in Heden da orié
te, & pose quiui l'huomo ilquale haueua
formato. Et fece germinare il Signore Id-
dio dalla terra ogni arbore desiderabile
a' uedere, & buono a' mangiare, & l'arbo
re della uita nel mezo del paradiso, & l'
arbore della scientia del bene, & del ma-
le. Et uno fiume esce da Heden a' irrigare
il paradiso, & di qui si diuide & e' in quat- B
tro capi. Il nome d'uno Pison, esso circui
sce tutta la terra di Hauila, che qui e' oro.
Et l'oro di quella terra, e' buono, quiui e'
il Bidellio, & la pietra onychina. Et il no-
me del fiume secódo, Gihon, esso circui-
sce tutta la terra di Ethiopia. Et il nome Eccle.24
del fiume terzo Tigre, esso ua all'oriente
de l'Assyria, & il fiume quarto e' l'Eufrate.
Et piglio' il Signore Iddio Adam, & pose
lo nel paradiso d'Heden, a' lauorarlo, &
custodirlo. Et comando' il Signore Iddio
a' Adam dicédo, d'ogni arbore del para
diso mangiando mangerai. Et dell'arbo-
re della scientia del bene, & del male, nó
mágerai di quello, perche in qualunque
di tu mágierai di quello, morrendo mor
rai. Et disse il Signore Iddio, non e' bene
che Adam sia solo, farogli uno aiutorio
che gli sia auanti. Et formo' il Signore Id
dio della terra ogni bestia di campo, &
ogni uolatile del cielo, & códusse a' Adá
per uedere cio che lo chiamasse, & tutto
quello che lo chiamo' Adam di anima ui
uente e' il nome suo. Et chiamo' Adam i
nomi a' ogni giuméto, & uolatile del cie C
lo, & a' ogni bestia di campo, & a' Adam Eccle 17
nó trouo aiutorio che gli fusse auanti. Et
fece cascare il Signore Iddio sonno sopra
a' Adá, & dormi, & tolse una delle coste
sue, & chiuse la carne in luogho di quella.
Et edifico' il signore Iddio la costa ch'egli

1.cor.2. Matt.17 Mat.x.4 Ephe.5. haueua tolta da Adam in donna, & con-
duisse quella a' Adam. Et disse Adam, que
sta uolta osso da gli ossi miei, & carne dal
la carne mia, a' questa si chiamera huo-
ma, perche dal l'huomo e' presa questa.
1.corin.6 b p la qual cosa lasciera l'huomo il padre
D suo, & la madre sua, & accosteraissi alla
donna sua, & saranno in una carne. Et era
no ambeduoi nudi, Adam, & la moglie
sua, & non si uergognauano.

CAP. III.

A Corin. 11.a. ET il serpéte fu piu astuto d'ogni be
stia di campo che hauesse fatta il Si
gnore Iddio, Et disse alla dõna, cer
to che disse Iddio, non mãgierete d'ogni
arbore del paradiso? Et disse la donna al
serpente, del frutto degli arbori del para
diso mangiamo. Ma del frutto dell'arbo
re, che e' nel mezo del paradiso disse Id-
dio, non mangierete di quello, & nõ toc
cherete quello, accioche non muoiate.
Et disse il serpente alla donna, non morẽ
do morrete. Per che sa Iddio che nel di
nelquale mangierete di quello saranno
aperti gliocchi uostri, & sarete come Id-
dii, sapendo il bene, & il male. Et uide la
donna che l'arbore era buono a' mãgia-
re, & che era desiderabile a' gliocchi, &
diletteuole arbore a' fare intẽdere, & pre
se del frutto suo, & mangio, & dettene an
chora al marito suo (che era) seco, & mã
gio. Et furno aperti gliochi di ambeduoi
essi, & conobbono che erano nudi, & cu
cirno insieme foglie di fico, & feciõsi cin-
ture. Et udirno la uoce del Signore Iddio
B che andaua pel paradiso allaura del di, &
ascosesi Adam, & la donna sua dalla fac-
cia del Signore Iddio nel mezo dell'ar-
bore del paradiso. Et chiamo' il Signore
Iddio Adã, e dissegli, doue sei tu? Et disse,
io udi la uoce tua nel paradiso, & teme' p
che ero nudo, & ascosimi. Et disse, chi ti
dimostro' che tu fusse nudo? oh non che
dell'arbore che io ti comandai che tu nõ
mangiassi, ne mangiasti? Et disse Adam, la
donna che tu mi desti per essere meco, es
sa mi dette dell'arbore, & mangiai. Et dis
se il Signore Iddio alla donna, che cosa
e' questa che tu hai fatta? Et disse la dõna,
il serpente mi fece errare, & mãgiai. Et dis
se il Signore Iddio al serpente, pche tu fa
cesti qsto, tu sarai maladetto sopra ogni
giumẽto, & sopra ogni bestia di campo,
andrai sopra il uentre tuo, & mãgierai la
poluere in tutti i giorni della tua uita. Et
porro nimicitie fra te & fra la donna, &
fra il seme tuo, & fra il seme suo, esso ti p-
cotera il capo, & tu gli percoterai il calca
gno. Alla donna disse, multiplicãdo mul
tiplichero il dolore tuo, & la pregneza C
tua, con dolore partorirai figliuoli, & al
marito tuo sara il desiderio tuo, & esso ti
dominera. Et Adam disse, perche obedi-
sti alla uoce della donna tua, & mangia-
sti dell'arbore del quale io ti comãdai di
cendo, nõ mangierai di quello, maladet
ta la terra per tua cagione, in fatica man-
gierai da qlla tutti i giorni della uita tua.
Et faratti germinare spina, & tribolo, &
mãgierai l'herba del campo. Nel sudore
del uolto tuo mangierai il pane, infino a'
tanto che ritorni alla terra, che di quella
sei tolto, perche sei poluere, & in polue-
re ritornerai. Et chiamo' Adã il nome del
la moglie sua Hauua, per che era madre
d'ogni uiuente. Et fece il signore Iddio a'
Adam, & alla donna sua tonache di pelle
& fecegli uestire. Et disse il signore Iddio, D
ecco Adam fu quasi uno di noi a' sapere il
bene, & il male, & hora accioche nõ met
ta la mano sua, & pigli anchora dell'arbo
re della uita, & mangi, & uiua in eterno.
Et mandonnelo il signore Iddio del para
diso di Heden, a' lauorare la terra dalla
quale fu preso. Et scaccio Adam, & fece
habitare auãti al paradiso di Heden Che
rubim, & infiammata spada uoltabile, per
guardare la uia dell'arbore della uita.

CAP. IIII.

ET Adam conobbe Hauua moglie
sua, & ingrauido & partori Cain, & Ebre.11.4
disse, io acquistai l'huomo (dal) Si Sap.10.a.
gnore. Et agiunse a' partorire il sua fratel 1.Gio 3.
lo Habel, & era Habel pastore di pecore, Mat.23.d
& Cain era lauoratore di terra. Et fu dal fi Iuda.1.d.
ne degiorni, & Cain offeri del frutto della A
terra doni al signore. Et Habel anchora
esso offeri de primi geniti delle pecore
sue, & de seui di qlle, & risguardo' il signo
re a' Habel, & alla offerta sua. Et a' Caĩ & al

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

la offerta sua non risguardo`, & adirossi Cain grandemēte, & cadde il uolto suo, & disse il Signore a` Cain, per quale cagion sei irato? & pche cadde il uolto tuo? oh non, se farai bene l'esaltatione? & senō farai bene, nella porta si posa il peccato? & a` te sara l'appetito suo, & tu gli domi nerai? Et parlaua Cain a` Habel suo fratel lo, & fu, essendo quegli nel campo, & si le uo Cain contro a` Habel suo fratello, &
B ucciselo. Et disse il Signore a` Cain, doue e` Habel tuo fratello? & disse, nō lo so, oh sono io custode del mio fratello? & disse, che cosa hai fatto? La uoce del sāgue del tuo fratello grida a` me dalla terra. Et hora sei maladetto sopra la terra, laquale apri la bocca sua a` riceuere il sangue del tuo fratello dalla mano tua. Quando tu lauorerai la terra, non aggiugnera a` darti la uirtu sua, sarai uagabōdo & fuggitiuo nella terra. Et disse Cain al Signore, grāde e` la mia iniquita piu che da esser rimessa? Ecco tu mi scacciasti hoggi dalla faccia della terra & dalla faccia tua mi ascondero, & saro uagabondo, & fuggitiuo nel
C la terra, & sara ciascuno che mi trouera, mi uccidera. Et dissegli il signore, anzi ciascuno che uccidera Cain, in sette doppi sara punito, & pose il Signore segno in Cain, acio che nō lo amazasse ciascuno che lo trouasse. Et usci Cain dalla faccia del signore, & habito` nella terra di Nod, all' oriente di Eden. Et conobbe Cain la dōna sua & concepe` & partori Hanoch, & fu edificante citta, & chiamo` il nome della citta pel nome del suo figliuolo Hanoch. Et nacque a` Hanoch, Hirad, & Hirad genero Mehuiael, & Mehuiael genero Matusael, & Matusael genero Lamech & Lamech si prese due mogli, il nome d' una Hada, il nome della secōda Zilla. Et genero Hada, Iabal, esso fu padre de gli habitanti ne padiglioni, & del peculio. Et il nome del suo fratello, Iubal, esso fu padre di ciascuno che tiene la cythara, & l' organo. Et Zilla anchora essa genero Tubalcaim fabricatore di tutto il magisterio di rame, & di ferro, & la sorella di Tubalcaim fu Noema. Et disse Lamech alle mogli sue, Hada, & Zilla, udite la uoce mia mogli di Lamech, ascoltate il parlar mio, perche uccisi l'huomo nella ferita mia, & il fanciullo nel liuido mio. Perche in sette doppi fia uendicato Cain, & Lamech ī settanta sette. Et conobbe anchora Adam la moglie sua, & partori un figliuolo, & chiamo` il nome di quello Seth (dicēdo) perche mi pose Iddio un'altro seme per Habel, ilquale l'uccise Cain. Et a` Seth anchora nacque un figliuolo, & chiamo` il nome di quello Enos, allhora si comincio` a` inuocare il nome del Signore.

CAP. V.

Questo libro e` della generatione di Adam nel di nelquale creo` Iddio l'huomo, in similitudine di Dio fece quello. Il maschio & la femina, creo` quegli, & benedissegli, & chiamo` il nome di quegli Adam nel di che furno creati. Et uisse Adam cento trenta anni, & genero` in similitudine sua, secōdo l'imagine sua, & chiamo` il nome suo Seth. Et furno i giorni di Adam doppo che genero` Seth, otto cento anni, & genero` figliuoli & figliuole. Et furno tutti i giorni di Adam che uisse nouecento & trēta anni, & mori. Et uisse Seth, cento & cinque anni, & genero` Enos. Et uisse Seth poi ch' egli hebbe generato Enos, ottocento & sette anni, & genero` figliuoli, & figliuole. Et furno tutti i giorni di Seth, nouecento dodici anni, & mori. Et uisse Enos, nouāta anni, & genero` Cheinan. Et uisse Enos doppo ch'egli hebbe generato Cheinā, ottocento quindici anni, & genero` figliuoli & figliuole. Et furno tutti i giorni di Enos, nouecento cinque anni, & mori. Et uisse Cheinan, settāta anni, & genero` Mahalaleel. Et uisse Cheinan, doppo ch'egli hebbe generato Mahalaleel, ottocento quaranta anni, & genero` figliuoli & figliuole. Et furno tutti i giorni di Cheinan nouecento dieci anni & mori. Et uisse Mahalaleel, sessantacinque anni, & genero` Iared. Et uisse Mahalaleel doppo ch'egli hebbe generato Iared, ottocento trenta anni, & genero` figliuoli, & figliuole. Et furno tutti i giorni di Mahalaleel, ottocēto nouanta cinque anni, & mori. Et uisse Iared, cento sessanta dua anni, & genero`

A Sap. 2. d Ec. 15. a Di sopra 1. d 1. Per. 1. a

B

C

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

Henoch. Et uisse Iared doppo ch'egli hebbe generato Henoch, ottocento anni, & genero' figliuoli & figliuole. Et furno tutti i giorni di Iared, nouecẽto sessanta dua anni, & mori. Et uisse Henoch, sessanta cinque anni, & genero' Methusalah. Et camino' Henoch con Dio doppo ch' egli hebbe generato Methusalah, trecento anni: & genero' figliuoli, & figliuole. Et furno tutti i giorni di Henoch, trecento & sessanta cinque anni. Et camino' Henoch con Dio, & esso non (appari) perche lo tolse Iddio. Et uisse Methusalah cẽto ottanta sette anni, & genero' Lamech. Et uisse Methusalah doppo ch'egli hebbe generato Lamech, sette cento ottanta dua anni, & genero' figliuoli & figliuole. Et furno tutti i giorni di Methusalah, noue cento sessanta noue anni, & mori. Et uisse Lamech, cento ottanta dua anni, & genero' uno figliuolo. Et chiamo' il nome di quello Noah, dicendo, questo con solera noi dalla opera nostra, & dallo affãno delle mani nostre della terra, laquale maladisse il Signore. Et uisse Lamec doppo che genero' Noah, cinque cento nouãta cinque anni, & genero' figliuoli & figliuole. Et furno tutti i giorni di Lamech sette cento settanta sette anni, & mori. Et era Noah di eta di cinque cento anni, & genero' Noah, Sem, Ham, & Iapheth.

D Eccle. 44. Hbe. xi.

CAP. VI.

A ET fu che cominciorno a' multiplicare glihuomini sopra la faccia del la terra, & nacquono loro figliuole. Et uiddono i figliuoli di Iddio le figliuole de gli huomini che erano belle, & presonsi mogli, di tutte quelle che essi elleggeuano. Et disse il Signore, non contendera lo spirito mio nell'huomo in eterno, percio che e' carne, & sieno i di di quello cento uenti anni. Erano Giganti sopra la terra in essi di, & anchora doppo che cosi erano entrati i figliuoli d'Iddio alle figliuole de gli huomini, & esse generorno loro, questi sono potenti, che dal secolo furno huomini nominati. Et uidde il Signore che molta era la malitia de gli huomini in terra, & che ogni pensiero di cogitationi del cuore loro solamente era male tutto il di. Et pentissi il Signore d'hauere fatto l'huomo in terra, & dolse si nel cuore suo. Et disse il Signore, io cancellero glihuomini, i quali creai, dalla faccia della terra, da glihuomini infino al giumento, infino al serpibile, & infino al uolatile del cielo, perche mi son pentito di hauere fatti quegli. Et Noah trouo gratia negli occhi del Signore. Queste sono le generationi di Noah, Noah huomo giusto fu perfetto nelle generationi sue, camino Noah con Iddio. Et genero Noah tre figliuoli, Sem, Ham, & Iapheth. Et fu corrotta la terra auanti a' Dio, & fu ripiena la terra d'iniquita. Et uidde Iddio la terra, C & ecco era corrotta, perche haueua corrotta ogni carne la uia sua sopra la terra. Et disse Iddio a' Noah, il fine d'ogni carne uiene auanti a' me, perche ripiena e' la terra di iniquita dalla faccia loro, & ecco io dissipero quegli dalla terra. Fatti una arca di legni di pino, farai stanze nella arca, & impegolerai quella di dẽtro & di fuora con pegola. Et in questo modo farai quella, di trecento braccia sara la longitudine dell'arca, di cinquanta braccia la latitudine sua, & di trenta braccia l'altitudine sua. Farai una finestra nell'arca, & in un braccio la finirai di sopra, & la porta dell'arca porrai nel lato suo, farai quella co solari di sotto, co secondi, & co terzi. Et io ecco conduco il diluuio delle acque sopra la terra per disfare ogni carne, nella quale e' spirito di uita di sotto il cielo, ogni cosa che e' in terra perira. Et statuiro il pattto mio teco, & enterrai nell'arca tu, & i tuoi figliuoli, & la moglie tua, & le mogli de tuoi figliuoli teco. Et d'ogni uiuẽte dell'uniuersa carne, due di tutti introdurrai nell'arca per fargli uiuere teco, il maschio, & la femina saranno. Del uolatile secondo la specie sua, & del giumẽ D to secondo la specie sua, di ogni serpibi Ebre. 16. le della terra secondo la specie sua, due di ciascuno entrerrano a' te accio che gli faccia uiuere. Et tu piglierai teco d'ogni cibo che si mangia, & congregherai appresso a' te, & sara a' te, & a' loro in cibo. Et fece Noah secondo tutte quelle cose che gli comando Iddio, cosi fece.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

CAP. VII.

A E T disse il Signore a` Noah, entra tu,
& tutta la casa tua nell'arca, perche
io ti ho ueduto giusto auanti a` me
in questa generatione. D'ogni giumento
mondo pigliati a` sette, a` sette il maschio,
et la femina sua, & del giumento che non
e` mõdo, due, il maschio, et la femina sua.
Anchora del uolatile del cielo a` sette a`
sette, il maschio, et la femina, ꝑ uiuificare
il seme sopra la faccia di tutta la terra. Per
che anchora doppo sette giorni io faro
piouere sopra la terra quaranta di et qua-
ranta notti, & cancellero ogni sustantia ui
B uente che io feci dalla superficie della ter
Mat. 24 d. ra. Et fece Noah secõdo tutte quelle cose
Luca 17. f. che gli comando il Signore. Et Noah era
1. Pie. 3. d. di eta di secẽto anni, et fu il diluuio delle
acque sopra la terra. Et entro Noah, & i fi
gliuoli suoi, et la moglie sua, et le mogli
de figliuoli suoi seco nell'arca, ꝑ le acque
del diluuio. Dal giumento mondo, et dal
giumento che non era mõdo, et dal uola
tile, & da cio che serpeggia sopra la terra.
A due a` due entrorno a` Noah nell'arca il
maschio, et la femina, come haueua co-
mandato Iddio a` Noah. Et fu doppo set
C te di, et le acque del diluuio furno sopra
la terra. Nel secentesimo anno della uita
di Noah, nel mese secõdo, nel settimo de
cimo di del mese, in questo di si spacchor
no tutti i fonti del grãde Abysso, & le cata
ratte del cielo furno aperte. Et fu la piog-
gia sopra la terra per quaranta di, & qua-
rãta notti. In quello stesso di entro Noah,
Sẽ, et Ham, et Iapheth, figliuoli di Noah,
& la moglie di Noah, et le tre mogli di fi
gliuoli suoi cõloro nell'arca. Essi et ogni
bestia secondo la specie sua, & ogni giu-
mento secõdo la specie sua, & ogni serpi
bile che serpeggia sopra la terra secõdo
la specie sua, & ogni uolatile secondo la
specie sua, ogni uccello, ogni alato. Et en
trorno a` Noah nell'arca a` due a` due d'
ogni carne, nella quale era spirito di uita.
Et quegli che entrorno maschio, & femi-
na d'ogni carne entrorno, come coman-
do a` quello Iddio, & chiuse il Signore in-
D torno a` quello. Et fu diluuio quaranta di
sopra la terra et multiplicorno l'acque, et
alzorno l'arca, et fu alzata sopra la terra.
Et rinforzornosi l'acque, et multiplicor-
nosi grandemẽte sopra la terra, et camino
l'arca sopra la faccia delle acque. Et l'ac-
que si rinforzorno molto grandemente
sopra la terra, et furno coperti tutti i mon
ti eccelsi che erano sotto l'uniuerso cie-
lo. Quindici braccia di sopra si alzorno
l'acque, et furno coperti i monti. Et peri
ogni carne che serpeggiaua sopra la ter-
ra, ne gli uccegli, ne giumenti, et nelle fie-
re, et i tutti i serpibili che serpeggiono so
pra la terra, & tutti glihuomini. Tutte quel
le cose che (haueuano) anelito, spirito di
uita nel naso loro, di tutte quelle che era-
no in secco morirno. Et cancello ogni su-
stantia uiuente che era sopra la faccia del
la terra, da l'huomo infino al giumento,
infino al serpibile, & infino al uolatile del
cielo, et furno cancellati dalla terra, et ri-
mase solamente Noah, et quegli che era-
no seco nell'arca. Et rinforzornosi l'ac-
que sopra la terra cento cinquanta di.

CAP. VIII.

E T ricordossi Iddio di Noah, et di A
ogni bestia, & d'ogni giumẽto che
erano con quello nell'arca, et fece
passare Iddio uẽto sopra la terra, et quie
tornosi l'acque. Et serrornosi i fonti dello
abysso, et le cataratte del cielo, et cesso la
pioggia dal cielo. Et ritornorno le acque
di sopra la terra, andando, et tornãdo, et
mancorno le acque nel fine di cẽto et cin
quanta di. Et riposossi l'arca nel mese setti
mo, a` diciasette di del mese sopra i mõti
di Ararath. Et le acque andauano, et man
cauano infino al mese decimo, nel deci-
mo, nel uno del mese furno uedute le sõ-
mita de monti. Et fu nella fine di quaran- B
ta di, et aperse Noah la fenestra dell'arca
che fatta hauea. Et mãdo il Coruo, et usci
usendo, et ritornando infino a` tanto che
si seccassino l'acque di sopra la terra. Et
mãdo anchora da se la Colomba a` uede
re se fussino allegerite l'acque di sopra la
faccia della terra. Et nõ trouo la Colom-
ba requie alla piãta del piede suo, & ritor
nossi a` quello nell'arca, ꝑche l'acque era
no sopra la faccia dell'uniuersa terra, et di
stese la mano sua, et prese quella, et intro-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

duſſela a` ſe nell'arca. Et aſpetto anchora
ſette altri di, et dinouo mando la Colōba
dall'arca. Et uenne a` quello la colomba
nel tēpo della ſera, et ecco una foglia d'u
liuo colta era nella bocca ſua, et conob-
C be Noah che le acque erano allegerite di
ſopra la terra. Et aſpetto anchora ſette al
tri di, et mando la Colomba, et non ag-
giūſe a` ritornare piu alui. Et fu nel ſecente
ſimo primo anno, nel primo (meſe,) nel
uno delmeſe, ſi ſeccorno l'acque di ſopra
la terra, et leuo Noah il coperchio dell'ar
ca, et uidde, et ecco ſeccata ſi era la ſuper
ficie della terra. Et nel meſe ſecondo, et a
uenti ſette di del meſe fu ſeccata la terra.
Et parlo Iddio a` Noah dicendo. Eſci dell'
arca tu, et la moglie tua, et i figliuoli tuoi,
D et le mogli detuoi figliuoli teco. Ogni be
ſtia che e` teco di ogni carne nel uolatile,
et nel giumēto, et i ogni ſerpibile che ſer
peggia ſopra la terra fa uſcire teco, et ger
muglino nella terra, et frutifichino, et mul
tiplichinſi ſopra la terra. Et uſci Noah, et i
figliuoli ſuoi, et la moglie ſua, et le mogli
de figliuoli ſuoi ſeco. Ogni beſtia, ogni
ſerpibile, et ogni uolatile, cioche ſi muo-
ue ſopra la terra ſecondo le geneologie
loro uſcirno dell'arca. Et edifico Noah
uno altare al Signore, et preſe di ogni giu
Sop. 1. c. d. mento mōdo, et d'ogni uolatile mōdo,
diſotto. 9. a et offerſe gli holocauſti nello altare. Et
odoro il Signore odore di quiete, et diſſe
il Signore nel cuore ſuo, nō agiugnero a`
maladire piu la terra ꝑ l'huomo: perche
la intentione del cuore dell'huomo e` cat
tiua dalla ſua giouentu, et non agiungne-
ro piu a` percuotere ogni uiuente come
io feci. Anchora tutti i di della terra, ſemē
ta, et mietitura, et freddo, et caldo, et ſtate
et uernata, et di, et notte, non ceſſeranno.

CAP. IX.

A ET benediſſe Iddio Noah, et i figliuo
li ſuoi, et diſſe loro, fruttificate, et
multiplicateui, et riēpiete la terra. Et
il timore di uoi, et la paura di uoi ſara ſo-
pra ogni beſtia della terra, et ſopra ogni
uolatile del cielo, i cio che ſerpiſica la ter
ra, et ī tutti i peſci del mare che ſono dati
nella mano uoſtra. Ogni ſerpegiante che
uiue ui ſara in cibo, come uerdi herbaggi
ui detti tutte le coſe. Ma carne cō la anima
ſua, ſangue di quella, non mangierete. Et
certamente il ſangue uoſtro, delle anime
uoſtre ricerchero, dalla mano d'ogni ui-
uente ricerchero quello, et dalla mano
dell'huomo, dalla mano di ciaſcuno ſuo
fratello, ricerchero l'anima dell'huomo.
Quello che ſparge il ſangue dell'huomo
per l'huomo, il ſangue diquello ſara ſpar
ſo, perche nella imagtne di Iddio fece (Id
dio) l'huomo. Et uoi fruttificate, et mul-
tiplicateui, germinate ſopra la terra, et
multiplicateui in quella. Et diſſe Iddio a` Reue. 12. c
Noah, et a` figliuoli ſuoi ſecco dicendo. Matt. 16. a.
Et io ecco che ſtatuiſco il patto mio con B
uoi, et col ſeme uoſtro doppo uoi. Et cō
ogni anima uiuente, laquale e` con eſſo
uoi, nel uolatile, nel giumento, et in ogni Iſa. 54. b
beſtia della terra che e` con uoi, di tutte
le uſcite dell'arca, di tutte le beſtie della
terra. Et ſtatuiro il patto mio con uoi, et
non fia piu eſterminata ogni carne dall'ac
que del diluuio, et non ſara piu diluuio ꝑ
diſſipare la terra. Et diſſe Iddio, queſto e`
il ſegno del patto che io do fra me, et fra Eccle. 43
uoi, et fra ogni anima uiuente, laquale e` C
cō uoi nelle generationi del ſecolo. Io ho
dato l'arco mio nella nugola, et ſara in ſe
gno del patto fra me, et fra laterra. Et ſara
quando io faro ranugolare la nugola ſo-
pra la terra, et apparra l'arco nella nugo-
la. Et ricorderommi del patto mio, che e`
fra me et fra uoi, et fra ogni anima uiuen-
te in ogni carne, et non ſarāno piu acque
di diluuio per disfare ogni carne. Et ſara
l'arco nella nugola, et uedro quello per
ricordarmi del patto perpetuo fra Iddio,
et fra ogni anima uiuente in ogni carne
che e` ſopra la terra. Et diſſe Iddio a` Noah
queſto ſara il ſegno del patto che io ſtatui
fra me, et fra ogni carne che e` ſopra la ter
ra: Et furno i figliuoli di Noah, quali uſcir
no dell'arca, Sem, er Ham, et Iapheth, et
Ham era padre di Chenahan. Queſti tre
figliuoli di Noah, et da queſti e` ſparſa tut
ta la terra. Et comincio Noah a` eſſer huo D
mo lauoratore di terra, et piāto la uigna.
Et bee del uino, et inebrioſſi, et diſcopriſſi
nel mezo del ſuo padiglione. Et uidde
Ham padre di Chenahā le uergogne del

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

padre suo, & referillo fuora a' i suoi duoi frategli. Et tolsono Sem, & Iaphet, vn vestimento, & posono essi duoi sopra le spalle loro, & andando allo indietro coprirno le vergogne del padre loro, & le faccie loro erano riuoltate, & non viddono le vergogne del padre loro. Et suegliossi Noah dal vino suo, & seppe quello che gli haueua fatto il suo figliuolo minore. Et disse, maledetto Chenahan, sara seruo de serui a' suoi frategli. Et disse benedetto il Signore Iddio di Sem, & sia Chenahan seruo a' quegli. Dilati Iddio Iapheth, & habiti ne padiglioni di Sem, & sia Chenahan seruo a' quegli. Et visse Noah doppo il diluuio trecento & cinquanta anni. Et furno tutti i di di Noah, nouecento cinquanta anni, & mori.

CAP. X.

A 1. Para. 1. 2

ET queste son le generationi de figliuoli di Noah, Sem, Ham, & Iaphet, & nacquono loro figliuoli doppo il diluuio. I figliuoli di Iapheth, Gomer, & Magog, & Madai, & Iauan, & Tubal, & Mesech, & Tiras. Et i figliuoli di Ghomer, Aschenaz, & Riphat, & Thogorma. Et i figliuoli di Iauan. Elisah, & Tarsis, Chitim, & Dodanim. Da questi son diuise l'insule delle genti nelle terre loro ciascune secondo la lingua sua nelle famiglie loro nelle genti loro, & i figliuoli di Ham, Chus, & Mizraim, & Put, & Chenahan. Et i figliuoli di Chus Seba, & Hauila, & Sabatha, Rahemah, & Sabathaca, & i figliuoli di Rahemah Seba, & Dedan. & Chus genero Nimrod, esso comincio a' essere potente in terra. Esso fu potente cacciatore auanti al Signore: per questo si dice come Nimrod potente cacciatore auanti al Signore. Et fu il principio del regno suo Babilon, &

B Erech, & Achad, & Calneh in terra Sinhar. Di essa terra vsci Assur, & edifico Niniue, & Rechoboth citta, & Chalach. Et resen fra Nineue, & fra Chalach, questa e' la citta grande. Et Mizraim genero Ludim, & Hanamim, & Lehabim, & Naphtuhim, & Pathrusim, & Chasluhim, onde sono vsciti i Pilistini, & i Caphthorini. Et Chenahan genero Zidon primogenito suo, & Heth. Et Iebusi, & Emori, & Ghirgasi. Et Heuui, & Harchi, & Sini. Et Aruadi, & Zamari, & Hamathi, & dipoi si sparsono le famiglie del Chenahaneo. Et fu il termine del Chenahaneo da Zidon entrando tu in Gherara infino a' Haza, infino a' che entri in Sodoma, & Gomora & Adma, & C

Zeboim infino a' Lasah. Questi sono i figliuoli di Ham per le famiglie sue, per le lingue sue, nelle terre sue, nelle genti sue. Et anchora a' Sem nacquono (figliuoli) esso e' padre di tutti i figliuoli di Eber, fratello di Iapheth maggiore. I figliuoli di Sem Helam, et Assur, et Arpachsad, & Lud, & Aram. Et i figliuoli di Aram, Huz & Hul, et Ghether, et Mas. Et Arpachsad genero Selah, & Selah genero Eber. Et a' Eber, nacquono duoi figliuoli il nome d'vno Peleg, perche ne giorni suoi fu diuisa la terra, & il nome del suo fratello, Iochthan. Et Iochthan genero Almodad, & Saleph, & Hazarmaueth, & Iarah. & Hadoram, & Vzol, & Dichlah. Et Hobal, & Abimael, & Seba. Et Ophir, & Hauilah, & Iobab, tutti questi figliuoli D

di Iochthan. Et fu l'habitatione di quegli da Mesha infino a' che tu entri in Sephar monte orientale. Questi sono i figliuoli di Sem per le famiglie sue, per le lingue sue, nelle terre sue, nelle genti sue. Queste famiglie de figliuoli di Noah per le generationi sue, nelle gēti sue, & da questi sono diuise le genti nella terra doppo il diluuio.

CAP. XI.

ET era tutta la terra d'vno labro & di vnice parole. Et fu nel partirsi que A

gli da oriēte & ei trouorno vna pianura nella terra di Sinar, & habitorno quiui. Et dissono ciascuno al prossimo suo, horsu faremo de mattoni, & coceremogli nel fuoco, & fu a' quegli il mattone in luogo di pietre, & la creta fu a' quegli in luogo di calcina. Et dissono, horsu edifichiamoci vna citta, & la torre, & il capo di quella infino al cielo, & facciamoci nome, accioche non siamo dispersi sopra la faccia di tutta la terra. Et discese il signore per vedere la citta, & la torre laquale haueuano edificata i figliuoli de gli huomini. Et disse il signore, ecco vno populo, & vno labro

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

e' a' tutti essi, & questo e' il cominciare lo ro a' fare, & hora non fia prohibito a' quegli tutto quello che pensorno di fare: Hor su discendiamo, & confondiamo quiui la lingua loro, accioche nessuno intenda la lingua del prossimo suo. Et disperse il signore quegli di la, sopra la faccia di tutta la terra, & restorno di edificare la citta. Per laqual cosa chiamorno il nome di q̃l la Babel, perche quiui confonde il signore il labro di tutta la terra, et di quiui gli fe spargere il signore sopra la faccia dellavniuersa terra. Queste son le generationi di Sem, Sem era di eta di cento anni, & genero Arpachsad duoi anni dopo il diluuio. Et visse Sem doppo ch'egli hebbe generato Arpachsad, cinquecento anni, & genero figliuoli & figliuole. Et arpachsad visse trentacinque anni & genero Selah. Et visse Arpachsad dopo ch'egli hebbe generato Selah quatrocento tre anni, & genero figliuoli & figliuole. Et Selah visse trenta anni, et genero Eber. Et visse Selah dopo che egli hebbe generato Eber quatrocẽto tre anni, et genero figliuoli & figliuole. Et visse Eber trentaquatro anni, & genero Pelegh. Et visse Eber dopo ch'egli hebbe generato Pelegh, quatrocento & trenta anni, & genero figliuoli & figliuole. Et visse Pelegh trenta anni, & genero rehu. Et visse Peleg doppo ch'egli hebbe generato rehu, ducẽto noue anni, & genero figliuoli & figliuole. Et visse Rehu trẽta dua anni, & genero Serugh. Et visse Rehu dopo ch'egli hebe generato serugh, dugento sette anni, & genero figliuoli & figliuole. Et visse Serugh, trenta anni, & genero Nahor. Et visse Serugh doppo ch'egli hebbe generato Nahor, dugento anni, & genero figliuoli & figliuole. Et visse Nahor venti noue anni, & genero Terah. Et visse Nahor dopo ch'egli hebbe generato Terah, cento dicianoue anni, & genero figliuoli & figliuole. Et visse Terah settanta anni, & genero' Abram, Nahor, & Haran. Et queste sono le generationi di Terah, Terah genero Abram, Nahor, & Haran, & Haran genero Loth. Et mori Haran auanti a' Terah padre suo nella terra della sua natiuita in Hur de caldei. Et Abrã, & Nahor si presono mogli, il nome della mogle di Abram Sarai, & il nome della moglie di Nahor Milcha figliuola di Haran padre di Milcha & padre di Ischa. Et fu Sarai sterile, ne haueua figliuolo. Et tolse Terah Abram suo figliuolo, & Loth figliuolo di Haran, figliuolo del suo figliuolo, & Sarai sua nuora moglie di Abram suo figliuolo, & vsci con essi di Hur de Chaldei per andare nella terra di Chenahan, & vennono infino a' Haran, & habitorno quiui. Et furno i giorni di Terah dugẽto cinque anni, & mori Terah in Haran. Heb. 11. e. Iosue. 24. a Hiere. 9. b. Iudeth. 5. a

CAP. XII.

A ET disse il signore a' Abram, vattene delle terra tua, & della progenie tua, & della casa del padre tuo, alla terra laquale io ti faro vedere. Et farotti in gran gente, & benedirotti, & magnifichero il nome tuo: & sia beneditione. Et benediro quegli che ti benediranno, & q̃llo che ti maledira, maladiro, & benedirannosi in te tutte le famiglie della terra. Et partissi Abram come gli haueua parlato il Signore, & ando seco Loth, & Abram era di eta di settanta cinque anni quando vsci di Haran. Et prese Abram sarai sua moglie, & Loth figliuolo del suo fratello & tutta la loro faculta, laquale haueno acquistata, et le anime che haueno fatte in Haran, & vscirno per andare nella terra di Chenahan, & vẽnono alla terra di chenahan. Et passo Abram nella terra infino al luogo di Sechem infino alla quercia di Moreh, & il Chenahaneo all'hora era nella terra. Et apparse il Signore a' Abrã, & disse, io daro al seme tuo q̃sta terra, & edifico quiui l'altare al Signore, ilquale gli era apparso. Et transferissi di la al monte verso l'oriente di Bethel & tese il suo padiglione: Bethel era da occidente, & Hai da oriente, & edifico quiui l'altare al Signore, & inuoco nel nome del signore. Di sott. 25. d di sot. 34. b

B Et partissi Abram caminando, & andando a' mezo di. Et fu fame nella terra, & discese Abram in Egytto a peregrinare quiui, perche graue era la fame nella terra. Et fu quando si apresso per entrare in Egytto & disse a' Sarai sua moglie, ecco ho

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

ra io conosco che tu sei donna bella di a-
C spetto. Et sara, quando ti vedranno gli
Egyttii, & diranno questa e' sua moglie, &
amazzeranno me, & te lascieranno viue-
re. Di hora che tu sia mia sorella accioche
habbia bene per te, & per te viuera l'ani-
ma mia. Et fu come fu entrato Abram in
Egytto, & gli Egyttii viddono la dõna che
era bella grandemente. Et viddono quel-
la i Principi di Pharaone, & lodornola a'
Phataone, & fu condotta la donna nella
casa di Pharaone. Et a' Abram fece bene
per quella, & hebbe pecore, & buoi, & a-
sini, & serui, & serue, & asine, & camelli. Et
D flagello' il signore di gran flagello Pha-
raone, & la casa sua per cagione di Sarai
moglie di Abram. Et chiamo Pharaone
Abram & disse che cosa e' questa che tu
mi hai fatto? perche non mi referisti ch'el-
la fusse tua moglie? Perche dicesti ella e'
mia sorella? & io mi presi quella per mo-
glie? & hora ecco la moglie tua, piglia-
la, & va via. Et comando sopra quel-
lo Pharaone a huomini, & mandornone
lui, & la moglie sua, & tutte le cose che es-
so hauea.

CAP. XIII.

A ET ascese Abram di Egytto esso, & la
moglie sua, & tutte le cose che esso
hauea, & Loth cõ quello verso me
zo di. Et Abram era riccho grandemente
di bestiame, di argento & oro. Et andon-
ne pe viaggi suoi da mezo di, & infino a
Bethel, infino al luogo doue fu prima il
suo padiglione fra Bethel, & fra Hai. Al
luogo dello altare che fatto haueua qui-
Di sop. 36.a ui prima, & inuoco quiui Abram nel no-
me del Signore. Et anchora Loth che an-
daua con Abram hauea pecore, & buoi,
& padiglioni. Et non era capace di loro
la terra a' habitare insieme, perche la fa-
B culta loro era molta, & non poteuano sta
re insieme. Et fu contentione fra i pastori
del bestiame di Abram, & i pastori del be
stiame di Loth, & il Chenahaneo, & il Pe
rizeo habitaua all'hora in quella terra. Et
disse Abram a' Loth, non sia priego con-
tentiõe fra me, & fra te, & fra i pastori miei
& fra i pastori tuoi, perche siamo huomi-
ni frategli, Oh non e' tutta la terra auanti
a' te separati priego da me, se andrai da si-
nistra, io andaro da destra, se andrai da de
stra, io andaro da sinistra. Et alzo' Loth C
gli occhi suoi, & vidde tutta la pianura del
giordano che era tutta adacquabile auan
ti che il signore souertisse Sodoma & Go
mora, come il paradiso del Signore, co-
me la terra dello Egytto, venendo tu in
Zoar. Et elessesi Loth tutta la pianura del
giordano, & ando Loth da oriente & se-
parornosi l'vno dall'altro. Abram habito
nella terra di Chenahan, & Loth habito
nelle cita della pianura, & tese il suo padi
glione ĩfino a' Sodoma. Et glihuomini di
Sodoma erano cattiui, & peccatori al si-
gnore grandamente. Et il Signore disse
a' Abram doppo che si fu separato Loth
da lui, Leua hora gli occhi tuoi, & vedi D
dal luogo doue tu sei a' Aquilone, & me- di sot. 27.d.
zo di, & a' oriente & a' occidente. Perche di sot. 26.a.
tutta la terra che tu vedi daro a' te, & al se Ro. 4.a
me tuo infin nel secolo. Et porro il seme
tuo come la poluere della terra, perche
se alcuno potra' numerare la poluere del
la terra, anchora il seme tuo sara numera
to. Lieuati su, ua per la terra nella longitu
dine sua & nella latitudine sua perche ti da
ro quella. Et tese il padiglione Abram, &
venne & habito nelle quercie di Mamre
le quali sono in Hebron, & edifico quiui
l'altare al signore.

CAP. XIIII.

ET fu ne di di Amraphel Re di Se- A
nar, di Arioch Re di Ellasar, di Che
dorlahomer Re di Helam & di Ti
dal Re delle genti. Feciono guerra con
Berah Re di Sodoma, & Birsa Re di Go-
mora, & Sinab Re di Admah, & Semeber
Re di Zeboim, & con il Re di Belah, essa
e' Zohar. Tutti questi si congiunsono nel
la valle Sidim, essa e' il mare del sale. Do-
dici anni seruirno a' Chedorlahomer, &
nel terzodecimo anno si ribellorno. Et
nel quartodecimo anno venne Chedor-
lahomer, & i Re che erano con quello, et
percossono i Rephaim in Asteroth Char-
neim, et i Zuzim in Ham, et gli Hemim
in Scaue di Chiriathaim. Et gli Hori ne B
monti di Seir, infino alla pianura di Pa-
ran che e' sopra il deserto, Et ritornorno,

et vennono alla fonte del giudicio, essa e' Gades, & percossono tutto il cãpo dello Amalechita, & anchora l'Emoreo che habita in Hazezontamar. Et usci il Re di Sodoma, et il Re di Gomora, & il Re di Admah, et il Re di Zeboim, & il Re di Bela, essa e' Zoar, & ordinorno la battaglia con quegli nella valle di Sidim. Con Chedorlahomer Re di Helam & Tidal Re delle

C genti, et Amraphel Re di Sinar, & Arioch Re di Ellasar, quattro Re contro a' cinque. Et la valle di Sidim haueua molti pozzi di creta, & fuggirno il Re di Sodoma, & di Gomora, & caddon qui, & i restãti fuggirno ne monti. Et tolsono tutta la roba di Sodoma, et di Gomora, & ogni cibo loro, & andorno via. Et presono Loth, & la roba sua, figliuolo del fratello di Abram, et andorno via, & esso habitaua in Sodoma. Et venne uno che era scampato, & referi a' Abram ebreo, et esso habitaua nelle quercie di Mamre di Emori fratello di Escol, & fratello di Haner, & essi erano confederati con Abram. Et udi Abram ch'egliera preso il suo fratello, et Armo i suoi famigliari nati nella casa sua, trecento diciotto & perseguitogli infino a' Dan. & diuisesi sopra quegli nella notte esso, & i serui suoi, & percosse quegli, et perseguitogli infino a' Hobah, laquale e' dalla sinistra di Damasco. Et ridusse tutta la roba, & anchora Loth suo fratello, & la roba di quello ridusse, & anchora le mogli, & il popolo. Et usci il Re di Sodoma allo incontro di quello, poi che esso fu tornato da amazare Chedorlahomer, & i Re che erano seco alla valle di Saue, essa e' valle di Re. Et Melchizedech Re di Salem arecho pane, et vino, et esso era sacerdote a' Iddio altissimo. Et benedisse quello, et disse, sia benedetto Abram da Iddio altissimo, posseditore del cielo, et della terra. Et benedetto sia Iddio altissimo, ilquale dette i nimici tuoi nella mano tua, et dette a' quello la decima di tutte le cose. Et disse il Re di Sodoma a' Abram, dammi le anime, et la roba togli p te. Et disse Abram al Re di Sodoma, io leuo la mano mia al signore Iddio altissimo, posseditore del cielo & della terra.

Heb. 5. a

D

Non pigliero da un filo infino alla correggia del calzamento, & non pigliero di tutte quelle cose che sono tue, accioche non dica, io aricchi Abram. Eccetto solamente quello che mangiorno i giouani, & la parte degli huomini che vennono meco, Anher, Escol, et Mamre, essi piglino la parte loro.

CAP. XV.

A

Dopo queste cose fu la parola del Signore a' Abram in visione dicendo, non temerai Abram: io ti saro scudo, et la tua mercede e' molto grande. Et disse Abrã, Signore Iddio che cosa mi darai? Et io uo senza figliuoli, et il figliuolo del gouernatore della casa mia e' questo Elihezar di damasco. Et disse Abram, ecco tu non mi desti seme, et il figliuolo della casa mia heredita me. Et ecco la parola del signore a' quello dicendo, nõ hereditera te q̃sto, ma quello che uscira delle viscere tue, esso hereditera te.

B N Roma. 4. a. Gala. 3. a. Iacob. 2. d.

Et menollo fuora & disse, risguarda hora il cielo, et numera le stelle se tu potrai numerare quelle, & dissegli, cosi sara il seme tuo. Et credette al Signore, & questo gli fu reputato a' giustitia. Et disse a' quello, io Signore ilquale ti cauai di Ur de Caldei per darti questa terra a' hereditarla. Et disse, Signore Iddio, in che conoscero io che io hereditero quella? Et dissegli, piglimi una vitella di tre anni, et una capra di tre anni, & uno montone di tre anni, et una tortora, et uno pippione di colombe. Et presegli tutte queste cose, et diuise quelle per mezo, & pose ciascuna delle parti scãbieuolmente l'una contro all'altro, et nõ diuise l'uccello. Et discesono gli uccegli sopra i cadaueri, & fece volare quegli Abrã.

C Fatti. 7. a

Et fu nel tramontare del sole, cadde sonno sopra di Abram, & ecco terrore tenebroso, & grande cadde sopra quello. Et disse a' Abram sapendo sappia che peregrino sara il seme tuo in terra non sua, et faranno seruire quegli, et affligerannogli quattrocento anni. Et anchora la gente alla quale seruirãno, giudico io, & dipoi usciranno con gran faculta. Et tu entrerrai a' padri tuoi in pace, sarai sepelito in buona senettu. Et la quarta generatione ritorne-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

ranno qua, perche non e` finita la iniqui-
ta de gli Emorei infino a` hora. Et fu nel
tramontare del sole si fece caligine, & ec-
co un forno fumante, & un lampo di fuo
co che passaua fra esse diuisioni. In esso di
pattoui il Signore con Abram il patto di
cendo, io ho dato al seme tuo questa ter
ra dal fiume dello Egytto infino al fiume
grãde, fiume Euphrate. I Chenei & i Che
nizei, & i Cadmonei. Et gli Hethei, & i
Perizei, & i Rephaim. Et gli Amorei, & i
Chenahanei, & i Chergesei, & i Iebusei.

CAP. XVI.

A
ET Sarai moglie di Abram non gli haueua partorito (figliuoli,) & haueua una serua egyttia & il nome di quella Hagar. Et disse Sarai a` Abram, ecco hora mi riserro il Signore dal partorire, entra priego alla serua mia, se forse habbia figliuoli da quella, & obedi Abrã alla uoce di Sarai. Et tolse Sarai moglie di Abram Hagar egyttia serua sua dopo dieci anni da che Abram habito nella terra di Chenahan, & dette quella a` Abram marito suo per moglie. Et entro a` Hagar & ingrauido, & quella ueggẽdo d'essere ingrauidata, & hebbe in dispregio la padrona sua negliocchi suoi. Et disse Sarai a` Abram, la ingiuria mia sopra di te, io detti la serua mia nel seno tuo, & uidde d'essere ingrauidata, & dispregiommi negliocchi suoi, giudichi il Signore fra me, & fra te. Et disse Abram a` Sarai, ecco la serua tua nella mano tua, fagli quello che e` bene negliocchi tuoi, & affilsela Sarai, & fuggi dalla faccia sua. Et trouo quella l'angelo del Signore presso a` una fonte d'acqua nel deserto, presso alla fonte laquale (e) nella uia di Sur. Et disse, o` Hagar serua di Sarai, dõde uieni, & doue uai? & disse, io fuggo dalla faccia di Sarai padrona mia. Et dissegli l'angelo del Signore. Ritorna alla padrona tua, & humiliati sotto le mani di quella. Et dissegli l'angelo del Signore, multiplicando multiplichero il seme tuo, & non si numerera per la moltitudine. Et dissegli l'angelo del Signore, ecco tu sei grauida, & partorirai uno figliuolo, & chiamerai il nome di quello Hismael, perche ha udita il signore la tua afflittione. Et esso sara huomo fiero, le mani di quello contro a` tutti, & le mani di tutti contro a` quello, & habitera auanti a` tutti i suoi frategli. Et chiamo il nome del Signore che gli parlaua, tu Iddio che uedi me, perche disse oh non anchora qui ho ueduto doppo al uedente me? Per laqual cosa chiamo quel pozzo, pozzo del uiuẽte uedente me, esso e` fra Cades, & fra Bared. Et partori Hagar a` Abrã un figliuolo, & chiamo Abram il nome del figliuolo ilquale partori Hagar Hismael. Et Abrã era di eta di ottantasei anni quando partori Hagar Hismael a` Abram.

CAP. XVII.

A
ET era Abram di eta di nouãtanoue anni, & apparse il signore a` Abram & disse a` quello, io Iddio omnipotente, camina auanti a` me, & sia perfetto. Et porro il patto mio fra me, & fra te, & multiplichero te grandemente. Et cadde Abram sopra la faccia sua, & parlo Iddio seco dicendo. Io, ecco il patto mio teco, & sarai padre di moltitudini di gẽti. Et nõ si chiamera piu il nome tuo Abram, ma sara il nome tuo Abraham, perche posi te padre di molte genti. Et multiplicherotti assai grandemẽte, & porro te in genti, & Re usciranno di te. Et statuiro il patto mio fra me, & fra te, & fra il seme tuo doppo te nelle generationi di quegli i patto ppetuo, per essere a` te in Dio, & al seme tuo doppo te. Et daro a te, & al seme tuo doppo te, la terra delle tue peregrinationi, tutta la terra di Chenahan in possessione perpetua, & saro a quegli in Dio. Et disse Iddio a Abraham, & tu custodirai il patto mio, tu & il seme tuo doppo te nelle generation di quegli. Questo il patto mio, che voi custodirete fra me, & fra voi, & fra il seme tuo doppo te, che si circuncida in uoi ogni maschio. Et circuncidiate la carne del uostro preputio, & sara in segno di patto fra me, & fra uoi. Et il figliuol di otto giorni sara circunciso fra uoi, ogni maschio nelle generationi uostre, il nato di casa, & il cõperato per argento da ogni altro figliuolo forestiere che nõ e` del seme tuo. Circuncidẽdo sara circunciso il nato della casa tua, & il cõperato con l'argen-

Di sotto. 2. Eccl. 44 Ro. 1. c

Fatti. 7. a Ro. 2. b

B

to tuo,& sara il patto mio nella carne uo
stra in patto perpetuo. Et il maschio incir
cunciso, che non si circuncide la carne del
suo preputio, sara esterminata quella ani
ma dal popolo suo, perche fece uano il
patto mio. Et disse Iddio a' Abraham, Sa
rai moglie tua non chiamerai il nome di
quella Sarai, perche Sarah e' il nome di
quella. Et benedirolla,& anchora di quel
la ti daro figliuolo,& benedirolla, & sara
in genti, Re di popoli sarãno di quella. Et
cadde Abrahã sopra la faccia sua, & rise,
& disse nel cuore suo, oh a' di eta di cẽto
anni nascera? & oh Sarah di eta di nouan
ta anni partorira? Et disse Abrahã a' Dio,
Dio uolesse che Hismael uiuesse auãti al
la faccia tua. Et disse Iddio ueramente Sa
rah moglie tua ti partorira uno figliuo
lo,& chiamerai il nome di quello Isaac,
& statuiro il patto mio seco in patto ppe
tuo,& al seme suo doppo quello. Et per
Hismael ho udito te, ecco io l'ho bene
detto,& farollo crescere, & farollo multi
plicare assai grãdemẽte, generera dodici
principi,& porrollo in gẽte grãde. Et sta
tuiro il patto mio con Isaac, ilquale ti par
torira Sarah di q̃sto tẽpo nell'altro anno.
Et fini di parlare con q̃llo,& ascesesene Id
dio di sopra a' Abrahã. Et prese Abraham
Hismael suo figliuolo, e tutti i nati di casa
sua,& ciascun cõperato per argento, ogni
maschio negli homini della casa di Abra
ham, & circũcise la carne del preputio di
q̃gli i q̃llo stesso medesimo di, come par
lo' Iddio cõ quello. Et Abrahã era di eta
di nouantanoue anni, quando circuncise
la carne del suo preputio. Et Hismael suo
figliuolo era di eta di tredici anni, q̃do fu
circuncisa la carne del suo preputio. In q̃l
lo stesso medesimo di, fu circunso Abra
ham,& Hismael suo figliuolo. Et tutti gli
huomini della casa sua, & il nato in casa,
& il comperato con lo argento dal figli
uolo forestiere, furno circuncisi con esso.

Desotto. 14.b. et 21.

A Disotto. Eccl.44 Ro.14

C

Fatti.7.A Ro.2.b

CAP. XVIII.

A Fatti. 16.c

ET apparsegli il signore nelle quer
cie di Mamre, & esso sedeua nella
porta del padiglione pel caldo del
di. Et alzo gliocchi suoi,& uidde,& ecco
tre huomini stauano appresso di lui, &
uidde,& corse allo incontro di q̃gli dalla
porta del padiglione, & inclinossi sopra
la terra. Et disse, Signore mio se hora io
ho trouato gratia nel cospetto tuo, non
trapasserai priego il seruo tuo. Piglisi pre
go un poco di acqua,& lauinsi i piedi uo
stri, & appoggiateui sotto l'arbore. Et io
torro una fetta di pane,& cõfortate il cuo
re uostro, dipoi trapasserete, che p questo
passasti al seruo uostro, & dissono cosi fa
rai come tu hai parlato. Et affrettossi Abra
hã al padiglione a' Sarah,& disse, spaccia
ti, impasta tre misure di fior di farina & fa
focaccie. Et corse a' buoi Abraham,& tol
se un uitello tenero,& buono, & dettelo
al giouane, & affrettossi di apparecchiare
q̃llo. Et tolse del butiro,& del latte,& il ui
tello che hauea preparato, & pose auãti
a' quegli,& esso staua appresso a' loro sot
to l'arbore,& mãgiorno. Et dissongli, do
ue e' Sarah moglie tua? & disse, eccola nel
padiglione. Et disse ritornando ritornero
a' te, come il tẽpo della uita: et ecco sara
figliuolo a' Sarah moglie tua,& Sarah u
diua nella porta del padiglione,& essa e
ra dietro a' quello. Et Abraham & Sarah
uecchi, erano uenuti in giorni,& era cessa
ta a' Sarah la cõsuetudine secondo le dõ
ne. Et rise Sarah fra se dicẽdo, poi che io
sono inuecchiata fu a' me il piacere? & il si
gnore mio e' inuecchiato. Et disse il signo
re a' Abraham, perche cagione rise Sarah
dicendo, oh anchora ueramente partori
ro,& sono inuecchiata? Oh e' dificile al
signore alcuna cosa? al tempo constituto
ritornero a' te come il tempo della uita,
& a' essa Sarah sara figliuolo. Et nego' Sa
rah dicendo, non risi, perche teme',& dis
se non e' cosi (ma) ridesti. Et rizornosi di
quiui gli huomini, & risguardorno con
tro alla faccia di Sodoma,& Abraham an
daua con quegli per accõpagnargli. Et
il signore disse, oh celero io a' Abraham,
quello che io fo? Et Abraham essendo sa
ra in gran gente,& forte,& benedirannosi
in quello tutte le genti della terra. Perche
conobbi quello che comãdera a' figliuo
li suoi, & alla famiglia sua doppo lui, &
custodirãno la uia del signore a' far la giu
stitia,& il giudicio, accioche faccia uenire

B Luca.1.b Ro.6.b 4 Re.4c

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

il signore sopra Abraham quello ch'egli
D ha parlato sopra di lui. Et disse il signore,
il clamore di Sodoma, & Gomora ꝑche
e' multiplicato, & il peccato diquegli per
che e' agrauato grandemẽte. Discendero
hora, & uedro' se secõdo il clamore di q̃l
la, che e' uenuto a me habbino fatta la cõ
sumatione, & se non, io sapro. Et riuoltor
nosi di quiui gli huomini, & andornone
a' Sodoma, & Abraham anchora staua
auanti al signore. Et accostossi Abraham,
& disse. oh anchora dispergerai, il giusto
cõ l'impio? Se fieno cinquanta giusti nel
la citta, oh anchor gli dispergerai, & non
perdonerai al luogo per i cinquanta giu-
sti che sono fra quella? Sia discosto da te,
di fare secõdo queste cose, a' far morire il
giusto come l'impio, & sara il giusto cõe
l'impio? sia discosto da te, oh il giudice di
tutta la terra non fara giudicio? Et disse il
signore, se io trouero in Sodoma cinquã
ta giusti dentro della citta, ꝑdonero a tut
to il luogo ꝑ quegli. Et rispose Abrahã,
& disse. ecco hora io cominciai a' parlare
al signore mio, & sono poluere, & cene-
re. Oh se mancheranno a' cinquãta giusti,
cinque, oh rouinerai per cinque tutta la
citta? & disse non rouinero se io trouero
quiui quaranta cinque. Et agiunse ancho-
ra, a' parlare a quello, & disse, oh se fieno
trouati quiui quaranta? & disse non faro ꝑ
quarãta. Et disse ne hora sia ira al signore
mio & parlero, oh se fieno trouati quiui
trenta? & disse nõ faro, se ne trouerro qui
ui trenta. Et disse, ecco hora cominciai a
parlare al signore mio, oh se ne fieno tro
uati quiui uenti? & disse non dispergero
E per uenti. Et disse, ne hora sia ira al signo
re mio, & parlero solamente questa uol-
ta, oh se ne fieno trouati quiui dieci? & dis
se non dispergero per dieci. Et ando uia
il signore quando fini di parlare a' Abrah
am, & Abraham ritorno al luogo suo.

CAP. XIX.

A ET uẽnono duoi angeli in Sodoma
in su la sera, & Loth sedeua nella
porta di Sodoma, & uidde Loth, &
rizossi allo incõtro diquegli, & inchinossi
cõ la faccia alla terra. Et disse, ecco hora
signori miei declinate priego alla casa
del seruo uostro, & albergate, & lauate i
piedi uostri, & domattina ui leuerete, &
andarete alla uia uostra, & dissono non, ꝑ
che noi alberghereno nella piaza. Et co- B
strinsegli grandemente, & declinorno a'
quello, & uẽnono alla casa sua, & fece lo-
ro uno cõuito, & cosse azimi, & mangior
no. Et auanti che si colcassino gli huomi-
ni della citta, huomini di Sodoma si gi-
rorno presso alla casa, dal giouane infino
al uecchio, tutto il popolo dall'estremo
suo. Et chiamorno Loth, & dissongli, do-
ue sono gli huomini che uennono a' te
questa notte? cauagli fuora a' noi, & cono
sceremo quegli. Et usci a' quegli Loth alla
porta, & chiuse luscio dietro a se. Et disse,
nõ facciate male priego frategli miei. Ec-
co hora io ho due figliuole lequali non
hanno anchora conosciuto l'huomo, io
condurro hora quelle a' uoi, & fate loro
come e' bene negli occhi uostri, solamẽ-
te che a' questi huomini nõ facciate cosa
alcuna, perche per questo uẽnono nella
ombra del palco mio. Et dissono, uala, &
dissono questo uno uẽne a' peregrinare,
& ha giudicato giudicãdo? hora magior
mente fareno male a' te che a' essi, & fecio C
no forza nell'huomo Loth grandemẽte,
& appressornosi per rompere la porta. Et *Iudeth. 10.f.*
distesono gli huomini la mano loro & in
trodussono Loth a' loro in casa, & chiuso
no luscio. Et gli huomini che erano alla
porta della casa percossono di cecita, dal
minore infino al maggiore, & affaticor-
nosi a' trouare la porta. Et dissono gli huo
mini a Loth, hai tu anchora qui alcuno
genero? & i figliuoli tuoi, & le figliuole
tue, & tutte le cose che tu hai nella citta
caua di q̃sto luogo. Perche noi disfacia-
mo questo luogo, ꝑche crebbe il clamo-
re di quegli auanti al signore, & mandoc
ci il signore a' disfarlo. Et usci Loth & par
lo' a' generi suoi che haueuano prese le fi *1. Pietro 2.b.*
gliuole sue, & disse, rizateui, uscite di que
sto luogo, perche disfa il signore la citta,
& fu come se mottegiassi negli occhi de
generi suoi. Et era quasi ascesa l'aurora & D
costrinsono gli angeli Loth dicẽdo, leua
ti su piglia la dõna tua, & le due figliuole
tue lequali si trouano, accioche nõ peri-

ſca nella ſceleratezza della citta. Et tardaua, & preſono gli huomini la mano di quello, & la mano della moglie ſua, & la mano delle due ſue figliuole, percio che il ſignore gli haueua hauuto cōpaſſione, & cauornolo fuora, & poſonlo fuori della Citta. Et fu quando gli hebbono cauati fuora & diſſe, ſalua l'anima tua, non riſguarderai dietro a` te, & non ſtarai in tutta la pianura, ſaluati nel monte, accioche tu non periſca. Et diſſe Loth a` quegli, no` priego, ſignore mio. Ecco hora trouo`il ſeruo tuo gratia ne gli occhi tuoi, & magnificaſti la miſericordia tua, laquale faceſti meco, ꝑ uiuificare l'anima mia, & io non mi potro ſaluare al monte, che non mi ſi apicchi il

Sapien. 10.a.

E male, & muoia. Ecco hora queſta citta ꝓpinqua per fugire la, & e` piccola, io mi ſaluero hora in eſſa, oh nō e` piccola? & uiuera l'anima mia. Et diſſe a` quello, ecco io ho riceuuto la faccia tua anchora in queſta coſa, che io non ſouerta la citta, come tu hai parlato. Affrettati, ſaluati la, perche non potro fare coſa alcuna infino a`tanto che tu entri la, per laqual coſa chiamo`il nome di quella citta, Zoar. Il ſole uſci ſopra la terra, & Loth entro in Zoar. Et il ſignore fece piouere ſopra Sodoma, & ſopra Gomora zolfo, & fuoco dal ſignore da cieli. Et ſouerti queſte citta, & tutta la pianura, & tutti gli habitatori delle citta, & la pululatiōe della terra. Et riſguardo` la moglie ſua dietro a` eſſo, & diuenne ſtatua di ſale. Et rizosſi Abrahā la matina nel luogo doue ſtette auanti al ſignore. & riſguardo ſopra la faccia di Sodoma & Gomora, & ſopra tutta la faccia della terra della pianura, & vidde, & ecco aſcendere fumo della terra, come fumo di fornace. Et fu nel diſpergere Iddio le citta della pianura, ſi ricordo Iddio di Abraham, & mando Loth dal mezo della diſperſione,

Eſa. 13.a

F nel ſouertire le citta, nelle quali habitaua Loth. Et aſceſe Loth di Zoar, & habito` nel monte, & le due ſue figliuole con eſſo perche teme` habitare in Zoar, & habito nella ſpelonca eſſo, & le due ſue figliuole. Et diſſe la prima genita alla minore, il padre noſtro e` vecchio, & non e` huomo in terra che entri a` noi ſecondo la conſuetudine di tutta la terra. Vieni, diamo bere del vino al padre noſtro, & colchiamoci con eſſo, & viuifichiamo il ſeme dal padre noſtro. Et dettono bere al padre loro vino in eſſa notte, & entro la prima genita, & colcosſi col padre ſuo, & nō conobbe quādo eſſa ſi colco, ne quando ſi leuo eſſa. Et fu nell'altro giorno, diſſe la prima genita alla minore, ecco io mi colcai hieri da ſera col padre mio, diamogli bere vino anchora queſta notte, & entra colcati con eſſo, & viuifichiamo il ſeme dal padre noſtro. Et dettono bere anchora in eſſa notte al padre loro vino, & leuosſi la minore, & colcosſi con eſſo, & non conobbe quādo eſſa ſi colco, ne quādo eſſa ſi leuo. Et cōceperno le due figliuole di Loth dal padre loro. Et partori la prima genita vn figliuolo, & chiamo il nome di quello Moab eſſo e` padre de Moabiti infino a` hoggi. Et la minore anchora eſſa partori vn figliuolo, & chiamo il nome di quello figliuolo del popolo mio, eſſo e` padre de figliuoli di Amon infino a` hoggi.

Ezech. 19.f
Oſea. 11.c
Amos. 4.d

Sapi. 10.a.

G

CAP. XX.

A ET di la ne ando Abraham alla terra meredionale, & habito fra Chades & fra Sur, & peregrino in Gherar. Et diſſe Abraham di Sarah moglie ſua, ella e` mia ſorella, & mando Abimelech Re di Gherar, & preſe Sarah. Et venne Iddio a` Abimelech nel ſogno di notte, & diſſegli, ecco tu ſei morto per la donna laquale tu pigliaſti. & eſſa e` maritata al marito. Et Abimelech non ſi era apreſſato a` quella, & diſſe, ſignore, oh anchora vcciderai la gente giuſta? Oh non mi diſſe eſſo, ella e` mia ſorella? & eſſa anchora diſſe, egli e` mio fratello? nella ſimplicita del mio cuore, & nella monditia delle mie mani feci queſto. Et diſſe a` quello Iddio nel ſogno anchora io conobbi che nella ſimplicita del tuo cuore faceſti queſto, & prohibi anchora io te dal peccare contro a` me, per q̄ſto nō ti ꝑmesſi il toccare q̄lla. Et hora rēdi la moglie all'huomo, ꝑche e` propheta, & orera ꝑ te, & viuerai, & ſe tu nō renderai ſappia che morendo morrai tu, & tutte le coſe tue. Et leuosſi Abimelech da

B mattina, & chiamo tutti i ſerui ſuoi, & par-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

lo tutte queste parole negli orecchi loro
& temerno gli huomini grandemēte. Et
chiamo Abimelech Abraham, & dissegli,
che cosa ci hai fatto? & cheho io peccato
cōtra te, che tu facesti uenire sopra me, &
sopra il regno mio grā peccato? l'opere
che nō sono da fare facesti meco. Et disse
Abimelech a` Abraham, che uedesti che
tu facesti questa cosa? Et disse Abraham,
perche io dissi, ueramente non e` timore
di Iddio in questo luogo, & uccideranno
me ꝑ la moglie mia. Et anchora nel uero
e` mia sorella, figliuola del padre mio,
ma non figliuola della madre mia, & fu
mia moglie. et fu q̄do mi fece partire Id
dio dalla casa del padre mio, dissi a` quel
la, q̄sta e` la misericordia che tu farai me
co, i ogni luogo alquale noi uerreno di
rai di me, egli e` mio fratello. et prese Abi
melech pecore & boui, & serui, & serue &
dettele a` Abrahā & restituigli Sarah mo⸗
glie sua. Et disse Abimelech, ecco la terra
mia e` auanti a` te, douūque ti piace habi
ta. Et a` Sarah disse, ecco io detti mille ar
gēti al tuo fratello, ecco questo sia a` te co
primento de gliocchi a` tutti q̄gli che so⸗
no teco, & cō tutti sia scusata. Et oro` Abra
hā a` Dio, & sano` Iddio Abimelech, & la
moglie sua, & le serue sue, & partorirno.
Perche il signore, chiudēdo haueua chiu
so ogni uulua della casa di Abimelech, ꝑ
A cagione di Sarah moglie di Abraham.

CAP. XXI.

Ebre. 11.c Iosue 24.a. Matte. 1.a Gala. 4.d

ET il signore uisito` Sarah come dis⸗
se, et fece il signore a` Sarah come
parlo`. Et ingrauido, & partori Sa⸗
rah a` Abrahā un figliuolo nella uecchiez
za sua nel tempo che gli haueua detto il
signore. Et chiamo` Abraham il nome
del suo figliuolo, ilquale gli nacque, qua
le gli partori Sarah, Isaac. Et circuncise
Abraham Isaac suo figliuolo di eta di ot⸗
to di, come gli haueua comādato Iddio.
Et Abraham era di eta di cento anni quā
do gli nacque Isaac suo figliuolo. Et disse
Sarah, Iddio fece a` me riso, ciascuno che
udira si ridera di me. Et disse, chi hareb⸗
be detto a` Abraham che Sarah lattasse fi
gliuoli, perche partori uno figliuolo nel
la sua uecchiezza? Et crebbe il fanciullo,
& fu slattato, & fece Abraham un gran
conuito nel di che fu slattato Isaac. Et uid
de Sarah il figliuolo di Hagar egyttia, il⸗
quale partori a` Abraham, che sene ride⸗ B
ua. Et disse a` Abraham, scaccia questa ser
ua, & il figliuolo suo, perche non heredi⸗
tera il figliuol di questa serua, col figliuo⸗
lo mio Isaac. Et dispiacque grandemente
questa parola nel cospetto di Abraham ꝑ
cagione del suo figliuolo. Et disse Iddio
a` Abraham, non dispiaccia ne gliocchi
tuoi sopra il fanciullo, & sopra la serua
tua, in tutte quelle cose che ti ha detto Sa
rah obedisci a` la uoce sua, perche i Isaac
ti si chiamera il seme. Et anchora il figliuo
lo della serua porro in gente, perche e` se
me tuo. Et leuossi Abraham la mattina, &
tolse pane, & uno otre di acqua, & dette
a` Hagar, & pose sopra le spalle di quella,
& il fanciullo, & mādōnela, & ando uia, &
smarrissi nel deserto di Berseba. Et mācor
no l'acque dello otre, & gitto il fanciullo
sotto uno degli arbori. Et ando, & sedegli
all'incontro discosto quanto e` il gittare
d'uno arco, perche disse, io non uedro
quando morra il fanciullo, & sede all'in⸗
contro, & alzo la uoce sua, & piāse. Et udi
Iddio la uoce del fanciullo, & grido l'an⸗ C
gelo di Dio a` Hagar da cieli, & dissegli
che hai tu Hagar? non temere, perche ha
udita Iddio la uoce del fanciullo nel luo
go doue eglie`. Rizati togli il fanciullo, &
tienlo cō la tua mano, perche in grā gen⸗
te porro quello. Et aperse Iddio gliocchi
di quella, & uidde un pozzo di acqua, &
ando, & empie l'otre d'acqua, & dette be
re al fanciullo. Et fu Iddio col fanciullo, &
crebbe, & habito` nel deserto, & fu (mae⸗
stro) di trarre cō larco. Et habito` nel de⸗
serto paran, & presegli la madre moglie
della terra di egytto. Et fu i esso tēpo, dis⸗
se Abimelech, & Piccol principe del suo
esercito a` Abrahā, dicēdo, Iddio e` teco i
tutte quelle cose che tu fai. Et hora giure
rai a` me per Iddio qui, che nō mentirai a`
me, ne al figliuolo mio, ne al nipote mio
secōdo la misericordia laquale io feci te⸗
co, farai meco, & con la terra nellaquale
tu hai peregrinato. Et disse Abraham, io
giurero. Et riprese Abraham Abimelech,

per

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

D per cagione del pozzo dell'acqua ilqua-
le gli haueuano tolto i serui di Abimelech
Et disse Abimelech, io non ho saputo chi
habbia fatto questa cosa, & tu nõ me l'hai
referita, et anchora io non l'ho vdita se
non hoggi. Et prese Abraham pecore, &
buoi, et dette a' Abimelech, et pattouirno
ambeduoi il patto. Et fece stare Abraham
sette pecore del gregge sole in disparte.
Et disse Abimelech a' Abraham, che signi
ficano queste sette pecore, lequali facesti
stare in disparte sole? Et disse perche tu pi-
glierai sette pecore dalla mano mia, ac-
cioche mi sia in testimonio, che io ho ca-
uato qsto pozzo. Per laqual cosa chiamo
esso luogo Bersesba, pche' qui haueuono
giurato ambeduoi. Et pattouirno il patto
in Bersesba, & rizossi Abimelech, et Pichol
principe dello esercito suo, et ritornorno
si nella terra de Pilistini. Et piãto vno arbo
reto in Bersesba, et inuoco qui nel nome
del signore Iddio del secolo. Et peregrino
Abrahã nella terra de Pilistini molti di.

CAP. XXII.

A Iudeth.8.c. ET fu doppo queste cose, & Iddio tẽ
to Abraham, et disse a' quello, Abra
ham, et disse, eccomi. Et disse, pi-
Heb.11.d. glia hora il figliuolo tuo, vnico tuo, ilqua
le amasti Isaac et vattene alla terra di Mo-
riiah, & offeriscilo qui in holocausto so-
pra vno de monti, ilquale io ti diro. Et le-
uossi Abraham la mattina, & imbasto l'asi
no suo, et prese duoi suoi giouani seco, et
Isaac suo figliuolo, & taglio le legne dello
holocausto, & leuossi & ando al luogo il
quale gli haueua detto Iddio. Nel terzo
di alzo' Abraham gliocchi suoi, & vidde
il luogo di discosto. Et disse Abraham a' i
suoi giouani, restateui qui con l'asino, et
io et il fanciullo andreno infino a' qua, et
adorereno, et ritornereno a' voi. Et prese
Abrahã le legne dello holocausto, et po-
B sele sopra Isaac suo figliuolo, & prese nel-
la mano sua il fuoco et il coltello, & an-
dorno ambeduoi insieme. Et parlo Isaac
a' Abrahã padre suo, et disse, padre mio,
et disse, eccomi figliuolo mio, et disse, ec
co il fuoco et le legne, & doue e' l'agnel-
lo per lo holocausto? Et disse Abrahã, Id-
dio si prouedera l'agnello per lo holocau
sto figliuolo mio, et andorno ambeduoi
insieme. Et vennono al luogo che haueua
detto a' quello Iddio, & edifico qui Abra
ham vno altare, & ordino i legni, & lego
Isaac suo figliuolo, & poselo sopra l'altare
sopra i legni. Et misse Abraham la mano
sua, & prese il coltello per scãnare il figli-
uolo suo. Et grido a' quello l'angelo del 1.Mac.2.b
signore dal cielo, et disse, Abraham Abra-
ham, et disse eccomi. Et disse nõ distende- Eccle.44.d
rai la mano tua nel fanciullo, & non gli fa Hiere.44.c
rai cosa alcuna, perche hora ho conosciu Ebre.6.c.
to che tu temi Iddio, et non prohibisti il fi C
gliuolo tuo vnico tuo da me. Et alzo A-
braham gli occhi suoi, et vidde, et ecco di
dietro vno montone ritenuto fra pruni p
le corna sue, et ando Abraham, et prese il
montone, et offeri quello in holocausto
per il suo figliuolo. Et chiamo Abraham
il nome di esso luogo, il signore vedra, p
questo si dice hoggi nel monte, il signore
si vedra. Et chiamo l'angelo del signore
Abraham la seconda volta dal cielo. Et
disse, in me giurai disse il signore, che per
hauere tu fatta questa cosa, & non hauere
prohibito il figliuolo tuo vnico tuo. che
benedicendo ti benediro, et multiplican-
do multiplichero il seme tuo come le stel D
le del cielo, & come l'arena che e' sopra
il lito del mare, et hereditera il seme tuo
la porta de nimici suoi. Et benedirannosi
nel seme tuo tutte le genti della terra, per
cio che tu hai obedito alla voce mia. Et ri
tornossi Abraham a' giouani suoi, et ri-
zornosi, & andorno insieme a' Bersesba, &
habito Abraham in Bersesba. Et fu doppo Gala.3.c
queste cose fu referito a' Abraham dicen-
do, ecco partori Milchah anchora essa fi-
gliuoli a' Nahor tuo fratello. Huz primo
genito suo, & Bus fratello suo, & Chemu
el padre di Arã. Et Chesed, et Haso, et Pil
das, et Idlaph, et Bethuel genero Ribec-
ca, questi otto partori Milchah a' Nahor
fratello di Abraham. Et la concubina
sua, per nome Reumah partori ancho-
ra essa Thebah, & Gaham, & Tahas, et
Maacha.

CAP. XXIII.

ET fu la vita di Sarah centouentisette an A
ni, della vita di Sarah. Et mori Sarah

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

in Chiriatharbah, essa e' Hebron, nella terra di Chenahan, & venne Abram a' lamentarsi per Sarah, & a' piangerla. Et leuossi Abraham dalla faccia del morto suo, & parlo a' figliuoli di Heth dicendo. Io sono peregrino & forestiere fra voi, datemi iurisditiōe di sepolcro appresso di voi, & sepeliro il morto mio dalla faccia mia. Et risposono i figliuoli di Heth a' Abraham, dicendogli. Odi noi Signore, principe di Iddio sei tu nel mezzo di noi, negli eletti sepolcri nostri sepelisci il morto tuo, nessuno di noi prohibira da te il suo sepol

B chro da sepelire il morto tuo. Et rizossi Abraham, & inclinossi al popolo della terra a' figliuoli di Heth. Et parlo con quegli, dicendo, se e' l'animo vostro che io sepelisca il morto mio dalla faccia mia, vdite me, & preghate per me Hephron figliuolo di Zohar. Et dia a' me la spelончha duplice ch'egli ha nella fine del campo suo, per argento a' cōpimento la dia a' me in mezo di voi in possesione di sepolchro. Et Hephron sedeua nel mezo de figliuoli di Heth, & rispose Hephron Hetteo a' Abraham ne gli occhi de figliuoli di Heth, (&) a' tutti quegli che entrauono nella porta della sua Citta dicendo. Non signore mio odi me, io ti do il campo, & la speloncha, laquale e' in quello ti do, negli occhi de figliuoli del popolo mio, ti do quella, sepelisci il morto tuo.

C Et inclinossi Abraham auanti al popolo della terra. Et parlo a' Hephron negli orecchi del popolo della terra, dicendo, nondimeno se tu priego odi me, io daro l'argento del campo, piglia da me & sepeliro quiui il morto mio. Et rispose Hephron a' Abraham dicendogli. Signore mio odi me, la terra vale quatrocento sicli di argento, fra me, & fra te che cosa e'? & sepelisci il morto tuo. Et vdi Abraham Hephron, & peso Abraham a' Hephron l'argento che detto hauea negli orecchi de figliuoli di Heth, quatrocento sicli di argento corrente fra mercatanti. Et stette il campo di Hephron ilquale era nella spe

D loncha duplice, che risguarda a' Mamre, il campo, & la speloncha che era in esso, & ogni arbore che era nel campo, che era in ogni termine suo allo intorno. A Abraham in compra negli occhi de figliuoli di Heth, (&) a' tutti che entrauano nella porta della citta sua. Et doppo questo sepeli Abraham Sarah moglie sua nella speloncha duplice del campo auanti a' Mamre, questa e' Hebron nella terra di Chenahan. Et fu confermato il campo, & la speloncha che era in esso a' Abraham in possessione di sepolchro da figliuoli di Heth.

CAP. XXIIII.

ET era Abraham vecchio venuto in giorni, et il Signore haueua benedetto Abraham in tutte le cose. Et disse Abraham al seruo suo vecchio della casa sua, ilquale dominaua a' tutte le cose che haueua, poni hora la mano tua sotto il fiāco mio. Et scongiurero te per il Signore Iddio del cielo, & Iddio della terra, che non piglierai moglie al figliuolo mio delle figliuole del Chenahaneo, nel mezo del quale io habito. Ma andrai alla terra mia, & alla progenie mia, & piglierai moglie al mio figliuolo Isaac. Et disse a' quello il seruo, se non vorra venire la donna meco a' questa terra, ho riducendo ridurro il figliuolo tuo alla terra donde tu sei vscito? Et disse a' quello Abraham, guarda ti che nō riduca il figliuolo mio cola. Il Signore Idio del cielo, ilquale tolse me dal la casa del padre mio, et dalla terra della mia natiuita, et che mi ha parlato, et che mi giuro dicendo, io daro al seme tuo q̄sta terra, esso mandera l'angelo suo auanti a' te, et piglierai moglie al figliuolo mio di la. Et se la donna non ti vorra seguitare non sarai tenuto a questo giuramēto mio solamente non ridurrai il figliuolo mio cola. Et pose il seruo la mano sua sotto il fianco di Abraham signore suo, & giurogli sopra questa cosa. Et prese il seruo dieci camelli, de camelli del signore suo et partissi, & d'ogni bene del signore suo era nella sua mano, et rizossi, & ando in Mesopotamia alla citta di Nahor. E fece iginocchiare i camelli fuori della citta al pozzo dell'acqua a' hora di vespro, all'hora che escon q̄lle che attingō l'acqua. Et disse, Signor Iddio del signor mio Abrahā, fam

Right margin notes: A di sot. 47. g — B — Iudeth. 9

miti incontro priego hoggi, & fa miseri-
cordia col signor mio Abraham. Ecco io
sto presso al fonte dell'acqua, et le figliuo
le de gli huomini della Citta vsciranno a`
attignere dell'acqua. Et sara, la fanciulla al
laquale io diro inclina hora lydria tua &
bero, et dira bei, et anchora daro bere a`i
tuoi camelli, essa preparasti al seruo tuo
Isaac, et in quella sapro che harai fatto mi
sericordia col signore mio. Et fu auâti che
esso finisi di parlare, ecco Ribecca vsciua,
A disot.47.g laquale era nata a` Bethuel figliuolo di
Milchah, moglie di Nahor fratello di A-
brahâ, & l'ydria sua era sopra la spalla sua.
Et la fanciulla era bella di aspetto grande
mente, vergine, & huomo nô haueua co-
nosciuta quella, & discese alla fonte, & em
pie l'ydria sua, & ascese. Et corsegli il ser-
uo incontro, et disse, dâmi priego da bere
vn poco di acqua dell'ydria tua. Et disse,
bei signor mio, et spacciossi et pose giu
l'hydria sua sopra la sua mano, & dettegli
da bere. Et fini di dargli bere, & disse, an-
chora a` tuoi camelli attignero infino che
finischino di bere. Et spacciossi & verso l'y
C dria sua nell'abeueratoio, & ricorse al po
zo per attignere et attinse a` tutti i suoi ca-
melli. Et l'huomo stupiua in essa tacendo,
per sapere se hauesse fatto prosperare il si
gnore la via sua o non. Et fu poi che heb-
bono finito di bere i camelli, tolse l'huo-
mo vno ornamento da orecchio d'oro
d'vno mezo siclo il peso di quello, et due
smaniglie sopra le mani sue di dieci au-
rei il peso di quelle. Et disse di chi sei figli
B uola, manifestami priego, se e` in casa del
padre tuo luogo per noi, per albergare?
Et disse a` q̃llo, io son figliuola di Bethuel
figliuolo di Milchah, ilquale partori a`Na
hor. Et disse a` q̃llo, anchora paglia & bia
da assai e` appresso di noi, anchora luogo
da albergare. Et inchinossi l'huomo, & in
ginocchiossi al Signore. Et disse benedet-
to il signore Iddio del signore mio Abra-
hâ, che nô ha vietata la misericordia sua,
Iudeth.9 et la verita sua dal signore mio, io son per
la strada, condusse me il signore alla casa
del fratello del signore mio. Et corse la fâ
ciulla, et referi alla casa della madre sua se
condo queste parole stesse. Et Ribecca ha
ueua vn fratello, & il nome di quello La-
ban, & corse Laban all'huomo fuora alla
fonte. Et fu hauêdo veduto l'ornamento
dell'orecchio & le smaniglie sopra le ma
ni della sorella sua, & hauendo vdito le
parole di Ribecca sorella sua, che diceua
cosi ha parlato a` me l'huomo, & venne a
l'huomo, et ecco esso staua apresso a` ca-
melli accosto alla fonte. Et disse, entra be-
nedetto del signore, ꝑche stai fuora? io ho
preparata la casa, & il luogo a` camelli. Et
vêne l'huomo alla casa & sciolse i camel-
li, & dette la paglia, et la biada a` camelli,
et lacqua a lauare i piedi suoi, & i piedi de
gli huomini che erâo seco. Et fu posto a-
uâti a quello da mâgiare, & disse, nô man D
giero îfino a` che io haro parlate le paro-
le mie, et disse parla. Et disse io sono ser-
uo di Abrahâ. Et il Signore benedisse il Si
gnore mio grâdemête, & e` magnificato,
& dettegli pecore, & buoi, et argêto, et o-
ro, & serui, & serue, et camelli, et asini. Et
partori Sarah moglie del signore mio, fi-
gliuolo al signore mio dopo la vecchiez
za sua, & dettegli tutte le cose ch'egli ha.
Et fecemi giurare il signore mio dicêdo,
nô piglierai moglie al figliuolo mio delle
figliuole del Chenahaneo nella terra del
quale io habito. Ma andrai alla casa del pa Sop.21.a
dre mio, & alla famiglia mia, & piglierai
moglie al figliuol mio. Et io dissi al signo
re mio, ho se nô verra la donna meco? Et
disse a me, il signore nel cospetto delqua-
le io ho caminato, mâdera langelo suo te
co, et fara ꝓsperare la via tua, & piglierai
moglie al figliuolo mio della familia mia
et della casa del padre mio. Allhora sarai
innocête dalla maladitione mia, quâdo
verrai alla famiglia mia, et se nô darâno a
te, et sarai innocête dalla maladittiôe mia.
Et venni hoggi alla fonte, & dissi, signo-
re Iddio del signore mio Abraham, se tu
fai hora prosperare la via mia, per laqua-
le io camino. Ecco io sto presso alla fon-
te dell'acqua, et sara la vergie che vscira a
attignere, & dirogli dammi priego da be-
re vn poco di acqua della hydria tua.
Et dira a me, anchora tu bei, & anchora E
a camelli tuoi attignero, essa e la moglie
laqual preparo il signor al figliuolo del

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

Signor mio. Auanti che io finissi di parla-
re nel cuore mio, & ecco Ribecca vsciua,
et l'hydria di quella era sopra la spalla sua
& discese alla fõte, & atinse, & dissi a` quel
la, dammi priego bere. Et spacciossi et po
se giu l'hydria sua da essa, & disse, bei, et
anchora a` tuoi camelli daro da bere, et
bee, & anchora fece bere a` camelli. Et do
mandai quella, et dissi, di chi sei figliuola?
et disse figliuola di Bethuel, figliuolo di
Nahor ilquale gli partori Milchah, & po-
si l'ornamento dell'orecchio sopra la fac
cia sua, et le smaniglie sopra le mani sue.
Et inclinai me, & adorai il signore, & bene
dissi il Signore Iddio del Signor mio A-
braham, ilquale mi cõdusse per la via del
la verita a` pigliar la figliuola del fratello
del Signore mio, al figliuol suo. Et hora se
fate misericordia et verita col signore mio
referitelo a` me, se non referitelo a` me,
et volterommi a` destra, o` a` sinistra. Et ri-
sposono Laban, & Bethuel, et dissono, dal
Signore e` vscita la cosa, noi non ti possia
mo parlare male, o` bene. Ecco Ribecca
F auanti a` te, pigliala, et va & sia moglie al
figliuolo del signore tuo come ha parla-
to il Signore. Et fu quãdo vdi il seruo di
Abraham le parole loro si inclino sopra
la terra al signore. Et cauo fuori il seruo va
si di argento & vasi di oro, & veste et dette
a` Ribecca, et frutti dolci dette al fratello
suo, et alla madre sua. Et mangiorno, &
beerno essi, et gli huomini che erano se-
co, & albergorno, & leuornosi la mattina,
et disse, mandatemi al Signore mio. Et
disse il fratello suo, et la madre sua, Resti
la fanciulla cõ noi almanco dieci giorni,
di poi andrai. Et disse a` quegli, non ritar-
derete me, et il signore ha fatto prospera-
re la via mia, mandatemi, et io andro al Si
gnor mio. Et disson chiamiamo la fanciul
la, et domandereno la bocca di quella.
Et chiamorno Ribecca, & dissono a` quel
la, ho andrai con questo huomo? et disse,
andro. Et mandorno Ribecca sorella loro
& la nutrice sua, et il seruo di Abraham, &
gli huomini suoi. Et benedissono Ribecca
& dissongli, tu sei sorella nostra, sia fatta in
migliaia di dieci migliaia, & herediti il se-
me tuo la porta di quegli che l'haranno
in odio. Et rizossi Ribecca, et le don-
zelle sue, & salsono sopra i camelli, & an-
dorno dietro a` l'huomo, & tolse il seruo G
Ribecca, & ando via. Et Isaac veniua dal
camino del pozzo del viuente vedente
me, et esso habitaua nella terra di mezo
di. Et era vscito Isaac a` adorare nel cam
po nel calare la sera, & alzo gli occhi suoi
et vidde, et ecco i camelli che veniuano. Et
alzo Ribecca gliocchi suoi, et vidde Isaac,
et gitossi del camello. Et disse al seruo,
chi e` quello huomo che camina pel cam
po allo incontro di noi? et disse il seruo,
esso e` il signore mio, & prese il velo, &
coprissi. Et narro il seruo a` Isaac tutta la
cosa che fatta haueua. Et introdusse quel-
la Isaac nel padiglione di Sarah madre
sua, et prese Ribecca, et fugli in moglie, &
amo quella, et consolossi Isaac doppo la
madre sua.

CAP. XXV.

ET aggiunse Abraham et prese vn'al
tra moglie & il nome di q̃lla Che
thura. Et partorigli Simran, et Ioch A
san, et Medan, et Midian, et Isbac, & Suah. 1. Para. 1. a.
Et Iochsan genero Seba, & Dedan, et i fi-
gliuoli di Dedan furno, Assurim, et Lethu
sim, & Leummim. Et i figliuoli di Midian
Hepha, & Hepher, et Henoch, & Abidah,
et Eldaa, tutti questi figliuoli di Cheturah
Et dette Abraham tutte le cose sue a` Isa-
ac. Et a` figliuoli delle concubine che
haueua esso Abraham, dette Abraham do
ni, & mandonegli (diuisi) da Isaac suo figli
uolo, anchora viuendo esso verso oriente
alla terra orientale. Et questi sono i di de-
gli anni della vita di Abraham, i quali vis-
se cento settantacinque anni. Et manco et
mori. Abraham in buona senettu vecchio
& satio, & fu congregato al populo suo. Sopr. 35 c
Et sepelirnolo Isaac, & Hismael figliuoli
suoi nella spelunca duplice, nel campo di
Hephron figliuolo di Zohar Hitteo, che
e` auanti a` Mamre, Campo che compe-
ro Abraham da figliuoli di Heth, quiui e`
sepolto Abraham, & Sarah moglie sua.
Et fu dopo la morte di Abraham & bene- B
disse Iddio Isaac figliuolo suo, & habito, 1. Para. 1. b
Isaac presso al pozzo del viuente veden-
te me. Et queste sono le generationi di

mael figliuolo di Abraham,ilquale parto
ri Hagar egyttia serua di Sarah a` Abrahã.
Et questi nomi de figliuoli di Hismael per
i nomi suoi,per le generatiõi sue,il primo
genito di Hismael Nebaioth , & Chedar,
& Adbeel, & Mibsam.Et Misma & Duma,
& Massa,Hadar,& Tema,Iethur, Naphis,
& Chedma.Questi sono i figliuoli di His-
mael,& questi i nomi loro pe suoi villag-
gi,& pe suoi castelli, Dodici principi per i
popoli suoi. Et questi sono gli anni della
vita di Hismael,cento trentasette anni , &
mãco`, et mori,et e` congregato al popo
lo suo. Et habitorno da Hauila insino a`
Sur,laquale e` auanti a` Egitto entrãdo tu
in Assyria auanti a` tutti i suoi frategli mo-
ri.Et queste sono le generation di Isaac fi-
gliuolo di Abraham,Abrahã genero Isa-
ac.Et era Isaac di eta di quaranta anni quã
do si prese Ribecca figliuola di Bethuel Sy
rio di Mesopotamia,sorella di Laban Sy-
C rio per moglie.Et oro Isaac al signore auã
ti la moglie sua,perche era sterile,& esau-
dillo il Signore,& ingrauido Ribecca mo
glie sua.Et vrtauãsi i figliuoli nel vẽtre suo
et disse,se cosi,perche io questo? Et ando
a` domandare il Signore. Et disse il Signo
re a` quella,due genti sono nel ventre tuo
et duoi popoli dalle viscere tue si separe-
ranno , et vno popolo sara piu forte de
l'altro popolo , & il maggiore seruira al
minore.Et era venuto il tempo del parto
rire,& ecco erano binati nel ventre suo.
Et vsci il primo rosso tutto come stiauina
Roma.9.c. piloso , & chiamorno il nome di quello
Hesau. Et dipoi vsci il suo fratello,et la
mano sua teneua il calcagno di Hesau, &
chiamo il nome suo Iacob, & Isaac era di
eta di sesanta anni quando partori quegli.
Et crebbono i fanciugli, & fu Hesau huo-
mo che intendeua la caccia,huomo di cã
po,& Iacob era huomo ꝑfetto, che si sta-
D ua ne padiglioni.Et amo Isaac Hesau,per
Iosue.24 a che la cacciagione era suo cibo,& Ribec-
ca amaua Iacob.Et cosse Iacob vn cotto,
et venne Hesau dal cãpo,& era stracco.Et
disse Hesau a` Iacob,cibami priego di ros
so,di q̃sto(cotto)rosso, ꝑche sono strac-
co,ꝑ questo chiamo ilnome di q̃llo Edõ.
Et disse Iacob,vẽdimi hoggi la prima tua
genitura.Et disse Hesau,ecco io vo a` mo
rire,et che a` me la prima genitura? Et dis-
se Iacob giurami in q̃sto di,& giurogli, & Osea.12.a
vẽde la prima genitura sua a` Iacob. Et Ia-
cob dette a` Hesau,il pane,& il cotto di lẽ
ti,& mãgio & bee,& rizossi et partissi , &
disprezzo Hesau la prima genitura.

CAP. XXVI.

ET fu fame nella terra oltre alla fame A
di prima che era stata ne giorni di
Abrahã,et ando Isaac a` Abimelech
Re de Pilistini in Gherar. Et apparsegli il
Signore,& disse,non discenderai in Egyt-
to.Habita nella terra quale io ti diro.Pere
grina in questa terra,& saro teco,& bene-
dirotti,ꝑche a` te & al seme tuo daro tut-
te queste terre , & statuiro il giuramento
che io giurai a` Abraham padre tuo. Et fa
ro multiplicare il seme tuo come stelle
del cielo,& daro al seme tuo tutte q̃ste ter
re.Et benedirãnosi nel seme tuo tutte le gẽ
ti della terra.per hauere obedito Abrahã
alla voce mia, & hauere custodito le osser
uãtie mie,Precetti miei,statuti miei,et leg
gi mie.Et habito Isaac in Gherar.Et dimã-
dorno gli huomini del luogo,della mo-
glie sua,et disse e` mia sorella, ꝑche teme`
a` dire ella e` mia moglie,accioche nõ lo
occidessino gli huomini del luogo per
Ribecca,ꝑche era bella di aspetto . Et fu
che prolungandosi a quello quiui molti
giorni,guardo` Abimelech Re de Pilistini B
ꝑ la finestra,& vidde,& ecco Isaac scherza
ua con ribecca moglie sua.Et chiamo Abi
melech Isaac,& disse,veramente ecco che
ella e` tua moglie , & come dicesti ella e`
mia sorella? et disse a` quello Isaac,perche
io dissi accioche io non muoia per quel-
la.Et disse Abimelech , che cosa e` questa
che tu ci hai fatta? e mãco poco che giaces
se alcuno del popolo con la moglie tua,
& haresti fatto venire sopra di noi il pec-
cato.Et comãdo Abimelech a tutto il po
polo dicẽdo,chi tocchera questo huomo
et la dõna sua,morẽdo morra. Et semino
Isaac in essa terra , & ritrouo in esso anno
cento moggia(per vno)et benedissello il
Signore.Et magnifico l'huomo , & ando`
profittando,& crescẽdo infino a` tãto che
venne magno grandemente . Et hebbe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

be possessione di pecore, & possessione di buoi, & molta famiglia, et iuidiornolo i Pilistini. Et tutti i pozzi i,quali cauorno
C i serui del padre suo ne giorni di Abrahã padre suo, turorno i Pilistini & empierno gli di poluere. Et disse Abimelech a' Isaac partiti da noi, pche tu sei piu forte di noi grandemẽte. Et partisi di qui Isaac, et po sosi nella valle di Gherar, et habito qui. Et ritorno Isaac, et cauo i pozzi di acqua, i quali cauati hauieno ne giorni di Abrahã padre suo, & turorno quegli i Pilistini doppo la morte di Abrahã, et chiamo q̃gli per nome, secõdo i nomi p i quali gli haueua chiamati il padre suo. Et cauorno i serui di Isaac nella valle, et trouorno quiui vn pozzo di acqua viua. Et contesono i pastori di Gherar co pastori di Isaac dicẽdo, nostra e' l'acqua et chiamo il nõe del pozzo Contesa, perche contesono con quello. Et cauorno vno altro pozzo, & cõtesono anchora sopra quello, et chiamo il nome di quello auuersita. Et transferissi di la, et cauo vn'altro pozzo, et non contesono sopra quello, et chiamo il nome di quello dilatatione, et disse perche hora fece dilatare il Signore a' noi et fruttere mo nella terra. Et ascese di quiui in Bersebа. Et apparsegli il signore in essa notte et
D disse, io sono lo Iddio di Abraham padre tuo, non temerai perche sono teco, et benedirotti, et faro multiplicare il seme tuo per Abraham seruo mio. Et edifico quiui l'altare, et inuoco nel nome del Signore, et tese quiui il padiglione suo, & cauorno quiui i serui di Isaac vn pozzo. Et Abimelech ando a' quello da Gherar, & vna comitiua di accompagnanti suoi et Pichol principe dello esercito suo. Et disse a' quegli Isaac, perche venisti a' me, et voi odiasti me, & scacciastimi da voi? Et dissono, noi vedendo habbiamo veduto, che fu il
Sopr. 21 e Signore teco, et dicemmo, sia hora il giu
Iudet. 11. a ramento fra noi, & fra te, et pattouiremo
E il pattó teco. Non ci farai male, come noi nõ habbião toccato te, et cõe noi facẽmo teco solamẽte bene, & mãdamoti in pace hora tu sei benedetto del Signore. Et fece loro vn conuito, & mãgiorno, et beerno. Et leuornosi da matina, et giurorno l'vno a' l'altro. Et rimãdogli Isaac, & partirnosi da lui in pace. Et fu in esso di, vennono i serui di Isaac, et referirnogli sopra la causa del pozzo ilquale haueuano cauato, et F
dissongli, habbiamo trouata dell'acqua. Et chiamo quello Sibah, per questo il nome della Citta e' Berseba infino a' questo di. Et era Hesau di eta di quaranta anni, et prese moglie Iudith figliuola di Beeri Hitteo, & Basmath figliuola di Elon Hitteo. Et erano inobedienti allo spirito di Isaac, et a' Ribecca.

CAP. XXVII.

ET fu che Isaac inuecchio, & furno oscurati gli occhi suoi dal vedere, et A
chiamo Hesau suo figliuolo mag- Heb. 11. a.
giore, et disse a' quello, figliuol mio, et dissegli, eccomi. Et disse, Ecco hora io sono inuecchiato, nõ so il di della morte mia. et hora piglia priego le armi tue, la pharetra tua, & l'arco tuo, et esci nel campo, et caccia per me vna cacciagione. Et fammi cibi saporiti, come io ho amato, et porta a' me et mangiero accioche ti benedica l'anima mia auãti che io muoia. Et Ribecca vdiua mentre che parlaua Isaac a' Hesau suo figliuolo, et ando Hesau nel campo a cacciare la cacciagione per portarla. Et Ribecca disse a' Iacob figliuolo suo dicendo, ecco io ho vdito il padre tuo che parlaua a' Hesau tuo fratello dicendo. Portami cacciagione, & fammi i cibi saporiti, B
& mangiero, & benedirotti auãti al Signore prima che io muoia. Et hora figliuol mio obedisci alla voce mia in quello che io ti comando. Va hora alle pecore, et pigliami di quiui duoi capretti di capre buoni, & faro di quegli cibi saporiti al padre tuo, come egli desidera. Et porterai al padre tuo, & mangiera, accioche ti benedica prima che muoia. Et disse Iacob a' Ribecca madre sua, ecco Hesau fratello mio e' huomo piloso, et io huomo delicato. Se mi palpera il padre mio, saro ne gli occhi suoi come quello che fa errare, & faro venire sopra me maladitione, & non beneditione. Et dissegli la madre sua, sia sopra me la maladittione tua figliuolo mio, solamente obedisci alla voce mia, et va & porta a' me. Et ando & prese, et

porto alla madre sua,& fece la madre sua
cibi saporiti cōe desideraua il padre suo.
Et prese Ribecca i vestimēti di Hesau suo
figliuolo maggiore i migliori, i quali era
C no appresso di lei in casa,& fece vestire Ia
cob suo figliuolo minore. Et pelli di ca-
pretti di capre circundo a' le mani di quel
lo,& al dilicato del collo suo.Et dette i ci
bi saporiti,& i pani i quali haueua appa-
recchiati,nella mano di Iacob suo figliuo
lo.Et vēne al padre suo et disse,padre mio
et disse,eccomi,chi sei tu figliuolo mio?
Et disse Iacob al padre suo, io sono He-
sau primogenito tuo,io ho fatto come tu
mi dicesti,rizati hora,siedi,& māgia della
cacciaggione mia,accioche mi benedica
l'anima tua.Et disse Isaac al figliuolo suo,
che cosa e' questa?tu ti spacciasti di troua-
re figliuolo mio,& disse,perche fece scon
trare il Signore Iddio tuo auanti a' me.Et
disse Isaac a' Iacob,appressati hora,et pal-
pero te figliuolo mio se tu sei il figliuolo
mio Hesau o' no. Et appressossi Iacob a'
Isaac padre suo,& palpollo,et disse,la vo
ce,e' la voce di Iacob et le mani, le mani
di Hesau.Et nō lo conobbe perche le ma
ni sue erano come le mani di Hesau suo
fratello pilose,& benedisselo. Et disse,tu
sei esso figliuolo mio Hesau? Et disse,so-
no.Et disse accosta a' me & māgiero del-
la cacciaggione del mio figliuolo, accio
che ti benedica l'anima mia,& fece acco-
D stare a' quello,& māgio,& portogli vino
He.xi.d et bee.Et disse a' quello Isaac padre suo ac
costati hora,& bacia me figliuolo mio.Et
accostossi,& baciollo, & odoro l'odore
de vestimenti suoi,& benedisselo,& disse,
vedi l'odore del figliuolo mio,come o-
dore di cāpo,ilquale benedisse il Signo-
re.Et dia a' te Iddio della rugiada del cie
lo,& grassezza della terra,et moltitudine
di frumēto,& di mosto.Seruino a' te i po
poli,& inclininsi a' te le genti, sia Signore
a' tuoi frategli,& inclininsi a' te i figliuoli
della madre tua, quello che ti maladira,
sara maladetto,et quello che ti benedira,
benedetto.Et fu come hebbe finito Isaac
di benedire Iacob,et che a' pena vscendo
era vscito Iacob, dalla faccia di Isaac pa-
dre suo,& Hesau suo fratello vēne dalla
sua cacciagiōe. Et fece anchora esso cibi
saporiti,& porto al padre suo, & disse al
padre suo,rizisi il padre mio,& māgi della
cacciagiōe del suo figliuolo,accioche mi E
benedica l'anima tua.Et dissegli Isaac pa-
dre suo,chi sei?& disse io sono il figliuo-
lo tuo primogenito tuo Hesau. Et spauē
to Isaac di grande spauēto grandemēte,
et disse.Chi adūq; e quello che ha caccia
to cacciagione,et ha portato a' me, & ho
māgiato di tutte le cose auanti che tu ve-
nissi,&benedissilo?et anchora sia benedet
to. Come vdi Hesau le parole del padre
suo,clamo cō gran clamore,&amaro grā
demente, & disse al padre suo, benedisci
me,anchora io(sono tuo figliolo)padre
mio.Et disse, e uēne il fratello tuo cō in-
ganno,& prese la benedittiōe tua.Et disse
veramēte chiamo il nome di qllo Iacob,
et igānno me gia duevolte,tolse la prima
genitura mia,et ecco hora ha tolta la be- Ebre.12.c
nedittiōe mia,& disse,oh nō mi riseruasti 4.Re.8.c
beneditione?Et rispose Isaac et disse a' He Abdia.1.
sau,ecco io lo posi a' te Signore, & tutti i
suoi frategli glidetti in seruitori,et aggiūsi
a' lui il vino,et il frumēto, et a' te che faro
hora figliuol mio?Et disse Hesau al padre F
suo,oh nō hai vna beneditiōe padre mio?
benedisci me,anchora io(son tuo figliuo
lo)padre mio,et alzo Hesau la voce sua,
et pianse.Et rispose Isaac padre suo,et dis-
se a' qllo,ecco da le grassezze della terra
sara l'habitatiōe tua,&dala rugiada del cie
lo di sopra.Et viuerai per la spada tua, &
seruirai al fratello tuo,&sara quādo tu do
minerai,sciorrai il giogo di qllo dal col-
lo tuo.Et odio Hesau Iacob per la bene-
ditione, per laquale lo benedisse il padre
suo,& disse Hesau nel cuore suo,appresse
rānosi i di del piāto del padre mio, & uc-
cidero Iacob mio fratello.Et furno referi
te a' Ribecca le parole di Hesau suo figli-
uolo magiore,et mādo,& chiamo Iacob
figliuolo suo minore,& disse a' qllo,ecco
Hesau tuo fratello si cōforta di te,di vcci- G
derti. Et hora figliuolo mio obedisci al-
la voce mia,et rizati, fuggiti a' Labā mio
fratello in Harā.Et habita cō quello alq-
ti di,infino a' tāto che si quieti il furore del
tuo fratello,isino a tanto che si riuolti lo

ſdegno del tuo fratello da te, et ſcordiſi di
quelle coſe che tu gli hai fatte, et mãdero,
et torotti di la, perche ſaro priua di ambe
duoi in vno di? Et diſſe Ribecca a` Iſaac, io
ſono abborrita nella vita mia dalla faccia
delle figliuole di Heth, ſe pigliera Iacob
moglie delle figliuole di Heth, cõe queſte
de le figliuole della terra, che a`me la vita?

CAP. XXVIII.

A ET chiamo Iſaac Iacob, & benediſſe-
lo, et comandogli & diſſegli, nõ pi-
glierai moglie delle figliuole di che
nahan. Rizati va in Meſopotamia di Syria
alla caſa di Bethuel, padre de la madre tua
et pigliati di quiui moglie delle figliuole
di Laban fratello della madre tua. Et Id-
dio omnipotente ti benedica, & facciati
fruttificare, & facciati multiplicare, & ſia i
congregatione di popoli. Et diati la bene
dittione di Abraham, a` te, & al ſeme tuo
teco, accioche tu herediti la terra dele tue
peregrinationi, laqual dette Iddio a` Abra
ham. Et mando` Iſaac Iacob, & ando in Me
ſopotamia di Syria a` Laban figliuolo di
Bethuel Syro, fratello di Ribecca, madre
di Iacob, & Heſau. Et vidde Heſau che Iſa
B ac haueua benedetto Iacob, & haueualo
mandato in Meſopotamia di Syria a` pi-
gliarſi di la moglie quãdo lo benediſſe, &
haueuagli comãdato, dicẽdo, nõ piglie-
rai moglie delle figliuole di Chenahan. Et
haueua obedito Iacob al padre ſuo, & al-
la madre ſua, & era andato in Meſopota-
mia di Syria. Et vidde Heſau che diſpiace-
uano le figliuole di Chenahan, ne gli oc-
chi di Iſaac padre ſuo. Et ando Heſau a`
Hiſmael, et preſeſi per moglie Mahalath,
figliuola di Hiſmael, figliuolo di Abrahã,
ſorella di Nabaioth, oltre alle mogli ſue.
Et vſci Iacob di Berſeba, & ando in Haran.
Et ſcontroſſi in vno luogo, & albergo qui
pche era tramontato il ſole, & tolſe delle
pietre del luogo, & poſe per ſuo capeza-
le, et giace in eſſo luogo. Et ſogno, et ec-
co vna ſcala ritta ſopra la terra, & il capo
di quella toccaua il cielo, & ecco angeli di
Iddio ſaliuano, & diſcendeuano per quel-
la. Et ecco il ſignore ſtaua ſopra a` quella,
& diſſe, io Signore Iddio di Abraham, del
tuo padre, et Iddio di Iſaac, la terra ſopra
laquale, tu giaci, ti daro, & al ſeme tuo. Et C
ſara il ſeme tuo come poluere della ter-
ra, & creſcerai, a` occidente, & oriente, & a
Aquilone, & a mezo di, et benediranoſi
in te tutte le famiglie della terra, & nel ſe-
me tuo. Et ecco io ſono teco, et cuſtodiro
te in cio che tu andrai, & farotti ritornare
a` queſta terra, perche nõ abbandonero te
iſino a` che io faccia quello che io ho par
lato a` te. Et deſtosſi Iacob dal ſonno ſuo
& diſſe, veramente e` il Signore in queſto
luogo, & io nõ l'ho ſaputo. Et teme, & diſ
ſe quanto e` terribile queſto luogo? nõ e`
qui ſe nõ la caſa di Iddio, & queſta e` la por
ta del cielo. Et rizosſi per tempo Iacob la
mattina, & tolſe la pietra laquale haueua D
poſta ſuo capezale, & poſela in titolo, et
verſo dell'olio ſopra la ſommita di quel-
la. Et chiamo` il nome di eſſo luogo Be-
thel, & nel vero Luz era prima il nome del
la Citta. Et boto` Iacob vn boto, dicendo, Sap.01.a
ſe ſia Iddio meco, & cuſtodiſca me in que
ſta via p laquale io vo, & diemi il pane a`
mangiare, & il veſtimẽto a` veſtire. Et ri-
torni in pace alla caſa del padre mio, & ſa
ra il Signore a me in Dio. Et queſta pietra,
quale poſi titolo, ſara la caſa di Iddio, & di
tutte quelle coſe che tu mi darai, decimã-
do ne daro a` te la decima.

CAP. XXIX.

ET leuo Iacob i piedi ſuoi, & ando al A
la terra de figliuoli orientali. Et vid
de, & ecco vn pozzo era nel cam-
po & ecco quiui tre greggi di pecore che
poſauono preſſo a` quello, perche di eſſo
pozzo abbeuerauono i greggi, & vna grã
pietra era ſopra la bocca del pozzo. Et cõ
gregauonſi quiui tutti i greggi, et riuolta-
uono la pietra dalla bocca del pozzo, et
abbeuerauano le pecore, & ritornauano
la pietra ſopra la bocca del pozzo nel luo
go ſuo. Et diſſe a qgli Iacob, frategli miei
donde ſiate? et diſſono ſiamo di Haran. Et
diſſe a` quegli, ho conoſceſti Laban figli-
uolo di Nahor? et diſſono, conoſciamo.
Et diſſe a` quegli, ho ſta bene quello? et diſ B
ſono bene, & ecco Rachel figliuola ſua vie
ne con le pecore. Et diſſe, ecco anchora il
di grande, non e` tempo a` congregare il
gregge, abbeuerate le pecore, & andate a

pascerle. Et dissono, nō possiamo insino a che si congreghino tutti i greggi, et riuoltino la pietra dalla bocca del pozzo, & abbeueriamo le pecore. Parlando anchora quello con loro, & Rachel vēne col gregge che era del padre suo perche essa il pasceua. Et fu quando vidde Iacob Rachel figliuola di Labā, fratello della madre sua, et le pecore di Laban, fratello della madre sua, si accosto Iacob, & riuolto la pietra dalla bocca del pozzo, et dette bere alle pecore di Laban fratello della madre sua. Et bacio Iacob Rachel, & alzo la voce sua et pianse. Et manifesto Iacob a' Rachel che egliera parente del suo padre, & che era figliuolo di Ribecca, & corse, et referillo al padre suo. Et fu come vdi Laban la nuoua di Iacob figliuolo della sorella sua, corse incontro a' quello, et abbraciollo, & baciollo, & condussielo a casa sua, & narro a Laban tutte le cose. Et disseli Laban, veramente osso mio, & carne mia sei tu, & habito con quello vn mese di di. Et disse Laban a' Iacob, ho essendomi parente mi seruirai in dono? dimmi che sara la tua mercede? Et Laban haueua due figliuole: il nome della maggiore Lea, & il nome della minore Rachel. Et gliocchi di Lea, erano teneri, & Rachel era bella di forma, et bella di aspetto. Et amo' Iacob Rachel, & disse, io ti seruiro sette anni per Rachel tua figliuola minore. Et disse Laban, egli e' meglio che io dia quella a te, che io la dia a vno altro huomo, resta meco. Et serui Iacob per Rachel sette anni, & furno negliocchi suoi come pochi di, pcioche amaua quella. Et disse Iacob a' Laban, hor dammi la moglie mia, perche sono finiti i giorni miei, et entrerro a' quella. Et cōgrego Labā tutti gli homini del luogo, & fece vno conuito. Et fu sera, & prese Lea figliuola sua, & fecela venire a' quello, & entro a' quella. Et dettegli Laban Zilpah sua serua, serua a' Lea sua figliuola. Et fu nella mattina, et ecco era Lea, & disse a Laban, che cosa e' questa che mi hai fatta? on nō ti ho io seruito per Rachel? et perche mi ingannasti? Et disse Laban, non si fa cosi nel luogo nostro che si dia la minore auanti alla maggiore. Cōpisci la settimana di questa, & daremoti anchora questa per la seruitu laquale tu mi seruirai anchora sette altri anni. Et fece Iacob cosi, & cōpi la settimana di quella, & dettegli Rachel figliuola sua per moglie. Et dette Laban a' Rachel sua figliuola, Bilah sua serua, per serua. Et entro anchora a Rachel, & amo anchora Rachel piu che Lea, & seruigli anchora sette altri anni. Et vide il signor che Lea era odiata, & apri la vulua sua, & Rachel era sterile. Et ingrauido Lea, & partori vno figliuolo, & chiamo il nome di quello Ruben, perche disse, perche vidde il Signore l'afflittione mia, perche hora mi amera il marito mio. Et ingrauido anchora, et partori vn figliuol, & disse perche vdi il signore ch'io son odiata, & detemi anchora questo, et chiamo il nome di quello Simeon. Et ingrauido anchora, & partori vn figliuolo, et disse. Hora questa volta si copulera il marito mio a me, perche gli ho partoriti tre figliuoli, p questo chiamo il nome suo Leui. Et ingrauido anchora, et partori vn figliuolo, et disse, in questa volta confessero il signore, per questo chiamo il nome di quello Iuda, & resto di partorire.

I. Para. 2. a

CAP. XXX.

ET vidde Rachel che non partoriua a' Iacob, et hebbe inuidia Rachel alla sorella sua, & disse a' Iacob, dammi figliuoli, se non io son morta. Et adirossi Iacob contra Rachel, & disse, oh io sono in luogo di Iddio, ilquale prohibi da te il frutto del vētre? Et disse ecco la serua mia Bilah, entra, a quella, et partorira sopra i ginocchi miei, et haro figliuoli anchora io da quella. Et dettegli Bilah sua serua p moglie, et entro a qlla Iacob. Et ingrauido Bilah, et partori a Iacob vno figliuolo. Et disse Rachel, Iddio mi giudico, & anchora vdi la voce mia, et dettemi figliuolo, per questo chiamo il nome di quello Dan. Et ingrauido anchora, et partori Bilah serua di Rachel il figliuolo secōdo a' Iacob. Et disse Rachel con gli attaccamenti di Iddio sono attaccata con la mia sorella, & superai, & chiamo il nome di quello Nephtali. Et vidde Lea d'essere restata di partorire, et prese Zilpah serua sua, et det

tela a` Iacob per moglie. Et partori Zil-
pah ſerua di Lea a` Iacob vn figliuolo. Et
diſſe Lea, venne ventura, et chiamo il no-
me di quello Gad. Et partori Zilpah ſer-
ua di Lea il figliuolo ſecōdo a` Iacob. Et
diſſe Lea, nella beatitudine mia, ꝑche mi
hanno beatificata le figliuole, & chiamo`
il nome di quello Aſer. Et ando Ruben ne
giorni della mietitura del grano, & ritro-
uo mandragore nel campo, & portolle a`
Lea madre ſua et diſſe Rachel a` Lea, dam
mi priego delle mandragore del tuo figli
uolo. Et diſſegli, oh parti poco che tu pi-
gliaſti il mio marito, che anchora voglia
torre le mandragore del mio figliuolo? &
diſſe Rachel, percio dorma teco q̄ſta not
te per le mandragore del tuo figliuolo.
Et venne Iacob dal cāpo a` ſera, et vſci lea
allo incontro di quello, & diſſe, entrerrai
C a` me, petche mercatādo ti ho mercatato
le mādragore del mio figliuolo, & dormi
con quello quella notte. Et eſaudi Iddio
Lea, & igrauido & partori a` Iacob il quin-
to figliuolo. Et diſſe Lea, dette Iddio la
mercede mia, perche io detti la ſerua mia
al marito mio, et chiamo il nome di quel
lo Iſachar. Et ingrauido anchora Lea, &
partori il figliuolo ſeſto a` Iacob. Et diſſe
lea, doto me Iddio di dota buona, queſta
uolta habitera meco il marito mio, per-
che gli partori ſei figliuoli, & chiamo` il no
me di quello Zebulon. Et dipoi partori
vna figliuola, & chiamo` il nome di quel-
D la Dina. Et ricordoſſi Iddio di Rachel, &
eſaudilla Iddio, et apri la vulua ſua. Et in-
2.Re.11.d grauido, & partori vn figliuolo, & diſſe, Le
uo l'Iddio l'obrobrio mio. Et chiamo` il
nome di quello Ioſeph, dicēdo, aggiūga-
mi il Signore vn'altro figliuolo. Et fu, ha-
uendo partorito Rachel Ioſeph, diſſe Ia-
cob a` Laban mādane me, & andro al luo
go mio, et alla terra mia. Dāmi le mogli
mie, et i figliuoli miei, per i quali io ti ho
ſeruito, et io andro, perche tu conoſceſti
la ſeruitu mia laqual ti ho ſeruito. Et diſſe
a` quello Laban, ſe hora trouai gratia ne
gliocchi tuoi, io ho indiuinato che per te
mi benediſſe il Signor. Et diſſe, dichiarami
la mercede tua, & darollati. Et diſſe a` quel
lo tu hai conoſciuto i che modo io ti hab
bia ſeruito, et quale fu il greggie tuo me- E
co. Perche poco era a` te auanti a` me, et
crebbe in moltitudine, et benediſſeti il ſi-
gnore alla entrata del piede mio, & hora
quando faro anchora per la caſa mia? Et
diſſe che ti daro? et diſſe Iacob, non mi da
rai coſa alcuna, ſe mi farai queſta coſa, ri-
tornero paſcero cuſtodiro le pecore tue.
Paſſero per tutte le pecore tue hoggi ſe-
parādo di la ogni pecora puntata, et mac
chiata, et ogni agnello roſſeggiante nelle
pecore, et il maculato et puntato nelle ca
pre, et ſara la mercede mia. Et teſtifichera
per me la giuſtitia mia nel giorno di do-
mane quādo verra ſopra la mercede mia,
auanti a` te, tutto quello che nō ſara pūta-
to, & macchiato nelle capre, & oſcuro ne F
gli agnelli ſia a` me in furto. Et diſſe Labā,
ecco Iddio voglia che ſia ſecōdo la paro
la tua. Et ſeparo in quel di i becchi mac-
chiati nelle legature, & i macchiati, & tutte
le capre pūtate, & macchiate, tutto quello
nelquale era alcuna coſa di bianco, et tut-
to, il roſſeggiante negli agnelli, & dette nel
la mano de ſuoi figliuoli. Et poſe via di tre
giorni, fra ſe, & fra Iacob, et Iacob paſceua
le pecore reſtate di Labā. Et preſeſi Iacob
virgha di popolo verde, et di nocciuolo,
& di caſtagno, & ſcortico in eſſe le cortec
cie bianche, ſcoprendo il bianco che era
nelle virghe. Et drizo le virghe lequali
ſcortico, ne canali, abbeueratoi di acque,
a i quali veniuano le pecore per bere allo
incontro delle pecore, et vennono in cal- G
do nel venire a bere. Et vennono in caldo
le pecore alle virghe, & partoriuano le pe
core macchiate nelle legature, pūtate, &
macchiate. Et ſeparo Iacob gli agnelli, &
poſe le faccie delle pecore alle macchia-
te nelle legature, et ogni roſſeggiāte nelle
pecore di Laban, et poſe per ſe i greggi ſe
parati a` ſe, et non poſe quegli preſſo alle
pecore di Laban. Et fu in ogni volta che
veniuano in caldo le pecore primaticcie,
poneua Iacob virghe negliocchi delle pe
core ne canali, accioche veniſſino in cal-
do dalle virghe. Et quando erano ſeroti-
ne le pecore, non poneua, & erano le ſero
tine di eſſo Laban, & le primaticcie di eſ-
ſo Iacob. Et crebbe l'huomo grandemen

te,& hebbe quello molte pecore et serue et serui,et camelli et asini.

CAP. XXXI.

A ET vdi le parole de figliuoli di Labã, che diceuano, ha tolto Iacob tutte quelle cose che erano del padre nostro,et di quelle cose che erano del padre nostro,fece tutta questa gloria. Et vidde Iacob la faccia di Laban, & ecco che non era seco come pel passato.Et disse il signore a' Iacob,ritorna alla terra de padri tuoi et alla progenie tua,& saro teco. Et mandò Iacob,& chiamo' Rachel,& Lea nel cãpo alle pecore sue.Et disse a' quelle,io veggo la faccia del padre vostro che nõ e'ver so di me,come pel passato,& lo Iddio del padre mio fu meco.Et voi conoscesti che cõ tutte le forze mie ho seruito al padre vostro.Et il padre vostro mi ha aggirato, et muto' la mercede mia dieci volte,et nõ gli permesse Iddio farmi male.Se cosi diceua,le pũtate sarãno la mercede tua,partoriuano tutte le pecore puntate,et se cosi diceua,le macchiate nelle legature sarãno la tua mercede,partoriuão tutte le pecore macchiate nelle legature.Et leuo Iddio il gregge dal padre vostro,et dette a' me.Et fu nel tẽpo che vẽgono in caldo le pecore,alzai gli occhi miei,& viddi insogno,et ecco i montoni saliuano sopra le

B pecore macchiate nelle legature,et puntate,& chiazate.Et disse a' me l'angelo di

Sop.28.d. disot.32.c Iddio nel sogno,Iacob,et io dissi eccomi. Et disse alza hora gliocchi tuoi,&vedi tutti i mõtoni che salgono sopra le pecore macchiate alle legature,et pũtate,& chiazate,perche ho veduto tutte quelle cose che ti fa Labã.Io Iddio di Bethel doue vngesti il titolo,doue mi botasti il boto,rizati hora,esci di questa terra,& ritorna alla terra della progenie tua.Et rispose Rachel,et Lea,et dissongli, oh anchora habbiamo parte,o heredita nella casa del padre nostro? Oh nõ siamo reputate come strane da quello?perche vende noi,& anchora mangiando mangio l'argento nostro?Perche tutta la ricchezza che leuo Iddio dal padre nostro,e' nostra,et de figliuoli nostri. Et hora tutte quelle cose che ti disse Iddio,fa.Et rizossi Iacob, et tolse i figliuoli suoi,&le mogli sue sopra i cameli.Et condusse tutta la sua faculta, & tutta la robba sua quale haueua acquistata,ricchezza del suo acquisto quale haueua acquistata in Mesopotamia di Syria,per venire a' Isaac padre suo nella terra di Chenahan.Et Laban era andato a' tosare le pecore sue et rubo' Rachel gli idoli che erão del padre suo.Et rubo' il cuore Iacob a' Laban Syro,per non gli hauere manifestato che fuggisse. Et fuggi esso et tutte le cose ch'egli hauea, et rizossi et passo il fiume et voltossi al mõte Ghilad. Et fu referito a' Labã il terzo di che Iacob era fuggito. Et tolse i frategli suoi seco,et seguito dietro a' esso sette giornate, & giunselo nel mõte Ghilad.Et vẽne Iddio a' Laban Syro nel sogno di notte,et dissegli,guardati che tu nõ parli cõ Iacob dal bene infino C

al male.Et giũse Labã,Iacob,& Iacob haueua teso il suo padigliõe nel mõte,et Laban con i frategli suoi lo tese nel monte Ghilad.Et disse Laban a' Iacob, che cosa hai fatta?et rubasti il cuor mio, et cõducesti le figliuole mie cõe prese cõ la spada. Perche ti nascondesti per fugire?et celasti ti da me,et nõ melo facesti a' sapere,et harete ne mandato con letitia,& cantici,con timpano,et cithara. Et nõ mi lasciasti baciare i figliuoli miei,&le figliuole mie?hora tu hai operato stoltamente facendo.E' possanza nella mano mia a' fare con voi I.Re.12.c

male,ma l'Iddio del padre vostro hiersera disse a'me,dicendo, guardati da parlare con Iacob dal bene infino al male.Et se pure partendo ti partisti,perche desiderãdo desiderasti la casa del padre tuo, pche D I.Para.6.c

hai rubati i miei Iddii?Et rispose Iacob, et disse a' Laban,percio che io teme,perche dissi,accioche nõ rapisca da me le tue figliuole.Cõ chi tu trouerrai gli Iddii tuoi non viua auanti a' frategli nostri,conosci se gli e' alcuna cosa meco di tuo,et piglia tela,et non sapeua Iacob che Rachel hauesse rubati quegli. Et venne Laban nel padiglion di Iacob,et nel padiglion di Lea,et nel padiglion di ambe due le serue,& non trouo', & vsci del padiglion di Lea,& venne nel padiglion di Rachel. Et Rachel hauea presi gli Idoli, & haueagl

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

posti nel basto del camello, et sedeua so-
pra quegli, et tasto Labã tutto il padiglio-
ne, et nõ trouo. Et essa disse al padre suo,
non si adiri il Signor mio, che io nõ possa
rizarmi auanti a` te, perche a` me e` la con
suetudine delle donne et cerco, et nõ tro-
uo gli Idoli. Et adirossi Iacob, et contese
con Laban, et rispose Iacob, et disse a` La-
ban, che preuarication e` la mia? che pec-
cato il mio? che tu hai perseguitato me.
Che hai tastate tutte le mie masseritie, che
cosa trouasti di tutta la masseritia della ca
sa tua? poni qui auanti a` frategli miei et
frategli tuoi, et dichiarino fra ambe duoi
noi. Gia uenti anni sono stato teco, le pe-
core tue, et le capre tue non furno sterili,
et i montoni delle pecore tue nõ mãgiai.
Io non ti addussi il lacerato, io ne porte-
Esd. 22. b ro la pena, dalla mano mia ricercherai
quello, o` rubato di di, o` rubato di notte.
Fui nel giorno, consumauami il caldo, et
E il gielo nella notte, et partissi il sonno mio
da gliocchi miei. Gia uenti anni ho serui-
to nella casa tua, quattordici anni, per due
figliuole tue, et sei anni per le pecore tue,
et mutasti la mercede mia dieci uolte. Se
non che lo Iddio del padre mio, Iddio di
Abraham, et la paura di Isaac, fu p me, che
hora mene haresti mandato uacuo, l'affli
tione mia, et la fatica delle mie mani ha
ueduta Iddio, et prouollo hiersera. Et ri-
spose Laban, et disse a` Iacob, le figliuole
sono mie figliuole, et i figliuoli sono miei
figliuoli, et i greggi sono miei greggi, et
cio che tu uedi e` mio, et a` queste figliuo-
le mie che cosa faro hoggi, o` a` figliuoli
loro che hanno partorito? Et uieni hora,
et pattouiamo il patto, io et tu, et sara in
F testimonio fra me, et fra te. Et tolse Iacob
una pietra, et rizolla in titolo. Et disse Ia-
cob a` frategli suoi adunate delle pietre,
et tolsono delle pietre, et feciono un cu-
mulo, et mangiorno quiui sopra il cumu-
lo. Et Laban chiamo quello Ieghar scha-
hedutha, et Iacob lo chiamo Ghaled. Et
disse Laban, questo cumulo sia testimone
fra me, et fra te hoggi, p laqual cosa chia-
mo il nome di qllo Ghaled. Et Mizpah,
perche disse speculera il Signore fra me,
et fra te quando ci saremo ascosti l'un dal
l'altro. Se tu affligerai le figliuole mie, et
se piglierai mogli sopra le figliuole mie,
nessuno huomo e` cõ noi, uedi che Iddio
e` testimone fra me, et fra te. Et disse Labã
a` Iacob, ecco questo cumulo, et ecco il ti
tolo che io ho rizato fra me, et fra te. Te-
stimone questo cumulo, et testimone il ti
tolo che io non passero questo cumulo
uenendo a` te, et che tu nõ passerai, uenẽ-
do a` me, questo cumulo, et questo titolo
in male. L'iddio di Abraham et l'Iddio di
Nahor giudicheranno fra noi, Iddio de G
padri loro, et giuro Iacob p la paura del
padre suo Isaac. Et immolo Iacob la im-
molatione nel mõte, et chiamo i frategli
suoi per mangiare il pane, et mãgiorno il
pane, et allogiorno nel monte. Et leuossi
Laban la mattina, et bacio i figliuoli suoi,
et le figliuole sue, et benedissegli, et ando
uia, et Ritorno Laban al luogo suo.

CAP. XXXII.

ET Iacob ando per la uia sua, et feciõ
si incõtro a` qllo angeli di Iddio. Et A
disse Iacob quando uidde quegli,
questa e` turma di Iddio, et chiamo il no-
me di quel luogo Mahanaim. Et mando
Iacob nuntii auanti a` se a` Hesau suo fratel
lo alla terra di Sehir campo di Edom. Et
comando loro, dicendo, cosi direte al si-
gnore mio Hesau, cosi disse il seruo tuo Ia
cob, io ho peregrinato con Laban, et son
dimorato infino a` hora. Et ho buoi, et asi
ni, pecore, et serui, et serue, et mandai per
anuntiare al Signore mio per trouare gra
tia negli occhi tuoi. Et ritornorno i nuntii
a` Iacob dicẽdo, noi uenimmo al fratello
tuo, a` Hesau, et anchora ti uiene incõtro,
et quatrocento huomini sono seco. Et te-
me Iacob grandemẽte, et fu angustiato, et
diuise il popolo che era seco, et le pecore
et i buoi, et i camelli in due turme. Et dis- B
se, se uerra Hesau a` una turma, et percote
ra quella, et sara la turma che fia rimasta
si saluera. Et disse Iacob, Iddio del padre Sopr. 31 b
mio Abrahã, et Iddio del padre mio Isaac
Signore ilquale mi disse, ritorna alla ter-
ra tua, et alla progenie tua, et farotti be-
ne. Io son minore di tutte le misericordie,
et d'ogni uerita, laquale facesti col seruo
tuo, p che nel bastone mio trapassai qsto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

Giordano, et hora ho due turme. Libera
mi priego dalla mano del fratello mio,
dalla mano di Hesau, pche io temo quel
lo, che nõ uengha, et pcuotami la madre
co figliuoli. Et tu dicesti, io faccendo be-
ne ti faro bene, et porro il seme tuo come
arena del mare, che nõ e` numerata per la
moltitudine. Et albergo quiui in essa not
te, et tolse di quelle cose ch'egli ueniano
alla mano sua, doni per Hesau suo fratel-
lo. Capre dugento, et becchi uenti, peco
re dugento, et uenti mõtoni. Camelle lat
tanti, et i figliuoli di quelle trenta, uacche
quaranta, et buoi dieci, asine uẽti, et pule
dri dieci. Et dette nelle mani de serui suoi,
a`ciascuno per se un greggie, et disse a` ser
ui suoi, passate auanti a` me, et porrete di
stantia fra gregge, et fra gregge. Et comã-
C do al primo dicendo, se ti scontra Hesau
mio fratello, et domãdati dicendo, di chi
sei, et doue uai, et a` chi uanno queste co-
se auãti a` te? Et dirai del seruo tuo Iacob,
e` dono mandato al signore mio Hesau,
et ecco anchora esso e` dietro a` noi. Et co
mando anchora al secondo, anchora al
terzo, anchora a` tutti che andauano die-
tro a` greggi, dicendo, secondo questa pa
rola parlate a` Hesau quando trouerrete
quello. Et direte anchora, ecco il seruo
tuo Iacob e` dietro a` noi, perche disse, io
plachero la faccia di quello col dono che
ua auanti a` me, et dipoi uedro la faccia di
qllo, se forse riceua la faccia mia. Et passor
no i doni auanti a` lui, et esso albergo essa
notte nella turma. Et leuossi in essa notte,
D et prese le due sue mogli, et le due serue
sue, et undici suoi figliuoli, et fece passare
il passo di Iaboch. Et prese quegli, et fece
gli passare il torrente, et fece passare tutte
quelle cose che hauea. Et rimase solamẽ-
te Iacob, et fece alle braccia un'huomo
Osea. 12.a — disot. 35.b — cõ esso infino a` tanto che sali l'aurora. Et
uidde che nõ lo superaua, et toccho il no
dello del fianco suo, et mossesi il nodello
del fianco di Iacob nel fare qllo alle brac
cia seco. Et disse mãdamene, pche e` salita
l'aurora, et disse, nõ tene mandero se non
mi harai benedetto. Et disse a` quello, che
nome e` il tuo? et disse Iacob. Et disse, non
Iacob sara detto piu il nome tuo, ma Isra-
el; perche dominasti con Dio, et con gli — Iudic. 13.c
huomini et hai superato. Et domando` Ia — E
cob, et disse, manifestami priego il nome
tuo, et disse, perche domandi tu del no-
me mio? et benedissélo quiui. Et chiamo
Iacob il nome del luogo Penuel, perche
uiddi Iddio a` faccia a` faccia, et libero l'
anima mia. Et splẽdeuagli il sole quando
passo Penuel, et esso zoppicaua sopra il
fianco suo, Per questo non mangiono i fi
gliuoli di Israel il neruo mosso, che e` so-
pra il nodello del fianco infino a` questo
di, perche tocco nel nodello del fianco
di Iacob, nel neruo che si contrasse.

CAP. XXXIII.

ET alzo Iacob gli occhi suoi, et uid- — A
de, et ecco uenire Hesau, et erano
cõ quello quattrocento huomini, et
di uise i figliuoli a` Lea, et a` Rachel, et a`
le due serue. Et pose le serue, et i figliuoli
di qlle prima, et Lea, et i figliuoli di quella
dipoi, et Rachel, et Ioseph nell'ultimo. Et
esso passo auanti a` essi, et inclinossi sopra
la terra sette uolte infino a` tanto che si ap
propinquassi al suo fratello. Et corse He-
sau allo incõtro di qllo, et abbracciollo et
casco sopra il collo suo et baciollo, et piã
sono. Et alzo gliocchi suoi, et uidde le mo
gli, et i figliuoli, et disse, chi sono questi? so
no tuoi? et disse, sono figliuoli i quali dette
pla sua misericordia Iddio al seruo tuo. Et
appressornosi esse serue, et i figliuoli di ql
le, et iclinornosi. Et approssimossi ancho
ra Lea, et i figliuoli suoi, et inclinornosi, e
di poi si appropinquo Ioseph, et Rachel,
et inclinornosi. Et disse, oh e` tua tutta q-
sta turma che io ho scõtrato? et disse, per
trouare gratia negli occhi del mio Signo — B
re. Et disse Hesau, io ho assai fratello mio,
sia tuo quello che e` tuo. Et disse Iacob, no` — 1. Re. 19.c
priego, Se hora trouai gratia negli occhi — 1. Re. 15.c
tuoi piglia il dono mio dalla mano mia, — Hesdr. 15.d
pche ho ueduto la faccia tua, come se io
uedessi la faccia di Iddio, et compiacesti a
me. Piglia priego la mia beneditione la-
quale ti e` stata portata, perche mi dono
Iddio, et perche ho d'ogni cosa, et costrin
selo, et prese. Et disse, muouiti, et andre-
no et caminero al pari di te. Et disse a` ql
lo, il signore mio sa che i fãciugli sono te-

neri, et le pecore, et le uacche nutriscano
a' me, et se spingessino quelle un giorno,
morrieno tutte le pecore. Passi priego il
Signore mio auanti al seruo suo, et io cõ-
O durro me pianpiano, secõdo il pie dello
armento che e' auanti a' me, et secondo il
pie de fanciugli infino a' che io uenga al
Signore mio in Sehir. Et disse Hesau, io fa
ro stare teco hora del popolo ilquale e'
meco, et disse, perche questo? io trouero
gratia negliocchi del Signore mio. Et ri-
tornossi in esso di Hesau per la uia sua in
Sehir. Et Iacob ando in Succhoth, et edi-
fico casa a' se, et al greggie suo fece capan
ne, per questo chiamo il nome del luogo
Succhoth. Et uenne Iacob saluo nella cit-
ta di Sechẽ, laquale era nella terra di Che
nahan quando uenne esso di Mesopota-
mia di Syria, et posesi auanti alla terra, et
compero una parte di campo, nelquale
tese il suo paglione, dalla mano de figli-
uoli di Hemor padre di Sechem per cen-
to pecore. Et statui quiui l'altare, et chia-
mo a' quello lo Iddio, Iddio di Israel.

CAP. XXXIIII.

A ET usci Dina figliuola di Lea, laqual
partori a' Iacob, ꝑ uedere le figliuo
le della terra. Et uidde quella Sechẽ
figliuolo di Hemor Hiuueo principe del
la terra, et presela, et giace con quella, et
sforzolla. Et applico l'animo suo a' Dina
figliuola di Iacob, et amo la fanciulla, et
parlo secondo il cuore della fanciulla, et
disse Sechẽ a' Hemor padre suo, dicendo,
pigliami questa fanciulla per moglie. Et
Iacob udi ch'egli hauea uiolata Dina sua
figliuola, et i figliuoli suoi erano col greg
ge suo nel campo, et tace Iacob infino a'
tanto che uenissino. Et usci Hemor padre
di Sechem a' Iacob per parlare seco. Et i fi
gliuoli di Iacob uẽnono dal campo, quã
do essi udirno, et turbornosi gli huomini
et adirornosi grandemente, ꝑche fece pra
uita in Israel, a' giacere con la figliuola di
Iacob, et cosi non era da fare. Et parlo He
mor con essi, dicẽdo, l'anima di Sechem
figliuolo mio ama la figliuola uostra, da
tegli priego quella per moglie Et imparẽ
tateui conessonoi, date a' noi le figliuole
uostre, et le figliuole nostre pigliate ꝑ uoi,
Et habitate conessonoi, et la terra sara auã
ti a' uoi, habitate, et negociate in essa, et B
possedete in essa. Er disse Sechẽ al padre
suo, et a frategli suoi, io rrouerro gratia
negli occhi uostri, et quello che uoi mi di
rete daro. Accresciete a' me la dote grãde
mente, et il dono, et daro come uoi mi di
rete, et datemi la fanciulla per moglie. Et
risposono i figliuoli di Iacob a' Sechẽ, et
Hemor suo padre con inganno, et parlor
no perche hauea uiolata Dina loro sorel
la. Et dissono a' quegli, nõ possiamo fare
questa cosa di dare la sorella nostra a' huo
mo incircunciso, perche ci e' uergogna.
Ma in questo ui compiacereno se uoi sare
te come noi, che si circuncida in uoi ogni
maschio. Et daremo le figliuole nostre a'
uoi, et piglíereno a' noi le figliole uostre,
et habitereno con esso uoi, et sareno in
un popolo. Et se uoi non ci obedirete a'
circuncidere, piglíereno la figliuola no-
stra, et partirenci. Et piacquono le parole
loro negliocchi di Hemor,, et negli ochi
di Sechem figliuolo di Hemor. Et nõ tar- C
do il giouane difare la cosa, perche gliera
piaciuta la figliuola di Iacob, et esso era il
piu honorato in tutta la casa del padre
suo. Et uenne Hemor, et Sechem figliuo-
lo suo alla porta della sua citta, et parlor-
no a' gli huomini della loro citta, dicen-
do. Questi huomini sono pacifici cõ esso
noi, et habiteranno nella terra, et negocie
ranno in quella, et ecco la terra e' ampla
da destra, et da sinistra auãti a' quegli, noi
piglíereno le figliuole loro ꝑ mogli, et
le figliuole nostre dareno a' essi. Ma con
questo ci compiaceranno gli huomini di
habitare cõ esso noi, accio che siamo uno
popolo, quãdo sia circunciso in noi ogni
maschio come essi sono circuncisi. I bestia
mi loro, et la faculta loro, et tutti i giumẽ
ti loro non saranno nostri? ma compiace
reno loro, et habiteranno cõ noi. Et obe
dirno a' Hemor et a' Sechẽ figliuolo suo
tutti quegli che usciuano per la porta del
la citta sua, et circuncisonsi ogni maschio,
tutti quegli che usciuano per la porta del
la citta sua. Et fu nel terzo di, quando era
no col dolore, presono duoi figlioli di Ia
cob, Simeon, et Leui frategli di Dina cia-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

scuno la spada sua, et uenono alla citta audacemente, et uccisono ogni maschio. Et Hemor, et Seche figliuolo suo uccisono col taglio della spada, et tolsono Dina della casa di Sechem, et uscirno fuora. I figliuoli di Iacob uennono sopra gli uccisi, et predorno la citta, perche uiolorno la sorella loro. Et tolsono le pecore loro, et i buoi loro, et gli asini loro, et quelle cose che erano nella citta, et quelle che erano nel campo. Et tutta la roba di quegli, et tutti i piccioli loro, et le mogli loro menorno pregioni, et predorno, et tutto quello che era nelle case. Et disse Iacob a' Simeon, et a' Leui, uoi turbasti me, per farmi putire a' gli habitatori della terra, al Chenahaneo, et Perizeo, et meco sono pochi huomini, et congregherannosi cõtro a' me, et percoteranno me, et saro disperso io, et la casa mia. Et dissono, oh come meretrice fara la sorella nostra?

CAP. XXXV.

A ET disse Iddio a' Iacob, rizati ascendi in Bethel, et habita quiui, et fa quiui l'altare a' Iddio, che ti apparse quãdo fuggiui dala faccia di Hesau tuo fratello. Et disse Iacob alla casa sua, et a' tutti q̃gli che erano seco, leuate uia gli Iddii alieni che sono nel mezo di uoi, et mondateui, et mutate i uestimẽti uostri. Et riziamoci et ascendiamo in Bethel, et faro quiui l'altare all'Iddio che mi rispose nel giorno della mia angustia, et fu meco nella uia ꝑ laqual caminai. Et dettono a' Iacob tutti gli Iddii alieni che erano nelle mani loro et gli ornamenti degli orecchi, che erano ne gli orechi loro, et ascose quegli Iacob sotto la quercia che era appresso di Sechem. Et ando uia, et fu terrore di Iddio sopra le citta che erano ne circuiti loro, et nõ seguitorno dietro a' figliuoli di Iacob. Et uenne Iacob in Luz che e' nella terra di Chenahan, questa e' Bethel, esso et tutto il popolo ch'era seco. Edifico quiui l'altare, et chiamo il luogo, Iddio di Bethel, perche quiui gli apparse Iddio quando fuggiua dalla faccia del suo fratello. Et mori Deborah nutrice di Ribecca, et e' sepolta sotto Bethel, sotto la q̃rcia, et chiamo il nome suo, quercia di pianto. Et apparse di nuouo Iddio a' Iacob quando ueniua di Mesopotamia di Syria, et benedisselo. Et dissegli Iddio, il nome tuo e' Iacob non si chiamera piu il nome tuo Iacob, ma Israel sara il nome tuo, et chiamo il nome suo Israel. Et dissegli Iddio, io sono Iddio omnipotente, fruttifica et multiplica, gente, et congregatione di genti sara di te, et usciranno Re de lombi tuoi. Et la terra laquale io detti a' Abraham et a' Isaac, daro a' te, et al seme tuo doppo te, daro la terra. Et da quello sene ascese Iddio nel luogo nelqual parlo seco. Et statui Iacob un titolo nel luogo, nelquale parlo seco, titolo di pietra, et sparse sopra q̃llo la sperge, et uersogli di sopra olio. Et chiamo Iacob il nome del luogo nelquale parlo seco, Iddio di Bethel. Et partirnosi di Bethel B et era anchora circa uno miglio di terra a' uenire in Ephratha, et partori Rachel, et hebbe graue il parto suo. Et fu nello aggrauare quella il parto suo, gli disse la aleuatrice, nõ temerai perche anchora harai questo figliuolo. Et fu partendosi l'anima di quella, perche moriua chiamo il nome suo Benoni, & il padre di quello lo chiamo Beniamin. Et mori Rachel, & e' sepolta nella via di Ephratha, questa e Bethlehem. Et statui Iacob il titolo sopra il sepolchro suo, questo e il titolo del sepolchro di Rachel infino a questo di. Et partissi Israel, & tese il suo padiglione di la dalla torre del greggie. Et fu quãdo habitaua C Israel in essa terra, ando Ruben, & giace cõ Bila concubina del padre suo, & udi Israel, & furno i figliuoli di Iacob dodici. I figliuoli di Leah, il primo genito di Iacob, Ruben, & Simeon, & Leui, & Iuda, & Isachar, & Zebulon. I figliuoli di Rachel, Ioseph, & Beniamin. Et i figliuoli di Bila serua di Rachel, Dan et Naphthalim. Et i figliuoli di Zilpah serua di Leah, Gadh, et Aser, questi sono i figliuoli di Iacob i quali gli nacquono in Mesopotamia di Syria. Et venne Iacob a Isaac padre suo in Mamre citta di Arbah, questa e Chebron, nellaquale peregrino Abraham et Isaac. Et furno i giorni di Isaac, cento ottanta anni. Et mancho Isaac, & mori, et fu raccolto a i popoli suoi vecchio, & satio di giorni, &

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

sepelirno quello, Hesau, et Iacob figliuoli suoi.

CAP. XXXVI.

A ET queste sono le generationi di Hesau, esso e' Edō, Hesau prese le mogli sue dalle figliuole di Chenahā, Ada figliuola di Elon Hitteo, et Aholibamah figliuola di Ana figliuola di Zibhon hiuueo. Et Bosmath figliuola di Hismael sorella di Nebaioth. Et partori Ada a' Hesau, Eliphaz, et Bosmath partori Rehuel. Et Aholibamah partori Iehus, et Iahalā, et Gorah, questi sono i figliuoli di Hesau i quali gli nacquono nella terra di Chenahan. Et prese Hesau le mogli sue, et i figliuoli suoi, et le figliuole sue, et tutte le anime della casa sua, et i greggi suoi, & tutti i giumenti suoi, et tutta la faculta sua, laqual haueua acquistata nella terra di Chenahan, et andonne a' un'altra terra, dalla
B faccia di Iacob suo fratello. Perche era la faculta loro troppa da habitare insieme,
Sop.1.2b. et non poteua la terra delle loro peregrinationi sofferir quegli pe greggi loro. Et habito Hesau nel monte Sehir, Hesau il quale e' Edom. Et queste son le generationi di Hesau padre di Edom nel monte Sehir. Questi sono i nomi de figliuoli di Hesau, Eliphaz figliuol d'Ada moglie di Hesau, Rehuel figliuol di Bosmath moglie di Hesau. Et furno i figliuoli di Eliphaz, Teman, Omar, Sepho, et Ghahethan, et Chenaz. Et Timnah fu concubina di Eliphaz figliuol di Hesau, et partori a' Eliphaz, Amalech, q̄sti sono i figliuoli d'Ada moglie di Hesau. Et questi sono i figliuoli di Rehuel, Nachath, et Zerach, Sammah, et Mizza, q̄sti sono i figliuoli di Bosmath moglie d'Hesau. Et questi furno i figliuoli di Aholibama figliuola d'Ana figliuola di
C Zibbō, moglie di Hesau, er partori a' Hesau, Iehus, et Iahalam, et Chorah. Questi duci de figliuoli di Hesau, figliuoli di Eliphaz primo genito di Hesau, il duce Theman, il duce Omar, il duce Zepho, il duce Chenaz. Il duce Corah, il duce Ghahatham, il duce Hamalech, questi sono i duci di Eliphaz, in terra, di Edom, questi sono i figliuoli di Ada. Et questi sono i figliuoli di Rehuel figliuolo di Hesau, il duce Nachath, il duce Zerach, il duce Samma, il duce Mizzah, questi sono i duci di Rehuel nella terra di Edom, questi sono i figliuoli di Bosmath moglie di Hesau. Et questi sono i figliuoli di Aholibamah, moglie di Hesau, il duce Iehus, il duce Iehalā, il duce Chorah, questi sono duci di Aholibamah figliuola di Ana moglie di Hesau. Questi sono i figliuoli di Hesau, & q̄sti i duci di quegli, esso e' Edom. Questi sono i figliuoli di Sehir Horeo, habitatori della terra, Lothan, & Sobal, & Sibhon, & Anah. Et Dison, et Ezer, et Disan, questi duci de gli Horei figliuoli di Sehir nella terra di Edom. Et furno i figliuoli di Lothan D
Hori, et Hemam, et la sorella di Lothan Timnah. Et questi sono i figliuoli di Sobal, Aluan, et Manachath, et Ebal, Sepho, et Onam. Et questi sono i figliuoli di Sibhon, Aiah, & Ana, questo e' Ana ilquale trouo i muli nel deserto, nel pascere gli asini di Zibeon padre suo. Et questi sono i figliuoli di Ana, Dison, & Aholibamah figliuola di Ana. Et questi figliuoli di Disan, Chemdan, & Esban, et Ithran, & Cheran. Questi sono i figliuoli di Ezer, Bilthan, et Sehauan, & Acan. Questi sono i figliuoli di Disan, Huz et Aran. Questi sono i duci de gli Horei, il duce Lothan, il duce Sobal, il duce Sibhon, il duce Ana. Il duce Disson, il duce Ezer, il duce Disan, questi E
sono i duci degli Horei, secondo i duci di quegli nella terra di Sehir. Et questi sono i Re che regnorno nella terra di Edom auanti che regnasse Re sopra i figliuoli di Israel. Et regno in Edom, Belah figliuolo di Behor, et il nome della citta sua Dinabah. Et mori Belah, et regno per quello Iobab figliuolo di Zerah di Bosrah. Et mori Iobab, et regno per quello Chusam dalla terra australe. Et mori Chusam, et regno p quello Hadad figliuolo di Bedad, ilquale percosse Midiā nel campo di Moab et il nome della citta sua Auith. Et mori Adad, et regno per quello Samlah di F
Masricha. Et mori Samlah, et regno p q̄llo Saul di Rechoboth del fiume. Et mori Saul, et regno p quello Bahalcanan figliuol di Achbor. Et mori Bahalcanan figliuolo di Achbor, et regno per quello Hadar, et il nome della citta sua Pau, et il no

me

me della moglie sua Mehethabel figliuo-
la di Mathred figliuola de Mesahab. Et
questi sono i nomi de duci di Hesau per
le famiglie sue, per i luoghi suoi, secondo
G i nomi suoi, il duce Timnah, il duce Hal-
ua, il duce Ietheth, il duce Aholibamah, il
duce Ela, il duce Pinon, il duce Ghenaz,
il duce Theman, il duce Mibsar. Il duce
Magdiel, il duce Hiram questi sono i duci
di Edom per le habitationi sue nella terra
della heredita loro, esso e` Hesau padre
degli Edomei.

CAP. XXXVII.

A ET habito` Iacob nella terra delle ha
bitationi del padre suo, nella terra
di Chenahan. Queste sono le gene-
rationi di Iacob, Ioseph di eta di diciasette
anni pasceua co frategli suoi le pecore, et
era fanciullo co figliuoli di Bilhah, et co
figliuoli di Zilpah mogli del padre suo,
et rapporto Ioseph cattiua fama di quegli
al padre loro. Et Israel amaua Ioseph so-
pra tutti i suoi figliuoli, perche gli fu figli-
uolo in uecchiezza, et fecegli una tonaca
di uarii colori. Et uiddono i suoi frategli
che il padre loro lo amaua sopra tutti i
suoi frategli, et odiornolo, et nō gli pote
uano parlare pacificamēte. Et sogno` Io-
seph un sogno, et referi a` frategli suoi, et
aggiunsono piu a` odiarlo. Et disse a` q̃gli,
udite priego q̃sto sogno che io sognai. Et
ecco che noi legauamo i fasci nel mezzo
del cāpo, et ecco si rizo il fascio mio, et an
chora staua ritto, et ecco i fasci uostri circū
B dauono, et iclinauonsi al fascio mio. Et dis
songli i frategli suoi, oh regnādo regnerai
sopra noi? oh dominādo domierai a` noi?
et aggiūsono anchora a` odiarlo p̃ il so-
gno suo, et p̃ le parole sue. Et sogno` an-
chora uno altro sogno, et narro quello a`
suoi frategli, et disse, ecco io sognai ancho
ra uno altro sogno, et ecco che il sole, et
la luna, et undici stelle si iclinauano a` me.
Et narro` al padre suo, et a` frategli suoi et
ripreselo il padre suo, et disseli, che sogno
e` q̃sto che tu sognasti? oh uenēdo uerre-
no, io et la madre tua, et i frategli tuoi a` i
clinarci a` te sopra la terra? Et inuidiorno
lo i frategli suoi, et il padre suo osseruaua
la cosa. Et andorno i frategli suoi, a` pasce
re le pecore del padre suo in Sechē. Et dis
se Israel a` Ioseph, oh nō pascono i tuoi fra
tegli in Sechē? uieni et māderotti a` q̃gli, et
disse a` quello eccomi. Et dissegli, ua ho-
ra, uedi se stanno bene i tuoi frategli, et se
stanno bene le pecore, et referisci a` me la
cosa, et mando` quello dalla ualle di Che- C
bron, et uēne i Sechē. Et trouollo un'huo
mo ch'egli erraua nel cāpo, et domādol-
lo l'huomo dicendo, che cosa cerchi? Et
disse, io cerco i frategli miei manifestami Mat. 21.d.
priego doue essi paschino. Et disse l'huo- Mar. 21.a.
mo, partiti sono di q̃, p̃che io udi che di- Luc. 20.a.
ceuano, andiamo i Dothā, et ando Ioseph
dietro a` frategli suoi, et trouogli i Dothā.
Et uiddonlo di discosto, et auāti che si ap
propinquassi a` loro machinorno ꝯtro a`
lui p̃ amazarlo. Et diceuano l'uno a` l'al-
tro, ecco quel maestro de sogni uiene. Et
hora uenite et occidiamolo, et gittiamo-
lo in una de le cisterne, et direno una be-
stia cattiua lo diuoro`, et uedreno che sarā
no i sogni suoi. Et udi Ruben, et libero` q̃l
lo dalla mano loro, et disse, nō p̃cotiamo
l'anima. Et disse a` quegli Ruben, nō spar-
giate il sangue, gittatelo in q̃sta cisterna, la
quale e` nel deserto, et nō mettiate le ma-
ni i quello, p̃ liberarlo dalla mano di q̃gli
p̃ farlo ritornare al padre suo. Et fu come
uēne Ioseph a` i frategli suoi, feciono spo
gliare Ioseph la tonaca sua, tonaca di ua-
rii colori, laquale era sopra quello. Et pre
sono quello, et gittornolo nella cisterna,
et la cisterna era uota, ne era acqua i quel D
la. Et sederno p̃ māgiare il pane, et leuor-
no gliocchi loro, et uiddono, et ecco una
cōpagnia di Ismaeliti ueniua di Ghilad et
i camelli loro portauano Aromati, et Ra-
ga, et Aloe, caminando per discendere in
Egytto. Et disse Iuda a` frategli suoi, che
utilita se uccidereno il fratello nostro, et
celereno il sangue suo? uenite et uēdiamo
a` gli Hismaeliti, et la mano nostra non
sia contro a` quello, perche e` fratello no
stro, carne nostra esso, et obedirno i frate- E
gli suoi. Et passorno huomini Midianiti
mercatāti, et tirornolo su, et feciono ascē
der Ioseph della cisterna, et uenderno Io-
seph a` gli Ismaeliti uenti argenti, et cōdus
sono Ioseph in Egytto. Et ritorno` Ruben

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

alla cisterna, et ecco non era Ioseph nella
cisterna et stracciò i vestimenti suoi. Et ri-
tornò à fratelli suoi, & disse il fanciullo
non ci è, et io doue andrò? Et tolsono la
tonaca di Ioseph, et scannorno vno capret
to di capra, et tinsono la tonaca nel san-
gue. Et mandorno la tonaca di varii colo
ri, et feciola portare al padre suo, et disso-
F no, noi habbiamo trouata questa, conosci
hora se è la tonaca del tuo figliuolo ò
non? Et conobbe quella, et disse, la tona-
ca è del mio figliuolo. Bestia cattiua diuo
rò quello, lacerando, è stato lacerato Io-
seph, Et stracciò Iacob i vestimenti suoi, et
pose il sacco ne lombi suoi, et lamentossi
sopra il figliuolo suo molti di. Et leuorno
si tutti i figliuoli suoi, et tutte le figliuole
sue per consolarlo, et nõ volse consolarsi,
et disse, perche discẽderò al figliuolo mio
lamentãdo al sepolchro, et pianse quello
il padre suo. Et i Midianiti lo venderno in
Egytto à Potiphar eunuco di Pharaone
principe de bargelli.

CAP. XXXVIII.

A ET fu in esso tempo, discese Iuda da
frategli suoi, et diuertì à vno huo-
mo Adulamite, et il nome suo hira.
Et vidde Iuda quiui vna figliuola d'vno
huomo Chenaneo, il nome di q̃llo Sua,
et presela, et entrò à quella. Et ingrauidò,
et partorì vn figliuolo, et chiamò il nome
di quello Her. Et ingrauidò di nuouo, et
partorì vn figliuolo, et chiamò il nome di
C quello Onan. Et aggiũse anchora, et par
torì vn figliuolo, et chiamò il uome di q̃l
lo Selah, et era in Chesib quãdo essa par-
torì quello. Et prese Iuda moglie à Her.
primogenito suo, et il nome di q̃lla Tha-
mar. Et era Her primogenito di Iuda cat-
tiuo negliocchi del Signore, et fecelo mo
rire il Signore. Et disse Iuda à Onan, en-
tra alla moglie del tuo fratello, et congiu
gniti à quella, et suscita il seme al tuo fra-
tello. Et conobbe Onan che non à lui ha
ueua à essere il seme, et quando entraua
alla moglie del suo fratello si corrõpeua
sopra la terra, accio che non dessi seme al
B suo fratello. Et dispiacque negliocchi del
Signore quello che fece, et fece morir an
chora lui. Et disse Iuda à Thamar sua nuo
ra, resta vedoua nella casa del padre tuo in
fino à che cresca Selah mio figliuolo, per
che disse, accio che non morisse anchora
esso come et i frategli suoi, et andò Tha-
mar, et stette nella casa del padre suo. Et
doppo molti giorni morì la figliuola di
Sua moglie di Iuda, et consolossi Iuda, et
ascese à tosatori delle pecore sue esso, et
Hira compagno suo Adulamita in Tim-
nath. Et fu nuntiato à Thamar, dicendo,
ecco il suocero tuo ascende in Timnath à
tosare le pecore sue. Et leuossi le veste del C
la sua vedouità da se et coprissi d'vn velo,
et celossi, et sede nella porta di Enaim che
era sopra alla via di Timnath, perche ha-
ueua veduto che Selah era cresciuto, et es
sa non gli era stata data per moglie. Et vid
de quella Iuda, et pensò che essa fosse me
retrice, perche si haueua coperta la faccia
sua, et diuertì à lei dalla via, et disse conce
di priego che io entri à te, perche nõ sape
ua che fosse sua nuora, et disse che mi da-
rai se entrerai à me? Et disse io manderò il
capretto delle capre da greggi, et disse se
tu mi darai il pegno infino à tanto che tu
lo mandi. Et disse che pegno che io ti dia?
et disse il sigillo tuo, et il cordone tuo, et
la mazza tua che è nella tua mano, et det D
te à quella, et entrò à quella, et ingrauidò
di quello. Et rizossi et andò via, et leuò il
velo suo da se, et vestissi delle vesti della
sua vedouità. Et mandò Iuda il capretto
delle capre per la mano del compagno
suo Adulamita, accio che ripigliassi il pe-
gno dalla mano della donna, et non tro-
uò quella. Et domandò gli huomini del
luogo dicendo, doue è quella meretrice
che era in Enaim presso alla via? et disso-
no, non fu qui meretrice. Et ritornò à Iu- E
da, et disse, io non l'ho trouata, et ancho-
ra gli huomini del luogo dissono, non sta
qui meretrice, et disse Iuda, piglisela ac-
cio che non siamo in vergogna, Ecco io
mandai questo capretto, et tu non la tro-
uasti. Et furno circa tre mesi et fu referito
à Iuda dicendo, Thamar nuora tua ha for
nicato, et ecco anchora è grauida dalle
fornicationi. Et disse Iuda, cauatela fuora,
et sia arsa. Et essa essendo cauata fuora, mã
do al suocero suo dicendo, dell'huomo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

delquale sono queste cose, sono grauida, et disse conosci priego di chi sieno il sigillo et i cordoni, et questa mazza. Et conobbe Iuda, et disse, ella e' piu giusta di me, ꝑ nō l'hauere io data a' Selah figliuolo mio, et non aggiunse piu a' conosciere quella. Et fu nel tēpo che partori essa, et ecco erano binati nel vētre suo, et fu nel suo parto, vn cauo fuora la mano, et presela la leuatrice, & lego alla mano di quello vn filo chermisi dicendo, questo vsci prima. Et fu cōe hebbe ritirata la mano sua, ecco che egli vsci il fratello suo, et disse perche rōpesti sopra a' te vna rottura, et chiamo il nome suo Parez. Et dipoi vsci il fratello suo che sopra la mão sua era chermisi rosso, et chiamo il nome di quello Serah.

CAP. XXXIX.

ET Ioseph fu condotto in Egytto, et comperollo Potiphar eunucho di Pharaone principe de bargelli huomo Egyttio dalla mano degli Hismaeliti che l'haueno condotto la. Et fu il Signore con Ioseph, et fu huomo che prosperaua, et fu nella casa del Signore suo Egyttio. Et vidde il Signore suo, che il Signore era con quello, et tutte le cose che faceua, il Signore faceua prosperare nella mano sua. Et trouo' gratia Ioseph negli occhi suoi, et ministrauagli, & poselo sopra la casa sua, et tutte le cose che esso hauea, dette nella mano sua. Et fu poi che l'hebbe constituito sopra la casa sua et sopra tutte quelle cose che esso hauea, benedisse il Signore la casa dello Egyttio per Ioseph, et fu la benedittione del Signore in tutte le cose ch'egli haueua nella casa, et nel campo. Et lascio tutte le cose che egli haueua nella mano di Ioseph, et non riconobbe seco alcuna cosa, se non il pane, ilquale esso mangiaua, et era Ioseph bello di forma et bello di aspetto. Et fu doppo queste cose, alzo' la moglie del Signore suo, gli occhi suoi sopra Ioseph, et disse, giaci meco. Et recusò, et disse alla moglie del Signore suo, ecco il Signore mio non conosce meco cosa che sia in casa, et tutte quelle cose che egli ha, dette nella mano mia. Non e' maggiore di me in questa casa, et non ꝓhibi da me alcuna cosa se non te per essere tu sua moglie, et come faro questo grā male, et pecchero contro a' Dio? Et fu che parlando essa a' Ioseph ogni giorno, non obedi a' essa di giacere seco, per essere cō quella. Et fu come questo vn giorno ch'egli entro nella casa per fare sue faccende, et non era alcuno degli huomini della casa quiui nella casa. Et prese quello pel vestimento suo dicendo, giaci meco, et lasciò il vestimento suo nella mano sua, et fuggi, et vsci fuora. Et fu come essa vidde ch'egli haueua lasciato il vestimento suo nella mano sua, et era fuggito fuora. Et chiamo' gli huomini della casa sua, et disse a' quegli, dicendo, vedete condussеci huomo hebreo a' berteggiare con noi, vēne, a' me per giacere meco, et gridai con gran voce. Et fu come quello vdi che io haueuo alzata la voce mia, et gridauo, lasciò il vestimento suo appresso di me, et fuggi et vsci fuora. Et ritenne il vestimento suo appresso di se infino a' tanto che venisse il Signore suo alla casa sua. Et parlo' a' quello secondo queste parole, dicēdo, venne a' me il seruo hebreo che tu conducesti a' noi per berteggiare meco. Et fu hauendo io alzata la voce mia et hauendo gridato, lasciò il vestimēto suo appresso di me, & fuggi fuora. Et fu come vdi il signore suo le parole della moglie sua, le quali gli parlo' dicēdo secondo q̄ste cose mi fece il seruo tuo, si adiro il furore suo. Et prese il Signore di Ioseph q̄llo, & poselo nella casa delle prigioni, nel luogo nel quale gli imprigiōati del Re sono iprigionati, et fu qui nella casa della prigione. Et fu il Signore cō Ioseph, et hebbe misericordia di q̄llo, et dette la gratia sua ne gli occhi del principe della casa della prigione. Et dette il principe della casa della prigione in mano di Ioseph tutti i prigioni che erano nella casa della prigione, et tutte le cose che faceuāo qui esso faceua. Ne il principe della casa della prigione riuedeua alcuna cosa di q̄lle che erano nella mano sua, ꝑ essere il Signore con quello, et quello che esso faceua, il Signore faceua prosperare.

CAP. XL.

ET fu doppo queste cose, peccorno il Pincerna del Re di Egytto, et il For-

naio, al Signor loro Re di Egytto. Et adi-
rossi Pharaone contro ambe duoi gli eu-
nuchi suoi contr'al principe de Pincerni
et contro al principe de fornai. Et posegli
nella guardia della casa del principe de
bargelli, nella casa della prigione, nel luo
go nelquale Ioseph era imprigionato. Et
pose il principe de bargelli sopra quegli
Ioseph, et ministro` a` essi, et stettono alq̃ti
giorni in prigione. Et sognorno uno so-
gno ambe duoi essi, ciascũo il suo sogno
nella medesima notte, ciascuno secondo
la interpretatione del suo sogno, il Pincer
na et il Fornaio che erano del Re di Egyt
to che erano prigioni nella casa della pri
gione. Et uenne a` quegli Ioseph la matti-
na, et uidde essi, et ecco essi erano contri-
stati. Et domando` gli eunuchi di Pharao
B ne, quegli che erano seco nella guardia
della casa del Signore suo dicẽdo, ꝑ qual
cagione sono contristate hoggi le faccie
uostre? Et dissono a` quel lo, noi sognam-
mo uno sogno, et non e` chi lo interpreti,
et disse a` quegli Ioseph, oh non sono le in
terpretationi di Iddio? narratemelo prie-
go. Et narro` il principe de Pincerni il so-
gno suo a` Ioseph, et dissegli, sognando io,
ecco mi apparue una uite. Et nella uite era
no tre tralci, et pareuami che fiorisse, salis
si il fiore di quella, maturassino i grappoli
suoi le uue. Et il calice di Pharaone era nel
la mano mia, et pigliauo le uue, et preme
uo esse nel calice di Pharaone, et dauo il
calice nella mano di Pharaone. Et dissegli
Ioseph questa e` la interpretatione sua i
tre tralci sono tre di. Fra tre di alzera Pha-
raone il capo tuo, et faratti ritornare allo
ufficio tuo, et darai il calice di Pharaone
nella mano sua secondo la consuetudine
C prima quando eri suo pincerna. Ma ricor-
dati di me per te stesso quando harai be-
ne, et fa meco priego misericordia, et fa
mention di me a` Pharaone, et fammi ca-
uare di questa casa. Perche furtiuamẽte fui
rubato dalla terra de gli hebrei, et ancho
ra qui non feci cosa alcuna che mi pones-
sino in prigione. Et uidde il principe de
fornai che bene haueua interpretato, et dis
se a` Ioseph, anchora io sognando, ecco
tre canestri bianchi sopra il capo mio. Et
nel canestro superiore era di tutti i cibi di D
Pharaone, opera di fornaio, et uccegli
mangiorno quegli del canestro che era so
pra il capo mio. Et rispose Ioseph et disse,
questa e` la interpretatione sua, i tre cane-
stri sono tre di. Fra tre di alzera Pharaone
il capo tuo da te, & sospenderatti nel le-
gno et mãgiera l'uccello la carne tua so-
pra di te. Et fu nel terzo di, nel di, nelqua-
le nacque Pharaone, et esso fece uno con
uito a` tutti i serui suoi, et alzo` il capo del
principe de Pincerni, et il capo del princi
pe de fornai nel mezo de serui suoi. Et fe
ce ritornare il principe de pincerni all'uffi
cio suo, et dette il calice nella mão di Pha
raone. Et il principe de fornai sospese co
me gli haueua interpretato Ioseph. Et nõ
si ricordo il prĩcipe de pincerni di Ioseph
et scordossi di lui.

CAP. XLI.

ET fu doppo duoi anni di giorni so- A
gno` Pharaone, et ecco staua sopra
il fiume. Et ecco dal fiume ascende-
uano sette uacche, belle di aspetto, et gras
se di carne, et pasceuano nel prato. Et ec-
co sette altre uacche ascendeuano doppo
quelle dal fiume, deformi di aspetto, et e-
stenuate di carne, et stauano presso alle
uacche sopra alla ripa del fiume. Et man-
giorno le uacche deformi di aspetto, et e-
stenuate di carne, le sette uacche belle di a
spetto, et grasse, et destossi Pharaone. Et
dormi, et sogno` la seconda uolta, et ecco
sette spiche saliuano in uno gambo gras-
se et belle. Et ecco sette spiche estenuate,
et fiacchate da euro nasceuano doppo q̃l
le. Et diuororno le spiche estenuate, le set
te spiche grasse, et piene, et destossi Pha- B
raone, et ecco il sogno. Et uenuta la mat-
tina si scosse lo spirito suo, et mando`, et
chiamo` tutti i Magi dello Egytto, et tutti
i sapiẽti di q̃llo, et narro` Pharaone a` q̃gli
il sogno suo, et nõ era di essi chi interpre-
tassi a` Pharaone. Et parlo` il principe de
pincerni a` Pharaone dicẽdo, io hoggi ri-
cordo il peccato mio. Pharaone si adiro
contro a` serui suoi, et posemi nella guar
dia della casa del principe de bargelli, me
et il principe de fornai. Et sognãmo uno
sogno in una notte, io et esso ciascuno se-

condo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

cõdo la interpretatione del sogno suo sognammo. Et quiui era con esso noi un giouane Hebreo seruo del principe de bargelli, et narrammogli, et interpetrocci i sogni nostri, a ciascuno secondo il sogno suo interpetro. Et fu come esso ci interpetro così fu, me fece ritornare allo officio mio, et quello sospese. Et mando Pharaone, et chiamo Ioseph et fecionlo correre dalla
C prigione, et tososi, et muto le sue ueste, et uenne a Pharaone. Et disse Pharaone a Ioseph, io sognai uno sogno, et non e chi interpreti quello, et io udi dire di te, che tu udirai il sogno, a interpretare qllo. Et rispose Ioseph a Pharaone dicẽdo, senza me Iddio rispondera la pace di Pharaone. Et disse Pharaone a Ioseph, sognando io ecco stauo sopra la ripa del fiume. Et ecco dal fiume ascẽdeuano sette uacche grasse di carne, et belle di forma, et pasceuano nel prato. Et ecco sette altre uacche saliuano doppo quelle, estenuate, et deformi di aspetto grandemente, et uacue di carne, non uiddi simili in tutta la terra di Egytto
D in deformita. Et mangiorno le uacche uacue et deformi, le sette prime uacche grasse. Et uennono alle interiora di quelle, et non si conobbe che uenissino alle interiora di quelle, et lo aspetto di quelle deforme come in principio, et destami. Et (di nuouo) uiddi nel sogno mio, et ecco sette spiche saliuano in uno gambo piene et belle. Et ecco sette spiche, aride, estenuate, fiaccate da Euro germinauano doppo quelle, Et inghiottirno le spiche estenuate, le sette spiche buone. et dissi a Magi, et non fu chi mi dichiarassi. Et disse Ioseph a Pharaone, il sogno di Pharaone e uno, quelle cose che ha a fare Iddio, ha annũciate a Pharaone. Le sette uacche buone, sono sette anni, et le sette spiche buone, sono sette anni, il sogno e uno stesso. et le sette uacche uacue, et deformi che ascendeuano doppo quelle, sono sette anni, et le sette spiche uacue, fiacchate da Euro, sarãno sette anni di fame. Questo e qllo che io ho parlato a Pharaone, quello che Iddio ha a fare, fece uedere a Pharaone. Ecco sette anni uengono di grande abondã
E tia in tutta la terra di Egytto. Et doppo q-sti si leueranno sette anni di fame, et sara sdimenticata ogni abondantia nella terra di Egytto, et consumera la fame la terra. Et non si conoscera l'abondantia nella terra per essa fame che sara dipoi, perche sara graue grandemẽte. Et circa l'essere reiterato il sogno a Pharaone due uolte, e perche apparecchiata e la cosa da Iddio, et affrettasi Iddio a fare quella. Et hora ꝓuegga Pharaone huomo prudente, et sapiente, et pongalo sopra la terra di Egytto. Faccia Pharaone, et costituisca i preposti sopra la terra, et faccia dare il quinto a la terra dello Egytto ne sette anni della abondantia. Et congreghino tutto il cibo de gli anni buoni di questi che uengono, et congreghino il frumento sotto la mano di Pharaone, cibo nelle citta, et conseruinlo. Et sara il cibo in deposito ꝑ la terra ꝑ i sette anni della fame che sarãno nella terra di Egytto, et nõ si esterminera la terra ꝑ la fame. Et piacq; la cosa negli occhi F
di Pharaone, et negli occhi di tutti i serui suoi. Et disse Pharaone a i serui suoi, oh Fatti.7.b
trouerreno, come qsto, uno huomo, nel quale sia lo spirito di Iddio? Et disse Pharaone a Ioseph, poi che Iddio ti ha fatto conoscere tutto qsto, nõ e intelligẽte, ne sapiẽte come te. tu sarai sopra la casa mia, et alla parola tua si cibera tutto il popolo mio, solamẽte della siede saro maggiore di te. Et disse Pharaone a Ioseph, uedi io posi te sopra tutta la terra di Egytto. Et leuo Pharaone l'anello de la mano sua, et pose quello nella mano di Ioseph, et fece lo uestire di ueste di bisso, et pose la collana d'oro al collo suo. Et fecelo mõtare sopra il suo carro secõdo ilquale era a esso, et gridauano auãti a quello Abrech (cioe padre del Re) et constituillo sopra tutta la terra di Egytto. Et disse Pharaõe a Ioseph, io Pharaone, et senza te nõ leuera alcuno la mano sua, ne il piede suo in tutta la terra di Egytto. Et chiamo Pharaone il nome di Ioseph Zaphnath paaneah, et dettegli Asnath figliuola di pothipherah sacerdote di On per moglie et usci Ioseph sopra la terra di Egytto. Et Ioseph era di eta di trenta anni quando stette auanti a Pharaone Re di Egytto, et usci Ioseph G

dalla faccia di Pharaone, et passo` per tut
ta la terra di Egytto. Et fece la terra ne set-
te anni della abondantia a` menate. Et cõ
grego` tutti i cibi de sette anni, che furno
nella terra di Egytto, et pose il cibo nelle
citta, il cibo del cãpo della citta quale era
nel circuito suo, pose nel mezo di qlla. Et
congrego` Ioseph frumento come arena
H di mare assai grandemente, in modo che
cesso di numerarsi, pche nõ era numero.
Et a` Ioseph nacquono duoi figliuoli auã
ti che uenissi l'anno della fame, i quali gli
partori Asnath figliuola di Potipherah sa
cerdote di On. Et chiamo` Ioseph il nome
del primogenito Menasseh perche mi fe-
ce scordare Iddio d'ogni fatica mia, et di
tutta la casa del padre mio. Et il nome del
secondo chiamo` Ephraim, perche mi fe
ce fruttificare Iddio nella terra della affit
tione mia. Et finirno i sette anni della a-
bondantia che fu nella terra di Egytto. Et
I cominciorno a` uenire i sette anni de la fa
me, come disse Ioseph, et fu fame in tutte
le terre, et in tutta la terra di Egytto era pa
ne. Et affamo` tutta la terra di Egytto, et cla
mo` il popolo a` Pharaone per il pane, et
disse Pharaone a` tutti gli Egyttii, andate
a` Ioseph, quello che ui dira, farete. Et la
fame era sopra tutta la faccia della terra et
apri Ioseph tutti i granari, et uende a` gli
Egyttii et rinforzo` la fame nella terra di
egytto. Et tutti gli habitatori della terra uẽ
nono in Egytto p cõperare da Ioseph, per
che era cresciuta la fame in tutta la terra.

CAP. XLII.

A ET uidde Iacob ch'egli era frumen-
to in Egytto, et disse Iacob a` suoi fi
gliuoli, perche ui state a` uedere? Et
disse, ecco io ho udito ch'egli e` frumen-
Fatti.7 b to in Egytto, discẽdete la et cõperateci di
la, et uiuereno, et non morreno. Et disce-
sono i dieci frategli di Ioseph per compe
rare frumẽto in Egytto. Et nõ mãdo Iacob
Beniamin fratello di Ioseph co fraegli
suoi, pche disse, accioche nõ scontri nella
morte. Et uẽnono i figliuoli di Israel p cõ
perare insieme con altri che ueniuano, p
che era fame nella terra di Chenahan. Et
Ioseph era principe sopra la terra, esso uẽ
deua a` tutto il popolo della terra, et uen
nono i frategli di Ioseph et inclinornosi
a` quello cõ la faccia sopra la terra. Et uid B
de Ioseph i frategli suoi, et conobbegli, et
fecesi loro alieno, et parlo` cõ loro aspra
mente, et disse a` quegli donde uenisti? et
dissono dalla terra di Chenahan a` cõpe-
rar da mangiare. Et conobbe Ioseph i fra
tegli suoi, et essi nõ conobbono qllo. Et
ricordossi Ioseph de sogni che sognati ha
uea di loro, et disse a` quegli, uo i siate spie,
per uedere i luoghi deboli della terra sia
te uenuti. Et dissono a` quello, no` signore
mio, et i serui tuoi uẽnono a` cõperare da
mangiare. Tutti noi siamo figliuoli d'uno
huomo, siamo retti, non sono spie i serui
tuoi. Et disse a` quegli, no`, ma uoi uenisti
a` uedere i luoghi deboli della terra. Et
dissono noi serui tuoi, siamo dodici frate
gli figliuoli d'uno huomo nella terra di
Chenahan, et ecco il minore e` col padre
nostro hoggi, et uno non e`. Et disse a` que C
gli Ioseph, questo e` che io ui ho parlato
dicẽdo uoi siate spie. In qsto sarete proua
ti per la uita di Pharaone, nõ uscirete di
q se nõ quãdo uerra il fratello uostro mi-
nore qua. Mãdate di uoi uno. et pigli il fra
tello uostro, et uoi starete in prigione, et
prouerrãnosi le parole uostre se sieno ue
re, et se non, p la uita di Pharaone che uoi
siate spie. Et messegli in prigione per tre
di. Et disse a` quegli Ioseph nel terzo di, q
sto fate et uiuete, pche io temo Iddio. Se D
uoi siate retti, un uostro fratello sia ritenu-
to in prigione, et uoi andate, cõducete il
frumento per la fame delle case uostre. Et
il uostro fratello minore cõdurrete a` me,
et uerificherannosi le parole uostre, et nõ
morrete, et feciono cosi. Et diceua l'uno
a` l'altro, ueramente pecchãmo cõtro al
fratello nostro perche uedẽmo l'angustia
dell'anima sua mẽtre che pregaua noi, et
non udimmo, per questo uiene sopra di
noi questa angustia. Et rispose Ruben a` q-
gli, dicẽdo, oh nõ ui dissi io dicendo non
pecchiate nel giouane, et nõ udisti? et ec-
co hora il sangue di quello e` ricercato.
Et essi nõ sapeuano che Ioseph intendes-
se, perche era interpetre fra loro. Et riuol
tosi da quegli, et pianse, et uoltosi a` que
gli, et parlo` loro, et prese da loro Simeõ

et legho quello in presenza loro. Et comando Ioseph che empiessino i sacchi loro di frumēto, et che restituissino l'argento loro a ciascūo nel sacco suo, et che dessino loro cibo per la uia, et fece a quegli cosi. Et posono il loro frumēto sopra gli asini loro, et partirnosi di la. Et apri uno il sacco suo per dare la biada all'asino suo nello allogiamento, et uidde il suo argento et ecco era nella bocca del sacco suo. Et disse a fRategli suoi, e stato restituito l'argento mio, et anchora eccolo nel sacco mio et casco loro il cuore, et spauentornosi l'un con l'altro, dicēdo che cosa ci ha fatta Iddio? Et uennono a Iacob padre loro nella terra di Chenahan, et referirnogli tutte le cose che erano incontrate loro, dicēdo. Parlo l'huomo signore della terra con esso noi aspramente, et fece noi come spie della terra. Et dicemmo a quello noi siamo retti nō siamo spie. Siamo dodici frategli figliuoli del padre nostro, uno non e et il minore e hoggi col padre nostro nella terra di Chenahā. Et disse a noi l'huomo signore della terra, in questo conoscero se siate retti, un uostro fratello lasciate meco, et il frumēto per la fame delle case uostre pigliate, et andate. Et conducete il fratello uostro minore a me, et conoscero che non siate spie, ma retti, darouui il fratello uostro, et negocierete nella terra. Et fu uotando quegli i sacchi loro, ecco il gruppo del loro argēto a ciascūo era nel sacco suo, et uiddono i gruppi del loro argēto essi, et il padre loro, et temerno. Et disse a quegli Iacob padre loro, uoi mi priuasti di figliuoli, Ioseph non e, et Simeon nō e et Beniamin piglierete? sopra me furno tutte queste cose. Et disse Ruben al padre suo dicendo, fa morire duoi miei figliuoli, se io non lo conduco a te, da quello nella mano mia, et io lo ricondurro a te. Et disse, nō discendera il figliuolo mio con esso uoi, perche il fratello suo e morto, et esso solamente rimase et incontrera la morte per la uia, per la quale andrete, et farete discendere la uecchiezza mia con dolore al sepulchro. Et fame graue era nella terra.

CAP. XLIII.

ET fu come hebbon finito di māgiare il frumēto che portato haueno di Egytto, disse a qgli il padre loro, ritornate, cōperateci un poco da māgiare. Et disse Iuda a qllo dicēdo, protestādo, ci protesto qllo huomo, dicendo, nō uedrete la faccia mia senza che il fratello uostro sia con esso uoi. Se adunq māderai il fratello nostro con esso noi discendereno, et cōperremoti da māgiare. Et se nō māderai, non discēdereno, perche l'huomo ci disse, nō uedrete la faccia mia senza che il fratel uostro sia con uoi. Et disse Israel, perche mi facesti male, a referire a l'huomo, se uoi haueui anchora frategli? Et dissono l'huomo domādando, domādo di noi, et della nostra geneologia, dicēdo, oh uiue anchora il padre uostro? oh hauete fratello? et referimogli secondo la domanda di q̄ste parole, oh sapendo sapeuamo che dicesse fate discēdere il fratello uostro? Et disse Iuda a Israel padre suo, māda il fanciullo meco, et leuerenci, et andreno, et uiuereno, et nō morreno noi, et tu, et i piccioli nostri. Io prometto per quello, dalla mano mia ricercherai quello, se io nō lo condurro a te, et farollo stare auanti a te, haro peccato contro a te tutti i di. Perche se noi nō hauesimo tardato, hora saremmo gia ritornati due uolte. Et disse a quegli Israel padre loro, se e cosi hora, fate questo, togliete de gli ottimi frutti della terra ne uasi uostri, et portate presenti a L'huomo, un poco di ragia, et un poco di Mele Aromati, et Aloe, Pinocchi, et mandorle. Et pigliate doppio argento nelle mani uostre, et l'argēto che fu rēduto nella bocca de sacchi uostri riportate con uoi, forse e errore. Et pigliate il fratello uostro, et rizandoui ritornate a l'huomo. Et Iddio omnipotente ui dia misericordia auanti a l'huomo, et lasciui l'altro uostro fratello, et Beniamin, et io come sono priuato di figliuoli, saro priuato di figliuoli. Et presono gli huomini q̄sto presente, et doppio argento, nella mano loro, et Beniamin, et rizornosi, et discesono in Egytto, et stettono auāti a Ioseph. Et uide Ioseph cō q̄gli Beniamin et disse a q̄llo che era sopra la casa sua, cōduci gli huomini alla ca

sa,et uccidendo uccidi,et prepara,perche mangieranno meco gli huomini a' mezo di.Et fece l'huomo come disse Ioseph.Et fece uenire gli huomini alla casa di Ioseph Et temerno gli huomini perche erano menati alla casa di Ioseph,et dissono,per causa dell'argento che ci fu renduto in prin-
D cipio ne sacchi nostri siamo menati accio che si uolti cōtro a' noi,et gittisi sopra noi et pigli noi per serui,et gli asini nostri. Et accostornosi a' l'huomo che era sopra la casa di Ioseph,et parlorno a' quello nella porta della casa. Et dissono, merze signore mio,noi discendendo discendemmo in principio a' comperare da mangiare.Et fu quando fummo uenuti allo alloggiamento,et aprimmo i sacchi nostri, ecco l'argento di ciascuno era nella bocca del sacco suo,l'argento nostro secōdo il peso di quello,et habbiamo portato quello nella mano nostra.Et habbiamo porta-
Sop.42.b to altro argento nella man nostra per cōperare da māgiare, noi nō sappiamo chi ponesse l'argento nostro ne sacchi nostri. Et disse pace a' uoi,non temiate,lo Iddio uostro,et lo Iddio del padre uostro ui dette il tesoro ne sacchi uostri,l'argento uostro uenne a' me,et condusse a' quegli Simeon.Et fece uenire l'huomo gli huomini in casa di Ioseph,et dettono l'acqua, et lauorno i piedi loro, et dette la biada a' gli asini loro. Et apparecchiorno il presente ifino a' che uenisse Ioseph a' mezo di, perche udirno che quiui haueuano a' māgiare il pane.Et uēne Ioseph alla casa,et por-
E tornogli il presente che era nella mano loro alla casa,et inclinornosi a' quello sopra la terra.Et domando' quegli della salute,et disse, oh e' salute al padre uostro uecchio,ilquale diceui?oh uiue anchora?
Sap.29.a Et dissono salute e' al seruo tuo padre nostro,anchora uiue, et inclinornosi, et abbassornosi.Et alzo' gliocchi suoi,et uidde Beniamin fratello suo,figliuolo della madre sua et disse,oh questo e' uostro fratello minore,ilquale dicesti a' me? et disse Iddio habbia misericordia di te figliuolo
F mio.Et affrettosi Ioseph,perche erano riscaldate le sue cōpassioni sopra il fratello suo,et cerco' per piangere,et entro' nella camera et pianse quiui. Et lauo' la faccia sua,et usci fuora,et ritennesi,et disse,ponete il pane. Et posono a' quello solo,et a' quegli soli,et a' gli Egyttii che māgiauano seco soli,perche non poteuano gli Egyttii mangiar con gli Hebrei il pane,perche era abominatione a' gli Egyttii. Et sederno auanti a' quello, il primogenito secondo la prima genitura sua,et il minore secondo la minorita sua, et marauigliornosi gli huomini l'uno con l'altro.Et prese le parti dauanti a' se a' essi, et multiplico' la parte di Beniamin piu che le parti di tutti quegli,cinque parti,et beuuono et inebriornosi con quello.

CAP. XLIIII.

ET comando' a' quello che era sopra la casa sua, dicēdo, empi i sacchi de gli huomini di frumento quāto potranno portare,et poni l'argento di ciascuno nella bocca del sacco suo.Et la coppa mia coppa di argento poni nella bocca del sacco del minore, et l'argento del suo frumento, et fece secondo la parola di Ioseph che detto hauea. La mattina luceua,et gli huomini furno mandati uia,essi,et gli asini loro.Essi erano usciti della citta,ne si erano slongati,et Ioseph disse a' q̄llo che era sopra la casa sua, rizati,seguita dietro a' gli huomini,et giugnigli,et dirai a' quegli, perche rendesti male per bene? Oh non e' questa quella in che bee il signore mio? et esso diuinando diuina in essa, male hauete fatto quello che hauete fatto. Et giunse essi, et parlo' loro queste parole. Et dissono a' quello, perche parla il signore mio secondo queste parole?sia discosto da serui tuoi di fare secondo questa cosa. Ecco l'argento che noi trouammo nella bocca de sacchi nostri riportammo a' te dalla terra di Chenahan,et in che modo rubereno dalla casa del signore tuo argento,o' oro? Quello col quale de serui tuoi sara trouato sia morto,et anchora noi saremo al signore mio serui.Et disse, et hora secondo le parole uostre cosi sia, quale sara trouato con esso mi sara seruo,et uoi sarete innocenti. Et affrettornosi, et scharicorno ciascuno il sacco suo sopra la terra, et aprirno cia-

scuno il sacco suo. Et cerco', comincio'
dal maggiore, et fini nel minore, et trouos-
si la coppa nel sacco di Beniamin. Et strac
ciorno i uestimenti loro, et caricorno cia
scuno sopra l'asino suo, et ritornorno nel
la citta. Et uenne Iuda, et i suoi frategli al-
la casa di Ioseph, et era anchora esso qui-
ui, et caddono auanti a' quello sopra la ter
D ra. Et disse a' quegli Ioseph, che opera e'
questa che uoi hauete fatta? oh non cono
scete uoi che diuinando, diuinaua l'huo-
mo come me? Et disse Iuda, che cosa dire
no al signore mio? che parlereno? in che
giustifichereno noi? Iddio trouo' la iniqui
ta de serui tuoi, ecco noi siamo serui del si
gnore mio, anchora noi, anchora quello
nella mano delquale è stata trouata la cop
pa. Et disse, sia discosto da me di fare que-
sto, l'huomo nella mano delquale fu tro-
uata la coppa, esso mi sara seruo, et uoi a-
scenderete in pace al padre uostro. Et ac-
costossi a' quello Iuda, et disse merze si-
gnore mio parli priego, il seruo tuo una
parola negli orecchi del signore mio, et
nõ si adiri il furore tuo cõtro al seruo tuo,
E perche come tu, cosi Pharaone. Il signore
mio domando' i serui suoi dicendo, oh ha
uete padre, o' fratello? Et dicémo al signo
re mio, noi habbiamo padre uecchio, et
uno figliuolo della sua uecchiezza picco
lo, et il fratello di quello e' morto, et rima
se esso solamente alla madre sua, et il pa-
dre suo ama quello. Et dicesti a' serui tuoi,
conducetemi quello, et porro' l'occhio
mio sopra quello. Et dicemmo al signore
mio, non puo il giouane lasciare il padre
suo, et se lasciera il padre suo morra. Et di
cesti a' serui tuoi, se non discendera il fra-
tello uostro minore con esso uoi, non ag
giugnete a' uedere la faccia mia. Et fu, che
Sop. 43. a noi ascẽdemmo al seruo tuo padre mio,
et referimmo a' lui le parole del signore
F mio. Et disse il padre nostro, ritornate cõ-
perateci un poco di frumento. Et dicem-
mo, noi non possiamo discendere, se e' il
fratello nostro piccolo con esso noi, di-
scendereno, perche non possiamo uede-
Sopr. 37 d re la faccia dell'huomo, non essendo il no
stro fratello piccolo con esso noi. Et disse
il seruo tuo padre mio a' noi, uoi sapete
che duoi mi partori la moglie mia. Et u-
sci uno da me, et dissi, certamente rapen-
do e' stato rapito, et non lo ho ueduto in
fino a' qui. Et piglierete anchora questo
dalla faccia mia, et incõtrerrassi nella mor
te, et farete discendere la mia uecchiezza
nel male al sepolchro. Et hora quando
uerro al seruo tuo padre mio, et il gioua- G
ne non sia con esso noi, essendo l'anima
di quello congiunta con l'anima di esso.
Sara quando uedra esso, che non ci sia il
giouane, morra, et faranno discendere i
serui tuoi la uecchiezza del seruo tuo, pa
dre nostro con dolore al sepolchro. Per
ilche il seruo tuo ha promesso per il gio-
uane al padre mio, dicendo, se io non ri-
durro quello a' te, haro peccato al padre
mio in tutti i giorni. Et hora resti, priego
il seruo tuo per il giouane seruo al signo-
re mio, et il giouane ascenda co frategli Sop. 43 b
suoi. Perche in che modo ascendero al pa
dre mio, non essendo il giouane meco?
accioche io non uegga il male che trouer
ra il padre mio.

CAP. XLV.

ET non si potette contenere Ioseph auã A
ti a' tutti quegli che stauono appresso
di lui, et grido', fate uscire ogni huomo da
me, et non stette alcuno seco quãdo si det
te a' conoscere Ioseph a' suoi frategli. Et
mosse la uoce sua con pianto, et udirno
gli Egyttii, et udi la casa di Pharaone. Et
disse Ioseph a' frategli suoi, Io sono Ioseph
uiue anchora il padre mio? Et non potet- Fati. 7 b
tono i suoi frategli rispõdergli, pche erão
spauẽtati dalla faccia sua. Et disse Ioseph a
frategli suoi, accostateui priego a' me, et
accostornosi, et disse, io son Ioseph fra-
tello uostro, ilquale uendesti in Egytto. Et
hora non ui contristate, ne sia molesto ne
gli occhi uostri che uoi mi uendessi qua,
perche per la cõseruatione mi mando Id-
dio auanti a' uoi. Perche gia duoi anni fur
no di fame nel mezzo della terra, et an- B
chora sono cinque anni ne quali nõ si are
ra, ne mietera. Et mãdommi Iddio auãti
a' uoi per cõseruarui le reliquie sopra la
terra, et fare uiuificare uoi cõ gran libera-
tione. Et hora nõ uoi mãdasti me qua, ma
Iddio, et posemi per padre a' esso Pharao

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

ne, et per signore a` tutta la casa sua, et do
minatore in tutta la terra di Egytto. Affret
tateui, et ascendete al padre mio, et dite
gli. Cosi disse il figliuolo tuo Ioseph, Id
dio mi pose in signore a` tutto l'Egytto, di
scendi a` me non dimorare, et habiterai
nella terra di Ghosen, et sarai presso a` me,
tu et i figliuoli tuoi, et i figliuoli de figliuo
C li tuoi, et le pecore tue, et i buoi tuoi, et tut
to quello che tu hai. Et nutrirotti quiui,
perche anchora restano cinque anni di fa
me, accioche non impouerisca tu et la ca
sa tua, et tutto quello che tu hai. Et ec
co gli occhi uostri ueggono, et gliocchi
del mio fratello Beniamin, che la bocca
mia parla a` uoi. Et annuntiate al padre
mio tutta la gloria mia in Egytto, et tutte
le cose che hauete uedute, et affrettateui,
et fate discendere il padre mio qua. Et git
tossi sopra il collo di Beniamin fratello
suo, et pianse, et Beniamin pianse sopra il
collo suo. Et bacio` tutti i frategli suoi,
et pianse sopra quegli, et di poi parlorno
D i frategli suoi con quello. Et fu udita la
uoce nella casa di Pharaone dicendo, uen
nono i frategli di Ioseph, et piacque ne gli
occhi di Pharaone et negli occhi de serui
suoi. Et disse Pharaone a` Ioseph, di a` tuoi
frategli, fate questo, caricate i giumenti
uostri, et andate, entrate nella terra di Che
nahan, et pigliate il padre uostro, et le fa
miglie uostre, et uenite a` me, et darouui
il migliore della terra di Egytto, et man
gierete la grassezza della terra. Et a` te sia
comandato, fate questo, pigliateui della
terra di Egytto, Carri per i piccioli uostri,
et per le mogli uostre, et portate il padre
uostro, et uenite. Et l'occhio uostro non
rispiarmi alle masseritie uostre, perche il
meglio di tutta la terra di Egytto sara uo
stro. Et fecione cosi i figliuoli di Israel, et
dette a` quegli Ioseph, i carri secondo la
parola di Pharaone, et dette loro il ci
bo per il camino. A` tutti loro dette una
muta di uestimenti per uno, et a Beniamin
E dette trecento argenti, et cinque mute di
uestimenti. Et al padre suo mando` simil
mente dieci asini che portauano del me
glio di Egytto, et dieci asine che portaua
no il frumento, et il pane, et il cibo al pa
dre suo per il camino. Et mandonne i fra
tegli suoi, et partirno, et disse a` quegli, no
ui adirate per la uia. Et ascesono da Egyt
to, et uennono alla terra di Ghenahan a`
Iacob padre loro. Et referirnogli, dicen
do, anchora uiue Ioseph, et esso domina
in tutta la terra di Egytto, et manco` il cuo
re suo, perche non credeua loro. Et par
lorno a` quello tutte le parole di Ioseph,
lequali haueua parlate loro, et uidde i car
ri i quali mando` Ioseph a` portarlo, et re
uiuifico lo spirito di Iacob padre loro. Et
disse Israel, basta, anchora uiue Ioseph fi
gliuolo mio, andro`, et uedrollo auanti
che io muoia.

CAP. XLVI.

ET partissi Israel, et tutte le cose sue, A
et uenne in Berseba, et sacrifico` sa
crificii allo Iddio del padre suo Isa
ac. Et disse Iddio a` Israel, nelle uisioni del
la notte, et disse Iacob, Iacob, et disse ecco
mi. Et disse io son Iddio, Iddio del padre
tuo, non temerai discendere in Egytto,
perche io ti porro quiui in gran gente. Io
discendero teco in Egytto, et io anchora
ascendendo ti faro ascendere, et Ioseph
porra la mano sua sopra gli occhi tuoi. Et Fatti.7.b
rizossi Iacob di Berseba, et portorno i fi
gliuoli di Israel Iacob padre loro, et i pic
cioli loro, et le mogli loro sopra i carri i
quali mando` Pharaone per portare quel
lo. Et presono i greggi loro, et la faculta
loro che acquistata haueno nella terra di
Chenahan, et uenneno in Egytto Iacob,
et tutto il seme suo seco. I figliuoli suoi, et
i figliuoli de figliuoli suoi con quello, le B
figliuole sue, et le figliuole de figliuoli
suoi, et tutto il suo seme, condusse seco in Eso.1.a.
Egytto. Et questi sono i nomi de figliuo
li di Israel, quali entrorno in Egytto, Iacob Nu.26.a
et i figliuoli suoi, il primogenito di Iacob
Ruben. Et i figliuoli di Ruben Henoch, et
Pallu, et Hezron, et Charmi, Et i figliuoli
di Simeon Iemuel, et Iamin, et Ohad, et
Iachin, et Zoar, et Saul figliuolo di Che
nanita. Et i figliuoli di Leui Cherson,
Cheath, et Merari. Et i figliuoli di Iuda
Her, et Onan, et Selah, et Pares, et Zarah,
et mori Her, et Onan, nella terra di Che
nahan, et furno i figliuoli di Pares, Hez

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

ron, et Hamul. Et i figliuoli di Issachar, Tolah, et Puuah, et Iob, et Simeron. Et i figliuoli di Zebulon, Sered, et Elon, et Iaheel. Questi sono i figliuoli di Lea, i quali partori à Iacob in Mesopotamia, et Dina sua figliuola, tutte le anime de suoi figliuoli, et delle figliuole sue, furno trenta tre. C Et i figliuoli di Ghad, Ziphion, et Haggi, et Suni, et Ezbon, Heri, et Arodi, et Arali. Et i figliuoli di Aser, Imenah, et Isuah, et Isui, et Beriihah, et Serah, sorella loro, et i figliuoli di Beriihah, Heber, et Melchiel. Questi sono i figliuoli di Zilpa, laquale dette Laban à Lea sua figliuola, et partori questi à Iacob sedici anime. I figliuoli di Rachel moglie di Iacob, Ioseph, et beniamin. Et nacquono à Ioseph nella terra di Egytto, i quali gli partori Asnath figliuola di Potipherah sacerdote di On. Menasseh, et Ephraim. Et i figliuoli di Beniamin furno, Belah, et Becher, et Asbel, Ghera, et Naheman, Echi, et Ros, Muppim, et D Chappim, et Arde. Questi sono i figliuoli di Rachel, i quali partori à Iacob, tutte le anime quattordeci. Et i figliuoli di Dan, Chusim. Et i figliuoli di Nephtalim, Iachzeel, et Ghuni, et Iezer, et Sillem. Questi sono i figliuoli di Bila, laquale dette Laban à Rachel sua figliuola, et partori questi à Iacob, tutte anime sette. Tutte le anime che uennono con Iacob in Egytto, lequali uscirno de lombi di quello senza le mogli de figliuoli di Iacob, furno sessanta sei. Et i figliuoli di Ioseph, che gli nacquono in Egytto, due anime, tutte Deu. 10. b. le anime della casa di Iacob che entrorno in Egytto, furno settanta. Et mandò Iuda auanti à se à Ioseph à mostrargli Ghosen, et uennono nella terra di Ghosen. Et legò Ioseph il carro suo, et sali allo incontro di Israel padre suo in Ghosen, et uedendo quello, si gittò al collo suo, et pianse anchora sopra il collo di quello. Et disse Israel à Ioseph, muoia io questa E uolta, poi che io ho ueduta la faccia tua, perche anchora tu uiui. Et disse Ioseph à suoi frategli, et alla casa del padre suo, io ascendero, et referiro à Pharaone, et diro à quello, i frategli miei, et la casa del padre mio, quali erano nella terra di Chenahan, sono uenuti à me. Et gli huomini sono pastori di pecore, perche sono huomini di greggie, et le pecore loro, et F i buoi loro, et tutte le cose che hanno, portorno. Et sara quando ui chiamera Pharaone, et dira, che opera è la uostra? Et direte huomini furno di greggie i serui tuoi da pueritia nostra, et infino à hora, et noi, et i padri nostri, accioche uoi habitiate nella terra di Ghosen, perche è abominatione de gli Egyttii, ogni pastore di pecore.

CAP. XLVII.

A Et uenne Ioseph, et annuntiò à Pharaone, et disse, il padre mio, et i frategli miei, et le pecore loro, et i buoi loro, et tutte le cose che hauieno, uennono dalla terra di Chenahan, et ecco sono nella terra di Ghosen. Et di tutta la somma de frategli suoi, prese cinque huomini, et fecegli stare auanti à Pharaone. Et disse Pharaone à i frategli suoi, che opere sono le uostre? et dissono à Pharaone, pastori di pecore sono i serui tuoi, et noi, et i padri nostri, et dissono à Pharaone, noi uenimmo per peregrinare nella terra, perche non è pascho alle pecore che sono à serui tuoi, essendo graue fame nella B terra di Chenahan, et hora habitino, priego i serui tuoi nella terra di Ghosen. Et disse Pharaone à Ioseph dicendo il padre tuo, et i frategli tuoi uennono à te. La terra di Egytto è auanti à te, fa habitare in bonissima terra il padre tuo, et i frategli tuoi habitino nella terra di Ghosen, et se tu conosci, et sieno fra quegli huomini industriosi, porrai quegli principi delle pecore sopra quelle che sono mie. Et condusse Ioseph Iacob padre suo, et fecelo stare auanti à Pharaone, et benedisse Iacob Pharaone. Et disse Pharaone à Iacob quanti sono i giorni de gli anni della uita tua? Et disse Iacob à Pharaone, i di de gli C anni delle mie peregrinationi, cento trenta anni, pochi et cattiui furno i giorni de gli anni della uita mia, et non peruennono à di degli anni della uita de padri miei ne di delle loro peregrinationi. Et benedisse Iacob Pharaone, et usci dalla faccia di Pharaone. Et fece habitare Ioseph il pa

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

dre suo, et i frategli suoi, et dette loro pos sessione nella terra di Egytto, nel migliore della terra, nella terra Rahemses, come co mando Pharaone. Et cibo Ioseph il pa dre suo, et i frategli suoi, et tutta la casa del padre suo di pane, come boche di piccio
D li. Et non era pane in tutta la terra, perche la premeua grã fame grãdemente, et heb be che fare la terra di Egytto, et la terra di Chenahan, per la fame. Et accumulo Io seph tutto l'argento che si trouo nella ter ra di Egytto, et nella terra di Chenahan, per il frumento che essi comperauo
A no, et porto Ioseph l'argento nella casa di Pharaone. Et mancho l'argento della terra di Egytto, et della terra di Chenahã, et uene tutto l'Egytto a Ioseph dicendo, dacci del pane, et perche morreno auanti a te, poi che mãcho l'argento? Et disse Io seph, date gli armenti uostri, et darouui p gli armenti uostri se mancho l'argento. Et condussono gli armenti loro a Ioseph, et dette loro Ioseph il pane per i cauagli, et per il gregge delle pecore, et per lo ar mento de buoi, et per gli asini, & sostento quegli di pane per tutti i greggi loro esso anno. Et fini esso anno et uennono a lui nell'anno secondo, et dissono a quello nõ asconderemo dal signore mio, che se fini to e l'argento, et il greggie di giumẽti da portare al signore mio, non rimase auanti al signore mio, fuori che il corpo nostro, et la terra nostra. Perche morreno negli occhi tuoi et noi, et la terra nostra? com pra noi, et la terra nostra per il pane, et sa reno noi, et la terra nostra serui a Pharao ne, et da il seme, et, uiuereno, et non mor reno, et la terra non sia desolata. Et cõpe ro Ioseph tutta la terra de lo Egytto a Pha raone, perche uenderno gli Egyttii ciascu no il campo suo, perche era rinforzata la fame sopra quegli, et fu la terra di Pharao ne. Et fece passare il popolo alle citta da
E l'una estremita de termini dello Egytto, in fino all'altra estremita di quello. Solamen te non compero la terra de sacerdoti, per che da Pharaone era la prouisione a sacer doti, et mangiauono la prouisione laqua le dette loro Pharaone, per questo nõ uẽ derno la terra loro. Et disse Ioseph al po polo, ecco io ho comperato hoggi uoi, et la terra uostra a Pharaone, eccoui il se me, & seminate la terra. Et sara quando ꝓ durra il frutto, darete il quinto a Pharao ne, et le quattro parti saranno uostre per il seme del campo, et per il cibo uostro, et di quegli che sono nelle case uostre, et per mangiare per i piccioli uostri. Et dissono uiuificasti noi, trouiamo gratia negli oc chi del signore mio, et saremo serui di Pha raone. Et pose questo Ioseph per statuto infino a questo di sopra la terra dello E gytto a Pharaone per il quinto, fuor che la terra de sacerdoti, laquale sola non fu di Pharaone. Et habito Israel nella terra di Egytto, nella terra di Gosen, et posseder no quella, et crebbono, et multiplicornosi grandemente. Et uisse Iacob nella terra di
C Egytto diciasette anni, et furno i di di Ia cob, anni de la uita sua, cento quaranta set te anni. Et appropinquauansi i giorni di Is Sop. 24. a
D rael a morire, et chiamo il suo figliuolo Ioseph, et dissegli, se hora io trouai gra tia nel cospetto tuo, poni priego la ma no tua sotto il fianco mio, et farai meco misericordia et uerita, non sepelirai, prie go, me in Egytto. Et dormiro co padri miei, et porterami di Egytto, et sepelira mi nel sepolchro loro, et disse, io faro se condo la parola tua. Et disse giura, a me, et giurogli, et inclinossi Israel al capo del letto.

CAP. XLVIII.

A ET fu doppo queste cose, fu detto a Ioseph, ecco il padre tuo e amma lato, et prese i duoi suoi figliuoli se co Menasseh, et Ephraim. Et fu referito a Iacob, et detto, ecco il figliuolo tuo Io seph uiene a te, et confortossi Israel, et se de sopra il letto. et disse Iacob a Ioseph, Id dio omnipotẽte mi e apparso in Luz ne la terra di Chenahan, et benedissemi. Et dis se a me, ecco io ti faro crescere, et faro mul tiplicare te, et darotti in cõgregatione di popoli, et daro q̃sta terra al seme tuo dop po te in heredita perpetua. Et hora i duoi tuoi figliuoli che ti sono nati nella terra di Egytto auãti che io uenissi a te in Egyt to sono miei, Ephraim, et Menasseh come
B Ruben, et Simeon, saranno miei. Et le ge

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

nerationi tue, che tu genererai doppo q̃-
gli, ſaranno tue, nel nome de frategli ſuoi
ſaranno chiamati nella heredita loro. Et
uenendo io di Meſopotamia, mori ſopra
di me Rachel ne la terra di Chenahan in
camino, reſtando anchora uno miglio di
terra a` uenire a` Ephratha, et ſepelila qui-
ui ne la uia di Ephratha, eſſa e` Bethlehẽ.
Et uidde Iſrael i figliuoli di Ioſeph, et diſ-
ſe chi ſono queſti? Et diſſe Ioſeph al padre
ſuo ſono figliuoli miei, i quali mi dette Id
dio q, et diſſe, conducigli priego, a` me, et
benedirogli. Et gli occhi di Iſrael erano
graui per la uecchiezza, nõ poteua uede-
re, et fecegli accoſtare a` lui, et bacio que-
gli, et abbraccio quegli. Et diſſe Iſrael a` Io
ſeph, io non penſauo di uedere la faccia
tua, et ecco Iddio mi ha fatto uedere an-
C chora il ſeme tuo. Et cauo` Ioſeph quegli
da le ginocchia di quello, et inclinoſſi ne
la faccia ſua ſopra la terra. Et tolſe Ioſeph
ambe duoi eſſi, Ephraim ne la deſtra ſua,
et da la ſiniſtra a` Iſrael, et Menaſſeh ne la
ſiniſtra ſua da la deſtra di Iſrael, et fecegli
accoſtare a` quello. Et diſteſe Iſrael la de-
ſtra ſua, et poſela ſopra il capo di Ephra-
im, et eſſo era il minore, et la ſiniſtra ſua
ſopra il capo di Menaſſeh, premutando
prudentemente le mani ſue, benche Me-
naſſeh fuſſe primogenito. Et benediſſe Io
ſeph, et diſſe, Iddio, nel coſpetto del qua-
le caminorno i padri miei, Abrahã, et Iſa-
ac, Iddio che paſce` me dal tempo pre-
cedente inſino a` queſto di. L'angelo che
recupero` me da ogni male, benedica i fã
ciugli, et chiamiſi in quegli il nome mio,
D et il nome de padri miei Abraham, et Iſa-
ac, et creſchino come peſci in moltitudi-
ne ſopra la terra. Et uidde Ioſeph che il
padre ſuo poneua la mano deſtra ſua ſo-
pra il capo di Ephraim, et diſpiacq̃ negli
occhi ſuoi, et ſoſtenne la mano del padre
ſuo p leuarla dal capo di Ephraim (et por
la) ſopra il capo di Menaſſeh. Et diſſe Io-
ſeph al padre ſuo, nõ coſi padre mio, per
che q̃ſto e` primogenito, poni la deſtra
tua ſopra il capo ſuo. Et nõ uolſe il padre
ſuo, et diſſe, io ſo figliuolo mio, io ſo, an-
chora eſſo ſara in popolo, et anchora eſ-
ſo creſcera, et certamente il ſuo fratello
minore creſcera piu di eſſo, et il ſeme ſuo E
ſara la plenitudine de le genti. Et benediſ-
ſe quegli in eſſo di, dicẽdo, In te benedira
Iſrael, dicẽdo, põga te Iddio come Ephra
im, et come Menaſſeh, et poſe Ephraim
auãti a` Menaſſeh. Et diſſe Iſrael a` Ioſeph,
ecco io muoio, et ſara Iddio cõ eſſo uoi,
et fara ritornare uoi a` la terra de padri uo Io. 4.a
ſtri. Et io ti ho dato una parte ſopra i frate
gli tuoi laquale tolſi da la mão de lo Emo
reo, cõ la ſpada mia, et con l'arco mio.

CAP. XLIX.

ET chiamo` Iacob i ſuoi figliuoli, et A
diſſe, congregateui, et io ui annun-
tiero quello che ui ha auenire negli
ultimi di. Congregateui, et udite figliuoli
di Iacob, et udite Iſrael padre uoſtro. Ru-
bẽ primogenito mio, tu fortitudine mia,
et principio del ualore mio, eccellentia,
degnita, et eccellentia forte. Fluſſibile co-
me acqua, nõ abonderai, perche aſcende
ſti al cubile del padre tuo, all'hora cõta-
minaſti il letto mio, che ſi ſparti. Simeon, Sop. 25. b.
et Leui frategli, arme di rapina ne loro ec 34.d.
cidii. Nel ſecreto loro nõ uenga l'anima B
mia, ne la congregatione loro non ſi uni
ſca la gloria mia, perche nel furore loro
uccíſono l'huomo, et ne la uolonta loro,
eradicorno il muro. Maladetto il furore
loro, perche e` forte, et l'ira di quegli, per
che induro`, diuidero quegli in Iacob, et
diſpergiero quegli in Iſrael. Iuda ſei tu, te
lauderanno i frategli tuoi, la mano tua ſa
ra nel collo de gli inimici tuoi, inclineran
noſi a` te i figliuoli del padre tuo. Liõcel
lo di Lione Iuda, da la preda aſcendeſti fi
gliuolo mio, inclinoſſi, giace come Lio-
ne, et come Lioneſſa, chi ſuſcitera quello?
Nõ ſi partira la uirga da Iuda, ne il datore
di legge da piedi ſuoi, infino a` tanto che C
uenga il Meſſia, et a` lui ſara congregatio
ne di popoli. Legando a` la uite il pule-
dro ſuo, et al tralcio il figliuolo de la aſi-
na ſua, lauera nel uino il ueſtimento ſuo,
et nel ſangue de la uua il coprimẽto ſuo.
Piu rubicondo ne gli occhi che il uino, et
piu candido ne denti che e` il latte. Zebu
lon habitera nel porto de mari, et ſara nel
porto de le naui, et il termine ſuo ĩſino a`
Sidon. Iſachar come aſino oſſuto poſan-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

do fra duoi termini. Et vidde la requie che era buona, & la terra che era bella, et incli-
no la ſpalla ſua a' ſop portare, & ſerui al tri
tributo. Dan giudichera il popolo ſuo co
D me vna de le tribu di Iſrael. Sara Dan co-
me ſerpente ſopra a' la via, come cerafte ſopra a' la ſtrada, mordendo i calcagni de cauagli, & cadra il caualcatore al'indietro.
La ſalute tua aſpettai Signore. Gad accin-
to a' la battaglia condurra l'eſercito, et eſ-
ſo raccogliẽdolo lo ridurra. Di Aſſer graſ-
ſo il pãe ſuo, et eſſo dara le delitie del Re.
Naphthalim come ceruia laſciata, dando parlari di bellezza. Figliuolo creſcente Ioſeph, figliuolo creſcente ſopra il fonte, le figliuole paſſorno ſopra il muro. Et ina-
E ſprirno quello, & conteſono, et odiorno quello i ſaettatori. Et ſede in fortezza l'ar-
co ſuo, & fortifichornoſi le braccia de le ſue mani, da le mani del potente Iacob, di qui il paſtore, pietra di Iſrael. Da lo Iddio del padre tuo aiutera te, et lo omnipotẽte benedira te, con le benedittioni del cielo di ſopra, et con le benedittioni de lo Abyſ-
ſo che poſa di ſotto, con le benedittioni delle poppe, et de la vulua. Le benedittio-
ni del padre tuo, ſono piu forti, de le bene dittioni de genitori miei, infino a' termini de colli eterni ſaranno ſopra il capo di Io-
F ſeph, & ſopra la dirizatura del capo del Nazareo de ſuoi frategli. Beniamin come lupo rapira, Da mattina mangiera la pre-
da, et la ſera diuidera le ſpoglie. Tutte que-
ſte tribu di Iſrael dodici, et queſto e' quel-
lo che parlo a' quegli, il padre loro, et be-
nediſſegli, ciaſcuno ſecondo la benedittio-
ne ſua propria, benediſſe quegli. Et comã-
do loro, & diſſe a' quegli, io mi congre-
gho al popolo mio, ſepelite me co padri
G miei ne la ſpelonca che e' nel campo di Hephron Hitteo. Ne la ſpelonca, laquale e' duplice nel campo, laquale e' auanti a' Mamre ne la terra di Chenahan, laquale
Sap.25.d compero Abrahã col campo da Hephrõ Hitteo in poſſeſſione di ſepolchro. Quiui ſepelirno Abraham, et Sarah moglie ſua, quiui ſepelirno Iſaac, et Ribecca moglie ſua, et quiui ſepeli Lea. La cõpra del cam-
po, et de la ſpelonca che e' in eſſo fu da fi-
gliuoli di Heth. Et fini Iacob di comman-
dare a' ſuoi figliuoli, et raccolſe i piedi ſuoi nel letto, et mori, et fu congregato al popolo ſuo.

CAP. L

ET gittosſi Ioſeph ſopra la faccia del A
padre ſuo, & pianſe ſopra quello, et bacio quello. Et comãdo Ioſeph a' ſerui ſuoi medici che imbalſimasſino il pa-
dre ſuo, & imbalſimorno i medici Iſrael.
Et compirno a' quegli quaranta di, per- Sop 47.a
che coſi compiſcono i giorni de la imbal-
ſimatione, et pianſono quello gli Egyptii ſettanta di. Et paſſorno i di del lutto ſuo, et parlo' Ioſeph a' la caſa di Pharaone, di-
cendo, ſe hora io trouai gratia ne gli oc-
chi voſtri, parlate priego ne gli orecchi di Pharaone, dicendo. Che il padre mio mi fece giurare, dicendo, ecco io muoio, nel ſepolchro mio, che io mi cauai ne la terra di Chenahan, ſepelirai me, et hora io aſcẽ-
dero priego et ſepeliro il padre mio, et ri-
tornero. Et diſſe Pharaone, aſcendi, et ſe-
peliſci il padre tuo come ti fece giurare.
Et aſceſe Ioſeph a' ſepelire il padre ſuo, et aſceſono cõ quello tutti i ſerui di Pharao-
ne vecchi de la caſa ſua, et tutti i vecchi de la terra di Egytto. Et tutta la caſa di Ioſeph, et i frategli ſuoi, et la caſa del padre ſuo, ſolamente i piccioli ſuoi, et le pecore ſue, et i buoi ſuoi, laſciorno ne la terra di Cho-
ſen. Et aſceſono cõ quello anchora carri, et caualieri, et fece vna turba aſſai grande.
Et vennono infino a' l'Aia ſpinoſa, laqua- B
le e' di la dal Giordano, et pianſono qui-
ui con gran pianto, et molto vehemente, et fece al padre ſuo lutto per ſette di. Et viddono gli habitatori de la terra del Che-
nahaneo il lutto ne l'Aia ſpinoſa, & diſſo-
no, graue lutto e' queſto a' gli Egyttii, per queſto chiamo' il nome di quello, lutto de gli Egytii, che e' di la dal Giordano. Et feciono i figliuoli ſuoi a' quello coſi co-
me haueua comandato loro. Et portor-
no quello i figliuoli ſuoi ne la terra di che-
nahan, & ſepelirnolo ne la ſpeloncha du-
plice del campo, laquale compero Abra-
ham, col campo per poſſeſſione di ſepol-
chro da Ephron Hitteo, auanti a' Mamre.
Et ritorno Ioſeph in Egytto, eſſo, et i frate-
gli ſuoi, & tutti quegli che erano aſceſi C

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

ſeco a' ſepelire il padre ſuo, poi ch'egli hebbe ſepelito il padre ſuo. Et viddono i frategli di Ioſeph che era morto il padre loro, & diſſono, forſe ci hara in odio Ioſeph, & rendẽdo rẽderacci ogni male che noi gli demmo. Et mãdorno a' Ioſeph, dicendo, il padre tuo ci comãdo auanti che moriſſe, dicendo. Coſi direte a' Ioſeph, priego, perdona hora a' la preuaricatione de frategli tuoi, et al peccato di quegli, pche ti fecionо male, & hora perdona priego a' la preuaricatiõe de ſerui de lo Iddio del padre tuo, et pianſe Ioſeph mẽtre che gli parlauano. Et andorno anchora i frategli ſuoi, & gittornoſi auanti a' quello, & diſſono, ecco noi ti ſiamo ſerui. Et diſſe a' quegli Ioſeph, non temiate, oh ſono io in luogo di Iddio? Et voi penſaſti contro a' me male, Iddio penſo quello in bene, p fare ſecondo queſto di, per viuificare molto popolo. Et hora non temiate, io nutriro voi et i piccioli voſtri, & conſolo quegli, et parlo a' quegli ſecondo il cuore loro. Et habito Ioſeph in Egytto, eſſo, & la caſa del padre ſuo, et viſſe Ioſeph cẽto dieci anni. Et vidde Ioſeph a' eſſo Ephraim figliuoli de la terza generatione, anchora i figliuoli di Machir figliuolo di Menaſſeh, nacquono ſopra le ginocchia di Ioſeph. D Et diſſe Ioſeph a' frategli ſuoi, io muoio, et Iddio viſitando viſitera voi, & farauui aſcendere di queſta terra, a' la terra che giuro a' Abrahã, & Iſaac, et Iacob. Et fece giurare Ioſeph i figliuoli di Iſrael, dicendo, Iddio viſitando viſitera voi, farete aſcendere, l'oſſa mie di qui. Et mori Ioſeph di eta di cento dieci anni, & imbalſimornolo, et fu poſto in vna arca in Egytto.

Fine del Geneſi.

SVMMARIO DI TVTTO IL LIBRO DEL'ESODO.

IN queſto libro ſi tratta della Apparitione di Iddio à Moſe, de le dieci piaghe di Pharaone mãdate da Iddio per la mano di Moſe, et come i figliuoli di Iſrael uſcirno di Egytto, de dieci precetti, et giudicij, et de la inſtruttione del popolo di Iddio, del' Arca del patto del Signore, del tabernacolo, et de lo altare, de uaſi, et de le ueſte di Aharon.

CAPITOLO PRIMO.

A ET queſti ſono i nomi de figliuoli di Iſrael, che entrorno in Egytto con Iacob, ciaſcuno entro con la famiglia ſua, Ruben, Simeon, Leui, et Iuda, Iſachar, Zebulõ, et Beniamin, Dan et Neptalim, Ghad et Aſer. Et furno tutte le anime di quegli che vſcirno del fianco di Iacob, ſettanta anime, & Ioſeph era in Egytto. Et mori Ioſeph, et tutti i ſuoi frategli, & tutta quella generatione. Et i figliuoli di Iſrael crebbono, et ampliorno, & multiplicorno, et vẽnono potenti grandemente, et fu ripiena la terra di quegli. Et leuoſsi nuouo Re ſopra l'Egitto, ilquale nõ conobbe Ioſeph. B Et diſſe al popolo ſuo, ecco il popolo de figliuoli di Iſrael e' aſſai, & piu forte di noi. Horſu ſiamo ſapiẽti in eſſo, accioche non multiplichi, et ſia che occorrendo la guerra, ſi aggiunga anchora eſſo a' nimici noſtri, et pugni contro a' noi, et aſcenda dalla terra. Et poſono ſopra quegli principi de tributi per affligere quegli co peſi loro et edificorno le citta de teſori a' Pharaone, Piton, et Ramſes. Et quanto piu gli affligeuano, piu multiplicauano, et dilatauano, et infaſtidiuanſi per i figliuoli di Iſrael Et fecionо ſeruire gli Egyttii, i figliuoli di Iſrael duramente. Et feciono amara la vita loro cõ dura ſeruitu ne la mota, & ne mattoni, & in ogni opera nel campo, con tutta la ſeruitu loro, per laquale ſi ſeruiuono di esſi con durezza. C Et diſſe il Re di Egytto a' le alleuatrici de le Hebree, quali i nomi di vna Siphrah, et il nome de l'altra Puhah. Et diſſe, quando leuerete i fanciugli a le Hebree, et vedrete ſopra le ſeggiole, ſe

Sop.43.b

egli e` figliuolo amazatelo, et se e` figliuola la viua. Et temerno le alleuatrici Iddio, et D non feciono come parlo a` quelle il Re di Egytto, ma feciono viuere i fanciugli. Et chiamo` il Re di Egytto, le alleuatrici, et disse loro perche facesti questa cosa, et facesti viuere i fanciugli? Et dissono le alleuatrici a` Pharaone, perche non come le donne di Egytto sono le Hebree, perche esse sono viuaci, auanti che venga a` quelle la alleuatrice partoriscano. Et fece bene Iddio a` le alleuatrici, et crebbe il popolo, et vennono potenti grandemente. Et fu per che temerno le alleuatrici Iddio fece loro case. Et comando Pharaone a` tutto il popolo suo, dicendo, ogni figliuolo nato gitterete nel fiume, et ogni figliuola farete viuere.

CAP. II.

A ET ando un huomo de la casa di Leui, et prese vna figliuola di Leui. Et ingrauido la donna, et partori un figliuolo, et vidde quello che era bello, et nascoselo tre mesi. Et non potette piu ascondere quello, et prese una arca di giunchi, et impiastro quella con mota, et con pece et pose in quella il fanciullo, et pose nel giuncheto presso a'la ripa del fiume. Et stette la sorella sua di lontano per sapere che cosa gli auuenisse. B Et discese la figliuola di Pharaone per lauarsi al fiume, et le donzelle sue andauano lungo la riua del fiume, et uidde l'arca nel mezo del giuncheto, et mando una sua serua, et prese quella. Et apri, et uidde il fanciullo, et ecco il fanciullo piangieua, et hebbe compassione di quello, et disse, questo e` de fanciugli de gli Hebrei. Et disse la sorella di quello a` la figliuola di Pharaone, oh andro, et chiamerotti una donna che latta de le Hebree, et alletteratti il fanciullo? Et dissegli la figliuola di Pharaone, ua, et ando la giouane, et chiamo` la madre del fanciullo. Et dissegli la figliuola di Pharaone, eccoti questo fanciullo, et lattamelo, et io ti daro` la mercede tua, et prese la donna il fanciullo, et lattollo. Et crebbe il fanciullo, et condussello a` la figliuola di Pharaone, & fugli in figliuolo, et chiamo` il nome di quello Mose, et disse, perche lo cauai de le acque. Et fu in que giorni crebbe Mose, et usci a` fratelli suoi, et uidde i pesi loro, et uidde uno huomo Egyttio che batteua un huomo Hebreo de fratelli suoi. Et uoltosi qua, et la, et uide che non era alcuno, et percosse l'Egittio, et nascose quello ne la rena. C Et usci il secondo di, et ecco duoi huomini Hebrei contendeuano, et disse al mal fattore, perche percuoti il prossimo tuo? Et disse, chi ti pose huomo principe, et giudice sopra noi? oh pensi tu di amazare me, come tu amazasti l'Egyttio? et teme` Mose, et disse, ueramente la cosa si e` saputa. Et udi Pharaone questa cosa, et cerco` di amazzare Mose, et fuggi Mose da la faccia di Pharaone, et habito` ne la terra di Midian, et sede` presso a` un pozzo. Et il sacerdote di Midian haueua sette figliuole, et uennono, et attinsono, et empierno i canali per abeuerare le pecore del padre loro. Et uennono pastori, et scacciorno quelle, et rizzossi Mose, et libero quelle, et abbeuero` le pecore loro. Et uennono a` Rehuel padre loro, et disse, perche ui affrettasti D di uenire hoggi? Et dissono un huomo Egyttio libero noi da le mani de pastori, et anchora attignendo, attinse a` noi, et abbeuero` le pecore. Et disse a` le figliuole sue, et doue e`? oh perche lasciasti l'huomo? chiamate quello, et mangi il pane. Et acconsenti Mose habitare con l'huomo, et dette Sipporah sua figliuola a` Mose. Et partori un figliuolo, et chiamo` il nome di quello Gherson, perche disse io fui peregrino in terra aliena. Et fu doppo molti di mori il Re di Egytto, et sospirorno i figliuoli di Israel per la seruitu, et clamorno, et sali il loro clamore a` Dio per la seruitu. Et udi Iddio il clamore loro, et ricordossi del patto suo con Abraham, con Isaac, et con Iacob. Et risguardo Iddio a` i figliuoli di Israel et conobbe Iddio.

CAP. III.

A ET Mose pasceua le pecore a` Iethro suocero suo, sacerdote di Midian, et meno` le pecore dietro al deserto, et uenne al monte di Dio Horeb. Et apparse a` quello l'angelo del signore in fiamma di fuoco dal mezo del pruno, et uidde, et ecco il pruno ardeua nel fuoco,

et esso

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

et esso pruno non si consumaua. Et disse
Mose, io mi appressero hora, et uedro q̃-
sta uisione grande, perche non arde il pru
no. Et uidde il Signore che si appressaua
Io. 5.d per uedere, et chiamo` quello Iddio dal
Fatti. 7 mezo del pruno, et disse, Mose Mose, et
disse eccomi. Et disse, non ti appressare
qua, sciogliti i calzamenti tuoi da piedi
tuoi, perche il luogo sopra ilquale stai e`
terra di santita. Et disse, io Iddio del padre
tuo, Iddio di Abraham, Iddio di Isaac, et
Iddio di Iacob, et ascose Mose la faccia
sua, perche teme` a` guardare in Dio. Et
B disse il Signore, ueggẽdo uiddi l'afflittio-
ne del popolo mio, ilquale e` in Egytto, et
udi il clamore loro per causa de loro op-
pressatori, perche conobbi i dolori di q̃l-
lo. Et discesi per liberarlo da la mano di
Egytto, et per fare ascendere quello di es
sa terra, a` la terra bona, et ampla, a` la ter-
ra fluente latte, et mele, al luogo del Che
nahaneo, et hitteo, et Emoreo, et Perizeo,
et Hiuueo, et Iebuseo. Et ecco hora il cla-
more de figliuoli di Israel e` uenuto a` me,
et uiddi l'afflittione per laquale gli Egyt-
tii affligono quegli. Et hora ua et mande-
ro te a` Pharaone, et caua il popolo mio,
figliuoli di Israel, di Egytto. Et disse Mose
a` Dio, chi sono io che io uada a` Pha-
raone, et che io caui i figliuoli di Israel di
Egytto? Et disse, perche io saro teco, et q̃-
sto ti sara segno, che io ti habbia manda-
to, quando tu harai cauato il popolo de
lo Egytto seruirete a` Dio sopra q̃sto mõ-
te. Et disse Mose a` Dio, ecco io uerro a` fi
gliuoli di Israel, et diro loro, lo Iddio de
padri uostri mando` me a` uoi, et dirãno-
mi che nome e` il suo, che cosa diro loro?
Et disse Iddio a` Mose, saro quello che sa
C ro, et disse, cosi dirai a` figliuoli di Israel,
Saro mi mando` a` uoi. Et disse anchora Id
dio a` Mose, cosi dirai a` figliuoli di Israel,
il signore Iddio de padri uostri, Iddio di
Abrahã, Iddio di Isaac, et Iddio di Iacob
mi mando` a` uoi, questo e` il nome mio
nel secolo, et questa la mẽtione mia, in ge
neratione, et generatione. Va et congre-
gha i uecchi di Israel, et dirai loro, il Signo
re Iddio de padri uostri mi e` apparso, Id-
dio, di Abrahã, di Isaac, et di Iacob, dicen-
do, uisitãdo uisitai uoi, et q̃llo che ui e` fat D
to in Egytto. Et dissi, io ui faro ascendere
da la afflittione de lo Egytto, a` la terra del
Chenahaneo, et Hitteo, et Emoreo, et Pe
rizeo, et Hiuueo, et Iebuseo, a` la terra fluẽ
te latte et mele. Et obediranno a` la uoce
tua, et uerrai tu, et i uecchi di Israel al Re
di Egytto, et direte a` quello, il Signore Id
dio de gli Hebrei ci si fece incõtro, et noi
andreno hora uia di tre giorni nel deserto
et sacrificehereno al Signore Iddio nostro.
Et io so che non ui lasciera il Re di Egyt-
to andare, ne in mano forte. Et mandero
la mano mia et percotero l'Egytto cõ tut
te le marauiglie mie, lequali faro nel me-
zo di esso, et dipoi uene` mandera. Et da-
ro gratia a` questo popolo negli occhi de
gli Egyttii, et sara quãdo partirete, nõ par
tirete uacui. Ma chiedera la donna da la ui
cina sua, et da la habitatrice de la casa sua
uasi di argẽto, et uasi d'oro, et ueste, et por
rete sopra i figliuoli uostri, et sopra le figli
uole uostre et spoglierete gli Egyttii.

CAP. IIII.

ET rispose Mose, et disse, et ecco non A
mi crederanno, ne obediranno a` la
uoce mia, perche diranno, non ti e`
apparso il signore. Et disse a` quello il Si-
gnore, che cosa e` ne la mano tua? et disse
una uirga. Et disse gitta quella in terra, et
gittolla in terra, et diuẽto serpente, et fug
gi Mose da la faccia sua. Et disse il Signo-
re a` Mose, distendi la mano tua, et piglia
la coda sua, et distese la mano sua, et pre-
se quella, et diuento uirga ne la mano di
quello. Per laquale cosa crederanno che
ti sia apparso il Signore Iddio de padri lo
ro, Iddio di Abrahã, Iddio di Isaac, et Id-
dio di Iacob. Et disse il Signore a` quello
anchora, metti la mano tua nel seno tuo,
et messe la mano sua nel seno suo, et ca- B
uo quella et ecco la mano sua era lebro-
sa come neue. Et disse, riduci la mano tua
nel seno tuo, et ridusse la mano sua nel se-
no suo, et cauo` quella del seno suo, et ec-
co ritorno` come la carne di quello. Et sa
ra se non ti crederanno, et nõ obediranno
alla uoce del primo segno, crederãno al-
la uoce de l'altro segno. Et sara se non cre C
derãno a` questi duoi segni, et non obedi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

diranno a la uoce tua, piglierai de l'acqua del fiume et spargerai nel secco, et sarãno l'acque che tu piglierai dal fiume, si conuertiranno in sangue nel secco. Et disse Mose al signore, Merze signore, io non sono huomo eloquente da hieri in qua, ne da dauanti hieri, ne da che tu hai parlato al seruo tuo, perche son graue di bocca, et graue di lingua. Et disse il Signore a' ql lo, chi pose la bocca a l'huomo, o' chi pose il muto, o' il sordo, o' il uedẽte, o' il cieco? oh non io Signore? Et hora ua, et io saro con la bocca tua, et insegnerotti quel
C lo che tu parlerai. Et disse, merze Signore, manda priego per la mano di quello che tu hai a' mandare. Et adirossi l'ira del signore contro a' Mose, et disse, oh non e' Aharon fratello tuo leuita? io so che parlando parlera esso, et anchora, ecco esso ti esce incontro, et uedra te, et rallegrerrassi nel cuore suo. Et parlerai a' quello, et porrai le parole ne la bocca sua, et io saro cõ la bocca tua, et con la bocca di quello, et insegnerouui quelle cose che uoi farete. Et parlera esso per te al popolo et sara, esso sara a' te per la bocca, et tu sarai a' quello per Iddio. Et piglierai questa uirga ne la mano tua, ne laquale farai segni. Et parti Mose, et ritorno a' Iethro suocero suo, et dissegli, io andro hora, et ritornero a' frategli miei che sono in Egytto, et uedro se anchora uiuono, et disse Iethro a' Mose, ua in pace. Et disse il Signore a' Mose in Midian, ua ritorna in Egytto perche sono
D morti tutti gli huomini che cercauono l'anima tua. Et tolse Mose la moglie sua, et i figliuoli suoi, et fecegli caualcare sopra l'asino, et ritorno' ne la terra di Egytto, et tolse Mose la uirga di Iddio ne la mano sua. Et disse il Signore a' Mose, quando andrai per ritornare in Egytto, uedi che tutti i segni che io posi ne la mano tua faccia auanti a' Pharaone, et io indurero il cuore suo, et non lascierа il popolo. Et dirai a' Pharaone, cosi disse il Signore, figliuolo mio, primogenito mio Israel. Et dissi a' te, manda il figliuolo mio, et seruirammi, et non uolesti mandarlo, ecco io uccido il figliuolo tuo, primogenito tuo. Et essendo in uiaggio, ne lo allogiamento se gli fece incontro il signore, et cercaua di farlo morire. Et tolse Sippora una pietra, et circun- E
cise il preputio del suo figliuolo, et fece tocchare i piedi di quello, et disse, perche mi sei sposo di sangui? Et partissi da quello, allhora disse, sposo di sangui per la circuncisione. Et disse il Signore a' Aharon, ua allo incõtro di Mose nel deserto, et ando', et uẽnegli incõtro nel monte di Dio, et bacio quello. Et referi Mose a' Aharon tutte le parole del Signore, che mãdo' ql lo, et tutti i segni che gli comando'. Et ando' Mose, et Aharon, et cõgregorno tutti i uecchi de figliuoli di Israel. Et parlo' Aharon tutte le parole lequali parlo' il Signore a' Mose, et fece segni ne gli occhi del popolo. Et credette il popolo, et udirno che uisitato hauea il Signore i figliuoli di Israel, et che haueua ueduta l'afflittione loro, et inclinornosi, et adororno.

CAP. V.

A ET dipoi uennono Mose, et Aharon et dissono a' Pharaone, cosi disse il Signore, Iddio di Israel, mãdane il popolo mio, et celebrerãnomi la festiuita nel deserto. Et disse Pharaone, chi e' il Signore, accio che obedisca a' la uoce sua a' mãdarne Israel? nõ conobbi Signore, et anchora non ne mãdero Israel. Et dissono lo Iddio de gli Hebrei ci si fece incontro, noi andreno hora uia di tre giorni nel deserto, et sacrificheremo al Signore Iddio nostro, accioche non ci si faccia incontro con pestilentia, o' con la spada. Et disse a' quegli il Re di Egytto, perche cagione, Mose, et Aharon fate cessare il popolo da la opera sua? andate a' charichi uostri. Et disse Pharaone, ecco molto e' hora il popolo de la ter B
ra, et facesti cessare quegli da le opere loro. Et comando' Pharaone in quel giorno a' quegli che aggrauauano il popolo, et a' gli esecutori suoi, dicendo. Non aggiugnete che uoi diate paglia al popolo a' fare i mattoni come pel passato, essi uadino, et raccolghinsi la paglia. Et la somma de mattoni laquale essi faceuano pel passato, ponete sopra quegli, non diminuirete di quella, perche sono ociosi, per questo essi clamano, dicendo, andreno, sacrificheremo a' lo Iddio nostro. Aggra-

nisi l'opera sopra gli huomini, et faccino
quella, et nõ attendino a` parole false. Et
uscirno gli esecutori del popolo, et pre-
posti di quello, et dissono al popolo dicē
do, cosi disse Pharaone, io nõ ui do la pa
C glia. Andate uoi, pigliateui la paglia doue
la trouerrete, ne si diminuisce de la opera
uostra cosa alcuna. Et sparsesi il popolo in
ogni terra di Egytto a` raccorsi stipa p pa-
glia. Et gli esecutori gli costrigneuano, di-
cendo, finite l'opera uostra di di in di, co-
me quando haueui la paglia. Et furno bat
tuti i preposti de figliuoli di Israel, i quali
posono sopra quegli gli esecutori di Pha
raone, dicendo, perche non compisti il cõ
sueto uostro di fare i mattoni cõe prima,
ne hieri, ne hoggi? Et uennono i preposti
de figliuoli di Israel, et clamorno a` Pha-
raone, dicēdo, perche fai cosi a` serui tuoi?
Et non si da la paglia a` serui tuoi et dicon
ci, fate i mattoni, et ecco i serui tuoi sono
battuti, et peccasi nel popolo tuo. Et disse
uoi state in ocio, in ocio state, per questo
dite, andremo, sacrificheremo al signore.
Et hora andate, operate, et nõ ui si dara la
paglia, et darete la somma de mattoni. Et
uiddonsi i preposti de figliuoli di Israel, in
male essere, dicēdo, non diminuirete de
D mattoni uostri cosa alcuna di di in di. Et
scontrorno Mose et Aharon, che stauano
a` lo incontro loro, quando uscirno da
Pharaone. Et dissono a` quegli, uegga il
Signore sopra uoi, et giudichi perche fa-
cesti puzzare l'odore nostro auãti a` Pha
raone, et auãti a` serui suoi, per dare la spa
da ne la mano loro a` ucciderci. Et ritor-
no` Mose al Signore, et disse, Signore per
che facesti male a` questo popolo? perche
mandasti me? Et da che io entrai a` Pharao
ne per parlare nel nome tuo, fece male a`
questo popolo, et liberando, non libera-
sti il popolo tuo.

CAP. VI.

A ET disse il Signore a` Mose, hora ue
drai quelle cose che io faro a` Pha
raõe, perche per mano forte ne gli
mandera, et per mano potente scacciera
quegli della terra sua. Et parlo` Iddio a`
Mose, et disse a` quello, io il signore. Et ap
parsi a` Abraham, a` Isaac, et Iacob in Dio
omnipotente, et nel nome mio Adonai
non son noto a` quegli. Et anchora confer
mai il patto mio con quegli, di dare loro
la terra di Chenahan, terra de le loro pe-
regrinationi, ne la quale hanno peregrina
to. Et anchora io ho udito il clamore de
figliuoli di Israel, i quali fanno seruire gli
Egyttii, et sõmi ricordato del patto mio,
per laqual cosa di a` figliuoli di Israel, io
Signore, et cauero uoi da pesi de gli Egyt
tii, et cauero uoi da la seruitu di quegli, et
recuperero uoi con braccio disteso, et cõ
gran giuditii. Et piglierommiui in popo-
lo, et saro a` uoi in Dio, et saprete che io il
signore Iddio uostro che ui cauo da pesi
de lo Egytto. Et introdurrouui ne la terra,
a` laqual leuai la mano mia per darla a` A-
brahã, a` Isaac, et a` Iacob, et darouui quel
la in heredita, io il signore. Et parlo` Mose
cosi a` figliuoli di Israel, et non udirno Mo
se per la angustia de lo spirito, et seruitu
dura. Et parlo il Signore a` Mose, dicendo.
Entra parla a` Pharaone Re di Egytto che
ne mãdi i figliuoli di Israel da la terra sua.
Et parlo` Mose auanti al signore, dicendo,
ecco i figliuoli di Israel nõ udirno me, et
come mi udira Pharaone? et io son incir-
cunciso di labbra. Et parlo` il Signore a` B
Mose, et a` Aharon, et comando` loro so
pra i figliuoli di Israel, et sopra Pharaone
Re di Egytto, che cauassino i figliuoli di
Israel de la terra di Egytto. Questi sono i Gen. 46. b
capi de la casa de padri loro i figliuoli di N u. 6. a
Ruben primogenito di Israel, Hanoch, et 1. Para. 5. a
Pallu, Hezron, et Gharmi, queste le fami-
glie di Ruben. Et i figliuoli di Simeon, Ie-
muel, et Iamin, et Ohad, et Iachin, et zoar,
et Saul figliuolo de la Chenahanite, que
ste le famiglie di Simeon. Et questi i nomi
de figliuoli di Leui, secondo le genera-
tioni loro, Gherson, et Cheath, et Me- Pa. 23. a
rari, et gli anni de la uita di Leui furno Nu. 26. g
cento trentasette. I figliuoli di Gherson
Libni, et Simi, secondo le famiglie sue.
Et i figliuoli di Cheath Hamrã, et Izhar,
et Hebron, et Huziel, et gli anni de la uita
di Cheath, furno cento trenta tre anni.
Et i figliuoli di Merari, Macheli, et Mu- C
si, queste sono le famiglie di Leui, secon-
do le generationi loro. Et prese Ham-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

ram Iochebet sua Zia per moglie, et par-
torigli Aharon, et Mose, et gli anni della
uita di Hamram, furno cento trenta sette
anni. Et i figliuoli di Izhar, Corach, et Ne-
phegh, et Zichri. Et i figliuoli di Huzziel,
D Misael, et Elzaphan, et Sithri. Et presesi
Aharon Elisaba figliuola di Haminadab,
sorella di Nacheson per moglie, et parto
rigli Nadab, et Abihu, et Elhazar, et Itha-
mar. Et i figliuoli di Chorach, Asfir, et El-
chenah, et Abiasaph, queste le famiglie di
Chora. Et Elhazar figliuolo di Aharon, si
prese moglie de le figliuole di Puthiel, et
partorigli Pinehas, questi sono i capi de
padri de Leuiti, secondo le famiglie sue.
Questo e' Aharon, et Mose, a' quali disse
il signore, cauate i figliuoli di Israel da la
E terra di Egytto secondo gli eserciti loro.
Questi parlorno a' Pharaone Re di Egyt-
to p cauare i figliuoli di Israel di Egytto, q̃
sto Mose, et Aharon. Et fu in esso di parlo'
il Signore a' Mose ne la terra di Egytto. Et
parlo' il signore a' Mose, dicendo, io il Si-
gnore, parla a' Pharaone Re di Egytto, tut
te quelle cose ch'io parlo a' te. Et disse
Mose auanti al Signore, ecco io sono in-
circunciso di labbra, et in che modo mi
udira Pharaone?

CAP. VII.

A ET disse il Signore a' Mose, uedi, io det
ti te per Iddio a' Pharaone, et Aharon
tuo fratello sara tuo propheta. Tu parle-
rai tutte quelle cose che io ti comandero,
et Aharon tuo fratello parlera a' Pharao-
ne, che ne mandi i figliuoli di Israel della
terra sua. Et io indurero il cuor di Pharao
ne, et multiplichero i segni miei, et le ma-
rauiglie mie ne la terra di Egytto. Et non
udira uoi Pharaone, et daro la mano mia
B in Egytto, et cauero gli eserciti miei, po-
polo mio, figliuoli di Israel de la terra di
Egytto con giudicii grandi. Et sapran-
no gli Egyttii che io sono il Signore, quá
do io stendero la mano mia sopra l'Egyt
to, et cauero i figliuoli di Israel del mezo
di loro. Et fece Mose, et Aharon come co
mando' loro il Signore cosi feciono. Et
Mose era di eta di ottanta anni, & Aharon
di eta di ottanta tre anni quando par-
lorno a' Pharaone. Et disse il Signore a'
Mose, et a' Aharon dicendo. Se parlera a'
uoi Pharaone, dicendo, dateci il segno,
C dirai a' Aharon, piglia la uirga tua, et gitta
la auanti a' Pharaone, et diuentera serpen
te. Et uenne Mose, et Aharon a' Pharaone
et feciono cosi come comádo il Signore,
et gitto' Aharon la uirga sua auanti a' Pha
raone, et auanti a' serui suoi, et diuẽto ser 1. Tim. 3. b
pente, et chiamo' Pharaone i sapienti, et
gli incãtatori, et feciono anchora essi Ma-
gi di Egytto con le loro incantationi cosi.
Et gittorno ciascuno la uirga sua, et con-
uertirnosi in serpenti, et inghiotti la uirga
di Aharon le uirge loro. Et induro il cuo
re di Pharaone, et nõ obedi a' quegli co-
me haueua parlato il Signore. Et disse il
Signore a' Mose, aggrauato e' il cuore di
D Pharaone, ne uolse mandarne il popolo.
Va a' Pharaone domattina, ecco uscira a'
l'acque, et starai a' lo incontro di quello
sopra la ripa del fiume, et la uirga che fu
mutata in serpente, torrai ne la mano tua.
Et dirai a' quello, il Signore Iddio de gli
Hebrei, mi mando' a' te dicendo, manda
ne il popolo mio, et seruira a' me nel de-
serto, et ecco infino a' qui non hai obedi
to. Cosi disse il Signore, in questo saprai
che io sono il Signore, ecco io percuoto
con la uirga che e' ne la mano mia sopra
le acque che sono nel fiume, et conuerti-
rannosi in sangue. Et i pesci che sono nel
E fiume morranno, et puzzera il fiume, et
dureranno fatica gli Egyttii a' bere l'acque
del fiume. Et disse il Signore a' Mose, di
a' Aharon, togli la uirga tua, et distendi la
mano tua sopra le acque dello Egytto, so
pra i fiumi di quegli, sopra i riui di quegli,
et sopra le paludi di quegli, et sopra ogni
congregatione de le loro acque et diuen
terãno sangue, et sara in sangue in tutta la
terra di Egytto, et ne legni, et ne le pietre.
Et feciono cosi Mose, et Aharon come co
mando' il Signore, et alzo' la uirga, et per
cosse le acque che erano nel fiume auanti
agli occhi di Pharaone, et auanti agli
occhi de serui suoi, et conuertirnosi tut-
te le acque che erano nel fiume in sangue.
Et i pesci che erano nel fiume morirno, et
puzzo il fiume, et non potettono bere gli
Egyttii l'acqua del fiume, et fu il sangue

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

in tutta la terra di Egytto, et feciono cosi i
Magi di Egytto con le loro incantationi,
et indurossi il cuore di Pharaone, et non
obedi a' quegli, come parlo' il Signore.
Et uoltossi Pharaone, et uenne a' la casa
sua, et nõ pose il cuore suo anchora a' que
sto. Et cauorno tutti gli Egyttii per i circui
ti del fiume per la acqua per bere, perche
non poteuano bere de le acque del fiume
Et compirno sette di doppo che percos-
se il Signore il fiume.

CAP. VIII.

A ET disse il Signore a' Mose, entra a'
Pharaone, et dirai a' quello, cosi dis
se il signore, mãdane il popolo mio.
et seruirammi, et se non uorrai mandarne
lo, ecco io percuoto ogni tuo termine cõ
le rane, et produrra il fiume rane, et ascen
deranno, et uerranno in casa tua, et ne la
camera del tuo riposo, et sopra il letto tuo
et in casa de serui tuoi, et nel popolo tuo,
et ne forni tuoi, ne le madie tue. Et in te, et
nel popolo tuo, et in tutti i serui tuoi, ascẽ
deranno le rane. Et disse il Signore a' Mo-
se, di a' Aharon, distendi la mano tua con
la uirga tua sopra i fiumi, sopra i riui, et so
B pra le paludi, et fa ascendere le rane sopra
la terra di Egytto. Et distese Aharon la ma
no sua sopra l'acque di Egytto, et ascesso-
no le rane et coprirno la terra di Egytto.
Et feciono cosi i Magi con le loro incanta
tioni, et feciono ascendere rane sopra la
terra di Egytto. Et chiamo' Pharaone, Mo
se et Aharon, et disse, orate al Signore che
faccia partire le rane da me, et dal popo-
lo mio, et manderonne il popolo, et sacri
C ficheranno al Signore. Et disse Mose a'
Pharaone, gloriati sopra me, quando pre
ghero per te, et per i serui tuoi, et per il po
polo tuo: per fare esterminar le rane da te
et da la casa tua, solamente rimarrãno nel
fiume. Et rispose, domane, et disse secon-
do la parola tua (faro), accioche tu sappia
che non e' come il Signore Iddio nostro.
Et partirannosi le rane da te, et da le case
tue, et da serui tuoi, et dal popolo tuo, so
D lamente rimarranno nel fiume. Et usci Mo
se, et Aharõ da Pharaone, et clamo' Mose
al Signore per causa de le rane, lequali po
se a' Pharaone. Et fece il Signore secondo
la parola di Mose, et morirno le rane de
le case, de cortili, et de campi. Et congre-
gorno quelle a' monti, a' monti, et puzzo'
la terra. Et uidde Pharaone ch'egli era re-
quie, et aggrauo' il cuore suo, et non udi E
quegli, come parlo' il Signore. Et disse il
Signore a' Mose, di a' Aharon, distendi la
uirga tua, et percuoti la poluere de la ter-
ra, et diuẽtera pidocchi in tutta la terra di
Egytto. Et feciono cosi, et distese Aharon
la mano sua con la uirga sua, et percosse
la poluere de la terra, et furno pidocchi
negli huomini, et ne giumẽti, tutta la pol
uere de la terra fu mutata in pidocchi, in
tutta la terra di Egytto. Et feciono cosi i
Magi con le incantationi loro, per cõdur- F
re pidocchi, et non potettono, et furno i
pidocchi negli huomini, et ne giumenti.
Et dissono i Magi a' Pharaone, questo e' il
dito di Iddio, et indurossi il cuore di Pha
raone, et nõ udi quegli come parlo' il Si-
gnore. Et disse il Signore a' Mose, rizati do
mattina, et sta auanti a' Pharaone, ecco u-
scira alle acque, et dirai a' quello, cosi disse
il Signore, mandane il popolo mio, et ser G
uirammi. Perche se non ne manderai il po
polo mio, ecco io mandero in te, et ne ser
ui tuoi, et nel popolo tuo, et ne le case tue
mistione di animali, et empierrannosi le
case de gli Egyttii di mistione di animali,
et anchora la terra ne la quale sieno. Et se
parero in quel di la terra di Ghosen, ne la
quale sta il popolo mio, accioche non sia
quiui la mistione de gli animali, accioche
sappia che io sono Signore nel mezo de
la terra. Et porro' la redentione fra il po
polo mio, et fra il popolo tuo domane
sara questo segno. Et fece il Signore cosi;
et uenne mistione di animali graue a' la ca H
sa di Pharaone, et a' la casa de serui suoi,
et in tutta la terra di Egytto, et corrompe-
uasi la terra, per la mistione de gli anima-
li. Et chiamo' Pharaone Mose, et Aharon,
et disse, andate, sacrificate a' lo Iddio uo-
stro ne la terra. Et disse Mose, non e' con-
ueniente a' far cosi, perche noi sacrifichia I
mo l'abominatione de gli Egyttii al signo
re Iddio nostro: ecco se sacrifichereno l'a-
bominatione de gli Egyttii negli occhi di
quegli, oh non lapideranno noi? Noi an-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

dreno uia di tre di nel diſerto, et ſacrifiche
reno al Signore Iddio noſtro, come ci par
I lo`. Et diſſe Pharaone, io ne mandero
uoi, et ſacrificherete al ſignore Iddio uo-
ſtro nel deſerto, ma diſcoſtando non ui
diſcoſterete, andando, orate per me. Et
diſſe Moſe, ecco io eſco da te, et orero al
Signore, et partiraſsi la miſtione degli a-
K nimali da Pharaone, et da ſerui ſuoi, et
dal popolo ſuo domane, ma non aggiun
ga Pharaone a` ingannare, a` non manda-
re il popolo a` ſacrificare al Signore.
Et uſci Moſe da Pharaone, et orò al ſigno
re. Et fece il ſignore ſecondo la parola di
Moſe, et partiſsi la miſtione de gli anima-
li da Pharaone, da ſerui ſuoi, et dal popo
lo ſuo nõ ne rimaſe uno. Et aggrauo Pha-
raone il cuore ſuo anchora queſta uolta,
et non ne mando` il popolo.

CAP. IX.

A ET diſſe il ſignore a` Moſe, entra a`
Pharaone, et parla a` quello, coſi
diſſe il Signore Iddio degli hebrei,
mandane il popolo mio et ſeruirammi.
Perche ſe recuſerai di mandarnelo, et an-
chora riterrai quegli. Ecco la mano del
Signore e` ne l'armento tuo, che e` nel
campo, ne cauagli, ne gli aſini, ne camelli
ne buoi, et ne le pecore, peſte graue gran-
demente. Et ſeparera il Signore fra lo ar-
mento di Iſrael, et lo armento di Egytto,
et non morra coſa alcuna di tutte quelle
che appartengono a` figliuoli di Iſrael. Et
poſe il Signore il termine, dicendo, do-
mane, fara il ſignore queſta coſa ne la ter
B ra. Et fece il Signore queſta coſa nel'altro
giorno, et mori tutto l'armento di Egyt-
to, et de l'armento de figliuoli di Iſrael,
non ne mori uno. Et mando` Pharaone,
et ecco non era morto de l'armento di
Iſrael infino a` uno, et aggrauoſsi il cuore
di Pharaone, et nõ ne mando` il popolo.
Et diſſe il ſignore a` Moſe, et Aharon, to-
glieteui da la fornace le palme uoſtre pie
ne di fuligine et ſparga quella Moſe nel
cielo in preſenza di Pharaone. Et ſara in
poluere ſopra tutta la terra di Egytto, et ſa
ra ſopra gli huomini, et ſopra gli animali
in ſcabbia germinando ueſciche in tutta
la terra di Egytto. Et tolſono la fuligine
de la fornace, et ſtettono auãti a` Pharao-
ne, et ſparſe q̃lla Moſe nel cielo, et fu ſcab C
bia di ueſciche germinanti negli huomi-
ni, et ne giumenti. Et non potettono i Ma
gi ſtare auanti a` Moſe per la ſcabbia, per
che fu la ſcabbia ne Magi, et in tutti gli E-
gyttii. Et induro` il ſignore il cuore di pha
raone, et non obedi a` quegli come par-
lo` il Signore a` Moſe. Et diſſe il Signore
a` Moſe, leuati domattina, et ſta auanti a`
Pharaone, et di a` quello, coſi diſſe il ſigno
re Iddio de gli Hebrei. Mandane il popo
lo mio, et ſeruirammi. Perche queſta uol
ta, io mando tutte le piaghe mie nel cuo
re tuo, et ne ſerui tuoi, et nel popolo tuo,
accioche tu ſappia che non e` come ſono D
io in tutta la terra. Se hora io haueſsi mã
dato la mano mia, et haueſsi percoſſo, te
et il popolo tuo di peſte, tu ſareſti cancel
lato dalla terra. Ma per queſto ti feci reſta
re, accioche io ti faccia uedere la poten-
tia mia, et accioche facci narrare il nome
mio ne l'uniuerſa terra. Tu anchora ritie-
ni il popolo mio per non ne mandare q̃l
lo. Ecco io fo piouere domane a` queſta
hora grandine aſſai grandemẽte, a` laqua
le non fu ſimile in Egytto dal di che fu fõ
dato infino a` queſto tempo. Et hora mã
da, congregha l'armento tuo, et tutte q̃l-
le coſe che tu hai nel campo ogni huo- E
mo, et giumento che ſara trouato nel cã-
po, et non fia congregato in caſa, diſcen-
dera ſopra quegli la grandine, et morran-
no. Quello che teme` la parola del ſigno
re, de ſerui di Pharaone, fece fuggire i ſer-
ui ſuoi, et l'armento ſuo a` le caſe. Et quel
lo che non poſe il cuore ſuo alla parola F
del Signore, laſciò i ſerui ſuoi, et l'armen-
to ſuo nel campo. Et diſſe il Signore a`
Moſe, diſtendi la mano tua al cielo, et ſa-
ra grandine in tutta la terra di Egytto, ſo-
pra l'huomo, et ſopra il giumento, et ſo
pra ogni herba di campo ne la terra di E-
gytto. Et diſteſe Moſe la uirga ſua al cielo
et il Signore dette tuono, et grandine, et
ando il fuoco ſopra la terra, et fece pioue
re il Signore grandine ſopra la terra di E-
gytto. Et fu grandine et fuoco meſcolan-
teſi nel mezo della grandine, aſſai grande
mente, allaquale nõ fu ſimile in tutta la ter

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

G ra di Egytto da che fu in esso gente. Et percosse la grandine in tutta la terra di Egytto, tutte le cose che erano nel campo, da l'huomo infino al giumento, et ogni herba del campo percosse la grãdine, et ruppe ogni arbore del campo. Solamente ne la terra di Ghosen, nellaquale erano i figliuoli di Israel, non fu la grandine. Et mãdo` Pharaone, et chiamo` Mose, et Aharon, et disse a` quegli, pecchai questa uolta, il Signore e` giusto, et io, et il popolo

H mio impii. Orate al signore che cessino i molti tuoni di Iddio et la grãdine, et mãderouuene, et piu nõ resterete. Et disse a` quello Mose, quãdo saro uscito della citta, distẽdero le palme mie al signore, i tuoni cesseranno, et la grãdine nõ sara piu, acciochе tu sappia che del signore e` la terra. Et te, et i serui tuoi conobbi che anchora nõ temete da la faccia del signore Iddio Et il lino, et l'orzo fu percosso, ꝑche l'orzo era maturo, et il lino ingambaua. Et il grano, et il farro nõ furno percossi, ꝑche erano serotini. Et usci Mose da Pharaone de la citta, et distese le palme sue al signore, et cessorno i tuoni, et la grandine et nõ stillo` la pioggia sopra la terra. Et uidde Pharaone che la pioggia era cessata et la grãdine, et i tuoni et aggiunse a` peccare, et aggrauo il cuore suo esso, et i serui suoi. Et induro` il cuore di Pharaone, et nõ ne mando` i figliuoli di Israel come haueua parlato il Signore per la mano di Mose.

CAP. X.

A ET disse il signore a` Mose, entra a` Pharaone, perche io feci aggrauare il cuore suo, et il cuore de serui suoi per porre questi miei segni nel mezzo di quello. Et accioche tu narri negli orecchi del tuo figliuolo, et del figliuolo del tuo figliuolo, quelle cose che io operai in Egytto, et i segni miei che io posi in essi, et saperrete che io sono il Signore. Et entrorno Mose, et Aharon a` Pharaone, et dissono a` quello, cosi disse il signore Iddio de gli Hebrei, infino a` quanto recu-

B serai di humiliarti auanti a` me: mandane il popolo mio, et seruirammi. Perche se recuserai di mãdarne il popolo mio, ecco io condurro` domane la Locusta nel termine tuo. Et coprira la superficie della terra, ne si potra uedere la terra, et mãgiera il restante che si saluo, ilquale ui rimase da la grandine, et mãgiera ogni arbore che ui germina dal campo. Et empieranno le case tue, et le case di tutti i serui tuoi, et le case di tutti gli Egyttii, quali non uiddono i padri tuoi, ne i padri de padri tuoi, dal di che furno sopra la terra, infino a` questo C
di, et riuoltosi, et usci da Pharaone. Et dissono i serui di Pharaone a` quello, infino a` quanto ci sara questo in iscandolo? mandane gli huomini, et seruiranno al signore Iddio suo, oh non sai anchora che peri l'Egytto? Et furno fatti tornare Mose, et Aharon a` Pharaone, et disse a` quegli, andate seruite al signore Iddio uostro, chi sono quegli che uanno? Et disse Mose, noi andiamo co piccioli nostri, et co uecchi nostri, co figliuoli nostri, et con le figliuole nostre, con le pecore, et co buoi nostri, perche e` a` noi solemnita del Signore. Et disse a` quegli, sia cosi il signore con esso uoi come io mãdero uoi, et i piccioli uostri, uedete che pure e` malignita in uoi.
Non cosi, andate hora uoi huomini, et ser- D
uite al signore, perche uoi stessi cercate questo, et scacciorno quegli da la faccia di
Pharaone. Et disse il signore a` Mose, distẽ- Re. 9. 4.
di la mano tua sopra la terra di Egytto ꝑ la Locusta, et ascendera sopra la terra di Egytto, et mangiera ogni herba de la terra, tutte le cose che lascio` la grandine. Et distese Mose la uirga sua sopra la terra di
Egytto et il signore condusse uento orien- E
tale nella terra per tutto quel di, et per tutta la notte, et uenuta la mattina, il uento orientale porto la Locusta. Et ascese la Locusta sopra tutta la terra di Egytto, et posossi in tutti i termini di Egytto assai grãdemente, auanti a` essa non fu tal Locusta, ne di poi sara cosi. Et copri la superficie di tutta la terra, et fu oscurata la terra, et mãgiorno ogni herba de la terra, et ogni frutto di arbore che haueua lasciato la grandine, et nõ rimase alcuna cosa uerde negli arbori, et ne l'herba del campo, in tutta la terra di Egytto. Et affrettossi Pharaone
di chiamare Mose, et Aharon, et disse, pec- F
cai al signore Iddio uostro, et a` uoi. Et

hora rimetti priego il peccato mio, sola-
mente questa uolta, et orate al Signore
Iddio uostro che rimuoua da me solamẽ
te questa morte. Et uscì da Pharaone, et
orò al signore. Et fece uoltare il signore
il uento occidentale assai uehemente, et le
uò la Locusta, et ficcò quella nel mar ros
so, non rimase una Locusta in tutto il ter
mine di Egytto. Et indurò il Signore il
cuore di Pharaone, et non ne mandò i fi
gliuoli di Israel. Et disse il Signore à Mo
Sap.15.a se, distendi la mano tua al cielo, et saranno
tenebre sopra la terra di Egytto, et palpe
rai le tenebre. Et distese Mose la mano
G sua al cielo, et furno tenebre oscure in tut
ta la terra di Egytto tre giorni. Non ue
deua l'un l'altro, ne si rizò alcuno del luo
go suo per tre giorni, et à tutti i figliuoli
di Israel fu luce negli habitaculi loro. Et
chiamò Pharaone Mose, et disse, andate
seruite al Signore, solamente le pecore uo
stre, et i buoi uostri rimarrãno, et i piccio
li uostri andrãno con essouoi. Et disse Mo
se tu darai anchora ne la mano nostra sa
crificii, et holocausti quali fareno al signo
re Iddio nostro. Et anchora l'armento
nostro andra con esso noi, non rimarra
ugna, perche di quello piglieremo à ser
uire al Signore Iddio nostro, et noi nõ sap
piamo di che habbiamo à seruire al signo
re, infino à che uegnamo colà. Et indurò
il signore il cuore di Pharaone, et non ne
uolse mãdare quegli. Et dissegli Pharao
ne, partiti da me, guardati che piu nõ ag
giunga à uedere la faccia mia, ꝑche nel di
che tu uedrai la faccia mia, morrai. Et dis
se Mose, rettamente hai parlato, nõ aggiu
gnero piu à uedere la faccia tua.

CAP. XI.

ET disse il signore à Mose, anchora
condurrò una piagha sopra Pharao
A ne, et sopra l'Egytto, dipoi uene mã
dera di qua, et quãdo uene mãdera, tutti
scacciando, ui scacciera di qui. Parla adun
que ne gli orecchi del popolo, et chiegga
ciascuno dal suo uicino, et ciascuna da la
uicina sua uasi di argento, et uasi di oro. Et
dette il signore gratia al popolo ne glioc
chi de gli Egyttii, et gia era Mose huomo
molto grande ne la terra di Egytto ne gli
occhi de serui di Pharaone, et negli occhi
del popolo. Et disse Mose, cosi disse il Si B
gnore, quando fia la meza note, io uscirò
nel mezo di Egytto. Et morra ogni primo
genito nella terra di Egytto, dal primoge
nito di Pharaone che siede sopra la sieda
sua, infino al primogenito della serua che
è dietro alla macine, et ogni primogeni
to de giumenti. Et sara gran clamore in
tutta la terra di Egytto, quale non fu come
esso, et come esso non sara. Et contro à
tutti i figliuoli di Israel non aguzerà il ca
ne la lingua sua, da l'huomo infino al giu
mento, acciochè uoi sappiate che distinse
il Signore fra Egytto, et fra Israel. Et discen C
deranno tutti questi serui tuoi à me et incli
nerãnosi à me, dicendo, esci tu, et tutto il
popolo tuo che è ne piedi tuoi, et dopo
questo uscirò, et uscì da Pharaone con ira
di furore. Et disse il Signore à Mose, Pha
raone non ui obedirà, acciò, che si multi
plichino le marauiglie mie ne la terra di
Egytto. Et Mose, et Aharon feciono tutte
quelle marauiglie auanti à Pharaone, et
indurò il Signore il cuore di Pharaone,
et non ne mandò i figliuoli di Israel dalla
terra sua.

CAP. XII.

A
ET disse il Signore à Mose, et Aharõ
nella terra di Egytto, dicendo. Que
sto mese è à uoi principio de mesi,
et primo ui sara ne mesi de l'anno. Parla
te à tutta la congregatione di Israel, dicen
do, nel decimo di di questo mese si piglie
ra ciascuno uno agnello per la famiglia de
padri, uno agnello per famiglia. Et se sia B
minore la famiglia che l'essere dell'agnel
lo, piglierà anchora il suo uicino che è ꝓ
pinquo à la casa sua, secondo il numero
dell'ãie, ciascũ secõdo il mãgiare di qllo
numerate sopra l'agnello. Et sara l'agnello
ꝑfetto, maschio, di eta d'uno anno sara à
uoi. da gli agnelli, et da capretti lo piglie
rete. Et conseruerete quello infino al quar
todecimo di di questo mese, et immole
ranno quello tutta l'adunatione de la con
gregatione di Israel fra le sere. Et torranno C
del sangue, et porranno sopra i duoi stipi
ti della porta, et sopra il cardinale, ne le
case, ne le quali mangieranno quello. Et

mangieranno la carne in essa notte arro-
stita dal fuoco, et azimi mangieranno con
herbe amare. Non mangierete quello cru
do, ne cocendo cotto con l'acqua, ma ar-
rostito col fuoco, il capo di quello con le
gambe di quello, et con gli interiori suoi.
D Et non lascierete auanzare di quello infi-
no a' la mattina, et quello di esso che auã
za infino a' la mattina, arderete col fuoco.
Et cosi mangierete quello, le rene uostre
sieno accinte, i calzamenti uostri, ne piedi
uostri, et il bastone uostro nella mano uo
stra, et mangierete esso in fretta, pasqua e'
al Signore. Et passero per la terra di Egyt-
to in questa notte, et percotero ogni pri-
mogenito nella terra di Egytto da l'huo-
mo infino al giumento, et in tutti gli Iddii
E di Egytto faro giudicii, io il Signore. Et sa
rauui il sangue in segno nele case, ne lequa
li uoi sarete, et uedro il sangue, et passero
sopra uoi, et nõ sara piagha in uoi a' dissi-
pare, quãdo percotero la terra di Egytto.
Et sarauui questo di a' memoria, et cele-
Leui.25.a brerete lo festiuo al signore ne le genera-
Num.29 tioni uostre, statuto perpetuo, celebrerete
quello. Sette giorni mangierete azimi, et
nel primo di farete cessare il fermento da
le case uostre, perche ciascuno che man-
giera il fermentato sara tagliata essa ani-
ma da Israel dal di primo, infino al di setti
mo. Et il di primo conuocatione santa, et
il di settimo sara a' uoi conuocatione san-
F ta, nessuna opera si fara i essi, eccetto quel
lo che ui appartiene a' mangiare per ogni
anima, esso solo si faccia a' uoi, et custodi
rete gli azimi, perche in esso medesimo
di cauai gli eserciti uostri de la terra di E-
gytto, et custodirete questo di ne le uo-
stre generationi, statuto perpetuo. Nel pri
mo mese, a' quattordici di del mese a' ue-
spro mãgierete gli azimi infino a' di uen-
tuno del mese ne la sera. Per sette di non si
truoui fermento ne le case uostre, perche
ciascuno che mangiera il fermentato sa-
ra tagliata essa anima da la congregatione
G di Israel, tanto del forestiere quanto del
cittadino de la terra. Nessuna cosa fermen
tata mangierete, in tutti gli habitaculi uo-
stri mangierete azimi. Et chiamo' Mose
tutti i uecchi di Israel, et disse a' quegli, to-
gliete, et pigliateui le pecore secondo le
famiglie uostre, et immolate la pasqua.
Et piglierete uno fasceto di Hysopo, et ti
gnerete nel sangue che e' nel bacino, et fa H
rete toccare di sopra il cardinale, et a' am
be duoi gli stipiti de la porta, del sangue
che e' nel bacino, et nessun di uoi esca de
la porta de la casa sua infino a' la mattina.
Et passera il signore a' percuotere gli Egyt
tii, et uedra' il sangue sopra il cardinale, et
sopra i duoi stipiti de la porta, et trapasse-
ra il Signore sopra la porta, et nõ permet
tera il dissipator uenire a' le case uostre a'
percuotere. Et custodirete questa cosa per
statuto a' te, et a' tuoi figliuoli infino nel se
colo. Et sara, quãdo entrerrete nella terra,
laquale ui dara il Signore, come parlo', cu I
stodirete questo culto. Et sara quando ui
diranno i figliuoli uostri, che culto e' que
sto uostro? Direte sacrificio di pasqua e' q̃
sto al signore, ilquale passo sopra le case
de figliuoli di Israel in Egytto, quando p̃-
cosse Egytto, et le case nostre libero', et in
clinossi il popolo, et humiliornosi. Et an-
dorno, et feciono i figliuoli di Israel, co-
me comando' il Signore a' Mose, et Aha-
ron cosi feciono. Et fu ne la meza notte, il
Signore percosse ogni primogenito nel- Psal.77.&
la terra di Egytto, dal primogenito di 134.
Pharaone che sedeua sopra la sedia sua, Sap.18 b
infino al primogenito del prigione, che
era ne la casa de la prigiõe, et ogni primo K
genito del giumento. Et rizossi Pharaone
in essa notte, et tutti i serui suoi, et tutto l'
Egytto. Et fu clamore grande in Egytto,
perche non era casa ne laqual non fusse il
morto. Et chiamo' Mose, et Aharon di
notte, et disse, rizateui uscite del mezo del
popolo mio, et uoi, et i figliuoli di Israel,
et andate, seruite al signore, secondo che
uoi hauete parlato. Et anchora le pecore L
uostre, et i buoi uostri pigliate come haue
te detto, et andate, et benedite anchora
me. Et fece forza l'Egytto al popolo, af-
frettandosi di mandarne quegli de la ter-
ra, perche dissono, tutti siamo morti. Et
tolse il popolo la pasta sua prima che fus
se fermentata, le paste loro legate ne ue-
stimenti loro sopra le spalle loro. Et i figli
uoli di Israel feciono secondo la parola

di Mose,et domandorno da gli Egyttii i
uasi di argento,et i uasi d'oro, et uesti.
Et il Signore dette gratia al popolo ne gli
M occhi de gli Egyttii,et prestorno a' quegli,
et spogliorno gli Egyttii.Et partirnosi i fi-
gliuoli di Israel di Rahmeses in Succhoth
quasi secento mila pedoni di huomini sen
za i piccioli.Et anchora molto mescolato
uulgo ascese con loro,et pecore,et buoi,
armento assai abbondeuolmente.Et cos-
sono la pasta laquale cauorno de lo Egyt
to,focaccie azime,perche nō haueua fer
mentato,perche furno scacciati de lo E-
gytto,et non potettono dimorare, et an-
chora non si preparorno cibo.Et l'habita
tione de figliuoli di Israel,per laquale ha-
bitorno in Egytto,fu per quattrocento trē
ta anni. Et fu doppo quatrocento trenta
N anni, fu in questo medesimo di,usci tutto
l'essercito del signore de la terra di Egytto.
Questa notte e' osseruabile al Signore, p
hauere cauati quegli de la terra di Egytto,
questa stessa notte,e' del signore,osserua-
bile a' tutti i figliuoli di Israel per le gene-
rationi loro. Et disse il signore a' Mose,et
Aharon,questo lo statuto de la pasqua.
Nessuno figliuolo di forestiere mangi di
quella.Et ogni seruo de l'huomo compe
rato con lo argento circūciderai,et allho
ra mangiera di quella. Il forestiere,et il
O mercennario non mangiera di quella. In
una casa si mangi,non cauerai fuori de la
casa,de la carne,et osso non romperete in
essa.Tutta la congregatione di Isra el fara
Num.9.b quella. Et se peregrinera teco il peregri-
Gio.1.g no,et fara la pasqua del Signore, circunci
dasi di quello ogni maschio, et allhora si
accosti a' fare quella,et sara come cittadi-
no de la terra,et nessuno incircunciso mā
giera di quella.Sara una legge al cittadi-
no,et al forestiere che peregrina nel me-
zo di uoi.Et feciono tutti i figliuoli di Isra
el come comando' il Signore a' Mose, et
a' Aharon cosi feciono. Et fu in esso me-
desimo di, cauo' il signore i figliuoli di
Israel de la terra di Egytto per gli eserci-
ti suoi.

CAP. XIII.

A ET parlo' il signore a' Mose,dicendo.
Santifica a' me ogni primogenito,che
apre ogni uulua ne figliuoli di Israel,tan-
to nell'huomo,quanto nel giumento, e'
mio. Et disse Mose al popolo,ricordati
di questo di nelquale uoi siate usciti di E-
gytto da la casa de la seruitu, perche in
fortezza di mano ui cauo' il Signore di
qui,et non si mangi fermentato. Hoggi
uscite nel mese de frutti nouelli. Et sara
quando ti hara introdotto Iddio ne la ter
ra del Chenahaneo,et del Hittheo, et E-
moreo,et Hiuueo,et Iebuseo,laquale giu
ro' a' padri tuoi di darti la terra fluente
latte et mele, et seruirai questa seruitu in
questo mese.Sette di mangierai azimi, et B
nel di settimo sara solemnita al signore.
Manginsi azimi sette di, et non si uegga
appresso di te fermentato,et non si uegga
fermento appresso di te in ogni tuo ter-
mine. Et referirai al figliuolo tuo in es-
so di,dicendo,percio che questo mi fece
il Signore nello uscire io di Egytto. Et sa-
ratti in segno sopra la mano tua,et in me-
moria auanti a' gli occhi tuoi, accioche
sia la legge del Signore nella bocca tua,
perche in mano forte cauo' te il signore
di Egytto.Et custodirai questo statuto nel C
tempo suo di anno in anno.Et sara quan-
do ti hara introdotto il signore ne la ter-
ra del Chenahaneo come giuro' a' te, et
a' padri tuoi,et haratti dato quella.Sepa-
rerai cioche apre la uulua al signore, et
cioche apre la uulua di bestia recente ne
giumenti tuoi, quegli che harai maschi,
al Signore. Et cioche apre la uulua di
asino recupererai con l'agnello, et se
non recupererai, romperagli il collo, et
ogni primogenito di huomo recupere-
rai ne figliuoli tuoi. Et sara quando ti
domandera il figliuolo tuo domane, di-
cendo, che cosa e' questa? dirai a' quel-
lo,in fortezza di mano cauo' noi il Signo
re di Egytto da la casa de la seruitu. Et fu D
che essendosi indurato Pharaone a' man
darne noi, uccise il signore ogni primo
genito ne la terra di Egytto dal primo-
genito dell'huomo infino al primoge-
nito del giumento, per questo io sa-
crifico al signore cioche apre la uulua
di maschio, et ogni primogenito de mi-
ei figliuoli recuperero. Et sara in se-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

gno sopra la mano tua, et infrontale fra gli occhi tuoi, perche in mano forte cauò noi il Signore di Egytto. Et fu, quando ne mandò Pharaone il popolo, nõ condusse quegli Iddio per la uia de la terra de Pilistini, perche era propinqua, perche disse Iddio, accioche non si penta il popolo nel uedere la guerra, et ritorni in Egytto. Ma fece girare Iddio il popolo per la uia del deserto al mare rosso, et armati ascesono i figliuoli di Israel da la terra di Egytto. Et tolse Mose l'ossa di Ioseph seco, perche

E scongiurando haueua scongiurati i figliuoli di Israel, dicendo, uisitando ui uisitera Iddio, et farete ascendere l'ossa mie di qui con esso uoi. Et partirnosi di Succhoth, et posornosi in Etham nel fine del diserto. Et il signore andaua auanti à quegli per il di in colonna di nugola, à condurgli per la uia, et la notte in colonna di fuoco, à il luminare quegli per caminare il di, et la notte. Non faceua partire la colonna de la nugola il di, ne la colonna del fuoco la notte, auanti al popolo.

CAP. XIIII.

A ET parlò il Signore à Mose, dicendo. Parla à figliuoli di Israel, et ritornino, et posinsi auanti à Pihahiroth fra Migdol, et il mare auãti Bahalzaphon, posateui à lo incontro di esso presso al mare. Et dira Pharaõe, de figliuoli di Israel, ei sono intricati ne la terra, chiuse q̃gli il deserto. Et indurero il cuore di Pharaone, et perseguitera dietro à quegli, et saro glorificato in Pharaone, et in tutto l'esercito suo, et sapranno gli Egyttii che io il signore, et feciono cosi. Et fu referito al Re di Egytto che il popolo era fuggito,

B et riuoltosi il cuore di Pharaone, et de serui suoi contro al popolo, et dissono, che cosa è q̃sta che habbiamo fatto, che ne mandammo Israel dal seruire à noi? Et lego il carro suo, et tolse il popolo suo seco. Et tolse secento carri eletti, et ogni carro di Egytto, et i baroni sopra tutti. Et indurò il Signore il cuore di Pharaone Re di Egytto, et perseguito i figliuoli di Israel, et i figliuoli di Israel uscirno in mano eccelsa. Et gli Egyttii p̃seguitorno quegli, et

Iosu.24.a giunsongli che si posauano presso al mare, tutti i caualli de carri di Pharaone, et i cauallieri di quello, et l'esercito suo presso à Pihahiroth auanti Bahalzephon. Et C

appressossi Pharaone, et alzorno i figliuoli di Israel gli occhi loro, et ecco gli Egyttii andauano dietro à quegli, et temerno grandemente, et clamorno i figliuoli di Israel al signore. Et dissono à Mose, oh non erano sepolchri in Egytto? che tu togliesti noi accioche morissimo nel deserto, che è questo che tu facesti à noi di cauarci di Egytto? Oh non è questo quello che noi ti parlauamo in Egytto? dicendo, lasciaci stare, et seruireno à gli Egyttii, p̃che è meglio à noi seruire à gli Egyttii che morire nel deserto. Et disse Mose al D

popolo non temiate, state, et uedete la salute del signore, laquale ui fara hoggi, perche gli Egyttii i quali uedete hoggi, non hauete à uedere piu infino in eterno. Il Signore combattera per uoi, et uoi tacerete. Et disse il Signore à Mose, perche clami à me? parla à figliuoli di Israel, et partinsi. Et tu alza la uirga tua, et distendi la mano tua sopra il mare, et fendi quello et entrerranno i figliuoli di Israel nel mezo del mare pel secco. Et io ecco, io indurero il cuore de gli Egyttii, et entrerranno dietro à quegli, et saro glorificato in Pharaone, et in tutto l'esercito suo, ne carri suoi, et ne caualieri suoi. Et saperanno gli Egyttii che io il Signore, quando saro glo E

rificato in Pharaone, ne carri suoi, et ne caualieri suoi. Nec.9.b Et ando l'angelo di Iddio, il quale andaua auanti al campo di Israel, et andò dietro à quegli, et partissi la colonna della nugola che era loro auãti, et stette dietro à quegli. Et uenne fra il campo de gli Egyttii, et fra il campo di Israel, et fu nugola et tenebre, et illuminò la notte, et non si appresso l'uno à l'altro per tutta la notte. Et distese Mose la mano sua F

sopra il mare, et fece andare il Signore il mare col uento orientale uehemente tutta la notte, et pose il mare in secco, et furno diuise le acque. Et entrorno i figliuoli di Israel pel mezo del mare pel secco, et le acque erano loro muro da la destra di q̃gli, et da la sinistra di quegli. Et seguitornogli gli Egyttii, et entrorno dierro à q̃

Iosu.1.b
Iudeth.5.b.
Psal 77.
Eccle. 22.a
Iudeth.9.b.

gli tutti i caualli di Pharaõe, i carri di quel
lo et i caualieri di quello nel mezo del
mare. Et fu nella uigilia de la mattina, riſ-
guardo' il ſignore ſopra il campo de gli
Egyttii in colonna di fuoco, et di nugola,
et ſtordi il cãpo de gli Egyttii. Et ſtrappo
la ruota da carri loro et precipitogli con
empito, et diſſono gli Egyttii, fuggiamo
dalla faccia di Iſrael, perche il Signore cõ-
batte per quegli contro a' gli Egyttii. Et
diſſe il Signore a' Moſe, diſtendi la mano
tua ſopra il mare, et ritorneranno l'acque
ſopra gli Egyttii, ſopra a' carri loro, et ſo-
G pra i caualieri loro. Et diſteſe Moſe la ma-
no ſua ſopra il mare, et ritorno' il mare,
riuoltandoſi la mattina a' l'eſſere ſuo et gli
Sap.10 Egyttii fuggiuano allo incõtro di quello,
Pſal.105. et mando' ſottoſopra il Signore gli Egyt
Eſa.11.d tii nel mezo del mare. Et ritornorno le ac
H que, et coprirno i carri, et i caualieri di tut
to l'eſercito di Pharaone, che uẽnono die
tro a' quello nel mare, non rimaſe di que
gli infino a' uno. Et i figliuoli di Iſrael ca-
minorno per il ſecco nel mezo del mare,
et le acque erano loro muro da la deſtra
di quegli, et da la ſiniſtra di quegli. Et ſal-
uo il Signore in eſſo di Iſrael da la mano
de gli Egyttii, et uidde Iſrael gli Egyttii
morti ſopra il lito del mare. Et uidde Iſra
el la mano grande, laquale fece il Signore
ne gli Egyttii, et teme' il popolo il Signo-
re, et crederno al ſignore, et a' Moſe ſeruo
di quello.

CAP. XV.

A ALlhora canto' Moſe, et i figliuoli
di Iſrael queſto cantico al Signo-
re, et diſſono dicendo, io cantero
al Signore, perche magnificamente e' ma
gnificato, il cauallo, et il ſuo caualcatore
gitto in mare. La fortitudine mia, et la lau
de il Signore, et fummi in ſalute, queſto Id
dio mio, et faro una habitatione a' quello,
Iddio del padre mio, et eſaltero quello. Il
Signore huomo di guerra, Signore il no-
me ſuo. I carri di Pharaone, et l'eſercito
ſuo gitto nel mare, et gli eletti baroni ſuoi
ſono ſommerſi nel mare roſſo. Gli abyſſi
coprirno quegli, diſceſono nel profondo
come pietra. La deſtra tua Signore e' ma
gnificata ne la fortitudine, la deſtra tua Si
gnore roppe il nimico. Et ne la moltitudi
ne de la gloria tua rouinaſti gli auuerſarii
tuoi, mandaſti l'ira tua, diuorera quegli co B
me ſtipa. Et per lo ſpirito del tuo furore, ſi
ſono accumulate le acque, ſtetteno come
cumoli le corſie, congielornoſi gli abyſſi
nel mezo del mare. Diſſe il nimico, io per
ſeguitero, giugnero diuidero le ſpoglie,
empiero di quegli l'anima mia, ſguaine-
ro la ſpada mia, impouerira quegli la ma
no mia. Soffiaſti con lo ſpirito tuo, copri
quegli il mare, ſono ꝓfondati come piõ-
bo ne le acque uehementiſſime. Chi co-
me te fra gli Iddii Signore? chi come te
magnifico ne la ſantita, terribile, laudabi-
le, che fai coſe mirabili. Diſtendeſti la de-
ſtra tua, inghiotti quegli la terra. Condu-
ceſti ne la miſericordia tua queſto popo-
lo, ilquale recuperaſti, cõduceſti ne la for-
titudine tua, a' lo habitaculo de la ſantita
tua. Vdirno i popoli, tremorno, il dolore C
preſe gli habitatori di Piliſtina. Allhora
furno ſpauentati i principi di Edom, il tre
more preſe i robuſti di Moab, liqueferno
ſi tutti gli habitatori di Chenahan. Cadde
ſopra queſti terrore, et paura ne la grande
za del braccio tuo, tacerno come pietra
infino che paſſaſſe il popolo tuo Signore,
infino che paſſaſſe queſto popolo che tu
poſſedeſti. Introdurrai quegli, et pianterai
quegli nel monte de la tua heredita, pre-
paramento de la tua habitatione, ilquale
tu hai operato ſignore, ſantuario Signore
che preparorno le mani tue. Il Signore re
gnera in eterno, et piu, quando entrorno
i cauagli di Pharaone co carri ſuoi, et co
caualieri ſuoi nel mare, fece ritornare il ſi
gnore ſopra quegli le acque del mare, et i
figliuoli di Iſrael andorno pel ſecco nel
mezo del mare. Et tolſe Maria prophe-
teſſa, ſorella di Aharon il tympano nella
mano ſua, et uſcirno tutte le donne die- D
tro a' quella co tympani, et chori. Et ri-
ſpondeua a' quelle Maria, cantate al Si-
gnore, perche magnificamente, e' magni
ficato, i cauagli, et i caualcatori di quegli Iudet.5.e
ha gittati in mare. Et fece partire Moſe Iſ- Eccle.38.a
rael dal mare roſſo, et uſcirno al deſerto
di Sur, et andorno tre di per il deſerto, et
nõ trouorno acque. Et uẽnono a' Mara, et

non potettono bere le acque di Mara, per
che erano amare, per questo chiamò il
nome suo Mara. Et mormororno il popo
lo contro à Mose, dicendo, che bereno?
Et clamò al signore, et insegnogli il signo
re uno legno, et gittollo ne le acque et in-
dolcirno le acque, quiui gli pose lo statu-
Num:33 to, et il giudicio, et quiui tento quello. Et
disse, se obedēdo obedirai à la uoce del
signore Iddio tuo, et farai quello che è ret
to negli occhi suoi et ascolterai i precetti
suoi, et custodirai tutti gli statuti suoi, ogni
infirmita che io posi in Egytto non porro
sopra di te, perche io sono il Signore sana
tore tuo. Et uennono in Elim, et quiui era
no dodici fonti di acque et settanta pal-
me et posornosi quiui presso à l'acque.

CAP. XVI.

A ET partirnosi di Elim, et uēnono tutta
la congregatione de figliuoli di Israel
nel deserto di Sin, ilquale è fra Elim, et fra
Sinai, nel quintodecimo di del mese secō
do, da che uscirno de la terra di Egytto. Et
mormororno tutta la congregatione de
figliuoli di Israel contro à Mose, et con-
tro à Aharon nel deserto. Et dissono à
quegli i figliuoli di Israel, Dio uolesse che
noi fussimo morti ꝑ la mano del Signore
ne la terra di Egytto, q̄do sedauamo pres
so à la pētola de la carne, quādo māgiaua
mo il pane à satollare perche conducesti
noi à questo deserto à far morire tutta q̄
sta congregatione di fame? Et disse il signo
re à Mose, ecco io ui fo piouere pane dal
cielo, et uscira il popolo, et racorra quel-
lo di di in di, accioche io lo tenti se cami-
B na nella legge mia ò nò. Et sara nel sesto
di apparecchieranno quello che portino,
et sara il doppio di quello che raccorran-
no di di in di. Et disse Mose et Aharon à
tutti i figliuoli di Israel. à sera saprete che
il signore cauò uoi de la terra di Egytto.
Et domattina uedrete la gloria del signo-
re, per hauere udito le mormoratiōi uo-
stre contro al signore, et noi che cosa sia-
mo, che uoi mormorate contro à noi? Et
disse Mose, il signore ui dara in su la sera
carne per mangiare, et pane domattina ꝑ
satollare, per hauere udito il signore le
mormorationi uostre, ꝑ lequali uoi mor
morate contro à quello, et noi che cosa
siamo? non contro à noi sono le mormo
rationi uostre, ma cōtro al signore. Et dis-
se Mose à Aharon, di à tutta la congrega
tione de figliuoli di Israel, accostateui al
cospetto del signore, perche udi le mor-
morationi uostre. Et fu nel parlare Aharō
à tutta la cōgregatione de figliuoli di Isra
el, risguardorno al deserto, et ecco la glo
ria del signore fu ueduta ne la nugola. Et C
parlò il Signore à Mose, dicendo. Io ho
udite le mormorationi de figliuoli di Isra
el, parla à quegli, dicendo, fra le sere mā-
gierete la carne, et ne la mattina ui satolle
rete di pane, et saprete che io sono il signo
re Iddio uostro. Et fu ne la sera, et asceso-
no le quaglie, et coprirno il campo, et la
mattina fu una couerta di rugiada intor-
no al campo. Et ascese la couerta de la ru
giada, et ecco era ne la superficie del de-
serto un panniculo scoperto, sottile come
pruina sopra la terra. Et uiddono i figliuo
li di Israel, et dissono l'uno à l'altro, Man Psal.77
è, perche non sapeuono che cosa fusse: et Sap.16
disse Mose à quegli, questo è il pane, il-
quale ui dette il Signore à mangiare.
Questa è la parola che comandò il signo
re, raccogliete di quello ciascuno pel suo
mangiare, un Gomer per testa secōdo il
numero delle anime uostre ciascuno pigli
secōdo quegli che sono nel suo padiglio D
ne. Et feciono cosi i figliuoli di Israel, et
raccolsono chi piu, et chi manco. Et mi-
surorno col Gomer, et nō hebbe piu chi
piu raccolse, ne hebbe manco chi man-
co raccolse, ma ciascuno raccolse il suo
mangiare. Et disse Mose à quegli, nes- 2.Cor.8.c
suno lasci di quello infino à la mattina. Et
non obedirno à Mose, et lasciorno gli
huomini di quello infino à la mattina, et
iuerminò, et puti, et adirossi cōtro à que
gli Mose. Et raccolsono quello, mattina ꝑ
mattina, ciascuno pel suo māgiare, et quā
do riscaldaua il sole, si liquefaceua. Et fu
nel di sesto, raccolsono il pane à doppio
duoi Gomer per ciascuno, et uēnono tut
ti i principi de la congregatione, et referir
no à Mose. Et disse loro questo, è quello
che ha parlato Il signore, domane è la re
quie del sabbato, santa al signore, quello

che uoi hauete a' cuocere cocete, et qllo
che uoi hauete a' lessare, lessate, et cioche
resta riponeteui in ꝯserua infino a' la mat
tina, Et riposono quello infino a' la mat-
tina, come comādo' Mose, ne puzo, ne fu
uermine in esso. Et disse Mose, mangiate
quello hoggi, perche sabbato e' hoggi al
Signore, hoggi non trouerrete quello nel
campo. Sei giorni racorrete quello, nel di
settimo e' il sabbato, nō sara in quello. Et
Ez.e.20.b fu nel disettimo uscirno del popolo a' rac
corre, et non trouorno. Et disse il Signore
a' Mose, infino a' quanto non uorrete cu-
stodire i precetti miei, et le leggi mie? Ve-
dete che il Signore ui dette il sabbato, per
qsto esso ui da nel di sesto il cibo di duoi
giorni, stia ciascuno appresso di se, nō esca
alcuno del luogo suo nel di settimo. Et ri
Nu.11.b posossi il popolo il disettimo. Et chia-
F morno la casa di Israel il nome di quello
Man, et era come il seme di curiandro biā
co, et il gusto di quello come di pasta con
mele. Et disse Mose, questo e' quello che
comando' il signore, un pieno Gomer
di quello sia cōseruato ne le generationi
uostre accioche ueghino il cibo ilquale ui
Iudeth.5 feci mangiare nel diserto, quādo ui cauai
de la terra di Egytto. Et disse Mose a' Aha
ron, togli una Caraffa, et poni qui un piē
Gomer di Man, et riponi quello auāti al si
gnore per cōseruarlo ne le generationi uo
stre. Come comādo' il Signore a' Mose,
et ripose quello Aharon auāti al testimo-
nio ꝑ cōseruarlo. Et i figliuoli di Israel mā
giorno Man quarāta anni, infino a' tanto
che uenissino a' terra habitata, māgiorno
Man, infino a' tāto che uenissino a' lo estre
mo de la terra di Chenahā. Et uno gomer
e' la decima parte d'uno Ephah.

CAP. XVII.

A ET partirnosi tutta la congregatione
de figliuoli di Israel dal deserto di
Sin per suoi uiaggi a' la parola del
Signore, et posornosi in Rephidim, et nō
ui erano acque da bere del popolo. Et cō
tese il popolo con Mose, et dissono, date-
ci l'acque et bereno, et disse a' quegli Mo
se, che cosa contendete meco? perche ten
tate il Signore? Et asseto qui il popolo per
le acque, et mormoro il popolo contro
a' Mose, et disse, perche ci facesti ascen-
dere di Egytto, per far morire noi, et i fi-
gliuoli nostri, et le pecore per la sete? Et Nu.10.a
clamo' Mose al signore, dicendo, che co-
B sa faro a' qsto popolo? āchora di poco che
lapidera me. Et disse il Signore a' Mose,
trapassa auanti al popolo, et togli teco de
uecchi di Israel, et la uirga tua con laqua-
le percotesti il fiume, piglia ne la mano
tua, et andrai. Ecco io sto auanti a' te, quiui Psal.77.
sopra la pietra ch'e' in Horeb, et percote 1.Cor.x.a
rai la pietra, et usciranō acque di quella, et
bera il popolo, et fece cosi Mose ne glioc
chi de uecchi di Israel. Et chiamo' il nome
del luogo, Tentatione, et cōtesa per la cō
tesa de figliuoli di Israel, et perche tentor-
no il signore, dicendo, oh e' il signore nel
mezo di noi, o' no'? Et uenne Amalec, et
combatte con Israel in Rephidim. Et disse
Mose a' Iosua, eleggi a' noi huomini, et e-
sci, pugna con Amalec. io staro domane
sopra la summita del colle, et la uirga di
Iddio sara nella mano mia. Et fece Iosua
come gli disse Mose cōbattendo con A-
C malec, et Mose, Aharon, et Chur, asceso-
no ne la sommita del colle. Et fu, quādo
alzaua Mose le mani sue, superaua Israel,
et quando riposaua le mani sue, superaua
Amalec. Et le mani di Mose erano graui,
et tolsono una pietra, et posonla sotto a'
quello, et sede' sopra quella, et Aharon, et
Chur sostenerno le mani sue, uno da u-
no lato, et l'altro da l'altro, et furno le ma
ni di quello ferme infino che tramōto' il
sole. Et indeboli Iosua Amalec, et il popo Iudet.4.d
lo suo nel taglio de la spada. Et disse il si- Sap.11.a
gnore a' Mose, scriui questo ricordo nel
libro, et poni ne gliorecchi di Iosua, per-
che cancellando cancellero la memoria
di Amalec disotto il cielo. Et edifico' Mo-
se l'altare, et chiamo' il nome di quello, si
gnore uessillo mio. Et disse, perche la ma
no sopra del throno del signore, guerra
del signore con Amalec di generatione,
in generatione.

CAP. XVIII.

A ET udi Ithro sacerdote di Midian, suoce
ro di Mose, tutte quelle cose che haue
ua fatte Iddio a' Mose, et a' Israel popolo
suo, che il signore cauo' Israel di Egytto.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

Et tolse Ithro suocero di Mose, Sipporah
moglie di Mose poi che l'hauea rimanda
ta. Et duoi suoi figliuoli, de quali il nome
di uno Gherson, perche disse, io sono pe=
regrino in terra aliena. Et il nome de l'al=
tro Eliezer, perche l'Iddio del padre mio
mi fu in aiuto, et libero' me da la spada di
Pharaone. Et uenne Ithro suocero di Mo
se, et i suoi figliuoli, et la moglie sua a' Mo
se nel deserto doue si posaua, nel monte
di Iddio. Et disse a' Mose, io suocero tuo
Ithro uēgo a' te, et la moglie tua, et i duoi
figliuoli di quella sono con essa. Et usci
Mose a' lo incōtro del suocero suo, et in=
B clinossi, et bacio quello, et domādo' l'un
l'altro se staua bene, et uēnono al padiglio
ne. Et narro Mose al suocero suo tutte le
cose che fece il signore a' Pharaōe, et a' gli
Egyttii per causa di Israel, tutta la fatica
che era accaduta loro per la uia, et che li=
bero quegli il signore. Et rallegrossi Ithro
d'ogni bene che fece Iddio a' Israel, ilqua
le lo libero da la mano de gli Egyttii. Et
disse Ithro, benedetto il signore che libe=
ro uoi da la mano de gli Egyttii, et da la
mano di Pharaone, ilquale libero il po=
polo da la mano de gli Egytti. Hora co=
nobbi che magno e' il signore sopra tutti
gli Iddii per questa cosa che superbamēte
operorno cōtro a' quegli. Et offerse Ithro
suocero di Mose, holocausto, et sacrificii
a' Dio, et uēne Aharon, et tutti i uecchi di
Israel a' mangiare il pane col suocero di
Mose auāti a' Dio. Et fu ne l'altro giorno
sede' Mose a' giudicare il popolo, et stet=
te il popolo presso a' Mose da la mattina
infino a' la sera. Et uidde il suocero di Mo
se tutte le cose che faceua al popolo, et
disse, che cosa e' questa che tu fai al popo
lo? perche siedi tu solo, et tutto il popolo
sta presso a' te da la mattina ifino a' la sera?
C Et disse Mose al suocero suo, perche uie=
ne a' me il popolo a' cercare Iddio. Quan
do hāno lite uēgono a' me, et giudico fra
l'uno, et l'altro, et notifico gli statuti di Id
dio, et le leggi di quello. Et disse il suoce=
ro di Mose a' quello, non sta bene la cosa
che tu fai. Straccandoti ti straccherai tu,
et questo popolo che e' teco, perche gra
ue e' la cosa sopra le forze tue, nō potrai
fare quella solo. Hora odi la uoce mia, io Deu.1.b.
ti consigliero, et sara Iddio teco, sia tu al
popolo in quelle cose che appartengono
a' Iddio et referisci le cose a' Dio. Et inse=
gnerai loro gli statuti, et le leggi, et notifi
cherai a' quegli la uia per laquale camini
no, et l'opera che faccino. Et tu prouede=
rai di tutto il popolo, huomini uirtuosi
che temino Iddio, huomini di uerita, che
habbino in odio l'auaritia, et porrai sopra
quegli millenarii, centurioni, cinquante=
narii, et decurioni. Et giudicheranno il
popolo d'ogni tempo, et sara, che ogni
gran cosa referiranno a' te, et ogni cosa
picchola giudiccheranno essi, et allegge
riranno da te, et sopporterāno teco. Se fa D
rai questo, et te lo comandi Iddio, potrai
sostentare, et anchora tutto questo popo
lo andra al luogo suo in pace. Et obedi
Mose a' la uoce del suocero suo, et fece
tutte quelle cose che disse. Et elesse Mose
huomini uirtuosi di tutto Israel, et pose
quegli capi sopra il popolo millenarii,
centurioni, cinquantenarii, et decurioni.
Et giudicauano il popolo d'ogni tempo,
le cose ardue referiuano a' Mose, et tutte
le piccole giudicauano essi. Et mādonne
Mose il suocero suo, et andossene nella
terra sua.

CAP. XIX.

NEl terzo mese da che uscirno i fi= A
gliuoli di Israel de la terra di Egyt
to, in questo di, uennono nel de=
serto di Sinai. Et partirnosi di Rephidim,
et uennono nel deserto di Sinai, et posor=
nosi nel deserto, et posossi quiui Israel a' lo
incōtro del mōte. Et Mose ascese a' Dio,
et chiamo' quello il Signore dal monte,
dicendo, cosi dirai a' la casa di Iacob, et an
nuntierai a' figliuoli di Israel. Voi hauete
ueduto quelle cose che io feci a' gli Egyt=
tii, et portai uoi sopra le ale de le aquile,
et condussi uoi a' me. Et hora se obeden=
do obedirete a' la uoce mia, et custodire
te il patto mio, sarete a' me tesoro diletto
sopra tutti i popoli, perche mia e' tutta la
terra. Et uoi mi sarete regno sacerdotale,
et gente santa, queste sono le parole che 1.Pie,8.b
tu parlerai a' figliuoli di Israel. Et uēne Mo
se, et chiamo' i uecchi del popolo, et pose

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

B auanti a` loro tutte queste parole, lequali
gli commandò il Signore. Et risposono
tutto il popolo parimente, et dissono, o-
gni cosa che ha parlato il Signore, fareno,
et referi Mose le parole del popolo al Si
gnore. Et disse il Signore a` Mose, ecco io
uengo a` te in oscurita di nugola, accioche
oda il popolo mentre che io parlo teco,
et anchora ti credino in eterno, et referi
Mose le parole del popolo al signore. Et
disse il Signore a` Mose, ua al popolo, et
santifica quegli hoggi, et domane, et laue
ranno i uestimenti suoi. Et saranno prepa-
rati il di terzo, perche nel di terzo discen-
dera il Signore negli occhi di tutto il po-
polo sopra il monte Sinai. Et constituirai
il termine al popolo a` lo intorno, dicen-
do, guardateui che uoi non ascendiate nel
monte, et che uoi non tocchiate il termi-
ne di quello, ciascuno, che tocchera il mõ
C te, morẽdo morra. Non tocchi quello la
mano, ma con le pietre sara lapidato, o`
con le saette sara saettato, se il giumento
o` se l'huomo sia, non uiuera, quando pro
lunghera la cornetta il suono, essi ascende
ranno il monte. Et discese Mose del mon
te al popolo, et santifico` il popolo, et la-
uorno i uestimenti loro. Et disse al popo-
lo state parati, per tre giorni, uoi non ui ac
costerete a` la moglie. Et fu il terzo di, es-
sendo uenuta la mattina, furno le uoci, et
i fulgori, et graue nugola sopra il monte,
et suono di cornetta forte grandemente,
et spauento` tutto il popolo che era nel cã
po. Et condusse Mose il popolo a` lo in-
contro di Iddio dal campo, et stettono di
sotto dal monte. Et il monte Sinai fumaua
tutto percio che discendeua sopra quello
il Signore in fuoco, et sali il fumo di quel
Ebre.12.c lo, come fumo di fornace, et tremo` tutto
il monte grandemente. Et fu il suono de la
cornetta procedeua, et rinforzaua grande
mente, Mose parlaua, et Iddio gli rispon-
deua ne la uoce. Et discese il Signore so-
pra il monte Sinai, sopra la sommita del
D monte, et chiamo` il Signore Mose a` la sõ
mita del monte, et sali Mose. Et disse il Si-
gnore a` Mose, discẽdi, protesta al popo-
lo, accioche non si spinghino al Signore p
uedere, et perisca moltitudine di essi. Et
anchora i sacerdoti che si accostano al Si-
gnore si santificheranno, accioche non rõ
pa fra quegli il Signore. Et disse Mose al si
gnore, non potra il popolo ascendere al
monte Sinai, perche tu ci hai protestato,
dicendo, constituisci termini al monte, et
santifica quello. Et disse a` quello il signo-
re, ua discendi, et ascendi tu, et Aharon te-
co, et i sacerdoti, et il popolo non si spin-
ghino per ascendere al signore, accioche
non rompa fra essi. Et discese Mose al po-
polo, et disse a` quegli.

CAP. XX.

ET parlo` Iddio tutte queste paro- A
le, dicendo. Io il signore Iddio tuo
ilquale ti cauai de la terra di Egyt-
to, da la casa de serui. Non harai Iddii alie-
ni auanti a` me. Non ti farai idolo, ne alcu Deu.5.a Psal 8.
na similitudine che sia in cielo di sopra, et
che sia in terra disotto, et che sia ne le ac-
que disotto a` la terra. Non ti inclinerai a`
quegli, et non seruirai a` quegli, perche io
il signore Iddio tuo, Iddio geloso, uisitan
te le iniquita de padri sopra i figliuoli, so-
pra i terzi, sopra i quarti, a` quegli che o-
diano me. Et che fo misericordia in mille
che amano me, et che custodiscono i pre
cetti miei. Non piglierai il nome del signo
re Iddio tuo in uano, perche non fara in-
nocente il Signore, quello che pigliera il
nome suo in uano. Ricordati del di del B
sabbato per santificare quello. Opererai Eze.20.b
sei di, et farai ogni tua opera. Et nel di set- Gene.2.a
timo e` sabbato al signore Iddio tuo, non Deu.5.b
farai alcuna opera tu, et il figliuolo tuo, et
la figliuola tua, il seruo tuo, et la serua tua,
et il giumento tuo, et il peregrino tuo che
e` entro a` le porte tue. Perche in sei di fe-
ce Iddio il cielo, et la terra, et il mare, et
tutte le cose che sono in essi, et riposos-
si nel di settimo, per questo benedisse il
signore il di del sabbato, et santifico` quel
lo. Honora il padre tuo, et la madre
tua, accioche sieno prolũgati i giorni tuoi
sopra la terra, laquale il signore Iddio tuo
ti da. Non ucciderai. Non adultererai. Nõ
ruberai. Non testimonierai contro al pros
simo tuo falso testimonio. Non desidere-
rai la casa del prossimo tuo, non desidere
rai la moglie del prossimo tuo, ne il ser-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

uo suo, ne la serua sua, ne il bue suo, ne l'asino suo, ne tutto quello che e' al prossimo tuo. Et tutto il popolo uedeua le uoci, et le lampade, et il suono della cornetta, et il monte fumante, et uidde il popolo et tremorno, et stettono discosto. Et dissono a' Mose, parla tu conessonoi, et obedireno, et nõ parli conessonoi Iddio, accio che non muoiamo. Et disse Mose al popolo, non temiate, perche per tentare uoi uenne Iddio, et accio che sia il timore suo auanti a' uoi, a' fin che non pecchiate. Et stette il popolo discosto, et Mose si approssimo a' la caligine, ne laquale era Iddio. Et disse il Signore a' Mose, cosi dirai a' figliuoli di Israel, uoi hauete ueduto che io ho parlato di cielo conessouoi. Nõ farete meco Iddii di argento, ne ui farete Iddii di oro. Farai a' me l'altare di terra, et immolerai sopra qllo gli holocausti tuoi, et i pacifici tuoi, pecore tue, et buoi tuoi in ogni luogo che io faro memorare il nome mio, uerro a' te et benedirotti. Et se mi farai l'altare di pietre, non edificherai quelle tagliate, pche se alzerai il tuo coltello sopra quello, lo contaminerai. Et nõ ascenderai per i gradi a' lo altare mio, accio che non si scuopra la turpitudine tua sopra quello.

Ephe. 6.a. Rom. 13.b Deut. 18.c. Hebr. 12.a.

D

Deu. 17.a. Gioua. 9.f.

CAP. XXI.

A

ET questi sono i giudicii che tu porrai auanti a' quegli. Se tu comprerai un seruo Hebreo, sei anni seruira, et nel settimo esca libero in dono. Se uene solo, solo esca, se ha moglie esca la moglie seco. Se il signore suo gli dara moglie, et partoriscagli figliuoli, o figliuole, la moglie et i figliuoli di quello saranno del signore suo, et esso uscira solo. Et se dicēdo dira il seruo io amo il signore mio, et la moglie mia, et i figliuoli miei, nõ uscirò libero. Faccia approssimare quello il signore suo a' giudici, et faccilo accostare a' la porta, o a' gli stipiti, et forera il signore di quello l'orecchio suo con la lesina, et seruiragli sempre. Et se uēdera l'huomo la figliuola sua per serua, non esca come escono i serui. Se non piacera negli occhi del signore suo che non sposi quella, liberi quella, ne sara potesta di uenderla a' popolo alieno, quãdo dispregiera quella. Et se l'hara sposata al suo figliuolo, seconddo il costume di figliuole fara a' quella. Se vn'altra se ne pigliera, l'alimēto di quella, il coprimento di quella, et il tēpo di quella non prohibira. Et se non fara queste tre cose a' quella, uscira in dono senza argento. Quello che percuote un huomo, et muoia, morēdo morra. Et quello che nõ gli hara fatto insidia, ma Iddio l'ha fatto incontrare nella mano sua, ti porro luogo alqual fuggira. Ma se alcuno temerariamente hara operato contro al prossimo suo per ammazarlo con inganno, torrai quello da lo altare mio, accioche muoia. Et quello che percotera il padre suo, o la madre sua, morendo morra. Et chi ruba un huomo, et uendelo, et sara trouato ne la mano sua, morendo morra. Et quello che maladisce il padre suo, et la madre sua, morendo morra. Et se huomini contenderanno, et alcuno percotera il prossimo suo con la pietra o' col pugno, et non muoia, ma caggia nel letto. Se si rizera, et andra fuora sopra il bastone suo, sara innocente quello che percosse, dara solamente il danno del suo starsi, et medicando lo fara medicare. Et se alcuno pcotera il seruo suo o' la serua sua con la mazza, et muoia sotto la mano sua, con punitione sia punito. Ma se per un di, o per duoi di stara, non sia punito, perche e' argento di quello. Et se contenderanno huomini, et urtino una donna pregna, et eschino i nati di quella, et non ui sia morte, sia con punitione punito, come gli imporra il marito della donna, et dara come statuiranno i giudici. Et se ui sia morte, dara l'anima p l'anima. L'occhio per l'occhio, il dente per il dente, la mano per la mano, il piede per il piede. Arsione per arsione, ferita per ferita. liuido per liuido. Et se alcuno percotera l'occhio del seruo suo, o' l'occhio della serua sua et guasti quello, lo mandera libero per l'occhio suo. Et se il dente del seruo suo, o' il dente de la serua sua fara cascare, mandilo libero per il dente suo. Et se cozzera il bue l'huomo, o' la dõna, et muoia, lapidãdo sia lapidato il bue et non si mangi de la carne di quello, et il

Deute. 5.c. Hiere. 34.c

Leui. 20.g

B

Leui. 10.b.

Prouer. 2.c Mar. 7.b. Leui. 14.c. Deu. 19.d. Math. 5.d.

C

D padrone del bue sara innocēte. Et se il bue cozzaua pel passato, et harannolo testificato al padrone suo, et non custodisca q̄llo, et uccidera un huomo o` una donna, il bue sara lapidato, et anchora il padrone di quello morra. Ma se gli sara imposta la redentione, dara la redentione de l'anima sua, secondo tutto quello che gli sia imposto. Se cozzera il figliuolo, o` la figliuola, secondo questo giudicio gli sara fatto. Se il bue cozzera il seruo o` la serua, dara trenta sichli di argento al padrone suo, et il bue sara lapidato. Et se aprira alcuno una cisterna, o` se cauera una cisterna, et non coprira quella, et cadra quiui il bue, o` l'asino. Il padrone de la cisterna paghera et restituira argento al suo padrone, et quello che e` morto sara suo. Et se urtera il bue di alcuno il bue del prossimo suo, et muoia, uenderanno il bue uiuo, et amezeranno il prezzo, et anchora amezeranno, il morto. Se sia noto che sia bue che cozzi pel passato, et non custodisca quello il padrone suo, restituira il bue ꝑ il bue, et il morto sara suo.

CAP. XXII.

A SE alcuno rubera bue, o pecora, et scānila, o` uēdala, restituira cinque buoi per il bue, et quattro pecore per la pecora. Se il ladro sia trouato ne lo sconficcamento, et sia percosso, et muoia, non sara il percotitore tenuto al sangue. Se sara nato il sole sopra quello, sara tenuto al sangue, rendendo rendera, se non hara, sara uenduto pel furto suo. Se trouandosi sia trouato ne la mano sua il furto, o` bue, o` asino, o` pecora uiui, rendera il doppio. Se alcuno fara pascere il campo, o` la uigna, et mandera il giumento suo, et pascera il campo d'un'altro, del migliore del campo suo, et del migliore de la uigna sua paghera. Se uscira il fuoco, et truoui spine, et consumi la bica, o` le dritte biade, o` il campo, rendendo rendera quello che accese, l'arsione. Se dara alcuno al prossimo suo argento, o uasi a` custodire, et saranno rubati di casa de l'huomo, se sia trouato il ladro, restituisca il doppio.

B Se non sara trouato il ladro, accostisi il padrone de la casa a` giudici, et giuri che nō messe la mano sua ne la sustantia del prossimo suo. Se alcuno, sopra qual cosa si uoglia di preuaricatione, sopra il bue, sopra l'asino, sopra la pecora, sopra il uestimento, sopra ogni cosa perduta, dira questa e`, infino a` giudici uerra la causa di ambe duoi, quello che condanneranno i giudici, paghi il doppio al prossimo suo. Se dara alcuno al prossimo suo asino, o` bue, o` pecora, o` ogni altro giumento a` custodire, et muoia, o` sia debilitato, o` predato, non ueggendo alcuno. Il giuramento del Signore sara fra ambe duoi, che nō messe la mano sua ne la sustantia del prossimo suo, et pigliera il padrone di quello il giuramento, et esso non rendera. Et se rubando sia rubato da quello, paghera al padrone suo. Se rapendo sia rapito, produca testimone, et non rendera la rapina. C

Et se alcuno domandera in presto dal prossimo suo alcuna cosa, et sia debilitata, o` muoia, non essendo seco il padrone, la paghera. Se il padrone di quella cosa sia seco, non la paghera, se e` mercennario, uenne per la mercede sua. Et se persuaderà alcuno la uergine che non e` sposata, et giacia con quella, con dota la dotera per sua moglie. Se recusando recusera il padre di quello dargliela, contera l'argento secondo la dote de le uergini. Non lascierai uiuere la malefica. Ciascuno che giace col giumento, morendo, morra. Quello che sacrifica a` gli Iddii, sia ucciso, fuori che al signore solo. Et non farai uiolenza al peregrino, et non molesterai quello, perche fusti peregrini ne la terra di Egytto. Nessuna uedoua, et nessuno popillo affligerete. Se affligendo affligerai quello, et se clamando clamera a` me, udendo udiro il clamore di quello. Et adirerassi il furore mio, et ucciderouui ne la spada, et saranno le mogli uostre uedoue, et i figliuoli uostri pupilli. Se tu presterai lo argento al popolo mio pouero, ilquale e` teco, non gli sarai come usuraio, non porrete sopra quello usura. Se riceuendo in pegno riceuerai in pegno il uestimento del prossimo tuo, nel tramontare del sole restituiragli quello. Perche e` coprimento suo, solamente quel uestimenro e` a` la pel D Leui.19.g Zach.7.c

le sua, in che giacera? et sara, se clamera a' me, udiro, perche sono misericordioso. Non maledire i giudici, et non bestemiare il principe nel popolo tuo. La plenitudine tua, et la lagrima tua, non tarderai offerire, il primogenito de tuoi figliuoli mi darai. Cosi farai al bue tuo, et a' la pecora tua, per sette di sara con la madre sua, et nel di ottauo lo darai a' me. Et sarete a' me huomini santi, et carne rapita nel campo non mangierete, gitterete quella al cane.

Fatti.23.a Leui.22.b. Ezech.44.b

CAP. XXIII.

A

NOn comporterai l'udire la falsita, non porrai la mano tua con lo impio p esser testimone iniquo. Non seguiterai i molti al fare male, et non rispõderai ne la causa, a' declinare dietro a' molti a' fare errare. Et il pouero non abellirai ne la causa sua. Se scontrerrai un bue del nimico tuo, o' uno asino di quello errante, riducẽdo ridurralo a' quello. Se uedrai uno asino di quello che ti odia inclinatosi sotto il peso suo, et resterai di darli aiuto, aiutando l'aiuterai seco. Non fare declinare il giudicio dal pouero tuo ne la causa sua. Discosterati da la parola della falsita, ne ucciderai l'innocente, et giusto, perche non giustifichero l'impio. Et nõ piglierai il dono, perche il dono accieca i prudenti et peruerte le parole de giusti. Et non molesterai il peregrino, anchora uoi conoscesti l'anima del peregrino, perche fusti peregrini ne la terra di Egytto.

Deu.22.b. Dani.13.f Deu.16.d. Eccle.20.d

B

Et sei ãni seminerai la terra tua, et congregherai la ricolta di quella. Et nel settimo lascierai q̃lla, et farala riposare, & mãgino i poueri del popolo tuo, et il rimanente di quegli, mangi la bestia del campo, cosi farai a' la uigna tua, et a' l'ulueto tuo. Per sei di farai l'opere tue, et nel di settimo riposerai, accio che riposi il bue tuo, et l'asino tuo, et riposi il figliuolo de la serua tua, et il peregrino. Et in tutte le cose che io ui dissi custodirete, et nõ memorerete il nome de gli altri Iddii, nõ sara udito ne la bocca uostra. Tre uolte ne l'anno mi celebrerete la festa, custodirai la festa de gli azimi, per sette di mangierai gli azimi, come io ti comandai nel tempo del mese de nuoui frutti, perche in esso uscisti di Egytto, et nõ apparranno le faccie mie uacue. Et la festa de la mietitura de le primitiue opere tue, le quali seminerai nel campo, et la festa de la ricolta ne lo uscire l'anno, nel congregare l'opere tue del campo.

Eccle.35.a.

C

Tre uolte ne l'anno apparisca ogni maschio tuo auãti al signore dominatore. Non sacrificherai sopra il fermẽtato il sãgue del sacrificio mio et nõ albergherai il seuo de la mia festa infino a' la mattina. Il principio de le primitie de la terra tua cõdurrai ne la casa del signore Iddio tuo, nõ cocerai capretto col latte de la madre sua. Ecco io mãdo l'ãgelo auãti alla faccia tua a' custodirti ne la uia et introdurti nel luogo che io ti apparecchiai. Guardati da la faccia di quello, et odi la uoce di quello, ne lo prouocherai, perche non perdonera a' le uostre preuaricationi, che il nome mio e' nel mezo di quello. Perche se udendo udirai la uoce di quello, et farai tutte le cose che io parlo, odiero quegli che odieranno te, et tribulero quegli che tribulerãno te. Perche andra l'angelo mio auanti alla faccia tua, et introdurra te a' lo Emoreo, et Hittheo, et Perizeo, et Chenahaneo et Hiuueo, et Iebuseo, et dissipero quegli. Non ti inclinerai a' gli Iddii loro, non seruirai a' quegli, et non farai secondo l'opere loro, ma rouinando rouinerai quegli, et spezzando spezzerai le statue di quegli.

Deut.14.d.

D

Et seruirete al Signore Iddio uostro, et benedira il pane tuo, et le acque tue, et leuero le infirmita del mezo di te. Non sara chi faccia abortiuo, ne sterile ne la terra tua, empiero il numero de giorni tuoi. Mãdero il terrore mio auanti a' te, et cõturbero ogni popolo alquale entrerrai, et faro uoltare le spalle di tutti i tuoi nimici auanti a' te. Et mandero il calabrone auanti a' te, et scacciera l'Hiuueo, et il Chenahaneo, et l'Hitteo da la faccia tua. Non scacciero quello da la faccia tua in uno anno, a' fin che non sia desolata la terra, et multiplichi contro a' te la bestia del campo. A' poco a' poco scacciero quello da la faccia tua infino a' che tu crescha, et possega la terra. Et porro il termine tuo dal mare rosso, infino al mare de Pilistini, et dal deserto ĩfino al fiu

Deute.7.c.

me,perche darò ne la mano uostra gli ha
bitatori de la terra,et scaccierai quegli da
la faccia tua. Non pattouirai con quegli,
ne con gli Iddii loro. Nõ habiteranno ne
la terra tua,accioche non ti faccino pecca
re contro a` me,quãdo seruirai a` gli Iddii
loro,perche ti sara in scandolo.

CAP. XXIIII.

A ET disse a` Mose, ascendi al Signore
tu,et Aharon,Nadab,et Abiu,et set
tanta de uecchi di Israel,et inclinere
teui di discosto. Et accosterasi solamente
Mose al Signore,et essi nõ si appropinque
ranno,et il popolo nõ ascendera cõ quel
lo.Et uenne Mose,et narro`al popolo tut
te le parole del Signore,et tutti i giudicii,
et rispose tutto il popolo a` una uoce et
dissono , tutte le parole che ha parlate il
Signore fareno. Et scrisse Mose tutte le pa
role del Signore,et rizossi la mattina , et
edifico` l'altare sotto il monte,et dodici ti
toli,secondo le dodici tribu di Israel. Et
mando` giouani de figliuoli di Israel,et of
fersono gli holocausti,et sacrificorno tori
sacrificii pacifici al signore. Et tolse Mose
la meta del sangue,& pose ne bacini, et la
meta del sangue sparse sopra l'altare. Et
Heb.9.c tolse il libro del patto, et lesse negli orec
chi del popolo,et dissono , tutte le cose
che ha parlate il Signore fareno,et udire
no.Et tolse Mose il sangue,et sparse sopra
il popolo,et disse,ecco il sangue del pat
B to che pattouì il Signore conessouoi, so
pra tutte queste parole. Et ascese Mose,et
Aharon Nadab,et Abiu,et settanta uecchi
di Israel.Et uiddono lo Iddio di Israel , et
sotto i piedi di quello era come opera di
pietra di zaphiro,et come aspetto di cie
lo ne la serenita.Et a` principi de figliuoli
di Israel nõ mando` la mano sua,et uiddo
no Iddio,et mangiorno,et beerno. Et dis
se il signore a` Mose,ascendi a` me nel mõ
te,et sia quiui,et darotti tauole de pietra,
et legge,et precetti,i quali scrisi per inse
gnare a` quegli. Et rizzossi Mose,et Iosua
ministro suo,et ascese Mose nel monte di
Iddio.Et disse a` uecchi , state qui infino a`
che ritorniamo a` uoi.Et ecco Aharon,et
Hur sono cõessouoi,ciascuno che hara li
te andra a` quegli.Et ascese Mose al mon
te,et copri la nugola il mõte.Et habitò la
gloria del signore sopra il monte Sinai,et
copri q̃llo la nugola per sei giorni,et chia
mo` Mose nel di settimo dal mezo de la
nugola.Et l'aspetto de la gloria del signo
re,era come fuoco ardẽte nella sommita
del monte,ne gli occhi de figliuoli di Isra
el.Et entro Mose nel mezo de la nugola,
et ascese al monte,et fu Mose , nel monte
quaranta di,et quaranta notti.

CAP. XXV.

ET parlo`il Signore a`Mose,dicẽdo. A
Parla a` figliuoli di Israel, che pigli
no a`me l'offerta, da ogni huomo,
il cuore delquale uolontariamente offeri
sce,piglierete l'offerta mia. Et questa e`
l'offerta laquale riceuerete da quegli,oro
et argento,et rame.Et hiacinto,et porpo
ra,et grana,et bisso,et peli di capra.Et pel
li di montoni rosseggiate,et pelli di tassi,
et legni di Sittim.Olio per illuminare,aro
mati per l'olio de la untione, et per lo in
censo di aromati.Pietre onychine, et pie
tre da legare per il soprasspalle,et p il pet
torale.Et farannomi il santuario, et habi
tero nel mezo di quegli . Secõdo tutte le
cose che io ti fo uedere,la similitudine del
tabernaculo,et la similitudine di tutti i ua
si di quello,et cosi farete.Et faranno l'arca
di legni di Sittim,duo braccia et mezo sa
ra la longitudine di quella , et un braccio
et mezo la latitudine,et un braccio et me
zo l'altitudine sua. Et coprirrai quella di
oro fine,di dẽtro et di fuora,coprirrai q̃l
la,et farai sopra quella un fregio d'oro in
torno . Et fonderai a` quella quattro anel B
li d'oro,et porrai ne quattro anguli suoi,
et duoi anelli ne l'uno lato di quella , et
duoi anelli ne l'altro lato di quella. Et fa
rai le stanghe di legni di Sittim,et coprira
le d'oro.Et farai entrare le stanghe negli
anelli a`lati de l'arca,per portare l'arca cõ
q̃gli.Negli annelli de l'arca sieno le stãghe
nõ sarãno rimosse da quella.Et porrai ne
l'arca il testimonio che io ti darò. Et farai
il propitiatorio d'oro fine,di duo braccia
et mezo sara la longitudine di quello , et
di un braccio,et mezo la latitudine. Et fa
rai duo cherubini , d'oro martellati farai
quegli dalle due estremita del propitia

torio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.5.1a

torio. Et fa un cherubin da l'uno estremo et l'altro cherubin, da l'altro estremo, dal propitiatorio farete i cherubini sopra le
C due estremita di quello. Et distẽdino i cherubini le alie disopra, coprẽdo con le alie sue il propitiatorio, et le faccie loro saranno l'una uerso l'altra, al propitiatorio saranno le faccie de cherubini. Et porrai il propitiatorio sopra l'arca di sopra, et ne l'arca porrai il testimonio che io ti daro. Et cõuerro teco quiui, et parlero teco dal propitiatorio, dal mezo de duoi cherubini che sono sopra l'arca del testimonio, tutte le cose che io ti comãdero a' figliuoli di Israel. Et farai la mensa di legni di Sittim di duo braccia sara la sua lõgitudine,
D et un braccio la sua latitudine, et un braccio et mezo la sua altitudine. Et coprirrai quella d'oro fine, et faragli un fregio d'oro intorno. Et faragli un'aggiũta d'un palmo a' lo intorno, et farai un fregio d'oro a' la sua aggiunta intorno. Et faragli quattro anelli d'oro, et porrai li anelli ne quattro anguli che sono ne quattro pie di quella. Allo incontro de l'aggiunta saranno gli anelli, luoghi de le stanghe per portare la mensa. Et farai le stanghe di legni di Sittim, et coprirrai quelle d'oro, et sara portata con quelle la mensa. Et farai le scodelle di quella, et i cucchiai di quella et i mezi cannoni, et i bicchieri suoi mondi, co quali si mescera, d'oro fine farai essi et porrai sopra la mensa il pane di facce auãti a' me continuamente. Et farai un cãdelliere d'oro fine, martellato sia fato il candelliere, il piede di quello, et il cannone di quello,
E i calici di quello, et i pomi di quello, et i fiori di quello, sieno di esso. Et sei cannoni usciranno da lati di quello, tre cannoni del candelliere da uno lato, et tre cannoni del candelliere dallo altro lato. Tre calici amandorlati in un cannone, et un pome, et un fiore, et tre calici amãdorlati ne l'altro cannone, et un pome, et un fiore, cosi a' sei cannoni procedenti dal cãdelliere. Et in esso candelliere quatro calici amandorlati, i pomi di esso, et i fiori di esso. Et un pome sotto i duoi cannoni di esso et un pome sotto gli altri duoi cannoni di esso, et uno altro pome sotto gli altri duoi cannoni di esso, a' sei cannoni procedenti dal candelliere. I pomi loro, et i cannoni loro di esso sieno, tutto martellato d'uno pezzo d'oro fine. Et farai le lucerne di quello sette, et fa accendere le lucerne sue, et falle rilucere a' lo incontro de la faccia sua. Et le forbicette sue, et i suoi ricettaculi de le smocolature di oro fine. Heb. 8. b Fatti. 7. f
Vno talento d'oro fine fara quello cõ tutti questi uasi. Et uedi, et fa secondo la similitudine loro, laquale ti e' stata mostrata nel monte.

CAP. XXVI.

A ET farai il tabernacolo di dieci cortine di bisso ritorto, et di hiacinto, et di porpora et di grana, a' cherubini con opera artificiosa farai esse. La lõgitudine d'una cortina sara di uentotto braccia, et la latitudine di quattro braccia, una cortina, una misura sara a' tutte le cortine. Cinque cortine saranno cõgiunte l'una a' l'altra, et cinque cortine saranno congiũte l'una a' l'altra. Et farai laccetti di hiacinto sopra l'orlo d'una cortina, da lo estremo nella congiuntura, et cosi farai sopra l'orlo de la cortina a' la estremita nell'altra congiuntura. Farai cinquanta laccetti in una cortina, et cinquanta laccetti farai ne lo estremo de la cortina, che e' nellaltra congiuntura, a' lo incontro i laccetti l'uno a' l'altro. Et farai cinquanta uncinegli d'oro, et congiugnerai le cortine l'una a' l'altra con gli uncinegli, et sara il tabernacolo un pezzo. Et farai cortine di peli di capre pel padiglione sopra il tabernacolo. undici cortine farai esse. La longitudine d'una cortina trenta braccia, et la la- B
titudine quattro braccia, una cortina, una misura sara a' le undici cortine. Et congiugnerai cinque cortine separatamente, et sei cortine separatamente, et addoppierai la cortina sesta cõtro a' la faccia del padiglione. Et farai cinquanta laccetti sopra l'orlo de l'una cortina, a' la estremita ne la congiuntura, et cinquanta laccetti ne l'orlo de la cortina de la congiuntura seconda. Et farai cinquanta uncinegli di rame, et farai entrare gli uncinegli ne laccetti, et congiugnerai il padiglione, et sara un pezo. Et l'auanzo che soprabonda

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

ne le cortine del padiglione, meza la cortina che soprabõda, auanzi sopra il di dietro del tabernacolo. Et un braccio di qua et un braccio di la, ne l'auanzo, ne la longitudine de le cortine del padiglione sara quello che auãza sopra i lati del tabernacolo. di qua, et di la per coprirlo. Et farai uno coprimento al padiglione di pelli di montoni rosseggiate, et il coprimento di pelli di tassi di sopra. Et farai le tauole al tabernacolo di legni di Sittim che sieno dritte. Di dieci braccia la longitudine de la tauola, et di un braccio et mezo la latitudine d'una tauola. Duoi puntoni per
C ciascuna tauola incastrati l'uno a' l'incontro de l'altro, cosi farete a' tutte le tauole del tabernacolo. Et farai tauole al tabernacolo uenti tauole dal lato di mezo di australe. Et quarãta base di argento farai sotto le uenti tauole, due base sotto una tauola per duoi suoi puntoni et due base sotto l'altra tauola per i duoi suoi puntoni. Et allato secõdo del tabernacolo, a' la parte di aquilone, uenti tauole. Et le quaranta loro base di argento, due base sotto una tauola et due base sotto l'altra tauola. Et a' lati del tabernacolo a' occidente, farai sei tauole. Et farai due tauole ne gli anguli del tabernacolo ne lati. Et saranno pareggiate disotto, et parimẽte sarãno unite di sopra a' uno anello, cosi sara a' esse due, a' i duoi anguli. Et sarãno otto tauole, et le base di quelle di argento, sedici base, due base sotto, una tauola et due base sotto laltra tauola. Et farai stãghe di legni di Sittim, cinque per le tauole d'un lato del tabernacolo. Et cinq; stanghe per le tauole del lato secondo del tabernacolo, et cinq; stãghe per le
D tauole del lato del tabernacolo a' i lati da occidente. Et la stangha di mezo sara entro le tauole che stãghi da estremo a' estremo. Et le tauole coprirrai d'oro et gli anelli loro farai d'oro, luoghi per le stãghe et coprirrai le stanghe d'oro. Et rizerai il tabernacolo secondo la constitutione sua che ti fu mostrata nel monte. Et farai un uelo di hiacĩto, et porpora, et grana, et bisso ritorto, opera d'ingenioso farai esso a' cherubini. Et porrai quello sopra quattro colõne di Sittim coperte di oro, et gli capitelli di qlle d'oro sopra quattro base di argento. Et porrai il uelo sotto gli uncine gli, et farai entrare quiui entro al uelo l'arca del testimonio, et diuidera il uelo a' uoi fra la santita, et fra la santita de le santita. Et porrai il propitiatorio sopra l'arca del testimonio ne la santita de le santita. Et porrai la mensa fuori del uelo, et il cãdelliere a' lo incontro de la mensa a' lato al tabernacolo a' austro, et la mensa porrai nel lato di aquilone. Et farai uno usciale a' la porta del padiglione di hiacinto, et di porpora, et di grana, et di bisso ritorto, opera di ricamatore. Et farai a' lo usciale cinque colõne di Sitim, et coprirrale d'oro, et i capitelli loro d'oro, et fonderai a' quelle cinque base di rame.

CAP. XXVII.

A ET farai l'altare di legni di Sittim, di cinque braccia la longitudine, et di cinque braccia la latitudine, quadro sara l'altare, et di tre braccia l'altitudine sua. Et farai i corni di quello ne quattro anguli suoi, di esso saranno i corni di quello, et coprirralo di rame. Et farai le pignatte di quello, a' torre uia la cenere sua et le granate sue, et i suoi bacini, et il suo forcone, et le sue palette, tutti i uasi di quello farai di rame. Et farai a' quello un graticolato, opera di rete di rame, et farai a' la rete quattro anelli di rame ne le quattro estremita di quella. Et porrai quella sotto la circundatione de lo altare disotto, et sara rete infino al mezo de lo altare. Et farai le stanghe a' lo altare, stãghe di legno di Sittim, et coprirrai quelle di rame. Et farai, entrare le stanghe ne gli anelli, et saranno le stanghe sopra i duoi lati de lo altare a' portare quello. Con tauole cauate farai quello, come ti e' stato mostrato nel monte, cosi faranno. Et farai il cortile del tabernacolo a' lo angulo australe di mezo di, le cortine saranno al cortile di bisso ritorto, di cento braccia sara la longitudine per uno angulo. Et le colonne di quello uenti,
B et le base di quelle uenti di rame, et gli uncini de le colonne, et le circulationi loro d'argento. Et cosi al lato di aquilone in longitudine saranno cortine di cento braccia di lõgitudine, et le colõne di quel

le uenti, et le baſe di quelle uenti di rame
et gli uncinegli de le colonne, et le circu-
latiõi loro di argento. Et la latitudine del
cortile al lato occidentale, cortine di cin-
quanta braccia, le colonne di quelle die-
ci et le baſe di quelle dieci. Et la latitudine
del cortile al lato orientale di cinquanta
braccia. Et di quindici braccia ſaranno le
cortine a' un lato, le colonne di quelle tre
et le baſe di quelle tre. Et a' l'altro lato quī
dici cortine, le colonne di quelle tre, et le
baſe di quelle tre. Et a' la porta del corti-
le, ſara uno uſciale di uenti braccia di hia-
cinto, et porpora, et grana, et biſſo ritor-
to, opera di ricamatote, le colonne ſue
quattro, et le baſe ſue quattro. Tutte le co
lōne del cortile itorno ſarāno cinte di argē
to, et gli uncinegli loro di argēto, et le baſe
di quelle di rame. La longitudine del cor-
tile di cento braccia, et la latitudine di cin
quanta, in cinquanta, et l'altitudine di cin
C que braccia, di biſſo ritorto, et le baſe di
quelle di rame. Tutti i uaſi del tabernaco-
lo con tutto il ſuo miniſterio, et tutti i chio
di ſuoi, et tutti i chiodi del cortile di rame.
Et tu comanderai a' figliuoli di Iſrael, che
ti portino olio di uliuo puro, peſto, per il
luminario, a' accendere la lucerna ſem-
pre. Nel padiglione de la congregatione,
fuori del uelo che e' ſopra il teſtimonio,
ordinera quello Aharon, et i figliuoli di
quello, da la ſera infino a' la mattina auan-
Leui. 18.b. ti al Signore, ſtatuto perpetuo a' le gene-
rationi di quegli da i figliuoli di Iſrael.

CAP. XXVIII

A ET tu fa accoſtare a' te Aharon tuo
fratello, et i figliuoli di quello ſeco
del mezo de figliuoli di Iſrael, per
fargli aminiſtrarmi il ſacerdotio, Aharon,
Nadab, et Abiu, Elazar, et Ithamar figliuo
li di Aharon. Et farai ueſte di ſantita a' Aha
ron tuo fratello, a' gloria, et ornamento.
Et tu parlerai a' tutti i ſapienti di cuore, i
quali riempie di ſpirito di ſapientia, et fa-
ranno ueſti a' Aharō, a' ſantificare, quello,
per farlo aminiſtrarmi il ſacerdotio. Et q̄-
ſte ſono le ueſti, lequali faranno, un petto
rale, et uno ſopraſpalle, et uno ammāto,
et una tonaca increſpata, una mitria, et u-
na cintura, et farāno ueſte di ſantita a' Aha
ron tuo fratello, et a' figliuoli di quello,
per farlo aminiſtrarmi il ſacerdotio. Et eſ
ſi piglieranno, l'oro, et il hiacinto, et la
porpora, et la grana, et il biſſo. Et faranno
il ſopraſpalle, d'oro, hiacinto, et porpora,
et grana, et biſſo ritorto, con opera di in-
genioſo. Due ſpalliere congiunte ſaranno
a' quello a' le due eſtremita, et ſaranno cō
giunte. Et l'artificio de la ſua cintura che e'
ſopra eſſo con la opera ſua, ſara di eſſo,
d'oro, Hiacinto, et porpora, et grana, et
biſſo ritorto. Et piglierai due pietre ony- B
chine, et ſcolpirai in eſſe i nomi de figli-
uoli di Iſrael. Sei nomi di quegli in una
pietra, et ſei nomi de gli altri ne l'altra pie
tra, ſecondo le natiuita di quegli. Con o-
pera di artefice di pietra, con ſcultura di ſi
gillo, ſcolpirai le due pietre ſecondo i no
mi de figliuoli di Iſrael, in circuito farai a'
eſſe branche d'oro. Et porrai le due pie-
tre ſopra le ſpalliere del ſopraſpalle, pie-
tre di memoria a' figliuoli di Iſrael, et por
tera Aharon i nomi di quegli auanti al ſi-
gnore ſopra le ſue due ſpalle per memo
ria. Et farai branche d'oro. Et due catene
d'oro fine intrecciate, farai eſſe con ope-
ra di funi, et porrai le catene intrecciate ne
le branche. Et farai il pettorale del giudi-
cio, opera di ingenioſo, ſecondo l'opera
del ſopraſpalle farai eſſo, d'oro, et hiacin-
to, et porpora, et grana, et biſſo ritorto, fa
rai quello. Sara quadrangulare, doppio,
un palmo ſara la longitudine di quello,
et un palmo la latitudine di quello. Et em C
pierai quello con empitura di pietra con Sap. 10. d.
quattro ordini di pietre, nel primo ordi-
ne uno rubino, una plaſma, et uno ſmeral
do, un ordine. Et l'ordine ſecondo, uno
carbonchio, un zaphyro, et uno diaman-
te. Et l'ordine terzo, una turcheſa, un to-
patio, et uno amatiſta. Et l'ordine quarto,
un hiacinto, et uno onychino, et uno ia-
ſpe, branchati in oro, ſaranno ne le loro
riempiture. Et le pietre ſaranno con i no-
mi de figliuoli di Iſrael, dodici ſecondo i
nomi di eſsi di ſcultura di ſigillo, ciaſcu-
no col nome ſuo, ſaranno per le dodici
tribu. Et farai ſopra il pettorale catene in-
trecciate, opera di fune d'oro fine. Et farai

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

sopra il pettorale duoi anelli d'oro, et porrai i duoi anelli sopra i duoi estremi del pettorale. Et porrai le due catene d'oro, ne duoi anelli a` gli estremi del pettorale. Et le due estremita` de le due catene, porrai, sopra le due branche, et porrai sopra le spalliere del soprafspalle, diuerso la faccia sua. Et farai duoi anelli d'oro, et porrai essi sopra i duoi estremi del pettorale, sopra l'orlo suo ch'e` dal rouescio del soprafspalle di dentro. Et farai duoi anelli di oro, et poni essi sopra le due spalliere del soprosspalle disotto diuerso la faccia sua, a` lo incontro da la congiuntura sua, disopra alla cōtestura del soprafspalle. Et attaccheranno il pettorale da gli anelli suoi, a` gli anelli del soprafspalle, con uno filo hiacintino, accioche stia sopra la contestura del soprafspalle, et non si muoua il petto-

D rale dal soprafspalle. Et portera Aharon i nomi de figliuoli di Israel nel pettorale del giudicio sopra il cuore suo, quando enterra nel santuario, in memoria auanti al Signore sempre. Et porrai nel pettorale del giudicio, Vrim, et Thumim, et saranno sopra il cuore di Aharon, quando enrrerra auanti al Signore, et portera Aharō il giudicio de figliuoli di Israel sopra il cuore suo auanti al Signore sempre. Et farai l'ammanto del soprafspalle tutto di Hiacinto. Et sara il collare del capezzale in esso, un orlo sia al collare suo intorno, opera del tessitore, come il collare d'una panziera si a esso, non sia slargato. Et farai nel dapie suo, melagrane di Hiacintho, porpora, et grana, sopra il dapie suo a` lo intorno, et sonagli d'oro, fra esse intorno. Vno

E sonaglio d'oro, et una melagrana, un sonaglio d'oro, et una melagrana nel dapie de l'ammanto intorno. Et sara a` Aharon ne l'aministrare, accioche sia udito il suono di quello ne lo entrare ne la santita auanti al signore, et ne l'uscire, et non morra. Et farai una lama d'oro fine, et scolpirai in quella sculture di sigillo, santita al signore. Et porrai quella sopra un filo hiacintino, et sara sopra la mitria, a` lo incontro de la faccia de la mitria sara. Et sara; sopra la fronte di Aharon, et portera Aharō le iniquita de le santificationi, lequali santificherāno i figliuoli di Israel, in tutti i doni de le loro santificationi, et sara sopra la frōte sua continuamente al beneplacito di quegli auanti al signore. Et increfsperai la tonaca di bisso, et farai una mitria di bisso, et farai uno cinto con opera di ricamatore. Et a` figliuoli di Aharon farai tonache, et farai a` quegli cinti, et cappelli farai a` quegli a` gloria, et ornamento. Et farai uestire quelle Aharon tuo fra- F

tello, et i figliuoli di q̄llo seco, et ungerai q̄gli, et consacrerai la mano di quegli, et santificherai quegli, per fargli aministrarmi il sacerdotio. Et fa a` q̄gli brachesse di lino per coprire la carne da la uergogna, da lombi infino a` fianchi sarāno. Et saranno sopra Aharon, et sopra i figliuoli suoi, quando entrerranno nel padiglione de la congregatione, o`quando si appresseranno a` l'altare per aministrare in santificatione, et non porteranno la iniquita, et muoino, sara a` quello statuto perpetuo, et al seme suo doppo quello.

CAP. XXIX.

ET questa e` quella cosa che tu farai loro a` santificare quegli, accioche mi amministrino il sacerdotio, togli un giouenco da buoi, et duoi montoni immaculati. Et pani azimi, stiacciate azime, mescolate con olio, et lasagne azime, unte con olio, di fior di farina di grano farai quelle. Et porrai quelle i uno canestro, et offerirale nel canestro, et il giouenco, et i duoi montoni. Et farai appropinquare Aharon, et i figliuoli di quello a` la porta del padiglione de la congregatione, et lauerai quegli con l'acqua. Et piglierai le ueste, et farai uestire Aharon la tonaca, et l'ammanto del soprafspalle, et il soprafspalle, et il pettorale, et cingeralo col cinto del soprafspalle. Et porrai la mitria sopra il capo suo, et porrai la corona de la santita sopra la mitria. Et piglierai l'olio de la untione, et uerserai sopra il capo di quello, et ungeralo. Et farai appressare i figliuoli di quello, et faragli uestire di tonache. Et cingeragli del cinto, Aharon, et i figliuoli suoi, et legherai a` quegli i capelli, et sara a` quegli il sacerdotio in istatuto perpetuo, et consacrerai la mano di Aharon, A

et la mano de figliuoli ſuoi. Et farai ap-
preſſare uno giouenco auanti al padiglio
Leui.3 b ne de la congregatione, et appogieranno
Aharon, et i figliuoli ſuoi le mani loro ſo
pra il capo del giouenco. Et ſcannerai il
giouenco auanti al ſignore a` la porta del
padiglione de la congregatione. Et piglie
rai del ſangue del giouenco, et porralo
ne corni de lo altare col dito tuo, et tutto
il ſangue uerſerai a` la baſa de lo altare. Et
piglierai tutto il ſeuo che cuopre lo inte-
riore, et il paſto che e` ſopra il fegato, et
le due reni, et il ſeuo che e` ſopra quelle,
Leui.1 a et farai fumighare ne l'altare. Et la carne
B del giouenco, et la pelle di quello, et lo
ſterco di quello abbrucerai col fuoco fuo
ri del campo, eſſo ſacrificio e` pel peccato.
Et piglierai un montone, et appoggieran
no Aharon, et i figliuoli ſuoi le mani loro
ſopra il capo del montone. Et ſcannerai il
montone, et piglierai il ſangue di quello,
et ſpargerai ſopra l'altare intorno. Et il
montone ſmembrerai ne membri ſuoi, et
lauerai lo interiore ſuo, et le gambe ſue,
et porrai ſopra i membri di quello, et ſo-
pra il capo di quello. Et farai fumighare
di tutto il montone ſopra l'altare, holo-
cauſto e` al Signore, in odore di quiete e`
ſacrificio affocato al Signore. Et piglierai
il montone ſecondo, et appoggera Aha-
ron, et i figliuoli ſuoi le mani loro ſopra
il capo del montone. Et ſcannerai il mon-
tone, et piglierai del ſangue di quello, et
porrai ſopra il tenero de lo orecchio di
Aharon, et ſopra il tenero de lo orecchio
deſtro de figliuoli di quello, et ſopra il di-
to groſſo de la mano deſtra di quegli, et
ſopra il dito groſſo del piede deſtro di q̃-
gli, et ſpargerai il ſangue ſopra l'altare in-
torno. Et piglierai del ſangue ch'e` ſopra
l'altare, et de l'olio de la untione, et ſpar-
gerai ſopra Aharon, et ſopra le ueſte ſue, et
ſopra i figliuoli ſuoi, et ſopra le ueſte de fi
gliuoli ſuoi ſeco, et ſara ſantificato eſſo, et
le ueſte ſue, et i figliuoli ſuoi, et le ueſte de
figliuoli ſuoi ſeco. Et torrai il ſeuo del mõ
tone, et la coda, et il ſeuo che cuopre lo
interiore, et il paſto del fegato, et le due re
ni et il ſeuo che e` ſopra quelle, et la ſpal-
la deſtra, perche e` montone di conſecra-
tioni. Et uno tondo di pane, et una focac- C
cia di pane, con olio, et una laſagna dal ca
neſtro de gli azimi, che e` auanti al ſigno-
re. Et porrai tutte le coſe ſopra le palme
di Aharon, et ſopra le palme de figliuoli
ſuoi, et leuerai quelle eleuatione auanti al
ſignore. Et piglierai quelle da la mano lo
ro, et farai fumighare ſopra lo altare, ſo-
pra l'holocauſto in odore di quiete auan
ti al ſignore, e` ſacrificio affocato al ſigno
re. Et piglierai il petto del montone de le
conſecrationi che e` di Aharon, et eleuerai
quello, eleuatione auanti al Signore, et ſa
ra a` te in parte. Et ſantificherai il petto de
la eleuatione, et la ſpalla de la ſeparatione
laqual fu eleuata, et laqual fu ſeparata dal
montone, de le conſecrationi di quello,
che era di Aharon, et di quello che era de
figliuoli ſuoi. Et ſara di Aharon, et de figli
uoli ſuoi ſtatuto perpetuo da i figliuoli di
Iſrael, perche queſta e` ſeparatione, et ſa-
ra ſeparatione da figliuoli di Iſrael, de ſa-
crificii de pacifici ſuoi, ſeparatione di que
gli al Signore. Et le ueſte de la ſantita che
ſono di Aharon, ſaranno de figliuoli di
quello doppo quello, per ungere in quel
le, et per conſacrare in quelle la mano lo-
ro. Per ſette di ueſtira quelle il ſacerdote
che ſara in luogo ſuo de figliuoli di quel
lo, il quale uerra al padiglione de la con-
gregatione per aminiſtrare ne la ſantita. Et
piglierai il montone de le conſecrationi,
et cocerai la carne di quello nel luogo ſan
to. Et mangiera Aharon, et i figliuoli ſuoi
la carne del montone, et il pane che e` nel
caneſtro a` la porta del padiglione de la
congregatione. Et mangieranno quelle
coſe ne lequali fu propitiato a` cõſecrare
la mano loro per ſantificare quegli, et il
foreſtiere non ne mangi, perche ſono ſan
tificatione. Et ſe auanzera de la carne, de
le conſecrationi, et del pane infino a` la
mattina, arderai l'auanzo col fuoco, ne ſia
mangiato, perche e` ſantita. Et farai a` Aha
ron, et a` figliuoli di quello coſi, ſecondo
tutte le coſe che io ti comandai, per ſette
di conſacrerai la mano di quegli. Et il gio
uenco per il peccato farai nel di, ſopra le
propitiationi, et monderai l'altare ne la
tua propitiatione ſopra eſſo, et ungerai

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

quello a` santificarlo. Per sette di purgherai l'altare, et santificherai quello, et sara l'altare santita de le santita, ciascuno che toccherà l'altare, sia santificato. Et questo e` quello che tu farai sopra lo altare, duoi
E agnelli di uno anno per di continuamente. Vno agnello farai la mattina, et il secõdo agnello farai fra le sere. Et una decima di fiore di farina mescolata cõ olio pesto, uno quarto di Hin, et lasperge un quarto di Hin di uino per uno agnello. Et il secõdo agnello farai fra le sere, secondo l'offerta de la mattina, et secõdo la sperge sua farai a` esso in odore di quiete, e` sacrificio affocato al Signore. Holocausto cõtinuo ne le generationi uostre a` la porta del padiglione de la congregatione, auanti al signore, doue cõuerro conessouoi per parlarti quiui. Et conuerro quiui co figliuoli di Israel, et sara santificato ne la gloria mia. Et santifichero il padiglione de la congregatione, et l'altare, et Aharon, et i figliuoli di quello santifichero per aministrarmi il sacerdotio. Et habitero nel mezo de figliuoli di Israel, et saro a` quegli in Dio. Et sapranno che io sono il Signore Iddio di quegli, ilquale cauai quegli de la terra di Egytto per habitare nel mezo di loro, io il signore Iddio di quegli.

CAP. XXX.

A ET farai l'altare per la fumigatione de lo incenso, di legni di Sittim farai quello. Vno braccio la longitudine sua, et uno braccio la latitudine sua, sara quadrangulare, et duoi braccia l'altitudine di esso, le corna di quello sieno di esso. Et coprirale di oro fine, et il tetto di quello, et i parieti di quello d'intorno, et i corni di quello, et farai a` quello uno fregio d'oro a` lo intorno. Et faragli duoi anelli d'oro disotto al fregio suo ne duoi anguli suoi farai, ne duoi lati di quello, et sara per luoghi a` le stanghe, per portare esso con quelle. Et farai le stanghe di legni di Sittim, et coprirrai quelle d'oro. Et porrai quello auanti al uelo che e` sopra l'arca del testimonio auanti al propitiatorio che e` sopra il testimonio, nelquale conuerro teco quiui. Et fara fumighare sopra esso Aharon incenso di aromati, mattina per mattina, quando adattera le lucerne, fara fumighare in quello. Et quando accẽdera Aharon le lucerne fra le sere fara fu-
B mighare in quello incenso continuamente auanti al signore ne le uostre generationi. Non offerirete sopra quello incenso alieno, ne holocausto, ne sacrificio, ne sperge, spargerete sopra quello. Et propitiera Aharon sopra le corna di quello una uolta l'anno, del sangue pel peccato de le propitiationi, una uolta l'anno purghera sopra quello ne le generationi uostre, e` santita di santita al signore. Et parlo` il Signo-
D re a` Mose, dicendo. Quando piglierai la somma de figliuoli di Israel, secõdo il nu- *Nu.1.a.*
mero di quegli, dara ciascuno la redentione de l'anima sua al Signore nel numerargli, et non sara piagha in quegli nel numerare essi. Et daranno questo ciascuno che *Leui.27.e*
passa a` numeri un mezo siclo secondo il *Nume.3.g*
siclo de la santita, di uenti oboli e` il siclo, *Ezech.45.d*
la meta del siclo offerta al signore. Ciascuno che passa a` numeri di uenti anni, et sopra, dara offerta al Signore. Il ricco nõ accrescera, et il pouero non diminuira da la meta del siclo, di dare l'offerta al Signore, a` propitiare sopra l'anime uostre. Et piglierai l'argento de le propitiationi da fi-
C gliuoli di Israel, et darai quello pel ministerio del padiglione de la congregatione et sara a` figliuoli di Israel a` memoria auanti al Signore, a` propitiare sopra l'anime uostre. Et parlo` il Signore a` Mose, dicendo. Et farai uno lauacro di rame, et la basa di quello di rame per lauare, et porrai quello fra il padiglione de la congregatione, et fra l'altare, et porrai quiui lacqua Et laueranno Aharon, et i figliuoli suoi, da quella le mani loro, et i piedi loro. Quando enterranno nel padiglione de la congregatione si laueranno con l'acqua, et non morranno, o` quando si appropinqueranno a` lo altare per aministrare a` fare fumigare il sacrificio affocato al signore. Et lauerãno le mani sue, et i piedi suoi, et non morranno, et sara a` essi statuto perpetuo, a` esso, et al seme suo ne le generationi di quegli. Et parlo` il signore a` Mose, dicendo. Et tu ti piglierai Aromate il principale, Mirra pura, cinquecento sicli,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

et Cinamomo,aromatico la meta,dugento cinquanta,et Cannelle aromatice, dugento cinquanta.Et Casfia cinquecento, secondo i sicli de la santita,et di olio di uliuo uno Hin.Et farai esso olio de la untione de la santificatione,untione aromatica opera di profumiere,olio sara di untione de la santificatione. Et ungerai di quello il padiglione de la congregatione,et l'arca del testimonio.Et la mensa,et tutti i uasi di essa,et il candelliere,et tutti i uasi di esso,et l'altare de lo incenso. Et l'altare de
D lo holocausto,et tutti i uasi di esso,et il lauacro,et la basa di quello.Et santificherai quelle cose,et saranno santita de le santita ciascuno che tocchera quella, sia santificato.Et Aharon, et i figliuoli di quello ungerai,et santificherai quegli, accioche mi aministrino il sacerdotio. Et a' figliuoli di Israel parlerai,dicendo,olio di untione di santita sara questo a' me ne le generationi uostre.Sopra la carne de l'huomo non si ungera,et secōdo la compositione sua non farete altro come quello, santo e',et santo sara a' uoi. Qualunque huomo comporra untione simile,et chi posera di quella sopra il forestiere,sara esterminato da popoli suoi.Et disse il Signore a' Mose, pigliati aromati, Stacten, et Onychan,et Galbano aromatico,et incenso puro,sara di equale peso l'uno che l'altro.Et farai esso incenso,profumo con opera di profumiere,misto,mondo, e' santificatione. Et macinerai di quello assotigliando, et porrai di quello auanti al testimonio, nel padiglione de la congregatione, nelquale io conuerro teco, santificatione di santificationi sara a' uoi. Et lo incenso che tu fai secondo questa compositione, non farete a' uoi, sia a' te santificatione al signore. Qualunque ne fara come esso a' odorare quello, sara esterminato da popoli suoi.

CAP. XXXI.

A ET parlo' il signore a' Mose, dicendo.Vedi,io chiamai per nome Bezaleel figliuolo di Vri, figliuolo di Hur de la tribu di Iuda.Et riempie q̄llo de lo spirito di Iddio.di sapientia, et di intelligentia,et di scientia,et d'ogni opera. A' inuestigare inuestigationi per fare in oro, et in argento, et in rame.Et in artificio di pietre a' legare, et in artificio di legno a' fare ogni opera. Et io ecco gli detti per compagno Aholiab figliuolo di Achisamach de la tribu di Dan, et nel cuore di ciascuno sapiente di cuore, detti la sapientia,et faranno tutte le cose che io ti ho comandato.Il padiglione de la congregatione,et l'arca del testimonio,et il propitiatorio che e' sopra quella, et tutti i uasi del padiglione.Et la mensa, et tutti i uasi di quella,et il candelliere fine,et tutti i uasi di quello,et l'altare de lo incenso.Et l'altare de lo holocausto, et tutti i uasi di quello,et il lauacro,et la basa di quello. Et le ueste del ministerio,et le ueste de la santita a' Aharon sacerdote, et le ueste de figliuoli di quello per aministrare il sacerdotio.Et l'olio de la untione,et lo incenso di aromati a' la santificatione,secondo tutte le cose che io ti comandai,faranno.
Et disse il signore a' Mose, dicendo. Et tu parla a' figliuoli di Israel, dicendo, ma i B
sabbati miei custodirete, perche e' segno fra me,et fra uoi ne le generationi uostre, accioche uoi sappiate che io sono il Signore che ui santifico: Et custodirete il sabbato,perche e' a' uoi santificatione,quello che lo contamina,morendo morra,p̄che ciascuno che fa in quello opera,sara esterminata essa anima dal mezo de popoli suoi.Per sei di si fara l'opera, et il di settimo e' sabbato,quiete santa al signore,ciascuno che fara opera nel di del sabbato, morendo morra. Et custodiranno i figliuoli di Israel il sabbato per fare il sabbato ne le generatiōi loro,patto perpetuo. Fra me,et fra i figliuoli di Israel, e' segno perpetuo, perche in sei di fece il signore i cieli, et la terra, et nel di settimo cesso, et riposossi.Et dette a' Mose, quando fini di parlare seco nel monte Sinai,due tauole del testimonio,tauole di pietre scritte col dito di Iddio.

Gen. 1. d

CAP. XXXII.

ET uidde il popolo che tardaua Mose a' discendere del monte, et congregossi il popolo a' Aharon,et dissono a' quello,Rizati,fa a' noi Iddii che ua A

dino auanti a` noi, perche a` questo huo-
mo Mose che ci fece ascendere de la terra
di Egytto, non sappiamo che cosa gli sia
accaduta. Et disse a` quegli Aharon, leuate
gli ornamenti da orecchi d'oro che sono
ne gli orecchi delle mogli uostre, de figli
uoli uostri, et de le figliuole uostre, et por
tate a` me. Et leuorno tutto il popolo gli
ornamenti da orecchi d'oro, che erano
negli orecchi loro, et portorno a` Aharõ.
Et tolse da la mano loro, et formo` quello
con lo stile, et fecene uno uitello di getto
et dissono, questi sono gli Iddii tuoi Israel
che ti feciono ascendere de la terra di E-
B gytto. Et uidde Aharon, et edifico` l'altare
auanti a` quello, et clamo` Aharon, et dis-
se, solemnita e` al signore domane. Et le-
uornosi di buona hora l'altra mattina, et
offersono gli holocausti, et feciono ap-
pressare l'hostie pacifice, et sede il popolo
per mangiare, et bere, et rizornosi a` festeg
giare. Et parlo` il signore a` Mose, ua discẽ
di, perche corroppe il popolo tuo ilqua-
le facesti ascendere de la terra di Egytto.
Tosto si partirno da la uia quale coman-
1.Cor.10.b dai loro. Fecionsi un uitello di getto, et in
Deu.9.b clinornosi a` quello, et sacrificornogli, et
dissono, questi gli Iddii tuoi Israel, che ti
feciono ascendere de la terra di Egytto. Et
disse il Signore a` Mose, io ho ueduto que
sto popolo, et ecco e` popolo di duro col
lo. Et hora lasciami, et accenderassi il furo
re mio contro a` quegli, et consumerogli
et faro te in gente grande. Et oro` Mose la
faccia del signore Iddio suo, et disse, per-
che signore si adira il furore tuo contro al
2.Re. 12 g popolo tuo, ilquale cauasti de la terra di
Egytto in fortezza grãde, et in man forte?
Perche diranno gli Egyttii dicendo, mali
tiosamente cauo` quegli per occidergli ne
monti, et consumargli da la superficie del
la terra. Ritorna da la ira del furore tuo, et
pentiti sopra il male del popolo tuo. Ri-
cordati di Abraham, Isaac, et Israel, serui
C tuoi, a` quali tu giurasti per te stesso, et par
lasti a` quegli, io multiplichero il seme uo
stro come stelle del cielo, et tutta questa
terra che io ho detto, daro al seme uostro,
et herediterannola in eterno. Et pentissi il
Num. 14.c signore sopra il male che parlo` di fare al

popolo suo. Et riuoltosi, et discese Mose
del monte, et le due tauole del testimo-
nio erano ne la mano sua, tauole scritte da
i duoi lati di quelle, di qua, et di qua era-
no scritte. Et le tauole erano opera di Id-
dio, et la scrittura era scrittura di Iddio,
sculta sopra le tauole. Et udi Iosua la uoce
del popolo nel suo giubilare, et disse a`
Mose, uoce di guerra nel campo. Et disse
non e` uoce di rispondenti fortemente, et
non e` uoce di rispondenti debolmente,
ma odo uoce di cantanti. Et fu quando si
appropinquo` al campo, uidde il uitello, D
et i chori, et adirossi Mose, et gitto le tauo
le dale mani sue, et spezzo` qlle sotto il mõ
te. Et tolse il uitello che fatto haueno, et
arselo col fuoco, et macino quello insino
a` che lo ridusse minuto, et sparselo in su
la superficie delle acque, et fece bere a` fi-
gliuoli di Israel. Et disse Mose a` Aharon,
che ti fece questo popolo, che tu cõduce
sti sopra qllo gran peccato? Et disse Aharõ,
nõ si adiri il signore mio, tu conoscesti il
popolo che e` pronto al male. Et dissom-
mi fa a` noi Iddii che ci uadino auanti, per
che a` questo huomo Mose che ci fece a-
scendere de la terra di Egytto, non sappia
mo che cosa gli accadesse. Et dissi a` que-
gli, chi ha di uoi oro? toglietelo, et datelo
a` me, et gittai qllo nel fuoco, et uscinne q̃
sto uitello. Et uidde Mose il popolo che
era discoperto, perche lo haueua scoper-
to Aharõ a` infamia fra nimici loro. Et stet
te Mose ne la porta del cãpo, et disse, chi
e` del signore? uenga a` me, et congregor- E
nosi a` qllo tutti i figliuoli di Leui. Et disse Num.25.a
a` quegli, cosi disse il Signore Iddio di Isra
el, ponete ciascuno la spada sua sopra il fiã
co suo, passate, et ritornate da porta a` por
ta nel campo, et uccidete ciascuno il fra-
tello suo, et ciascuno il prossimo suo, et
ciascuno il propinquo suo. Et feciono i fi
gliuoli di Leui secõdo la parola di Mose,
et caddono del popolo in quel di quasi
tre mila huomini. Et disse Mose, consecra
sti la mano uostra hoggi al signore, ciascu
no nel figliuolo suo, et nel fratello suo, ac
cioche hoggi si dia sopra uoi la benedi-
tione. Et fu ne l'altra mattina, disse Mose
al popolo, uoi peccasti peccato grande,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

et hora ascẽdero al Signore, se forse io lo plachi pel peccato uostro. Et ritorno' Mose al Signore, et disse, priego, pecco' questo popolo peccato grande, et fecionsi Iddii d'oro. Et hora, o' tu dimetti il peccato loro, o' se non, cancella hora me dal tuo libro che tu scriuesti. Et disse il Signore a' Mose, ciascuno che pecco' a' me cancellero quello dal libro mio. Et hora ua, conduci il popolo al luogo ilquale ti ho parlato, ecco l'angelo mio andra auanti a' te, et nel di de la mia uisitatione uisitero sopra quegli il peccato loro. Et percosse il signore il popolo per hauere fatto il uitello che fece Aharon.

CAP. XXXIII.

ET parlo' il signore a' Mose, ua ascẽdi di qui tu, et il popolo ilquale tu facesti ascendere de la terra di Egypto, a' la terra per laquale io giurai a' Abrahã, a' Isaac, et a' Iacob, dicẽdo al seme tuo daro quella. Et mandero auanti a' te l'angelo, et scacciero il Chenahaneo, Emoreo, et Hitteo, et Perizeo, Hiuueo, et lebuseo. A la terra fluente latte, et mele, perche non discendero teco, perche sei popolo di duro collo, accioche io non ti cõsumi ne la uia. Et udi il popolo questa mala parola, etattristornosi, et nessuno pose l'ornamẽto suo sopra se. Et disse il signore a' Mose, di a' figliuoli di Israel, uoi popolo di duro collo, in uno momento ascendero nel mezo di te, et consumero te, et hora de poni l'ornato tuo da te, et sapro quello che io ti faro. Et deposono i figliuoli di Israel gli ornamenti loro dal monte Horeb. Et Mose prese il padiglione, et teselo fuori del campo discosto dal campo, et chiamollo padiglione de la congregatione, et era ciascuno che cercaua il Signore, usciua al padiglione de la congregatione che era fuori del campo. Et era quando usciua Mose al padiglione, si rizaua tutto il popolo, et staua ciascuno a' la porta del suo padiglione et guardauano dietro a' Mose infino a' che entrasse nel padiglione. Et era quando era entrato Mose nel padiglione, ascendeua la colonna de la nugola, et staua a' la porta del padiglione, et parlaua con Mose. Et uedeua tutto il popolo la colonna de la nugola che staua a' la porta del padigliõe, et rizauasi tutto il popolo, et inclinauasi ciascuno a' la porta del padiglione suo. Et parlaua il Signore a' Mose a' faccia a' faccia, come parla l'huomo al prossimo suo, et ritornaua al campo, et il ministro suo Iosua figliuolo di Nun, giouane, non si partiua dal mezo del padiglione. Et disse Mose al signore, uedi, tu mi di, fa ascendere questo popolo, et tu non mi facesti a' sapere quale tu hai a' mandare meco, et tu dicesti, io ti conobbi per nome, et anchora trouasti gratia negli occhi miei. Et hora priego, se io trouai gratia negli occhi tuoi, fammi conoscere priego la uia tua, et conoscero te, accioche io truoui gratia ne gli occhi tuoi, et uedi che popolo tuo e' questa gẽte. Et disse la faccia mia andra, et farotti riposare. Et disse a' quello se nõ andra la faccia tua, nõ farai ascendere noi di qui. Et in che sara conosciuto qui che io trouai gratia negli occhi tuoi io, et il popolo tuo? ch non quando tu andrai conessonoi? et saremo fatti marauigliosi io, et il popolo tuo piu di ogni popolo che e' sopra la faccia de la terra. Et disse il Signore a' Mose, anchora questa cosa che tu hai parlato faro, pche trouasti gratia negli occhi miei, et conobbi te per nome. Et disse, farami uedere, priego, la gloria tua. Et disse, io faro passare tutto il mio bene sopra la faccia tua, et inuochero nel nome del signore auanti a' te, et haro misericordia, di chi haro misericordia, et haro compassione, di chi haro compassione. Et disse non potrai uedere la faccia mia, perche non uedra me huomo et uiua. Et disse il Signore ecco il luogo meco et starai sopra la pietra. Et sara quando passera la gloria mia, porro te ne la caua della pietra, et copriro tti con le palme mie infino a' che io passi. Et rimouero le palme mie, et uedrai il di dietro, et la faccia mia non si uedra.

CAP. XXXIIII.

ET disse il signore a' Mose, pianati due tauole di pietra come le prime, et scriuerro sopra le tauole, le parole, che furno sopra le tauole prime, lequali spezasti. Et sia apparecchiato domattina, et ascen-

derai domattina nel monte Sinai,et ſtarai
meco quiui ſopra la ſommita del monte.
B Et huomo non aſcendera teco, et ancho
ra huomo non appaia in tutto il monte,
et pecora,et bue non paſchino a` lo incon
tro di queſto monte. Et piano` due tauo-
le di pietra come le prime,et rizzosſi Mo
ſe la mattina,et aſceſe al monte Sinai co-
me gli comando` il ſignore,et preſe ne la
mano ſua due tauole di pietra. Et diſceſe
il Signore ne la nugola,et ſtette con quel-
lo quiui, et inuoco` il nome del ſignore.
Et paſſo` il ſignore auanti a` quello, et gri
Hiere.32.c do`,Signore,ſignore,Iddio miſericordio
ſo,et clemente, tardo all'ira,et molto di
miſericordia,et uerita.Che ſerua la miſe-
ricordia a` migliaia,che ſopporta la iniqta
et la preuaricatione, et il peccato,et neſſu
no faccendo innocente,uiſitando le iniq-
ta de padri ſopra i figlinoli,et ſopra i figli
uoli de figliuoli, ſopra i terzi, et ſopra i
quarti.Et affrettosſi Moſe,et inclinosſi ſo-
pra la terra,et humiliosſi. Et diſſe ſe hora
io trouai gratia negliocchi tuoi Signore,
uada hora il Signore per il mezo di noi,
perche e` popolo di duro collo,et perdo
nerai a` le iniquita noſtre,et a` peccati no-
ſtri,et hereditерai noi.Et diſſe,ecco io pat
touiſco il patto auanti a` tutto il popolo
tuo,faro coſe marauiglioſe, lequali non
ſono ſtate fatte in tutta la terra, et in tutte
le genti,et uedra ogni popolo, nel mezo
delquale tu ſei l'opera del ſignore,perche
mirabile e` quello ch'io fo teco.Serua ap
preſſo di te quello che io ti comãdo hog
gi,ecco io ſcaccio da la faccia tua l'Emo-
reo,et il Chenahaneo,et Hitteo, et Peri-
Deute.7.a zeo,et Hiuueo,et Iebuſeo. Guardati che
D non pattouiſca il patto con lo habitatore
de la terra a` laquale entri, accioche non
ſia in ſcandolo nel mezo di te.Ma rouine
rete gli altari di quegli,et ſpezerete le ſta-
tue di quegli,et i boſchi ſacri di quegli ta
glierete.Per il che non ti inclinerai a` altro
Iddio,perche il ſignore zelante, il nome
di quello,Iddio e` zelante.Accioche non
3.Re.11.a pattouiſca patto con lo habitatore de la
terra,et fornichino dietro a` gli Iddii loro
et ſacrifichino a` gli Iddii loro,et chiami-
ti,et mangi del ſacrificio ſuo.Et pigli de le

figliuole di quegli a` figliuoli tuoi, et for-
nichino le figliuole di quegli,dietro a` gli
Iddii di eſſe,et faccino fornicare i figliuo- Luc.2.d
li tuoi dietro a` gli Iddii loro. Non ti fa-
rai Iddii di getto. Cuſtodirai le ſolemnita
de gli azimi,per ſette giorni mangierai a-
zimi,come io ti comandai nel tempo del
meſe de nuoui frutti, perche nel meſe de
nuoui frutti uſciſti di Egytto.Cioche apre Ecale.35.d
la uulua e` mio,et ogni maſchio de lo ar-
mento tuo,primogenito di bue, et di a-
gnello. Et il primogenito de lo aſino re-
cupererai col'agnello,et ſe non recupere
rai,fiaccheragli il collo,ogni primogeni-
to de tuoi figliuoli recupererai,et non ap
parranno le faccie mie uacue. Sei giorni
opererai,et nel giorno ſettimo riposerai
ne lo arare,et nel mietere riposerai. Farai
ſolemnita di ſettimane,primitie de la mie
titura del grano,et la ſolennita de la ricol
ta,ne la reuolutione de l'anno.Tre uolte
l'anno ſia ueduto ogni tuo maſchio auan D
ti al dominatore Signore Iddio di Iſrael.
Perche ſcacciero le genti da la faccia tua,
et dilatero il termine tuo,et non deſidere
ra l'huomo la terra tua,quando aſcende
rai per apparire auãti al ſignore Iddio tuo
tre uolte l'anno. Non immolerai ſopra il
fermentato il ſangue del ſacrificio mio,et
non albergherai infino a` la mattina il ſa-
crificio de la ſolẽnita de la paſqua. Il prin
cipio de le primitie de la terra tua condur
rai a` la caſa del Signore Iddio tuo, non
cocerai capretto col latte de la madre. Et
diſſe il Signore a` Moſe, ſcriuiti queſte pa
role, perche, per cauſa di queſte parole
pattoui teco il patto,et con Iſrael.Et fu q-
ui col ſignore quaranta di, et quaranta
notti,nõ mãgio` pane,et nõ beuue acqua,
et ſcriſſe ne le tauole le parole del pat-
to dieci parole.Et fu quando diſceſe Mo-
ſe dal monte Sinai,le due tauole del teſti
monio erano ne la mano di Moſe nel di-
ſcendere del monte,et Moſe non ſi accor
ſe che riſplendeſſe la pelle de la faccia ſua
nel parlare con quello.Et uidde Aharon,
et tutti i figliuoli di Iſrael,Moſe,et ecco ri
ſplẽdeua la pelle de la faccia ſua,et temer
no di appropinquarſegli.Et chiamo` que-
gli Moſe,et ritornorno a` qllo Aharon,et

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

tutti i principi de la congregatione, et par lo' Mose a' quegli. Et doppo questo si appressorno tutti i figliuoli di Israel, et commando' loro tutte quelle cose che parlo' il Signore seco nel monte Sinai. Et fini Mose di parlare loro, et pose sopra la faccia sua un uelo. Et quando ueniua Mose auanti al signore a' parlare con quello, leuaua il uelo infino che uscisse, et usci, et parlo' a' figliuoli di Israel quello che era stato commandato. Et uiddono i figliuoli di Israel la faccia di Mose, che risplendeua la pelle de la faccia di Mose, et ridusse Mose il uelo sopra la faccia sua, infino che uenisse a' parlare seco.

CAP. XXXV.

A ET congrego' Mose tutta la congregatione de figliuoli di Israel, et disse a' quegli, queste sono le parole che comando' il Signore, che uoi facciate. Sei giorni si fara l'opera, et nel di settimo ui sara santificatione, sabbato di quiete al Signore, ciascuno che fara opera in quello, sara morto. Non accenderete fuoco in tutti gli habitaculi uostri nel di del sabbato. Et disse Mose a' tutta la congregatione de figliuoli di Israel, dicendo, questa e' la parola che comando' il signore, dicendo. Pigliate da uoi l'offerta al Signore, ciascuno il quale ha il cuore uolontario, portera quella offerta al Signore, oro, et argento, et rame. Et hiacintho, et porpora, et grana, et bisso, et peli di capre. Et pelli di montoni rosseggiate, et pelli di tassi, et legni di Sitthim. Et olio per il luminario, et aromati per lo olio de la untione, et per lo incenso aromatico. Et pie-
B tre onychine, et pietre di riempimenti, per il sopraspalle, et per il pettorale. Et ciascuno di uoi sapiente di cuore uenga, et faccia tutte quelle cose che comando' il signore. Il tabernaculo, il padiglione di quello, et il coprimento di quello, gli un-
C cinegli di quello, et le tauole di quello, le stanghe di quello, colonne di quello, et base di quello. L'arca, et le stanghe di quello, il propitiatorio, et il uelo che si distende. La mensa, et le stanghe di essa, et tutti i uasi suoi, et il pane de le faccie. Et il candelliere del luminare, et i uasi di quello, et le lucerne di quello, et l'olio del luminare.

Et lo altare de lo incenso, et le stanghe di quello, et l'olio de la untione, et lo incenso aromatico, et l'usciale de la porta, per C
la porta del tabernacolo. L'altare de lo holocausto, et il graticolato di rame che era a' quello, et le stanghe sue, et tutti i uasi suoi, il lauacro, et la basa di quello. Le cortine del cortile, et le colonne di quello, et le base di quello, et l'usciale dela porta del cortile. Et i chiodi del tabernacolo, et i chiodi del cortile, et le corde loro. Le uesti del ministerio a' ministrare ne la santita, et le uesti de la santita a' Aharon sacerdote, et le ueste de figliuoli suoi per aministrare il sacerdotio. Et uscirno tutta la congregatione de figliuoli di Israel da la faccia di Mose. Et uennono ogni huomo che eleuo' il cuore suo, et ciascuno, lo spirito del quale era uolontario seco, portorno l'offerta del Signore a' la opera del padiglione de la congregatione, et a' ogni opera di quella, et a' uestimenti de la santita. Et
uennono huomini con le donne, ciascuno uolontario di cuore portorno smaniglie, et ornamenti di orecchi, et anelli, et chiaua cuori, et ogni uaso di oro, et ogni huomo, il quale leuo' eleuatione d'oro al signore. Et portorno ogni huomo che haueua. Hiacintho, et porpora, et grana, et bisso, et peli di capre, et pelli di montoni rosseggiate, et pelli di tassi. Ciascuno che eleuo eleuatione di argento, et di rame porto' l'offerta del Signore, et ciascuno che haueua legni di Sittim a' ogni opera di ministerio porto'. Et tutte le donne sapienti di cuore filorno con le loro mani, et portorno il filato, Hiacinto, Porpora et grana, et bisso. Et tutte le donne, il cuore de lequali eleuo' esse in sapien- E
tia, filorno i peli de le capre. Et i principi portorno pietre onychine, et pietre di riempimenti per il soprapalle, et per il pettorale. Et aromate, et l'olio per il luminare, et per lo olio de la untione, et per lo incenso Aromatico. Ogni huomo et donna de quali era il cuore uolontario a' offerire per tutta la opera che commando' il Signore che si facessi per la mano di Mose. Portorno i figliuoli di Israel, cose uolontarie al Signo-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

re. Et disse Mose à figliuoli di Israel, uedete chiamo` il Signore per nome Bezaleel figliuolo di Vri, figliuolo di Hur, de la tribu di Iuda. Et riempie quello lo spirito di Dio, di sapientia, di intelligentia, et di sciētia, et di ogni opra. Et à inuestigare inuestigationi per fare in oro, et in argento, et rame. Et ne la maestria de la pietra à riempiere, et ne la maestria del legno à fare in ogni opera di inuestigatione. Et lo insegnare dette nel cuore di esso, et Aholiab figliuolo di Ahisamec de la tribu di Dan. Ambeduoi riempie di sapientia di cuore, à fare ogni opera fabrile, et di ingenioso, et di ricamatore, in Hiacinto, Porpora, et Grana, et Bisso, et tesitura, facendo ogni opera, et inuestigando le inuestigationi.

CAP. XXXVI.

A ET fece Bezaleel, et Aholiab, et ogni huomo sapiente di cuore, à quali dette il Signore sapientia, et intelligentia à sapere fare ogni opera di ministerio di santificatione, secondo tutte le cose che comādo` il signote. Et chiamo` Mose Bezaleel, et Aholiab, et ogni huomo sapiēte di cuore, alquale dette il Signore sapientia nel cuore suo, ciascuno che leuo` il cuore suo per accostarsi à fare l'opera. Et tolsono dal cospetto di Mose ogni offerta, laquale portorno i figliuoli di Israel à l'opera del ministerio de la santificatione, à fare quella, et essi portorno à quello anchora uolontariamente ogni mattina. Et uennono tutti i sapienti che faceuano tutta l'opera de la santificatione, ciascuno da l'opera sua che faceua. Et dissono à Mose, dicendo, multiplico` il popolo à offerire piu di quello che basta à l'opera che comando` il Signore che facessino. Et comando` Mose, et fece passare la uoce nel campo, dicendo, ne l'huomo:, ne la donna faccino piu l'opera de la offerta de la santificatione, et il popolo cesso` di offerire. Et l'opera fu loro bastante à ogni opera che si haueua à fare, et soprabondaua. Et fecino ogni sapiente di cuore, con quegli che faceuano l'opera, il tabernacolo, le dieci cortine di bisso ritorto, et di hiacinto, et di porpora, et di grana à cherubini, con opera di ingenioso fece quelle. La longitudine d'una cortina era uenti otto braccia, et quatro braccia, la latitudine d'una cortina, una misura fu à tutte le cortine. Et cōgiunse cinque cortine l'una à l'altra, et B le cinque altre cortine congiunse l'una à l'altra. Et fece i laccetti di hiacinto ne l'orlo d'una cortina dal lato ne la congiūtura, cosi fece ne l'orlo de la cortina à la estremita à l'altra congiuntura. Cinquanta laccetti fece in una cortina, et cinquāta laccetti fece ne lo estremo de la cortina che e` ne la congiuntura de la seconda, oppositi i laccetti l'uno à l'altro. Et fece cinquanta uncinegli d'oro, et congiunse le cortine l'una à l'altra con gli uncinegli, et fu il tabernacolo uno. Et fece cortine di peli di capra, pel padiglione sopra il tabernacolo,, undici cortine fece. La longitudine duna cortina trenta braccia, et quattro braccia la latitudine sua, et una misura era à undici cortine. Et congiunse cinque cortine separatamente, et sei cortine separatamente. Et fece cinquanta laccetti ne l'orlo de la cortina à la estremita ne la congiuntura, et cinquanta laccetti fece ne l'orlo de la cortina à la congiuntura de la seconda. Et fece uncinegli di rame, cinquanta per congiugnere il padiglione à essere uno. Et fece il coprimento al padiglione di pelli di montoni rosseggiate, et il coprimento di pelli di tasfi di sopra. Et fece tauole al tabernacolo di legni di Sittim che stauono dritte. Di dieci braccia era la lōgitudine de la tauola, et d'uno bracio et mezo la latitudine d'una tauola. Duoi puntoni erano à una tauola commessi l'uno al riscontro de l'altro, cosi fece à tutte le tauole del tabernacolo. Et fece tauole al tabernacolo, uenti tauole, al lato di austro à mezo di. Et quaranta base di argento fece sotto uenti tauole, due base sotto una tauola, per i duoi puntoni di C quella, et due base sotto l'altra tauola per i duoi puntoni di quella. Et nel lato secondo del tabernacolo, nella parte di aqlōe, fece uenti tauole. Et le quaranta base di qlle di argento, due base sotto una tauola, et due base sotto l'altra tauola. Et ne lati del tabernacolo à occidēte, fece sei tauole.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

le. Et due tauole fece negli anguli del tabernacolo ne lati. Et furno pareggiate di sotto, et parimente furno unite disopra a` uno anello, cosi fece a` ambe due esse ne suoi anguli. Et furno otto tauole, et le base di quelle di argento, sedici base, due base sotto ciascuna tauola. Et fece le stanghe di legni di Sitthim, cinque per le tauole di uno lato del tabernacolo. Et cinque stanghe per le tauole de l'altro lato del tabernacolo, et cinque stanghe per le tauole del
D lato del tabernacolo ne lati a` occidente. Et fece la stangha di mezo a` stanghare per mezo de le tauole, da estremo a` estremo. Et le tauole copri d'oro, et gli anelli di quelle fece d'oro per i quali entrauano le stanghe et copri le stanghe d'oro. Et fece il uelo di hiacinto, et di porpora, et di grana, et di bisso ritorto, con opera di ingenioso fece quelle a` cherubini. Et fecegli quattro colonne di Sittim, et copri quelle d'oro, gli uncinegli di qnelle d'oro, et fonde` a` quelle quattro base di argento. Et fece l'usciale ne la porta del padiglione di hiacinto, et porpora, et grana, et bisso ritorto, con opera di ricamatore. Et le colonne di quello cinque, et gli uncinegli di quelle, er copri i capi loro, et le circulationi loro d'oro, et le base loro erano cinque di rame.

CAP. XXXVII.

A ET fece Bezaleel l'arca di legni di Sittim di duoi braccia et mezo la longitudine di quella, et uno braccio, et mezo la latitudine sua, et uno braccio et mezo l'altitudine sua. Et coprilla d'oro fine di dentro et di fuora, et fecegli un fregio d'oro intorno. Et fondegli quattro anelli d'oro ne quattro anguli suoi, duoi anelli in un lato di quella, et duoi anelli ne l'altro lato suo. Et fece stanghe di legni di Sitthim, et coprille d'oro. Et fece entrare le stanghe negli anelli, ne lati de l'arca a` portare l'arca. Et fece il propitiatorio d'oro fine di duoi braccia et mezo la longitudine di quello, et d'uno braccio et mezo la latitudine di quello. Et fece duoi cherubini d'oro martellati fece quegli dale due estremita del propitiatorio. Vn cherubin da uno estremo, et l'altro cherubin da lo altro estremo, dal propitiatorio fece i cherubini, da le due estremita di quello. Et i cherubini distendeuano le alie disopra coprendo con le alie loro sopra il propitiatorio, et le faccie loro erano l'una uerso l'altra, al propitiatorio erano le faccie de cherubini. Et fece la mensa di legni di Sittim, di due braccia, la longitudine di quella et d'uno braccio la latitudine di quella, et d'uno braccio et mezzo l'altitudine di quella. Et cuopri quella d'oro fine, et fecegli uno fregio d'oro intorno. Et fecegli una aggiunta d'uno palmo intorno, et fece uno fregio d'oro a` la aggiunta intorno. Et fondegli quattro anelli d'oro, et pose gli anelli ne quattro anguli che erano ne quattro pie di quella. Alo incontro de la aggiunta furno gli anelli, luoghi a` le stanghe a` portare la mensa. Et fece le stanghe di legni di Sittim, et coprille d'oro per portare la mensa. Et fece i uasi che erano
sopra la mensa, le scodelle di quella, et i cucchiai di quella, et i bicchieri di quella, et i mezi cannoni, con quali si copriua d'oro fine. Et fece il candelliere d'oro fine, martellato fece il candelliere, il piede di quello, et la canna di quello, i calici di quello, i pomi di quello, et i fiori di quello, furno di esso. Et sei cānoni usciuano de lati suoi, tre cannoni del candelliere da l'uno lato di quello, et tre cannoni del cādelliere da l'altro lato di quello. Tre calici amandorlati in uno cannone, un pome, et uno fiore, et tre calici amandorlati ne l'altro cannone, un pome, et uno fiore, cosi a` sei cānoni che usciuano dal candelliere. Et nel candelliere quattro calici amādorlati i pomi loro, et i fiori loro. Et un pome sotto i duoi cannoni di esso, et un pome sotto gli altri duoi cānoni di esso, et un'altro pome sotto gli altri duoi cānoni di esso a` sei cānoni procedēti da esso. I pomi loro, et i cānoni loro furno di esso, tutto era martellato, un pezzo d'oro fine. Et fece le lucerne di quello sette, et le forbicette di quello, et i ricettacoli de le smocolature di esso, d'oro fine. Vno talento d'oro fine fece quello, et tutti i uasi suoi. Et fece l'altare de lo incenso di legni di Sittim, un braccio la longitudine di quello, et un braccio la

latitudine di quello quadro, et due braccia l'altitudine di quello, di esso furno i corni suoi. Et cuopri quello d'oro fine il tetto suo, et i parieti suoi intorno, et i corni di quello, et fecegli uno fregio d'oro in torno. Et duoi anelli d'oro fece à quello sotto il fregio suo, ne duoi anguli di quello, ne duoi lati di quello, luoghi à le stanghe à portare quello con esse. Et fece stãghe di legni di Sittim, et cuopri quelle doro. Et fece l'olio de la untione de la santita, et l'incenso di aromati mondo, opera di profumiere.

CAP. XXXVIII.

A ET fece l'altare de lo holocausto di legni di Sitthim, di cinque braccia la longitudine, et di cinque braccia la latitudine sua quadrato, et di tre braccia l'altitudine sua. Et fece i corni di quello ne quattro anguli suoi, di esso erano i corni suoi, et coprillo di rame. Et fece tutti i uasi de lo altare, le pignatte, le granate, et i bacini, il forcone, et le palette, tutti i uasi di quello fece di rame. Et fece à lo altare una graticola con opera di rete di rame, sotto il circuito di quello di sotto infino al mezo di quello. Et fondè quattro anelli ne le quattro estremita al graticolato di rame, luoghi à le stanghe. Et ece le stãghe di legno di Sitthim, et cuopri quelle di rame. Et fece entrare le stanghe ne gli anelli ne lati de lo altare per portare quello cõ esse, con tauole cauate fece quello. Et fece un lauacro di rame, et la basa di quello di rame, con gli specchi di quelle che in moltitudine ueniuano à la porta del padiglione de la congregatione. Et fece il
B cortile, à la parte australe di mezo di, le cortine del cortile di bisso ritorto di cento braccia. Le colonne di quelle uenti, et le base di quelle uenti di rame, gli uncini de le colonne, et le circulationi sue di argento. Et à la parte di aquilone di cento braccia, le colõne di quelle uenti, et le base di quelle uenti, di rame, gli uncini de le colonne, et le circulationi loro di argẽto. Et à la parte di occidente, le cortine di cinquãta braccia, le colonne di quelle dieci, et le base di quelle dieci, gli uncini de le colonne, et le circulationi loro di argento. Et à la parte orientale di cinquãta braccia. Cortine di quindici braccia ne l'uno lato, le colonne di quelle, tre, et le base di quelle, tre. Et ne l'altro lato di qua, et di la à la porta del cortile, cortine di quindici braccia, le colonne di quelle, tre, et le base di quelle, tre. Tutte le cortine del cortile intorno di bisso ritorto. Et le base de le colonne di rame, gli uncini de le colõne, et le circulationi loro di argento, et le co C
priture de capitelli loro di argento, et tutte esse colonne del cortile circundate, di argento. Et l'usciale de la porta del cortile cõ opera di ricamatore di hiacinto, et porpora, et grana, et bisso ritorto, et uẽti braccia era la longitudine, et l'altitudine di q̃llo come la latitudine, di cinque braccia, secondo le cortine del cortile. Et le colonne, di quelle quattro, et le base di q̃lle quattro di rame, gli uncini di quelle di argento, et le copriture de capitelli loro, et le circulationi loro di argento. Et tutti i chiodi del tabernacolo, et del cortile intorno erano di rame. Questi sono i numeri del tabernacolo, del tabernacolo del testimonio, che furno numerati pel comandamẽto di Mose, pel ministerio de Leuiti, per la mano di Ithamar figliuolo di Aharon sacerdote. Et Bezaleel, figliuolo di Vri, figliuolo di Hur, de la tribu di Iuda, fece tutte quelle cose che comandò il signore à Mose. Et con quello Aholiab, figliuolo di Aisamach de la tribu di Dan, fabricatore, et ingenioso, et ricamatore in hiacinto, et porpora, et grana, et bisso. Tutto loro che D
si operò all'opera in tutta l'operatione de la santita, fu oro de la offerta, di uentinoue talenti, et sette cento trenta sicli, secondo il siclo de la santita. Et l'argento, del numero de la congregatione cento talenti, et mille settecento settanta cinque sicli, secondo il siclo de la santita. Vn mezo per testa, un mezo siclo secondo il siclo de la santita à ciascuno che passaua à la computatione da la eta di uenti anni, et sopra, in secento tre migliaia, et cinquecento cinquanta. Et furno cento talenti di argento à fondere le base de la santita, et le base del uelo, cẽto base di cento talenti, uno talento per basa. Et di mille sette cento settã

ta cinque, fece gli uncini a' le colonne, et copri i capi di esse, et circundo' quelle. Et il rame de la offerta, settanta taleti, et duo mila quattro cento sicli. Et fece di quegli le base de la porta del padigliōe de la cō gregatione, et l'altare di rame, et il gratico lato di rame che era a' quello, et tutti i uasi de l'altare. Et le base del cortile i torno, et le base de la porta del cortile intorno, et tutti i chiodi del tabernacolo, et tutti i chiodi del cortile intorno.

CAP. XXXIX.

A ET di hiacinto, et porpora, et grana, feciono i uestimenti del ministerio a' ministrare ne la santita, et feciono le ueste di santita che erano di Aharō. come comando' il Signore a' Mose. Et fece il soprasspalle d'oro, hiacinto, et porpora, et grana, et bisso ritorto. Et distesono piastre d'oro, et taglio fila a' operare nel mezo del hiacinto, et nel mezo de la porpora, et nel mezo de la grana, et nel mezo del bisso, opera di ingenioso. Feciono spalliere congiunte a' esso ne le due estremita. Et il cinto del cingimento suo che era sopra quello, era di esso, secondo l'opera di quello, d'oro hiacinto, et porpora, et grana, et bisso ritorto, come comando' il Signore a' Mose. Et feciono pietre onychine circundate di branche d'oro, intagliate di intagliatura di sigillo co nomi de figliuoli di Israel. Et pose quelle sopra le spalliere del soprasspalle, pietre in memoria de figliuoli di Israel, come comando' il Signore a' Mose. Et fece il pettorale cō opera di ingenioso, come l'opera del soprasspalle d'oro, hiacinto, et porpora, et B grana, et bisso ritorto. Quadro, et doppio feciono quel pettotale, un palmo la longitudine sua, et un palmo la latitudine sua doppio. Et riempierno in quello quattro ordini di pietre, nell'ordine primo, un rubino, una plasma, et uno smeraldo, un ordine. L'ordine secondo un carbonchio, un zaphiro, et un diamante. L'ordine terzo, una turchesa, un topatio, et uno amatista. Et l'ordine quarto, uno hiacinto, uno onichino, et uno iaspe, intorno con branche d'oro ne le loro riempiture. Et le pietre co nomi de figliuoli di Israel erano dodici, co nomi di quegli, con intagli di sigillo, ciascūo col nome suo, secōdo le dodici tribu. Et fecion sopra il pettorale catene intrecciate, cō opera di fune di oro fine. Et feciono due branche d'oro, et dui anelli doro, et posono i dui anelli ne le due estremita del pettorale. Et posono le due catene d'oro, ne duoi anelli, sopra i lati del pettorale. Et le due estremita de le due catene posono, sopra le due branche, et posono quelle sopra le spalliere del soprasspalle a' lo incontro de la faccia sua. Et feciono duoi anelli d'oro, et posono ne le due estremita del pettorale, ne gli orli di quello, nel lato del soprasspalle di dentro. C Et feciono duoi anelli d'oro, et posongli sopra le due spalliere del soprasspalle di sotto, a' lo incontro de la faccia di quello, a' lo incontro de la congiuntura sua, sopra il cingulo del soprasspalle. Et congiunsono il pettorale da gli anelli, di esso, a' gli anelli del soprasspalle con filo di hiacinto, accioche fusse sopra la cintura del soprasspalle, et non si mouesse il pettorale dal soprasspalle, come comando' il Signore a' Mose. Et fece l'ammanto al soprasspalle opera di tessitore, tutto di hiacinto. Et il collare de la tonacha in esso come collare di pantiera, l'orlo al collare di quella intorno, accioche non si spezzasse. Et feciono nel dapie de l'ammāto melagrane di hiacinto, et porpora, et grana, et bisso ritorto. Et feciono sonagli d'oro fine, et posono i sonagli nel mezo de le melagrane nel dapie de lo ammanto intorno nel mezo de le melagrane. Vno sonaglio, et una melagrana, un sonaglio, et una melagrana nel dapie de lo ammanto intorno a' ami D nistrare, come comando' il Signore a' Mose. Et feciono tonache di bisso, opera di tessitore, a' Aharon et a' figliuoli suoi. Et una mitria di bisso, et decori cappegli di bisso, et brachesse line di bisso ritorto. Et un cinto di bisso ritorto, et di hiacinto, di porpora, et di grana, opera di ricamatore come comando' il Signore a' Mose. Et feciono una lama, corona di santita, di oro fine, et scrissono in quella scritture di intagliature, di anello, santita al signore. Et posono sopra quella un filo di hiacinto, a

circundare sopra la mitria disopra, come comando' il signore a' Mose. Et fini tutta l'opera del tabernacolo de la congregatione, et feciono i figliuoli di Israel secōdo tutte le cose che comādo' il signore a' Mose cosi feciono. Et portorno il tabernacolo a' Mose, il padiglione, et tutti i uasi di quello, gli uncinegli di quello, le tauole di quello, le stanghe di quello, et le colonne di quello, et le base di quello. Et il coprimento di pelli di montoni rosseggiate, et il coprimento di pelli di tassi, et il uelo del coprimēto. Et l'arca del testimonio et le stanghe di quella, et il propitiatorio. Et la mensa, et tutti i uasi di quella, et il pane de le faccie. Et il candelliere fine, le lu-
E cerne di quello, le lucerne de l'ordinatione, et tutti i uasi di quello, et l'olio del luminare. Et l'altare d'oro, et l'olio de la untione, et lo incenso aromatico, et l'usciale per la porta del padiglione. L'altare di rame, et il graticolato di rame che era a' esso, et le stanghe di quello, et tutti i uasi di quello, et il lauacro, et la basa di quello. Le cortine del cortile, et le colonne sue, et le base sue, et l'usciale de la porta del cortile et le funi di quello, et chiodi di quello, et tutti i uasi del ministerio del tabernacolo nel padiglione de la cōgregatione. Le uesti del ministerio a' ministrare ne la santita, ueste di santita a' Aharon sacerdote, et ueste de figliuoli di quello per aministrare il sacerdotio. Secondo tutte le cose che comando' il Sihnore a' Mose cosi feciono i figliuoli di Israel, tutta l'opera. Et uide Mose tutta l'opera, et ecco feciono quella come comando' il Signore cosi feciono, et benedissegli Mose.

CAP. XL.

A ET parlo' il signore a' Mose, dicēdo. Nel di del primo mese, nel uno del mese, farai rizare il tabernacolo, padiglione de la congregatione. Et porrai qui l'arca del testimonio, et coprirrai sopra l'arca col uelo. Et farai entrare la mensa, et ordinerai l'ordinatione di quella, et farai entrare il candelliere, et accenderai le lucerne di quello. Et porrai l'altare d'oro de lo incenso auanti a' l'arca del testimonio, et porrai l'usciale a' la porta del tabernacolo. Et porrai lo altare de lo holocausto auāti a' la porta del tabernacolo, del padiglione de la congregatione. Et porrai il lauacro fra il padiglione de la congregatione, et l'altare, et porrai qui l'acqua. Et porrai il cortile intorno, et porrai l'usciale a' la porta del cortile. Et piglierai l'olio de l'untione, et ungerai il tabernacolo, et tutte le cose che sono in quello, et santificherai q̄llo, et tutti i uasi suoi, et sara santita. Et ungerai l'altare de l'holocausto, et tutti i uasi di quello, et santificherai l'altare, et sara l'altare sātita de le santita. Et ungerai il lauacro, et le base di quello, et santificherai quello. Et farai passare Aharō, et i figliuoli di quello a' la porta del padiglione de la congregatione, et lauerai quegli cō l'acqua. Et farai uestire Aharō la ueste de la santita, et ungerai quello, et santificherai quello, et aministreranmi il sacerdotio. Et farai appressare i figliuoli di quello, et faragli uestire di tonache. Et ungerai quegli come ungesti il padre loro, et ministrerānomi il sacerdotio, et fia a' quegli la untione loro B
in sacerdotio perpetuo ne le generationi di quegli. Et fece Mose secondo tutte quelle cose che gli comando' il signore cosi fece. Et fu nel mese primo, ne l'anno secondo, nel'uno del mese, fu rizzato il tabernacolo. Et rizo' Mose il tabernacolo, et pose le base di quello, et pose le tauole di quello, et pose le stanghe di quello, et rizzo' le colonne di quello. Et distese il padiglione sopra il tabernacolo, et pose il coprimento del padiglione sopra quello, disopra, come comando' il signore a' Mose. Et tolse, et pose il testimonio ne l'arca, et pose le stanghe sopra l'arca, et pose il propitiatorio sopra l'arca disopra. Et fece entrare l'arca nel tabernacolo, et pose il uelo disteso. Et coprisopra l'arca del testimonio, come comando' il signore a' Mose. Et pose la mensa nel padiglione de la congregatione, al lato del tabernacolo a' aquilone fuori del uelo. Et ordino' sopra quella l'ordinatione del pane auanti al Signore, come comando' il Signore a' Mose. Et fece porre il candelliere nel padiglione de la congregatione a' lo incontro de la mensa,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

nel lato del tabernacolo di mezo di. Et ac
ceſe le lucerne auanti al ſignore, come co
mando` il ſignore a` Moſe. Et poſe l'alta-
re d'oro nel padiglione de la congrega-
tione auanti al uelo. Et fece fare lo incen-
ſo ſopra quello, incenſo aromatico, come
comando` il Signore a` Moſe. Et poſe l'u-
ſciale a` la porta del tabernacolo. Et l'alta
re de lo holocauſto poſe a` la porta del ta
bernacolo del padiglione de la congrega
C tione, et offerſe ſopra quello holocauſto,
et ſacrificio, come comando` il Signore a`
Moſe. Et poſe il lauacro fra il padiglione
de la chieſa, et l'altare, et poſe quiui l'ac-
qua da lauare. Et lauorno di quella Moſe
et Aharon et i figliuoli di quello, le mani
loro, et i piedi loro. Quando entrauano
nel padiglione de la cōgregatione, et quā
do ſi appreſſauano a` l'altare ſi lauauano,
come comando` il Signore a` Moſe. Et ri-
zo` il cortile a` lo intorno del tabernaco-
lo, et de lo altare, et poſe l'uſciale a` la por
ta del cortile, et fini Moſe l'opera. Et co-
pri la nugola il padiglione de la congre-
gatione, et la gloria del ſignore riempie il
tabernacolo. Et non potette Moſe entrare
nel padiglione de la congregatione, per-
che ſtette ſopra quello la nugola, et la glo
ria del ſignore riempie il tabernacolo. Et
quando ſi inalzaua la nugola diſopra il ta
bernacolo, ſi partiuano i figliuoli di Iſrael
in ogni loro dipartire. Et ſe non ſi inalza-
ua la nugola non ſi partiuano infino al di
che ſi inalzaua. Percioche la nugola del ſi
gnore era ſopra il taberuacolo nel di, et
era fuoco ne la notte in eſſo, negli occhi
di tutta la caſa di Iſrael in ogni ſuo di-
partire.

Fine de l'Eſodo.

SVMMARIO DI TVTTO IL LIBRO DEL LEVITICO.

IN queſto libro ſi tratta come ſi debbe fare l'holocauſto, de ſacrificij, de le hoſtie che ſi hanno à offerire, de le uittime, de le offerie, del ſacrificio de pacifici, de la offerta pel peccato per errore, de la conſecratione di Aharon, et de le ueſte di quello, de l'olio de la untione de la ordinatione, et ueſte de figliuoli di Aharon et di tutto l'ordine et miniſterio de Leuiti, de la ſolemnita del Signore, del ſabbato de la paſqua, de la ſolemnita de gli Azimi, de le primitie, de la pentecoſte, et di de le eſpiationi, et de la ſolemnita de tabernacoli.

CAPITOLO PRIMO.

A ET chiamo` Moſe, et
parlo` il Signore a`
quello dal padiglio
ne de la congrega-
tione, dicendo. Par-
la a` figliuoli di Iſra-
el, et dirai a` quegli,
quando di uoi offe-
rira l'huomo l'offerta al ſignore, del giu-
mento, de buoi, et de le pecore, offerirete
l'offerta uoſtra. Se holocauſto ſia la offer-
ta di quello, di buoi, maſchio perfetto, of
ferira eſſo a` la porta del padiglione de la
congregatione, offerira quello, per ſua uo
lonta nel coſpetto del ſignore. Et appog-
Eſo.29. giera le mani ſue ſopra il capo de l'holo-
cauſto, et ſaragli accettabile a` propitiare
per quello. Et immolera il uitello nel co-
ſpetto del ſignore, et offeriranno i figliuo
li di Aharon ſacerdoti il ſangue, et ſpargie
ranno il ſangue ſopra l'altare intorno, il-
quale e` a` la porta del padiglione de la
congregatione. Et ſcorticherà l'holocau-
ſto, et ſmembrerrallo ne membri ſuoi. Et
porranno i figliuoli di Aharon ſacerdote,
il fuoco ſopra l'altare, et ordineranno i le
gni ſopra il fuoco. Et ordineranno i figli-
uoli di Aharon ſacerdoti, i membri il ca- C
po, et il reticulo ſopra i legni, che ſono ſo
pra il fuoco, che e` ſopra l'altare. Et lo in-
teriore di quello, et le gambe di quello la
uera con l'acqua, et fara fumigare il ſacer-
dote tutto ſopra l'altare, e` holocauſto, ſa
crificio affocato, in odore di quiete al Si-
gnore. Et ſe da le pecore e` l'offerta di ql-
lo, dagli agnelli, o` da le capre ne lo holo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

cauſto, maſchio perfetto offerira. Et
ſcannera quello al lato de l'altare a` aqui-
lõe, nel coſpetto del ſignore, et ſpargeran
C nõ i figliuoli di Aharõ ſacerdoti, il ſangue
di quello ſopra l'altare intorno. Et ſmem-
brerra quello ne membri ſuoi, et il capo
di quello, et il reticulo di quello, et ordi-
nera il ſacerdote quegli ſopra i legni che
ſono ſopra il fuoco che e` ſopra l'altare.
Et lo interiore, et le gambe lauera con l'
acqua, et offerira ogni coſa il ſacerdote, et
fara fumigare ſopra l'altare, e` holocauſto
ſacrificio affocato in odore di quiete al Si
gnore. Et ſe da gli uccegli e` l'holocauſto,
offerta ſua al ſignore, offerira de le tortole
o` de figliuoli de le colõbe l'offerta ſua. Et
offerira q̃lla il ſacerdote ſopra laltare, et rõ
pera il capo di eſſa, et fara fumigare ſopra
l'altare, et ſara premuto il ſangue di quel-
la ſopra il muro de l'altare. Et torra uia il
gozzo di quella con le piume, et gittera
quelle appreſſo a` l'altare a` oriẽte nel luo
go de la cenere. Et fendera quella con le
alie ſue, et non diuidera, et fara fumigare
quella il ſacerdote ſopra l'altare, ſopra
legni, che ſono ſopra il fuoco, e` holocau
ſto, ſacrificio affocato in odore di quiete
al ſignore.

CAP. II.

A ET l'anima quando offerira l'offerta
ſacrificio al ſignore, fior di farina ſa
ra l'offerta di quella, et uerſera ſo-
pra quella olio, et porra ſopra quella in
cenſo. Et condurra quella a` figliuoli di
Aharon ſacerdoti, et pigliera di quiui pie
no il pugno ſuo del fior di farina, et de l'o
lio ſuo, con tutto il ſuo incenſo, et fara fu
migare il ſacerdote per memoria ſua ſo-
pra l'altare, e` ſacrificio affocato in odore
di quiete al ſignore. Et quello che fia reſta
to del ſacrificio, ſara di Aharon, et de figli
uoli ſuoi, ſantita di ſantita, e` da ſacrificii af
focati del Signore. Et quando offerira l'of
B ferta di ſacrificio cotto nel forno, ſtiaccia-
te azime di fior di farina, meſcolate con o
lio, et laſagne azime, unte con olio. Et ſe
il ſacrificio de la padella e` la tua offerta, ſa
ra fior di farina azima meſcolata con olio.
Spezerai quella in pezzi, et uerſerai ſopra
quella, olio e` ſacrificio. Et ſe ſacrificio di
caldaia fia l'offerta tua, faralo di fior di fa
rina con olio. Et condurrai il ſacrificio che
ſi fara di queſte coſe al ſignore, et offerirai
quello al ſacerdote, et fara appreſſare q̃l-
lo a` l'altare. Et ſeparera il ſacerdote dal ſa C
crificio la memoria di quello, et fara fumi
gare ſopra l'altare, e` ſacrificio affocato in
odore di quiete al Signore. Et quello che
reſta del ſacrificio, ſara di Aharon, et de fi-
gliuoli ſuoi, e` ſantita di ſantita de ſacrifi-
cii affocati del ſignore. Ogni ſacrificio che
uoi offerirete al ſignore, non ſi fara fermẽ
tato, perche di neſſuno fermento, et di neſ
ſun mele farete fumigare il ſacrificio affo-
cato al ſignore. Offerta di primitie, offeri
rete quelle al ſignore, et ſopra l'altare nõ
aſcenderãno in odore di quiete. Et ogni
offerta del tuo ſacrificio inſalerai col ſale,
et non farai ceſſare il ſale del patto de lo
Iddio tuo dal ſacrificio tuo, in ogni tua of
ferta offerirai ſale. Et ſe offerirai ſacrificio
di primitie al Signore, primitia abronza-
ta col fuoco, grano peſto, offerirai il ſacri
ficio de le primitie tue. Et uerſerai ſopra
quello olio, et porrai ſopra q̃llo l'incenſo
e` ſacrificio. Et fara fumigare il ſacerdote p̃
memoria ſua dal ſuo grano peſto, et da
l'olio ſuo ſopra tutto l'incenſo di eſſo, e`
ſacrificio affocato al ſignore.

CAP. III.

ET ſe il ſacrificio de pacifici e` l'offer A
ta di quello, ſe eſſo offeriſce da buoi
o` il maſchio, o` la femina, offeriſca
quello perfetto nel coſpetto del ſignore.
Et appoggiera la mano ſua ſopra il capo
de l'offerta ſua, et immolera quella a` la
porta del padiglione de la congregatiõe,
et ſpargerãno i figliuoli di Aharon ſacer-
doti, il ſangue ſopra l'altare intorno. Et of
ferira del ſacrificio de pacifici, il ſacrificio
affocato al Signore, il ſeuo che cuopre lo
interiore, et tutto il ſeuo che e` ſopra lo in
teriore. Et le due reni, et il ſeuo che e` ſo-
pra eſſe ch'e` ſopra i fianchi, et il paſto che
e` ſopra il fegato, con le rene leuera eſſo.
Et faranno fumigare quello i figliuoli di
Aharon a` l'altare ſopra l'holocauſto, che
e` ſopra i legni, che ſono ſopra il fuoco,
e` ſacrificio affocato in odore di quiete al
Signore. Et ſe da le pecore e` l'offerta di
quello, per ſacrificio de pacifici al ſignore

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

maſchio,o' femina,perfetto offerira quel
B lo.Se offerira agnello l'offerta ſua, offeri
ra quello nel coſpetto del ſignore. Et ap
poggiera la mano ſua ſopra il capo de
la offerta ſua,et ſcannera quello auanti al
padiglione de la congregatione, et ſpar-
gieranno i figliuoli di Aharon il ſangue di
quello ſopra l'altare intorno. Et offerira
del ſacrificio de pacifici,il ſacrificio affoca
to al ſignore,il ſeuo di quello ,la coda in-
tera,contro a' la ſchiena leuera quella, et
il ſeuo che cuopre lo interiore, et tutto il
ſeuo che e' ſopra lo interiore.Et le due re
ni,et il ſeuo che e' ſopra quelle,che e' ſo-
pra i fianchi,et il paſto che e' ſopra il fega
to, con le reni leuera. Et fara fumigare
quello il ſacerdote ſopra l'altare,cibo di
ſacrificio affocato al ſignore.Et ſe e' di ca
pra l'offerta di quello,offerira quella nel
coſpetto del ſignore.Et appoggiera la ma
no ſua ſopra il capo di quella,et ſcannera
quella auanti al padiglione de la congre-
C gatione,et ſpargieranno i figliuoli di Aha
ron il ſangue ſuo ſopra l'altare intorno.
Et offerira di quella l'offerta ſua,ſacrificio
affocato al ſignore,il ſeuo che cuopre lo
interiore et tutto il ſeuo che e' ſopra lo
interiore.Et le due reni,et il ſeuo che e' ſo
pra quelle,che e' ſopra i fianchi, et il pa
ſto che e' ſopra il fegato, con le reni le
uera.Et fara fumigare quelle il ſacerdote
ſopra l'altare, cibo di ſacrificio affocato
in odore di quiete,tutto il ſeuo e' del Si-
gnore. Statuto perpetuo ne le genera-
tioni uoſtre,in tutti gli habitacoli uoſtri,
neſſuno ſeuo , et neſſuno ſangue man-
gierete.

CAP. IIII.

A ET parlo' il ſignore a' Moſe,dicendo.
Parla a' figliuoli di Iſrael,dicendo, l'a-
nima,quando pecchera per ignorantia in
tutti i precetti del Signore, che non ſono
da fare,et faccia un di quegli.Se il ſacerdo
te unto pecchera ſecondo il peccato del
popolo , offerira per il peccato ſuo che
pecco',un uitello perfetto al ſignore pel
peccato.Et condurra il uitello a' la porta
del padiglione de la congregatione nel
coſpetto del ſignore, et appoggiera la
mano ſua ſopra il capo del giouenco, et
ſcannera il giouenco nel coſpetto del Si
gnore.Et pigliera il ſacerdote unto , del
ſangue del uitello, et condurra quello al
padiglione de la congregatione.Et inti-
gnera il ſacerdote il dito ſuo nel ſangue
et ſpargera del ſangue ſette uolte auanti
al ſignore,auanti al uelo de la ſantita. Et
porra il ſacerdote del ſangue ſopra le
corna de lo altare dello incenſo aroma-
tico auanti al Signore, quale e' nel padi-
glione de la congregatione,et tutto il ſan
gue del giouenco uerſera a' la baſa de lo
altare de lo holocauſto che e' nella porta
del padiglione de la congregatione. Et
tutto il ſeuo del uitello per il peccato ſe- B
parera da quello, ſeuo che cuopre lo in-
teriore,et tutto il ſeuo che e' ſopra lo in-
teriore.Et le due rene,et il ſeuo che e' ſo-
pra quelle,che e' ſopra i fianchi, et il pa-
ſto che e' ſopra il fegato, con le rene leue
ra,Come ſi leua dal bue,ſacrificio de pa-
cifici,et fara fumigare quegli il ſacerdote
ſopra l'altare de lo holocauſto.Et la pel-
le del giouenco,et tutta la carne di quello
col capo di quello,et gambe di quello,et
interiore di quello,et ſterco di quello. Et
fara uſcire tutto il uitello fuori del cãpo a'
luogo mondo,a' lo ſpargimento de la ce
nere,et ardera quello ſopra legni col fuo
co,ſopra lo ſpargimento de la cenere ſa-
ra arſo.Et ſe tutta la congregatione di Iſ-
rael erreranno , et ſara occulta la coſa da
gli occhi de la congregatione, et faranno
uno di tutti i precetti del ſignore,che non
ſono da fare,et peccorno.Et ſia notificato
il peccato,ſopra ilquale peccorno, offeri C
ranno la congregatione uno uitello per
il peccato,et con durranno quello auanti
al tabernacolo de la congregatione. Et
appoggeranno i uecchi de la congrega-
tione le mani loro ſopra il capo del uitel
lo auanti al ſignore,et ſcannera il giouen-
co auanti al ſignore.Et condurra il ſacer-
dote che e' unto, del ſangue del giouen-
co al padiglione de la congregatione. Et
intignera il ſacerdote il dito ſuo del ſãgue
et ſpargera ſette uolte auanti al Signore,
auanti al uelo.Et del ſangue porra ſopra
le corna de lo altare che e' auanti al Si-
gnore,che e' nel padiglione de la congre

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

gatione,et tutto il sangue uersera a` la basa de lo altare de lo holocausto che e` a`la porta del padigline de la congregatione.

D Et tutto il seuo suo torra da quello, et fara fumigare sopra l'altare. Et fara al uitello,come fece al uitello,per il peccato, cosi fara a` quello,et propitiera per quegli il sacerdote,et sia loro perdonato. Et condurra il uitello fuori del campo,et ardera quello,come arse il uitello primo, e` offerta pel peccato de la congregatione.Se il principe pecchera, et fara uno di tutti i precetti del signore Iddio suo,che non sono da fare per errore,et pecco`. O siagli notificato il peccato suo,nelquale pecco` portera l'offerta sua,un capretto,di capra maschio perfetto.Et appoggiera la mano

E sua sopra il capo del capretto,et scannera quello,nel luogo nelquale scanno l'holocausto auanti al Signore,e` offerta pel peccato. Et pigliera il sacerdote del sangue de la offerta pel peccato col dito suo, et porra sopra i corni de l'altare de lo holocausto,et il sangue di quello uersera a` la basa de l'altare de l'holocausto.Et tutto il seuo di quello fara fumigare sopra l'altare,come il seuo del sacrificio de pacifici et propitiera per quello il sacerdote dal peccato suo,et saragli perdonato. Et se una anima pecchera per errore, dal popolo de la terra,nel fare uno de precetti del Signore,che non sono da fare,et pecchera. O siegli notificato il peccato suo che pecco`,condurra l'offerta sua,una capretta di capre perfetta femina per il peccato suo che pecco`.Et appoggiera la mano sua sopra il capo de l'offerta pel peccato,et scannera l'offerta pel peccato nel luogo de l'

Sop.3.d holocausto.Et pigliera il sacerdote del sãgue di quello col dito suo,et porra sopra i corni de l'altare de l'holocausto,et tutto il sangue di quello uersera a` la basa de l'altare.Et tutto il seuo di quello leuera, come si leua il seuo dal sacrificio de pacifici, et fara fumigare il sacerdote sopra l'altare in odore di quiete al Signore,et propitiera per quello il sacerdote,et saragli perdonato.Et se di gregge di agnello portera la sua offerta pel peccato,portera femina ꝑfetta.Et appoggiera la mano sua sopra il

capo de l'offerta pel peccato, et scannera F quella pel peccato nel luogo,che immolo` l'holocausto. Et pigliera il sacerdote del sangue de l'offerta pel peccato col dito suo, et porra sopra i corni de lo altare Sop.3.d de l'holocausto,et tutto il sangue di quello uersera a` la basa de l'altare.Et tutto il seuo di quello leuera come si leua il seuo de lo agnello dal sacrificio de pacifici, et fara fumigare quello il sacerdote sopra lo altare,sopra il sacrificio affocato del signore,et propitiera per quello il sacerdote sopra il peccato suo che pecco` et siegli perdonato.

CAP. V.

A ET l'anima che pecchera, et udira la uoce del giuramento,et e` testimone,o` uidde,o` seppe,se non referi, portera la sua iniquita.O` l'anima che tocchera in qual cosa si uoglia immonda, o` in cadauere di fiera immonda,o` in cadauere di giumento immondo,o` in cadauere di serpibile immondo, et fu occulto a` quella,essa e` immonda,et pecco`. O se tocco la immonditia de l'huomo,secondo qualunque immunditia sua,nellaquale si macula,et fu occulto a`quella et esso seppe,et falli.O` l'anima che giuro` nel proferire co labri,di fare male, o` di fare bene, secondo tutto quello che proferisce l'huomo nel giuramento,et siagli occulto,et esso seppe,et falli in un di questi.Et sara, quã do hara fallito in uno di questi,et confessera quello,sopra il quale ha peccato.Et portera l'offerta del peccato suo al Signore sopra il peccato suo che pecco`, femina delle pecore agnella,o` capretta di capre per

B il peccato,et propitiera per quello il sacerdote,pel peccato suo. Et se non potra la possibilita sua offerire pecora, condurra l'offerta pel peccato suo che pecco`,due tortole,o` duoi figliuoli di colombe al Signore,una per il peccato,et l'altra per lo holocausto.Et condurra quelle al sacerdote,et offerira quella che e` pel peccato prima,et rompera il capo di essa contro al collo suo,et non diuidera.Et spargera del sangue de la offerta pel peccato sopra il muro de l'altare,et il rimanẽte del sangue sara premuto a` la basa de l'altare, e` offer

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a

ta pel peccato.Et l'altro,ſara holocauſto,
ſecondo il coſtume,et propitiera per quel
lo il ſacerdote pel peccato di eſſo, quale
pecco`,et ſiagli perdonato. Et ſe non po-
tra portare la mano di eſſo due tortole,o`
duoi figliuoli di colombe,portera l'offer
ta ſua per quello che pecco`, una decima
parte di Epha di fior di farina pelpeccato,
non porra ſopra quella olio, et non por-
ra ſopra quella incenſo, perche e` offerta
pel peccato.et condurra quella al ſacerdo
C te,et pigliera il ſacerdote di quella pieno
il pugno ſuo,memoria di quello,et fara fu
migare ſopra l'altare ſopra i ſacrificii affo
cati del ſignore,e` offerta pel peccato.Et
propitiera per quello il ſacerdote ſopra il
peccato di eſſo,che pecco` da uno di que
ſti et ſiagli perdonato, et ſara al ſacerdote
come ſacrificio.Et parlo` il Signoce a` Mo
ſe,dicendo.L'anima che preuarichera pre
uaricatiōe,et pecchera per errore da le ſā
tificatiōi del Signore,portera l'offerta pel
peccato al Signore,un montone perfetto
da le pecore,ſecondo la tua ſtimatione,di
dua ſicli di argento ſecōdo il ſiclo de la ſā
tita per la offerta del fallo. Et per quello
che ha peccato nella ſantita paghera, et il
quinto di eſſo aggiugnera ſopra quello,
et dara quello al ſacerdote,et il ſacerdote
propitiera ſopra eſſo col montone de la
D offerta del fallo,et ſiagli perdonato. Et ſe
una anima pecchera,et fara uno di tutti i
precetti del ſignore,che non ſono da fare,
et non ſeppe,et falli,portera la ſua iniqui-
ta.Et cōdurra un mōtone perfetto da le pe
core ſecondo la ſtimatione tua pel pecca-
to,al ſacerdote,et propitiera p q̄llo il ſacer
dote per lo errore ſuo,che ignoro,et eſſo
non ſeppe, et ſiagli perdonato, e` offerta
di fallo peccando pecco` al ſignore.

CAP. VI.

ET parlo` il ſignore a` Moſe, dicen-
do.L'anima che pecchera,et preua
richera preuaricatione nelSignore,
A et nego` al proſſimo ſuo nel dipoſito, o`
ne la commeſſione de la mano,o` in rapi
na,o` calumnio` il proſſimo ſuo.O trouo
una coſa perduta,et nego` quella, et giu-
ro` il falſo, ſopra una di tutte quelle coſe
che fara l'huomo,peccando in eſſe.Et ſa-
ra quando pecchera,et fallira, reſtituira la
rapina che rapi,o` la calumnia che calum
nio`,o` il depoſito che fu depoſto appreſ-
ſo a` quello,o` il perduto che trouo`.O di
ogni coſa ſopra laquale giuro per eſſa il
falſo,et paghera quel principale,et il quin
to di eſſo aggiugnera ſopra quello a` co-
lui di chi era,daragli quello nel di che ſa-
ra incolpato.Et l'offerta pel fallo ſuo con
durra al Signore,un monton perfetto da
le pecore ſecondo la ſtimatione tua pel
fallo al ſacerdote.Et propitiera ſopra q̄l-
lo il ſacerdote auanti al ſignore, et ſia per
donato a` quello,ſopra ciaſcun di tutti q̄-
gli che fece,fallendo in eſſo.Et parlo` il Si
gnore a` Moſe,dicendo.Comanda a` Aha
ron,et a` figliuoli ſuoi,dicendo, queſta e`
la legge de l'holocauſto,e` l'holocauſto
per l'arſione di quello ſopra l'altare,tutta
la notte infino a` la mattina,et il fuoco de
l'altare ardera in eſſo.Et ueſtiraſſi il ſacer-
dote de la ueſte ſua lina,et de le braccheſ B
ſe line ſi ueſtira ſopra la carne ſua,et torra
la cenere,laquale fara il fuoco de l'holo-
cauſto ſopra l'altare,et porra quello preſ
ſo a` l'altare.Et ſpoglieraſſi le ueſte ſue,et
ueſtiraſſi di altre ueſte,et condurra la ce-
nere fuori del campo a` luogo mondo.Et
il fuoco ardera ne l'altare,non ſi ſpegnera
et ardera in quello il ſacerdote i legni,cia-
ſcuna mattina, et ordinera ſopra quello
l'holocauſto,et fara fumigare ſopra quel-
lo i ſeui de pacifici.Il fuoco ſempre arde-
ra ne l'altare,non ſi ſpegnera. Et queſta e`
la legge del ſacrificio, quale offerirāno i ſi
gliuoli di Aharon auanti al ſignore,auan-
ti a` l'altare.Et torra da quella,col pugno
ſuo del fiore di farina dal ſacrificio, et da
l'olio ſuo,et tutto l'incenſo che e` ſopra il
ſacrificio,et fara fumigare ſopra l'altare in
odore di quiete,memoria di eſſo al ſigno C
re. Et il rimanente di eſſo mangieranno
Aharon,et i figliuoli ſuoi, ſieno mangiati
gli azimi nel luogo ſanto, nel cortile del
padiglione de la congregatione,mangie-
ranno quegli. Non ſi cocera fermentato,
la parte di quegli detti loro de ſacrificii af
focati,e` ſantita de le ſantita,come l'offer
ta pel peccato, come l'offerta del fallo.
Ogni maſchio de figliuoli di Aharon mā

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.5.1a